IL PICCOLO

Anno 111 / numero 287 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 10 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LO SBARCO DEI MARINES A MOGADISCIO SOTTO I RIFLETTORI

In scena la Somalia

La capitale va subito sotto controllo senza colpo ferire

Due marines controllano un somalo nelle strade di Mogadiscio.

Gli unici fastidi alle truppe dall'affollamento dei reporter. A Chisimaio scontri di bande provocano 60 morti e 40 feriti

MOGADISCIO — Anche la Somalia ha avuto il suo giorno più lungo. L'annunciato e previsto sbarco dei marines è avvenuto senza colpo ferire, anticipato alle ore una (italiana) da una trentina di esploratori e seguito alle ore 4.21 dal primo contingente di forze. Due gli obiettivi immediati: il controllo del porto e dell'aeroporto dove è avvenuto il fermo di alcuni somali armati. I soli fastidi ai marines sono venuti dai nugoli di giornalisti televisivi e fortoreporter attestati sulle spiagge. Le truppe da sbarco sono state così illuminate a giorno e il Pentagono ha dovuto subire le proteste dei familiari dei soldati preoccupati che un'operazione militare avvenisse sotto tante luci illuminando come «obiettivi» i giovani marines.

La reazione dei somali è stata di stupore e di curiosità, ma molti hanno tratto sospiri di sollievo. I «welcome» da parte soprattutto dei ragazzi hanno accompagnato i marines che hanno riaperto l'ambasciata Usa chiusa dal gennaio del '91. Se Mogadiscio da ieri è una città che ritorna gradualmente a vivere la situazione più grave è a Sud a Chisimaio, dove si sono contati 60 morti e 40 feriti in uno scontro fra bande. La situazione ha costretto 13 funzionari delle organizzazioni di soccorso a farsi evacuare con un aereo militare tedesco.

A pagina 6

STASERA IL VIA

Missione Africa per oltre tremila militari italiani

ROMA — Il governo approva il piano di intervento umanitario in Somalia. Oggi le Camere dovranno ratificare la spedizione. Immediatamente dopo, da Brindisi, salperà la nave da sbarco «San Giorgio, con a bordo non meno di trecento uomini del battaglione «San Marco». Domani mattina sarà la volta della nave «San Marco» con i carabinieri paracadutisti, mentre reparti del battaglione incursori «Col Moschin» saranno avviati in volo per giungere a Mogadiscio domenica prossima. Seguiranno altre unità per un totale di duemila uomini. La Marina impiegherà un incrociatore, una fregata e una nave appoggio; l'Aeronautica 8 aerei da trasporto e, per la prima volta, un aerocisterna «Boeing 707». L'Italia ha accettato anche la richiesta dell'Onu di impiegare circa 1200 uomini in Mozambico per una durata limitata per controllare il corridoio di Beira. Il contingente in Somalia sarà agli ordini del generale di divisione Giampiero Rossi, vicecomandante del 3.o Corpo d'armata di Milano. Una dichiarazione improvvida dell'ambasciatore americano a Mogadiscio sul sospetto dei somali verso gli italiani ha provocato immediate reazioni a Washington del dipartimento di Stato che ha sottolineato l'importanza del nostro concorso.

A pagina 6

Un marine pattuglia il porto di Mogadiscio.

«PER IL LLOYD NESSUNA RICHIESTA»

La Friulia ha rinviato le decisioni su Pittini

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Friulia ha deciso ieri di rinviare le decisioni sulle pratiche di intervento già istruite e di lasciarle al nuovo consiglio che sarà nominato dall' assemblea della società prevista per oggi a Trieste. In particolare, il presidente della Friulia Giuseppe Tonutti, per quanto riguarda la pratica relativa alle «Ferriere Nord» del gruppo Pittini, ha ricordato «che era stata la Regione a chiedere l' intervento della finanziaria per un ammontare di 20 miliardi di lire. Il consiglio di Friulia — ha detto Tonutti — ha deliberato un intervento di 15 miliardi». Data la scadenza del mandato però «nel respingere tutti i condizionamenti esterni e le pretestuose valutazioni localistiche, per ragioni di opportunità, il consiglio ha deciso di demandare al nuovo organismo la valutazione e le conseguenti decisioni sulle pratiche istruite».

A proposito di un intervento Friulia nel Llyod Triestino, Tonutti ha detto che «nessuno, nè la Regione, nè l' attuale imprenditore, nè ipotetici imprenditori futuri hanno interessato la finanziaria ad esaminare il problema della società di navigazione». Il bilancio di Friulia al 30 giugno 1992, che domani l'assemblea approverà, si è chiuso con un utile di 17,2 miliardi.

A pagina 10

E' UFFICIALE: CARLO E DIANA SI SEPARANO

La fine della favola

Evitato il divorzio per non perdere il diritto al trono

Carlo e Diana nella visita a Hongkong il 3 novembre. Guardano in direzioni diverse con volti poco felici: quasi un presagio di separazione.

180 milioni per le foto in topless di Sarah

LONDRA — Carlo e Diana separati a corte. E' ufficiale: il principe di Galles e la sua consorte passano a vie legali. L'annuncio è stato dato dal primo ministro britannico John Major, precisando in pompa magna ai Comuni che gli ex-piccioncini di Buckingham Palace non divorzieranno: simpatico escamotage per conservare il diritto al trono. Così i sudditi della Regina hanno visto concludersi la spiacevole vicenda di tradimenti intrecciati, pubbliche accuse, intercettazioni, lacrime e censure proprio nel giorno nel quale Sarah Ferguson, otteneva una vittoria da 180 milioni di lire (700mila franchi) su quel giornale che aveva pubblicato le sue foto in topless. Nulla è perduto, dunque, fuorchè l'onore. I seni reali saranno stati anche profumatamente risarciti ma chi potrà restituire alla corona l'antico prestigio, andato in fumo come la torre del castello di Windsor?

A pagina 7

UN'EMORRAGIA INTERNA

Morto Franco Franchi L'attore aveva 70 anni

ROMA — L'attore Franco Franchi è morto in seguito ad una emorragia interna. Ne ha dato notizia Ciccio Ingrassia. Franchi, il cui vero nome era Francesco Benenato, aveva 70 anni: era nato a Palermo nel 1922. «Era una grande maschera comica, il suo valore non è mai stato riconosciuto fino in fondo», ha detto Ingrassia.

In Spettacoli

UN RAZZO UCCIDE 5 PERSONE IN FILA PER IL PANE

E' strage in piazza a Sarajevo La Nato prepara l'intervento

Panic, sì della Corte suprema: sarà candidato alla presidenza. E Belgrado chiede i «danni»: tagliata la luce ai soldati Onu

SARAJEVO — Non cessa l'inferno di Sarajevo. Un razzo apparentemente sparato da postazioni serbe sulle colline circostanti è caduto su una folla in fila per il pane nel centro della città. Stando a quanto hanno riferito fonti dell'ospedale, 5 persone sono morte e altre trenta sono rimaste ferite. Di fronte una situazione sempre più incontrollabile, «le pressioni per intervenire militarmente stanno diventando molto forti», hanno detto fonti atlantiche qualificate, aggiungendo che la questione sarà discussa dai ministri della Difesa della Nato che si riuniranno da oggi a Bruxelles. Anche altre fonti Nato hanno indicato che sono allo studio piani di intervento militare in Bosnia.

Intanto la Corte suprema serba ha definitivamente stabilito che Milan Panic, il primo ministro della federazione serbo-montenegrina, può essere candidato alla presidenza della Serbia. Panic diventa così l'antagonista di Milosevic nelle elezioni del 20 dicembre prossimo. E dagli Usa una notizia singolare: la Serbia chiede i danni per tutti i «dissesti» procurati dalle truppe dell'Onu che fanno la spola per portare aiuti umanitari a Sarajevo. La richiesta è di trenta milioni di dollari. E nell'attesa sono stati tagliati luce, gas e telefono negli alberghi in cui i soldati dell'Onu sono sistemati.

A pagina 7

Intense nevicate in Carnia Trieste, bora fino a 130 km/h

TRIESTE — Ancora maltempo su gran parte dell'Italia, e anche sul Friuli-Venezia Giulia. Su tutto l'arco alpino della Carnia intese nevicate, soprattutto nel Tarvisiano, ma con circolazione regolare lungo l'autostrada Alpe Adria. Difficili da raggiungere anche con le catene invece i valichi italo-austriaci di Passo Pramollo e Monte Croce Carnico. Pioggia in pianura. A Trieste ha continuato ieri a soffiare la bora con raffiche fino a 130 chilometri orari: una di queste ha divelto le apparecchiature dell'Istituto talassografico. Mattinata di ingorghi nel traffico nel capoluogo giuliano: la situazione è migliorata solo dopo mezzogiorno dopo la riapertura di via Roma, chiusa dopo il crollo della gru abbattutasi sull'ex albergo Regina. A Muggia il mare, sospinto dallle raffiche di vento, ha invaso per alcune ore le calli vicino al porticciolo.

LA PROTESTA LEGHISTA CONTRO IL CAPO DEL GOVERNO ALLA VIGILIA DEL VOTO

«Amato? Attacchino psi»

ROMA — Bossi chiede ad Amato di rispondere in Parlamento dei pesanti giudizi che ha dato sulla Lega Nord. L'altro giorno, alla scuola di formazione politica «Walter Tobagi» il presidente del Consiglio ha definito le idee leghiste «dissennate» ed egoiste, ha bocciato come antistorica ogni divisione del paese. La Lega parte al contrattacco con un'interrogazione parlamentare in cui sollecita Amato a spiegare personalmente i motivi che, per giunta in periodo preelettorale hanno dettato le sue affermazioni», giudicate «inammissibili e antidemocratiche».

Il capo del governo è accusato di colpire l'attività politica ed organizzativa della Lega Nord, ricorrendo a deformazioni diffamanti e ad insussistenti accuse di secessione o altro. Bossi, più che mai presente sulle piazze in questi giorni di campagna per le elezioni di domenica, dove, a Monza e a Varese, conta di conquistare il 40 per cento, ha insultato Amato come «attacchino di infimo ordine che lavora per il partito socialista». Si è scagliato contro Bettino Craxi «pilastro centrale di tangentopoli». «Craxi — ha dichiarato — è uno che con la politica ha più o meno chiuso, è segretario di un partito che sta colando a picco, commisto profondamente con la mafia e che non ci fa un baffo». Il segretario socialista aveva paragonato il «fascismo del Nord» alla «criminalità mafiosa» del Sud.

Bossi ha ribadito che la Lega è per un sistema uninominale maggioritario e se nei mesi scorsi non è uscita allo scoperto su questa posizione è stato solo per non allarmare gli altri partiti. Se questi vareranno una legge «truffa», un «marchingegno per penalizzare la Lega» promuoverà un referendum per abrogarla.

Ma un altro tema che anima la campagna elettorale è la polemica sulla magistratura. Craxi ha insinuato l'altro giorno a Reggio Calabria una sospetta coincidenza tra gli arresti di politici per l'omicidio Ligato e le elezioni. Gli risponde il repubblicano Giuseppe Ayala, invitandolo a occuparsi di più del degrado della politica, piuttosto che prendersela con i magistrati. «Capisco la sua irritazione, ma Craxi sta esagerando — dichiara il leader di Rifondazione comunista Armando Cossutta. Per Ombretta Fumagalli, vicepresidente dei deputati dc vige ormai una cultura del sospetto che deve finire sia da parte dei politici che dei magistrati. Le accuse di Craxi non sono piaciute nemmeno all'ex sindaco socialista di Cosenza Pietro Mancini perché «senza un briciolo di prova».

Il segretario socialista, intanto, ha nuovamente lanciato un allarme per la crescente disoccupazione ed ha dichiarato che il governo deve rafforzarsi, consolidarsi e se possibile trovare nuovi alleati su basi programmatiche chiare. Solo la stabilità politica, a suo parere, può portare alla ripresa del paese. Della situazione politica avrebbero parlato nei giorni scorsi in un incontro Martinazzoli, Craxi e Amato, ma non sono trapelate indiscrezioni.

Il problema del lavoro sta diventando drammatico anche per il leader del Pds Achille Occhetto, che ha dettato le condizioni per entrare nel governo. «Un governo — ha detto — che avesse ai primi punti programmatici il blocco dei licenziamenti e l'abbassamento dei tassi per favorire sviluppo e occupazione, potrebbe vedere anche la partecipazione del Pds.

La Democrazia cristiana deplora duramente i tanti sondaggi preelettorali di questi giorni. Sono spesso, accusa una nota di piazza del Gesù, «tentativi di influenzare il voto. In una situazione straordinaria e delicatissima come questa i calcoli sono sempre aleatori». Mino Martinazzoli ha intanto invitato Mario Segni a una riflessione, e con parole piuttosto dure, se ne esce il problema ci sarà fra noi». Il segretario dc non ha gradito la stroncatura del leader referendario sulle iniziative di autoriforma del partito: «Vorrei — ha detto — che usasse parole più pacate, non si può parlare in modo così rovinoso». Voglio che Segni rimanga democristiano».

Marina Maresca

I PAOLINI SULLE ELEZIONI DI DOMENICA

Contesi i voti dei cattolici

CITTA' DEL VATICANO — Dopo i Gesuiti, la Cei; dopo i vescovi, i paolini. Il tormento per i nuovi ordinamenti elettorali dei cattolici italiani, continua accentuando peraltro il disorientamento che è già piuttosto accentuato dalle Alpi al Lilibeo, considerando che i voti dei cattolici sono attualmente contesi da più partiti con relative liste contrapposte: la Democrazia cristiana anzitutto, per lunga tradizione; quindi dal Movimento referendario di Mariotto Segni, per nuova tradizione; infine dalle Leghe per la loro lunga «demonizzazione» che continua da parte della gerarchia ecclesiastica. Dunque oggi, sul finire dell'anno 1992, per chi devono votare i cattolici italiani?

Non è che «Famiglia cristiana» risponda compiutamente a tale domanda, anzi. Preferisce, nell'editoriale del suo prossimo numero firmato dal direttore Beppe Del Colle, prendere a prestito le recenti dichiarazioni fatte dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi, circa il quesito che arrovella un milione e passa di cattolici e preoccupa i restanti cinquantaquattro milioni, anche non credenti. Sicché si basa sull'affermazione episcopale secondo la quale «la questione politica è diventata questione morale». E, dopo aver sottolineato con malcelata critica il fenomeno «che reca la firma dell'on. Segni», esprime un'inquietudine, questa: al termine del processo di riforme elettorali, «potrebbero nascere non più di due o tre grandi aggregazioni in cui i cattolici finirebbero col disperdersi: conservatori con conservatori, progressisti con progressisti». Ergo: quale attualità avrebbe «per i valori cristiani diffusi nella società anche nel tempo della secolarizzazione, questa diaspora programmatica dei cattolici elettorali».

Di qui il ricorso alle parole del segretario generale della Cei, secondo il quale l'unità dei cattolici in politica non è qualcosa di estrinseco, imposto dall'esterno, ma qualcosa di intrinseco e quindi collegato con un prendere sul serio il credo e la morale del Vangelo e della Chiesa». Se ne dovrebbe dedurre (ma il condizionale è d'obbligo), che resiste ancora la vecchia problematica dell'unità in un solo partito, quello democristiano. Ma non è detto e comunque, stando così le cose, è estremamente difficile che ci sia un qualsivoglia tipo di «pronunciamento» da parte delle competenti autorità ecclesiastica alla vigilia del voto di domenica e lunedì 13 e 14 dicembre.

Quanto al resto, lo stesso settimanale analizza le posizioni dei maggiori partiti, dando un ideale voto negativo al Pds: la scomparsa del comunismo, sostiene, ha condotto alla costituzione di un partito «ibrido, senza linea né programma, esposto e piegabile a tutti i venti della temperie politica». E gli altri? Sia la Dc che il Psi versano in condizioni analoghe, sia per Tangentopoli e dintorni, sia per gli arresti di Reggio Calabria. Ma, allora, per chi debbono votare questi cattolici?

E. Cav.

TAR

Varese: cancellata la lista pensionati

VARESE — Cancellata con un colpo di spugna a cinque giorni dalle elezioni. E le schede elettorali a Varese avranno 15 simboli tra cui scegliere, anziché i 16 previsti. Il ricorso al Tar da parte dell'Union Valdotaine contro il simbolo della lista «Pensionati uomini vivi» è stato accolto. Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha accettato la richiesta di sospensiva, costringendo la commissione elettorale circoscrizionale a Varese a prenderne atto e a depennare la lista «incriminata» dalla competizione elettorale varesina di domenica prossima. Nei prossimi giorni verrà resa nota la motivazione data che sta alla base della decisione del Tar, ma per ora un dato è certo: il ricorso dell'Union Valdotaine, il cui simbolo era presente, senza essere stato autorizzato, in quello della lista «Pensionati - uomini vivi», ha fatto cancellare un partito dalle elezioni sia per il comune sia per le circoscrizioni. Questa la decisione per tutti i comuni lombardi dove la lista Pensionati è stata presenta per questa tornata elettorale.

La presa d'atto della decisione del Tar da parte della commissione elettorale circoscrizionale dovrebbe essere dunque l'atto finale della diatriba che è scoppiata improvvisamente solo la scorsa settimana. Ma invece la cosa non è tanto semplice. La lista «Pensionati - uomini vivi» ha già presentato ricorso al Consiglio di Stato. «E' tutta una buffonata — commenta, secco, Elio Battipede, leader della lista eliminata — è assurdo prendere una decisione così seria a pochi giorni dal voto. Se ricorso andava fatto, allora avrebbe dovuto esserlo per tempo, non all'ultimo momento». Questo, in parole povere, significa che, se tra qualche mese, riunitosi, il Consiglio di Stato ravvisasse la ragione da parte non dell'Union Valdotaine, ma della lista Pensionati, questi ultimi verrebbero automaticamente reinclusi nella corsa per Palazzo Estense, e quindi le elezioni a Varese andrebbero rifatte.

Sara Bertoni

PIÙ RISERVATEZZA

Segreto istruttorio e stampa: pronta la nuova disciplina

Tre le novità: modifica delle disposizioni del Codice di procedura penale sul segreto processuale; aumento delle sanzioni per la violazione del segreto processuale; istituzione di un giurì nazionale per l'informazione, proposta quest'ultima fatta dal sindacato dei giornalisti.

ROMA — La nuova normativa volta a garantire una maggiore riservatezza delle indagini penali, compreso lo strumento dell'avviso di garanzia, e, quindi, anche una maggiore tutela delle persone inquisite, è stata messa a punto dal comitato ristretto della commissione giustizia della Camera.

Il testo, elaborato dal relatore on. Giuseppe Gargani sulla base delle nuove proposte di legge presentate in materia dai vari gruppi politici e delle audizioni informali di operatori giuridici e della stampa, sarà portato all'esame della commissione mercoledì prossimo dopo una definitiva messa a punto da parte del comitato ristretto. Da parte del Governo, al momento, non è pervenuta alcuna indicazione, anzi si è precisato che gli ipotizzati interventi legislativi in materia ed in particolare l'inasprimento delle pene per chi viola il segreto istruttorio, non saranno decisi oggi dal Consiglio dei Ministri. L'uffico legislativo del ministero competente, quello della Giustizia, non ha predisposto alcun provvedimento. Per giunta, il ministro Martelli, a causa di altri impegni, non sarà presente al Consiglio dei ministri di oggi.

Il Parlamento, comunque, procede nel suo lavoro. Gargani ha anticipato nelle linee generali la nuova normativa che si articola in tre titoli. Il primo modifica le disposizioni del codice di procedura penale su segreto processuale.

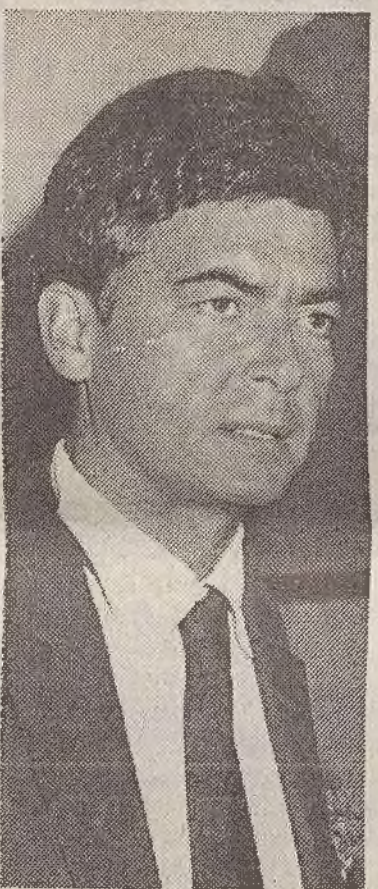
"Lo scopo - precisa Gargani - è quello di delimitare meglio l'area del segreto attualmente non sempre certa, sopprimendo, tra l'altro, l'equivoca distinzione tra segreto sugli atti e segreto sul contenuto degli atti. Inoltre, fermo restando il segreto professionale dei giornalisti, che viene esteso anche ai pubblicisti, si prevede però l'obbligo di rivelare la fonte delle notizie nel caso queste siano coperte da segreto ai sensi della legge".

Il secondo titolo modifica alcune disposizioni del codice penale elevando, in misure per altro contenuta, le sanzioni per la violazione del segreto processuale. Si prevede, inoltre, il divieto di pubblico il nome o l'immagine del pubblico ministero o degli agenti di polizia giudiziaria che procedono alle indgini preliminari, fino alla conclusione delle stesse.

Il terzo titolo, rielaborando una proposta avanzata dalla Federazione della Stampa istituisce il giurì nazionale per l'informazione. A questo organo collegiale - sottolinea Gargani, che l'aveva preannunciato la settimana scorsa intervenendo ad un convegno promosso dall'UCSI (Unione cattolica stampa italiana) - dotato di elevata indipendenza e nominato dai presidenti delle Camere, affidato il compito fondamentale di assicurare, su iniziativa degli interessati, prima in via conciliativa e poi d'autorità, la diffusione di comunicati di rettifica nel caso di notizie inesatte o incomplete lesive della dignità delle persone".

ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA MARTELLI

Droga, sarà rivista la dose media

Intanto migliaia di tossicodipendenti, dopo le sanzioni penali, starebbero per entrare in carcere

Claudio Martelli

ROMA — La legge Jervolino-Vassalli sulla droga sarà modificata e cambieranno, in particolare, le norme sulla quantità media giornaliera. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia Claudio Martelli. Un mese fa il presidente del Consiglio Giuliano Amato aveva già sottolineato — suscitando molte polemiche — la necessità di intervenire per evitare di punire con il carcere i tossicodipendenti indirizzandoli invece in strutture più idonee per la disintossicazione e la cura.

Martelli, ieri, ha annunciato allarmato che migliaia di tossicodipenti stanno per riversarsi nelle carceri dopo aver completato il percorso delle sanzioni amministrative (colloqui con il prefetto, avvio ai centri di recupero) previste dall'attuale legge. Nell'audizione alla commissione Affari sociali della Camera il Guardasigilli ha detto che il governo rivedrà le norme sulla dose media giornaliera, rendendole meno rigide e correggerà «gli effetti indesiderati» della legge del '90.

«Non è possibile — ha spiegato Martelli — che siano in carcere tossicodipendenti trovati in possesso di dosi lievemente superiori a quelle consentite. Bisogna superare la rigidità della nozione». «E' del tutto evidente che il concetto di dose giornaliera — ha aggiunto — cambia da soggetto a soggetto: è chiaro che per alcuni basta un grammo mentre per altri serve molto di più per raggiungere lo stesso effetto». La norma sarà cambiata per arrivare «a una valutazione del fatto che tenga conto della situazione personale del tossicodipendente».

I prefetti, inoltre, potranno archiviare i procedimenti contro i consumatori di droga, anche pesante, purché sia la prima volta che vengono trovati in possesso di stupefacenti. Attualmente possono farlo solo per le droghe leggere. Inoltre, per allontanare l'arresto dopo le sanzioni amministrative i procedimenti davanti al prefetto potrebbero essere portati a tre, rispetto ai due attuali. Secondo Martelli, poi, il primo impatto del tossicodipendente dovrebbe avvenire con il Servizio sanitario nazionale e non con i prefetti, «per rendere meno traumatico il contatto con le istituzioni preventive e repressive».

Il ministro della Giustizia ha detto che i cambiamenti sono necessari per gli «scarsi motivi di soddisfazione per i risultati raggiunti». «La diffusione dei tossicodipendenti è ancora ampia — ha detto — il loro numero nelle carceri è ancora altissimo, e troppo alto è ancora il numero dei morti per droga». Ha poi fornito le cifre dei tossicodipendenti in carcere che sono il 35% del totale della popolazione carceraria: 16.573 su 47.250. Tra questi 1.061 sono in carcere per detenzione di quantità di droga lievemente maggiori di quelle consentite. Un altro 20 per cento dei detenuti (9.421) sono spacciatori e trafficanti. In tutto, dunque, 55 detenuti su 100 appartengono a vario titolo al «pianeta droga».

Solo 135 istituti di pena su 195 sono riusciti a mettersi in contatto con le Usl per creare strutture adeguate per i detenuti tossicodipendenti, come prevede la legge.

Il ministro della Giustizia è però contrario alla legalizzazione della droga, peraltro possibile solo con un'intesa tra tutti i paesi. Per il momento, ha dichiarato, «dobbiamo agire ancora all'interno della scelta proibizionista» e sperimentare fino in fondo «quello che abbiamo deciso appena due anni fa». Una nota di ottimismo, nel discorso di Martelli, è venuta dal calo dei nuovi ingressi nel mondo della droga. I tossicodipendenti che muoiono, infatti, appartengono a fasce di età sempre più alte.

m. m.

IL DECRETO DELEGATO OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Statali, sarà una «rivoluzione»

Verso un contratto privato e un nuovo orario di lavoro - Riserve dei sindacati

ROMA — Nella pubblica amministrazione sta per partire la "rivoluzione". Si volta pagina all'insegna dell'efficienza. Per offrire migliori servizi ai cittadini verrà tra l'altro cambiato lo stato giuridico di 3 milioni e 600 mila dipendenti pubblici. E' quanto prevede il decreto delegato sul pubblico impiego che stamattina approda al Consiglio dei ministri.

Una riforma, quella voluta dal sottosegretario al Tesoro con delega alla funzione pubblica Maurizio Sacconi, che trova nei sindacati molte resistenze. E sulla quale incombe la minaccia degli scioperi. Per il momento ad incrociare le braccia, domani, saranno "i ribelli" delle rappresentanze di base. Ma non è escluso che anche Cgil, Cisl e Uil possano alla fine scendere in campo contro il governo. Molto dipenderà dalle concessioni, sulle richieste giudicate "imprescindibili", che sono riusciti a strappare negli incontri tecnici che ieri si sono susseguiti a Palazzo Chigi per tutta la giornata.

Il clima alla vigilia dell'incontro non prometteva niente di buono: l'intesa non è facile, nè indolore. A conferma della tensione esistente c'era l'avvertimento dei sindacati: "Sia chiaro — aveva fatto sapere Antonio Foccillo, segretario confederale della Uil — che noi non andiamo a Palazzo Chigi per essere informati sui contenuti del decreto, ma per contrattarli. Se le cose dovessero andare diversamente — aveva aggiunto — i sindacati disconosceranno la riforma pur avendola sollecitata per primi".

Molte le ambiguità della legge delega sulle quali le organizzazioni dei lavoratori vogliono chiarimenti. Riguardano soprattutto le disposizioni relative al presonale da "privatizzare", in particolare per quanto riguarda la dirigenza.

La legge prevede l'ingresso dei dipendenti pubblici nell'area del lavoro privato affidando i loro contratti al codice civile e alla giurisdizione ordinaria; lo stesso provvedimento contiene anche la riforma della dirigenza pubblica, destinata a rispondere dei propri atti e a essere valutata sulla base del proprio operato, dei propri meriti. Insomma finiti i tempi della deresponsabilizzazione collettiva i capi incompetenti o incapaci rischieranno il trasferimento o la rimozione dalle funzioni. Ebbene, i sindacati fanno notare che la rivoluzione contrattuale interessa i dirigenti di prima nomina, i dirigenti superiori ma non i dirigenti generali e i loro equiparati. "Non è ancora chiaro con esattezza — hanno detto Cgil, Cisl e Uil — quali siano i lavoratori equiparati ai dirigenti generali". E i quadri si battono per strappare una specifica area di contrattazione.

Respinta poi al mittente l'ipotesi di cambiare l'orario di lavoro per legge (Sacconi aveva annunciato che gli uffici pubblici rimarranno aperti anche al pomeriggio). Le organizzazioni sindacali su questo punto sono decise a dar battaglia: si tratta — sostengono — di aspetti che devono essere regolati per contratto. Non solo. L'obiettivo di fondo è quello di chiedere al governo che venga ristretto il numero di materie riservate alla legge in modo da ampliare l'area da riservare alla contrattazione tra le parti.

d.l.

POLEMICHE

Fiumicino alle urne

ROMA — A Leoluca Orlando non piace mescolare le elezioni del consiglio comunale a Fiumicino con le vicende politiche nazionali. Qualche battuta caustica su "Alleanza democratica", Sbardella e la Dc di Martinazzoli non manca di certo ma il suo appello durante la presentazione della lista è perentorio: «Smettiamola di considerare Fiumicino come una palestra in cui misurare i muscoli. Si vota per una realtà locale, per risolvere i suoi problemi e le realtà locali vanno rispettate come tali».

Il leader della Rete accantona, per una volta, gli scontri polemici e richiama tutte le forze in campo a rispettare la dimensione locale del confronto, anche invitando «ad insultarmi se, nel caso in cui ottenessimo il 51 per cento a Fiumicino, andassi in giro a dire che la Rete pesa il 51 per cento in campo nazionale». La previsione di Orlando prende invece spunto da un sogno, quello di un'amica: «Mi ha detto di aver "visto" il 58 per cento per noi, — racconta — io credo sia troppo anche per un sogno, ma sono anche sicuro che alle prossime elezioni prenderemo più di quella cifra. Per questa volta ci va bene il 48 per cento».

Orlando si propone di difendere legalità, tutela ambientale e dialogo con le altre forze politiche, da forza di minoranza «se per colpa loro — precisa — gli altri non daranno spazio a questi principi».

SANITA'

Farmacie: protesta

ROMA — Con lo slogan «la salute prende il volo», farmacisti in camice bianco hanno riempito ieri piazza Montecitorio di palloncini colorati per protestare contro le misure previste dalla manovra sanitaria. In questo modo Federfarma, la federazione che associa le 15 mila farmacie private convenzionate, annuncia una manifestazione nazionale di protesta che mercoledì 16 dicembre coinvolgerà tutte le farmacie italiane.

«Per ora la protesta sarà senza sciopero — ha dichiarato il presidente Giorgio Siri — useremo solo manifestini, cartellonistica nelle farmacie per informare i cittadini e per fare le nostre richieste al governo. Ma il comitato centrale potrebbe decidere di aggiungere a questo programma, qualcosa di più significativo, ma non credo comunque uno sciopero».

«Dal 1.o gennaio — ha detto Siri — per i cittadini ci saranno subito l'aumento della quota fissa per chi paga il ticket, da 3000 a 4000 lire e i primi otto bollini previsti per gli 11 milioni di esenti per reddito. La seconda tranche di bollini è infatti prevista per luglio, anche se difficoltà ci sono anche per la consegna dei primi. Inoltre 29 milioni di cittadini dovrebbero avere entro il 28 febbraio, l'attestazione di reddito per non pagare la franchigia su farmaci e analisi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 9 dicembre 1992 è stata di 62.450 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SCADENZE FISCALI

Isi e beni di lusso: cinque giorni

ROMA — Ci sono ancora cinque giorni utili per il pagamento dell'ISI, l'imposta straordinaria sugli immobili, e della tassa sui beni di lusso (auto, moto, imbarcazioni e riserve di caccia): entro il 15 dicembre prossimo, infatti, i contribuenti interessati dovranno pagare la patrimoniale sulla casa (con una maggiorazione del tre per cento) e la nuova imposta istituita con la manovra di accompagnamento della finanziaria 1993.

1) ISI: i proprietari di immobili che non hanno pagato l'imposta entro il 30 settembre scorso hanno tempo fino al 15 dicembre per provvedervi ma dovranno pagare una maggiorazione del tre per cento sull'importo dovuto. Questo è pari al due per cento del valore dell'immobile determinato sulla base dei nuovi estimi catastali (individuata la zona catastale, la categoria catastale, la classe ed il numero dei vani si moltiplica la relativa tariffa per 100) per la prima casa e al tre per cento per le seconde case. Dall'imposta così ottenuta i proprietari di prima casa possono abbattere 100.000 lire. Per gli uffici e gli studi professionali la tariffa catastale deve essere moltiplicata per il numero di vani e per 50 mentre per i negozi va moltiplicata per 34.

2) BENI DI LUSSO: l'imposta si paga sulle auto di potenza fiscale superiore ai 20 cavalli immatricolati per la prima volta successivamente al 31 dicembre 1989 e iscritti al Pubblico registro automobilistico alla data del 19 settembre scorso. L'imposta dovrà anche essere pagata dai proprietari di autocaravan di potenza superiore a 30 cavalli e di moto di potenza superiore a 6 cavalli fiscali immatricolati successivamente al 31 dicembre 1990. Tassati anche aerei ed elicotteri privati (esclusi quelli immatricolati prima del 1960) e le imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore a 18 metri (se a vela) o a 15 metri (se a motore con potenza superiore ai 25 cavalli). Per queste imbarcazioni si pagherà cinque volte la tassa di stazionamento. Per le imbarcazioni da diporto a vela tra i 15 ed i 18 metri e per quelle a motore tra i 12 ed i 15 metri si pagherà tre volte la tassa di stazionamento.

Per le auto di potenza superiore a 24 cavalli immatricolate dopo il 31 dicembre 1990 l'imposta è invece pari a cinque volte le tasse automobilistiche. Per le moto la nuova imposta è pari a cinque volte le tasse automobilistiche mentre per le autocaravan è pari a tre volte.

DIARIO: CECOVINI

Quale democrazia

Due amare esperienze, condensate in appunti del 1947

Testo di
Manlio Cecovini

Diciassette marzo 1947. Oggi mi sono scontrato con la democrazia e m'è sorto il dubbio se essa esista davvero, se possa essere altro che un'utopia. Era il secondo scontro. Il primo porta la data del 29 aprile 1945, due anni fa, giornata cruciale dell'insurrezione armata di Trieste. Nelle strade crepitava la fucileria. Gruppi di persone facevano capolino dai portoni prossimi ai crocevia.

E' divertente assistere alla guerra da un portone. Difficile è trovare il coraggio di attraversare la strada. Qualcuno tentò, e ci lasciò la pelle. Anch'io ero tra i curiosi. Sono sempre curioso di ciò che accade e potrà domani essere storia. Avevo fatto il giro della città, dove più ferveva la lotta, sperando di vedere una vera battaglia, impegnata. Conoscevo il piano dell'insurrezione e mi figuravo che, tradotto sul campo, risultasse chiaro ed evidente a qualunque osservatore. Pensavo che, superata la sorpresa, tutta la popolazione si sarebbe schierata con entusiasmo coi giovani armati contro il tedesco e che in poche ore avremmo avuto in mano la città.

Girando per le strade mi parve manifesto che la popolazione (presa «per campione», come si fa nei rilevamenti statistici) poteva raggrupparsi in tre fazioni: quella degli insorti, isolati e guardati appunto con curiosità e qualche apprensione; quella dei semplici curiosi (e mi mettevo fra questi, ma con spirito di parte); e quella — la stragrande maggioranza — della gente rintanata in casa, in attesa che il cielo si schiarisse, assolutamente ignara di ciò che stava accadendo e timorosa di sé e degli altri. Non capivano e direi che addirittura non desideravano capire, perché anche la comprensione poteva essere una sorta di complicità, e da certe complicità è prudente tenersi lontani.

Mi recai alla Ginnastica Triestina, dove sapevo essere riuniti in permanenza il Comitato di Liberazione, supremo direttore del piuttosto stonato concerto, e il comando militare dell'insurrezione, di cui conoscevo solo due personaggi, il comandante, colonnello Antonio Fonda Savio, e il vicecomandante, Ercole Miani, entrambi ex combattenti e pluridecorati al valore.

Avevo constatato sul campo alcune deficienze organizzative e mi pareva di poter contribuire, anche sulla base della mia personale esperienza di guerra, ma più sul mio senso organizzativo e logico, con qualche spassionato suggerimento. Per esempio, perché non si erano affissi sui muri dei manifesti che spiegassero ai cittadini ch'era in atto un'insurrezione italiana contro gli occupatori tedeschi e che si chiedeva il loro contributo? Perché non s'era lanciato un messaggio che informasse il mondo che a Trieste, città italiana, i tedeschi erano combattuti dai cittadini?

Il primo che incontrai nelle stanze della Ginnastica fu Giovanni Paladin, come me e Miani membro del Partito d'Azione di Parri. Mi salutò con la consueta effusione e fu lieto d'introdurmi nel Comitato. Attraverso gli occhiali rotondi i suoi occhi chiari sorridevano quieti e in nessun suo gesto o atteggiamento egli dimostrava d'essere, come in realtà era, uno del gruppo che affermava di avere in quel momento nelle proprie mani le sorti della città e dei giovani che combattevano per le strade.

La stanza dove sedeva il Comitato — quella del consiglio della Ginnastica — pareva un'oasi di pace in mezzo alla tempesta. La sparatoria vi giungeva attutita come un'eco lontana. Gli stessi membri del Comitato erano calmi e tranquilli; troppo calmi e tranquilli: mi ricordavano i sapienti di Costantinopoli occupati a disputare sul sesso degli angeli mentre la città — e con essa l'Impero d'Oriente — stava cadendo in mano ai turchi.

Ricordo Marega, del Partito Liberale Italiano, soprattutto perché aveva il cognome di mio suocero, ma anche perché si schierò subito dalla mia parte; ricordo don Marzari, della Democrazia Cristiana, perché mi fu subito decisamente contrario. Chi era costui (io) che si permetteva di venire a dar lezioni di strategia al supremo sinedrio? In nome di chi parlava? Con quali credenziali? Questo pareva il punto più importante: chi mi aveva dato il diritto di

> **«Tempi, circostanze possono cambiare. Ma gli uomini sono sempre quelli, e le ambizioni personali prevalgono sugli interessi generali».**

parlare. Ciò che avevo da dire, era indifferente.

Quello fu il mio primo scontro con la democrazia; che appena può si trasforma in oligarchia. Ero un cittadino? Volevo aiutare con il mio grano di sale i temporanei reggitori della cosa pubblica nel loro difficile compito, e ciò soltanto in obbedienza al senso del dovere che mi veniva dalla mia appartenenza alla città? Non avevo fatto i conti con la democrazia, non ancora nata, ma già in difesa delle posizioni dei pochi tesi a monopolizzare il potere.

Paladin, dotato di una naturale capacità di mediazione, superò abilmente l'impasse suggerendo che il Comitato, dotato di tutti i poteri, aveva anche quello di ascoltare un cittadino che riteneva di parlare nell'interesse generale (ero, dopotutto, un giovane magistrato e avevo fatto la guerra in trincea: ma questo non lo disse, per non urtare certe suscettibilità presenti). Pur con qualche riluttanza, anche don Marzari alla fine sopportò di ascoltarmi. Raccontai ciò che avevo visto, la confusione generale, la mancanza nei combattenti d'una visione tattica del «fronte», l'incertezza della gente comune, la diffidenza diffusa per gli esiti delle scaramucce. Ebbi la sensazione che nessuno dei presenti si fosse preso la briga di andare a vedere i combattenti della libertà coi propri occhi. Essi erano «sopra», erano il «governo». Le forze armate dipendevano dal comando militare, che occupava la stanza accanto e a sua volta dipendeva dal Comitato.

Esposi le mie vedute e richiamai l'attenzione sull'opportunità di un comunicato che spiegasse in parole semplici alla cittadinanza che cosa stava accadendo. Dissi addirittura le parole che avrebbe potuto contenere. Il campo ondeggiò e si divise. Marega e Paladin, dalla mia parte, volevano che dettassi il proclama; don Marzari, prima scettico ed esitante (perché l'idea non era stata sua), quando vide che la maggioranza stava con me, estrasse improvvisamente di tasca alcuni appunti a matita, frasi intonate alla vecchia retorica predicatoria, e volle inserirle nel testo.

Il manifesto (a due mani), come ognun sa, non venne mai stampato, il Comitato non aveva agli ordini neppure una tipografia. Né venne radiotrasmesso, perché, mentre i giovani combattenti avevano saputo impadronirsi di Monte Radio, il «governo» fallì nell'impresa di rimettere rapidamente in efficienza la stazione trasmittente, danneggiata dai tedeschi prima di abbandonarla. Poi vennero gli slavo-comunisti, che disarmarono i nostri e, con l'aiuto delle truppe di Tito, fecero naufragare l'insurrezione cittadina di parte italiana.

Oggi, a mente raffreddata, posso solo constatare che i tempi e le circostanze possono cambiare, ma gli uomini sono sempre quelli e le loro ambizioni personali continuano a prevalere sugli interessi generali e io continuo a essere l'eterno illuso e deluso.

S'è formato il Fronte della sinistra italiana; Partito d'Azione, Partito Socialista, Repubblicano e Demolaburista si stanno cincischiando e perdono tempo in una serie d'interminabili approcci che dovrebbero condurre alla concertazione d'un piano politico comune nell'ambito del TlT. E le elezioni?, mi sono domandato. Sono alle porte, ma nessuno se ne preoccupa.

L'ing. Zmajevich prima ed Ercole Miani subito dopo sono venuti da me ed abbiamo parlato del problema. Ho illustrato a entrambi il frutto delle mie riflessioni, spiegando che cosa, secondo me, sarebbe stato necessario fare in concreto. Entrambi si sono mostrati convinti, ma i giorni continuano a correre e nulla accade. Ho allora telefonato a Miani offrendogli di esporre al Fronte il mio piano di lavoro, sottolineando che non aspiro a nessuna carica, seggio, segretariato et similia. Il giorno dopo egli è tornato da me con Paladin, ora segretario del Partito d'Azione, e mi ha invitato a partecipare alla seduta che il Fronte aveva indetto per quello stesso pomeriggio.

Recandomici, avevo con me pochi appunti tracciati in fretta su un foglietto, il resto in testa. Ebbene, chi lo crederebbe?, mi sono scontrato con la stessa identica pregiudiziale sollevata due anni fa da don Marzari e ora fatta propria da Giulio Gratton, nuovo uomo di punta dei Repubblicani. Chi è questo Cecovini che viene a impartirci lezioni di politica? «Non sono qui per discutere con tutti gli iscritti al Partito. Se il signore (che sarei io) ha qualcosa da raccontare, può incontrarsi con me al caffè».

Quello che è certo è che non c'incontreremo al caffè, luogo che io detesto. Avrei potuto rispondere che intendevo regalare qualcosa e non chiedevo nulla in cambio. Invece, ricordando don Marzari, mi sono messo a ridere. Compostamente.

Ancora una volta Paladin si è assunto il patronato del mio piano e così ho potuto esporlo. In chiusa ho domandato al dottor Gratton se questo piano incontrava la sua approvazione o se vi si opponeva anche a ragion veduta, come aveva fatto prima ancora di conoscerlo. Il capo del Partito Repubblicano si è degnato di lodare il piano, non senza rilevare che, in fondo, erano concetti che lui stesso aveva già espresso in altra sede. Infatti: cose ovvie, come avevo detto nelle premesse. Proponevo, in sostanza, la costituzione di una commissione elettorale composta da un rappresentante di ciascun partito membro del Fronte, e assicuravo che in due mesi sarei stato in grado di presentare una lista concordata di candidati del Fronte, un progetto di legge elettorale e uno schema del programma politico. Mi considero un tecnico, cioè uno che fa, non un politico, cioè uno che parla. Ho messo per iscritto il piano e l'ho distribuito ai quattro partiti facenti capo al Fronte. Il resto, ai politici. O politicanti.

La Democrazia con la «D» maiuscola è una cosa molto difficile. Forse impossibile.

MUSICA / ANNIVERSARIO

Tenor matador

La spavalda voluttà di Giacomo Lauri Volpi

Nasceva un secolo fa il mitico cantante: personaggio discusso e «anacronistico» per la consapevole ambizione di far rivivere i modelli tenorili del primo '800, legandoli all'aspetto eroico della vocalità verdiana e alla gestualità verista. «Divo» protervo ma voce comunque sublime, «mostruosa».

Articolo di
Gianni Gori

Tempo fa, durante uno di quegli squallidetti gala operistici che la Tv mette in onda di solito in impossibili ore notturne — lasciando il dubbio se in fondo sia un male o un bene —, Teddy Reno, risultato poi la presenza più gradevole della serata, ha aperto da Ariccia con lo spezzone di un vecchio film. Vi si vedeva, nella scena di un concerto a teatro, un distinto signore in smoking che cantava «A te o cara» dai «Puritani»: dove, come si sa, occorre conciliare il legato belliniano con un do diesis che deve squillare come una tromba di Bach.

Il tenore, tirato dal trucco e dalla brillantina, era Giacomo Lauri Volpi, nato in quel di Lanuvio, sui colli romani, l'11 dicembre 1892, e morto nel 1979 nella sua villa in Spagna. Questo longevo hidalgo/matador del mito tenorile non avrebbe potuto scegliere approdo più congeniale della «terra ibéra», anche per vincoli familiari con la moglie, il soprano Maria Ros.

Cantava, in quel film, con il gusto più riprovevole dell'epoca, trasformando l'aureo canto belliniano in uno sciropposo rosolio da salotto. Ma la tecnica apparteneva a un altro pianeta. Era suono delle sfere, prodigio di fraseggio sul fiato, rapinosa vertigine di mezzevoci, incanti di emozioni lunari. Le trombe d'argento di Manrico (la «pira» di Lauri Volpi era modello di incandescenza) diventavano i palpiti di una flessuosa bellezza.

Lauri Volpi ha incarnato in tal senso il protagonismo tenorile — in epoca generosa di tenori — come sublime contraddizione. «Heldentenor del melodramma celeste» lo chiamava felicemente Celletti. Lui, l'anti-Gigli, e prima ancora l'anti-Caruso, si era tirato addosso, quasi con spavalda voluttà, consensi fanatici e dissensi inveleniti. La sua musicalità approssimativa (era, fra l'altro, tendenzialmente «crescente») anche a detta di esperti come Gara e D'Amico, il suo gusto discusso e il suo discutibile esibizionismo, contrastavano con un «tenorismo» controcorrente, in grado di rigenerare, in tempi favorevoli all'empito naturalistico, la leggenda protoromantica dei Rubini e dei Duprez, riportando così in repertorio, e con inedita coscienza stilistica, opere come «Guglielmo Tell» (1929/'30, ma ancora nel '45/'46 all'Opera di Roma), «Ugonotti» (Arena di Verona, 1933).

Giacomo Lauri Volpi, Manrico nel «Trovatore». Nelle foto in alto, come Calaf nella «Turandot»: a sinistra con Gina Cigna, a destra nella prima aassoluta americana dell'opera, con Maria Jeritza, al Metropolitan (1926). (Foto tratte da «L'equivoco» di Lauri Volpi, Bongiovanni ed., 1979).

La sua è insomma una presenza in certo senso «anacronistica», per l'ambizione consapevole di far rivivere il tenore del primo Ottocento, senza trascurare l'aspetto eroico-drammatico del tenore verdiano (da «Luisa Miller» per arrivare a «Otello» cantato alla Scala) e la gestualità verista. Non meno che in «Trovatore», lo squillo e l'accento di Lauri Volpi si identificano con quelli di Calaf in «Turandot»: il suo «Nessun dorma», che aveva conservato miracolosamente intatto anche in tarda età, era una forza della natura inimitabile. Quanto è venuto dopo, è solo un sottoprodotto edulcorato. Dalle cronache visionarie di Bruno Barilli la sua ombra si allunga fino ai giorni nostri: ombra di eroe sopravvissuto, sempre pronto a snudare la spada, con irritante sicurezza.

Certo, come ricordava Angelo Sguerzi, «il suo ultimo disco, inciso a più di ottant'anni e giustamente intitolato "El milagro de una voz" se testimonia della mostruosità di questa voce, può indurre l'ascoltatore, oltre che alla stupefazione, alla tenerezza e alla commozione». E questo non è forse il modo migliore per rendere omaggio, nel centenario della nascita, a un protagonista «anomalo» dell'Opera: precursore e insieme fautore del ritorno all'antico, campione del divismo più protervo e, insieme, uomo di cultura.

Perché Lauri Volpi è stato anche raro esemplare di tenore intellettuale: laureato in giurisprudenza, storico, studioso della vocalità (fondamentali e più volte pubblicate le sue «Voci parallele»), saggista, memorialista. Persino un romanzo nel bagaglio delle sue esperienze di scrittore. Ovunque ridondanti di autocelebrativa eloquenza, di risentite difese del divismo, specie del proprio. Come a tenore si addice. A un tenore che era divo anche nel «privato» del camerino.

«E' lì — scriveva nel '30 Barilli —, fra i mazzi di fiori che ingombrano le console, e i costumi sgargianti che pesano, gremiti d'oro, ai ganci delle pareti, in mezzo a un guazzabuglio di asciugamani buttati sulle poltrone e di scarpini che volano al soffitto, che il nostro globe-trotter del melodramma italiano incontra a tu per tu i potenti della Terra». Ed è ancora di Barilli l'immagine di Lauri Volpi in scena, «innamorato del pubblico come della sua donna», eccitato dalla sala buia e affollata — il petto che «si alza e si abbassa come quello d'uno spasimante che sta lì lì per spirare sotto un balcone chiuso» — ad assaporare l'ebbrezza dell'acuto attaccato ad occhi chiusi, «avvolti nel vuoto come uno che si getta dalla torre Eiffel», nello slancio di uno stupendo volo canoro.

MUSICA

Il mito in cofanetto

La totalità delle registrazioni fonografiche effettuate da Giacomo Lauri Volpi tra il 1920 e il 1973 è da poco disponibile in un cofanetto di cinque compact disc, edito nel centenario a cura del «Timaclub» di Maurizio Tiberi, da oltre vent'anni specializzato nel recupero e nella riproposizione delle voci storiche della lirica italiana (castella postale 83, Castelnuovo di Porto, Roma).

I primi brani furono registrati in Sud America per l'etichetta Nacional, nel 1920, cioè pochi mesi dopo il sensazionale debutto a Viterbo nei «Puritani» e quindi al Costanzi di Roma in «Manon», a fianco della celebre Rosina Storchio. Attraverso i brani editi poi da Fonotipia e dalla Brunswick, si assiste al prodigioso processo evolutivo della vocalità del tenore, che nel periodo 1928-'30 lo portò a registrare dischi memorabili per la Victor americana.

Le altre etichette rappresentate nella collana sono la Fonoroma (1933), l'Odeon (1942), la Cetra (1957) e infine la spagnola Pax, che propone le ultime registrazioni, effettuate nel 1973, cioè a 81 anni, comprendenti anche un discorso conclusivo di saluto rivolto dal cantante al pubblico (saluto in spagnolo, presente nell'edizione originale ma non in quella italiana).

Tutte le arie sono state riversate in CD da dischi a 78 giri originali e in perfette condizioni di conservazione, e permettono di restituire all'ascolto il Lauri Volpi più fedele, assolutamente indenne da filtri elettronici di soppressione di alcun tipo.

«NOBEL»

Walcott in uscita

MILANO — Entro pochi giorni la casa editrice Adelphi pubblicherà il primo volume italiano di Derek Walcott, lo scrittore antillano vincitore quest'anno del Nobel per la letteratura. Il titolo è «Mappa del Mondo Nuovo» ed è la traduzione, con testo a fronte, dei «Collected Poems», il libro pubblicato nel 1985 che raccoglie poesie composte da Walcott tra 1948 e '84. Il libro contiene un'introduzione su Walcott di Josif Brodksij già pubblicata in «Il canto del pendolo», ed è curato da Barbara Bianchi, Gilberto Forti e Roberto Mussapi.

Oggi intanto, a Stoccolma, Walcott riceverà da Re Gustavo il Nobel, assieme ai vincitori delle sezioni fisica, chimica, medicina ed economia; alla vincitrice del Nobel per la pace, la militante guatemalteca per i diritti civili Rigoberta Menchù, il Nobel verrà invece consegnato a Oslo, alla presenza di Re Harald. Ogni vincitore riceverà, oltre al diploma, un assegno di sei milioni e mezzo di corone svedesi (oltre un miliardo di lire italiane), da dividere nel caso di più vincitori per la medesima disciplina: quest'anno saranno gli statunitensi Edmond Fischer ed Edwin Krebs, designati per la medicina, a «tagliare a metà» l'assegno loro spettante.

ARTE: MEMORIE

Tra i sassi di un'infanzia

Pizzinato «ricrea» il suo paese natale, snaturato dai restauri

Recensione di
A. Mezzena Lona

La memoria è una maga potente. Trasforma i ricordi lontani in dolcissime favole. Impasta le storie passate con la materia del sogno, della nostalgia, del rimpianto. Spesso, però, l'incanto sparisce non appena l'uomo ammaliato dalle illusioni apre gli occhi. La realtà presenta un conto molto meno poetico, virando il colore rosa delle antiche immagini in un plumbeo seppia.

Ne sa qualcosa Armando Pizzinato. Dall'infanzia, trascorsa tra la natia Maniago e Pordenone, il grande pittore del Fronte nuovo delle arti e del realismo si è sempre portato dietro un ricordo indelebile. L'immagine di un luogo magico: quel paesetto della Val Colvera, così simile al regno incantato degli gnomi e delle fate, che risponde al nome di Poffabro. Ma la memoria di un passato perduto è finita in frantumi davanti a una nuova, deludente realtà. Agli occhi dell'artista, che tornava lassù dopo una lunghissima lontananza, non sono apparse le vecchie case, i muri di sassi, le stradine simili a mulattiere. Piuttosto, un coagulo di edifici ristrutturati in modo discutibile dopo il terremoto del 1976.

Pizzinato si è sentito tradito. Come se un genio del Male avesse scassinato il sacro recinto della sua memoria, senza chiedere permesso. Dalla nostalgia, e dalla rabbia, è nato «Poffabro. Un luogo magico», il volume che la Lema di Maniago ha appena stampato in collaborazione con la Provincia di Pordenone (pagg. 94, lire 25 mila). Al libro hanno collaborato, con le loro fotografie, Valentina Avon, Margherita Bonina, Romano Martinis, Orio del Mistro, Sergio Manzoni, Valeriano Pastor, Ennio Pouchard.

Uno scorcio di Poffabro, paese antico e caro alla memoria di Pizzinato, che ha voluto documentarne in un libro la «vera natura».

Lettori frettolosi e superficiali girino al largo da questo volume. Pizzinato parla a chi sa seguire una storia, tappa per tappa, senza scalpitare. Nei panni di cantastorie c'è proprio lui, il pittore che tra il 1930 e il 1960 ha tracciato nuove piste per l'arte italiana. Prima di svelare, con le immagini in bianco e nero, il fascino di Poffabro, l'artista fa tappa nei luoghi della memoria. Apre una porticina ai ricordi, perchè fluiscano sulla pagina.

Ed è qui che Pizzinato ritorna bambino. Si fa piccolo piccolo, ancora una volta, per ascoltare i fremiti di quell'età irripetibile. Dalle pallide ombre del tempo si staccano, così, alcune figure che diventano sempre più nitide nel fluire del racconto. Come quella bambina che incontrò per caso nelle solitarie peregrinazioni dentro i boschi della Val Colvera. Fu lei, la fanciullina che danzava sull'erba senza vestiti, a far conoscere al giovane Armando i primi fremiti della carne. Brividi innocenti, che gli adulti seppero trasformare in qualcosa di sordido da correggere a suon di preghiere.

Non è facile crescere. Accettare quello che i filosofi chiamano «l'immanente», men che meno. «Istintivamente si rifiuta la realtà quando è dura e penosa da sopportare», scrive Pizzinato. Lui, però, non ha voluto rimuovere la delusione provata rivedendo la sua Poffabro trasformata in un'anonima, inamidata borgata. Tanto simile a certi paesi ideali inventati da famosi designer e architetti rampanti. Così, con le parole incaricate di fare da guida alle immagini, il vecchio pittore si è lanciato sulle tracce della Poffabro d'un tempo, confrontandola con quella rimodellata di recente.

Sparare a zero sul presente con le armi della nostalgia sarebbe stato sbagliato. Pizzinato, infatti, non lo fa. Smantellando pezzo a pezzo i metodi usati per ristrutturare Poffabro, sottolinea il valore altissimo delle tecniche costruttive usate in Val Colvera da pastori e boscaioli. I metodi di lavoro moderni appaiono, immagine dopo immagine, privi di fantasia. Ripetitivi, per niente ingegnosi, a volte assurdi. Soprattutto incapaci di comprendere, e rispettare, antiche, forse rozze, ma geniali intuizioni architettoniche.

Sulla strada di Poffabro, Pizzinato non poteva scordare Barba Jacu da la Mariza. Al pittore e scultore, vissuto tra il 1826 e il 1909, dedica un breve capitolo. Omaggio al figlio di una valle che ha tirato avanti, fino agli inizi del Novecento, come se il tempo si fosse fermato.

LETTERATURA: LUTTO

La morte della Guiducci

MILANO — Vivo cordoglio negli ambienti culturali ha suscitato la morte della scrittrice Armanda Guiducci, stroncata da un tumore al cervello. Nata a Napoli nel 1923, aveva dedicato la propria vita a indagare il mondo delle donne e a ricostruirne la realtà storica, seguendone l'evoluzione interiore, le implicazioni psicologiche e sociali. Il libro che le diede fama fu «La mela e il serpente» (1974), sorta d'inchiesta-riflessione, tra filosofia, letteratura e politica, sui tabù femminili, che l'autrice dimostrava essere ancora profondi proprio negli anni in cui il femminismo in ascesa sembrava avere cambiato i costumi.

Laureata in filosofia, la Guiducci si era prima dedicata alla letteratura, pubblicando nel '61 il romanzo «La domenica della rivoluzione» e nel '65 i versi «Poesie per un uomo», seguiti da saggi critici («Dallo zdavonismo allo strutturalismo»; «Il mito Pavese»); un romanzo, intitolato «Ricerca d'amore», è ora annunciato postumo da Longanesi. Ma il suo nome resterà legato alla ricerca sul mondo femminile, proseguita con «Due donne da buttare», «La donna non è gente», «A testa in giù». Da ricordare anche due volumi tra storia e antropologia culturale: «Medioevo inquieto» e «Perdute nella storia».

VENEZIA E CHIOGGIA SOTTO IL TIRO DEL MALTEMPO - FLAGELLATE LE COSTE DELLA ROMAGNA

In ammollo il Nord Italia

Nel Rodigino un giovane muore per il crollo di un capannone causato dal peso della cenere accumulatasi sul tetto e inzuppata dalla pioggia torrenziale caduta incessantemente da 24 ore

VENEZIA — Pioggia, raffiche di vento e acqua alta per il secondo giorno consecutivo a Venezia dove la marea ha raggiunto ieri 130-135 cm. sul livello medio del mare, allagando l'80% del centro storico. Rispetto ai 142 cm. di ieri la situazione è migliorata ma continua a rimanere pesante, soprattutto a Chioggia dove ieri la marea ha raggiunto quota 140-145 cm. contro i 162 di ieri. Nella cittadina, rimasta praticamente isolata ieri l'altro per alcune ore, i trasporti sono in grave difficoltà e gran parte degli esercizi sono chiusi. Vigili del fuoco, protezione civile e perfino due plotoni di lagunari sono al lavoro da ieri mattina. I danni sono ingentissimi. L'ufficio maree del Comune di Venezia prevede per domani una diminuzione notevole del fenomeno che nel centro storico dovrebbe attestarsi fra i 115 e i 120 cm. Anche il resto del Veneto è sotto il tiro del maltempo: il traffico automobilistico si svolge con difficoltà; i passi dolomitici sono chiusi a causa delle abbondanti nevicate e nelle zone montane è necessario l'uso delle catene.

Sulla gravissima situazione dell'acqua alta è z*intervenuto il presidente della regione Veneto, Franco Frigo con un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato. Frigo ribadisce l'urgenza dell'intervento, dell'indirizzo e del coordinamento da parte del governo al fine di avviare i lavori preparatori per dare soluzione a questo problema.

Danni anche in provincia di Forlì per il maltempo che da 48 ore ha investito la zona. A Cesena nel pomeriggio è stato chiuso il ponte nuovo sulla Via Emilia e quello della ferrovia. I treni sulla linea Bologna-Ancona sono stati bloccati e i passeggeri sono stati trasbordati da Forlì a Cesena e viceversa in pullman. A Cesena e a Sala per arginare il fiume Savio e il Pisciatello sono intervenuti anche i soldati del 66.O Battaglione Valtellina. A Cesenatico in mattinata si è registrata la punta massima dell'alta marea e il portocanale è straripato allagando le vie adiacenti. L'acqua ha raggiunto i 60 cm di altezza. Molti i danni subiti da negozi e ristoranti. Allagati anche il municipio e il teatro. E' critica la situazione su tutta la costa romagnola fino a Riccione, dove si è aggravato il fenomeno dell'erosione marina.

La protezione civile in Emilia Romagna è in stato di allerta ormai da 48 ore ed in costante contatto con le prefetture di ravenna e ferrara. Sono cessate le nevicate che fino a ieri hanno interessato i rilievi appenninici sopra i 600 metri ma qualche preoccupazione stanno destando le persistenti precipitazioni. In molti porti e canali della regione, l'acqua alta ha sormontato le banchine portuali, oltre a ridurre la capacità ricettiva dei fiumi anch'essi visibilmente ingrossati. E' stato disposto l'invio di 5 mila sacchetti per rinforzare gli argini del Po a Codigoro, Comacchio e Cesenatico, dove sono state inviate idrovore e motopompe ad alta potenzialità (un milione di litri al minuto). Tracimazioni sono state registrate anche nei comuni di Cervia e Milano marittima. er quanto riguarda i fiumi è stata definita di «progressiva preoccupazione» la situazione dei corsi d'acqua tra Piacenza e Bologna dove la rete di bonifica fatica a smaltire le insistenti precipitazioni. A Modena, il naviglio ha allagato in alcuni quartieri. Nelle ultime ore si sono verificati anche allagamenti di terreni agricoli nei comprensori di bonifica della bassa reggiana e del modenese con evacuazioni di persone e bestiame. l maltempo ha fatto anche la sua vittima: un giovane, Sandro Borella, 23 anni, di Adria (Rovigo), è morto ed un altro, Massimo Tiengo, 25 anni, di Contarina (Rovigo) è rimasto lievemente ferito nel crollo del tetto di un capannone delle acciaierie «San Marco» a Loreo (Rovigo). Secondo gli accertamenti compiuti dai vigili del fuoco di Rovigo, il crollo sarebbe stato causato dal peso delle cenere che si era accumulata sul tetto mista all'acqua piovana che in quel momento scendeva torrenziale.

Ancora acqua alta ieri a Venezia. Le calli e molti campi sono stati allagati creando non pochi disagi a cittadini e turisti. Nell'immagine una donna con gambali al mercato ortofrutticolo di Rialto.

TANGENTI

Ligresti sta meglio

MILANO — Il costruttore Salvatore Ligresti resta nella clinica Città di Milano, dove si trova ricoverato dal mese scorso per un intervento alla prostata effettuato prima della scarcerazione, disposta il 25 novembre. Lo ha rpecisato un portavoce del gruppo, aggiungendo anche che questa sera Ligresti sarà visitato dall'équipe medica che ha eseguito l'operazione. Il costruttore si starebbe riprendendo dalle conseguenze della detenzione, iniziata il 16 luglio, e da quelle dell'intervento chirurgico e in questi giorni è uscito dalla clinica per brevi passeggiate nei dintorni.

Si è costituito nella tarda mattinata di ieri alla Guardia di Finanza di Catania l'ex segretario cittadino del Pri, Filippo Grasso, colpito da ordinanza di custodia cautelare per corruzione e concussione, insieme al altre 18 persone, la maggioranza delle quali ha ottenuto gli arresti domiciliari. Di quell'inchiesta ora il solo Gioacchino Platania, ex deputato regionale del Pri, rimane ancora latitante: attualmente si trova in Polonia.

L'inchiesta è nata dalle rivelazioni dell'ex consigliere comunale Matteo Litrico, arrestato per numerosi reati, fra i quali associazione mafiosa, e scarcerato dopo un anno di detenzione. Tra gli inquisiti anche l'ex assessore regionale alla industria, il socialdemocratico Diego Lo Giudice, l'ex assessore della Provincia di Catania, Francesco Grasso, e l'onorevole Salvatore Grillo, ex repubblicano, deputato al Parlamento, per il quale la procura della repubblica di Catania ha chiesto l'autorizzazione a procedere.

SARA' PRESTO VARATA UNA LEGGE ORGANICA SUI CARABINIERI

L'Arma non perderà le stellette

Il ministro della Difesa ha criticato gli squilibri economici esistenti tra le forze di polizia

Antonio Viesti

ROMA — Alla Scuola ufficiali dei carabinieri non c'erano mai stati tanti applausi per un ministro della difesa. Salvo Andò ha compiuto il miracolo proclamando la sua "assoluta contrarietà a qualsiasi ipotesi esplicita o strisciante di smilitarizzazione" dell'Arma, annunciando la presentazione di una legge organica per definirne con precisione i compiti e le responsabilità e impegnandosi ad operare perchè si evitino "squilibri nelle condizioni di lavoro, nel trattamento economico, nelle carriere tra servitori e servitori dello Stato". Riferendosi a certe condizioni di privilegio riconosciute alla polizia, Andò ha rilevato che "se lo Stato è uno e le mansioni sono identiche non sono ammissibili squilibri nel trattamento del personale a seconda che si dipenda da questa o quella amministrazione".

La nuova legge organica per l'Arma dei carabinieri servirà a "esaltarne il ruolo militare e di forza dell'ordine" e "farà chiarezza per la disciplina dei suoi compiti". Il provvedimento legislativo, che andrà in consiglio dei ministri "entro un paio di mesi", servirà a recepire "i compiti militari e di polizia storicamente ad essa attribuiti" e a puntualizzare "i principi e le procedure che ne regolano l'attività". E' stata accolta con minore entusiasmo l'ipotesi avanzata dal ministro di una sorta di organo collegiale del quale dovrebbero far parte tutti i generali di divisione dell'Arma i quali "potrebbero coadiuvare il comandante generale e sostenere le decisioni nelle materie espressamente stabilite". Andò ha parlato anche di lotta alla criminalità ricordando che la si contrasta "non solo contrapponendo ad essa forze capaci di piegarla bensì inaridendo le fonti del consenso sociale che la sostiene". La lotta alla criminalità "può essere vinta". Ma per tradurre questa speranza in certezza è necessario "rafforzare le capacità di lotta dello Stato migliorando le potenzialità investigative e i collegamenti fra tutte le forze di polizia". Andò ha tuttavia osservato che "coordinamento non significa sfasciare ciò che funziona per arrivare a livelli di prestazione ancor più elevati". Lo Stato ha già dimostrato in questi mesi di avere la forza e la determinazione necessarie per poter respingere l'attacco dell'anti-Stato, ha concluso Andò, "sapendo fondare la propria forza in primo luogo sulla lealtà e la imparzialità dei propri servitori".

Antonio Viesti, comandante generale dei carabinieri, ha riferito sulla recente riorganizzazione dell'Arma, "la più significativa del dopoguerra", che ha consentito il recupero al servizio di istituto di preziose unità organiche già impegnate nel settore burocratico-amministrativo. L'80 per cento delle risorse umane opera oggi sul territorio in reparti con funzione preventiva e repressiva. Quasi la metà di questi uomini è assegnata alle "stazioni", che sono aumentate numericamente e verranno ulteriormente potenziate. Viesti ha anche annunciato la nascita di un nuovo organismo operativo, il Nucleo antifalsificazione monetaria, e la ristrutturazone dei reparti speciali della Sardegna a immagine di quanto è stato fatto in Aspromonte con la costituzione dello Squadrone eliportato cacciatori.

Il generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'Esercito, intervenendo dopo Viesti, è ritornato sulla opportunità di incentivare i giovani ad arruolarsi quali volontari. "In tale ottica - ha detto - si assicurerà un reimpiego certo e definitivo nelle forze di polizia, a chi svolgerà per almeno un triennio e senza demerito il servizio volontario nelle forze armate".

IL NUOVO CATECHISMO

La Chiesa contro la pena di morte

VATICANO — Il cardinale di Curia Joseph Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Offizio, ha chiarito alcuni concetti su argomenti oggetto di polemiche, a causa delle indiscrezioni sul testo del nuovo catechismo. Primo fra tutti, quello, controverso, sulla pena di morte, che la Chiesa ha mantenuto, o meglio tollerato, come deterrente per contenere e dissuadere la criminalità e i criminali. Ebbene: presentando ieri alla stampa mondiale il nuovo testo, il porporato tedesco ha sostenuto che la Chiesa non vuole la pena di morte. C'è stata una evoluzione del suo pensiero in materia che il catechismo ha sottolineato, affermando che la punizione deve contribuire alla punizione del colpevole" ma che i "mezzi incruenti sono meglio rispondenti alle esigenze concrete del bene comune e sono più conformi alla dignità della persona umana". Comunque, un catechismo non può creare da sé una dottrina morale, ha precisato il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ma dà atto di una evoluzione positiva che sempre più allontana dalla pena di morte", che tuttavia resta accettabile quando non ha altre alternative, vale a dire "in casi di estrema gravità, dopo aver verificato se lo scopo è diversamente ottenibile". Ma nel mondo islamico ci sono altre pene di tipo cruento anche se non così definitivo come quella di morte. Ad esempio l'amputazione delle mani inflitta ai ladri. Una pena cruenta è anche quella che vige in quei Paesi occidentali che consentono la castrazione chimica dei pluricondannati per stupro. Rispondendo a tale quesito, il porporato ha voluto rilevare che "il catechismo parla soltanto delle amputazioni a persone innocenti, ma dai principi generali sulla dignità della persona umana che esso contiene, discende che la pena dell'amputazione non è compatibile con tale dignità: "non abbiamo fatto una casistica di tutti i problemi morali elencando anche quelli per i quali, rifacendosi ai principi generali si arriva alle medesime conclusioni". Il nuovo catechismo ha sollevato grande attenzione in tutto il mondo, anche fra non credenti. Prova ne sia il fatto che in soli venti giorni soltanto in Francia ne sono state ventute ben trecentomila copie; in Italia, dove il testo è appena comparso, la tiratura iniziale è della metà. Finora sono apparse le edizioni francese, italiano e spagnolo; è in preparazione quella inglese cui seguiranno tutte le altre nelle varie lingue parlate nel mondo: un vero e proprio "boom" editoriale. In Germania, particolare che è saltato fuori durante la conferenza stampa, il testo è stato pubblicato da un editore laico il che ha sollevato non poche critiche; ma dagli strali della stampa Ratzinger s'è difeso con una battuta maliziosa: perché, ha detto, proprio quelli che chiedono alla Chiesa una maggiore apertura verso il mondo ed i "lontani" si lamentano se essa collabora con un editore non religioso? Comunque, "la passione con cui questo libro molto prima della sua pubblicazione al di là dell'ambito dei cristiani cattolici è stato oggetto di dibattito, è un fenomeno di altissimo rilievo". Per la sua stesura in latino, ch'è sempre la lingua ufficiale della Chiesa, c'è tempo e forse ci saranno alcuni aggiustamenti sulla base delle esperienze e delle "rerum novarum" di fine millennio.

Emilio Cavaterra

IL SOMALO AGGREDITO A ROMA DA IGNOTI

Salvo grazie allo yoga

ROMA — La Digos sta cercando i due cittadini polacchi che hanno soccorso Valentino Nogali, l'italiano di madre somala che ha rischiato di morire bruciato nella notte tra domenica e lunedì a Roma, nell'incendio appiccato da sconosciuti con liquido infiammabile al suo rifugio nei giardini di Colle Oppio, frequentato da extracomunitari ed emarginati. I due polacchi, fuggiti poco prima che arrivasse la polizia, forse non avevano il permesso di soggiorno ed hanno voluto evitare di incappare nei controlli . Gli investigatori ritengono che potrebbero fornire elementi utili per ricostruire l'agguato. E' stato fatto notare che a quell'ora — e con il tempo pessimo di quella notte — nella zona è difficile che altre persone abbiano assistito all'aggressione. Dei due polacchi ha parlato alla polizia, oltre che Nogali, anche la guardia privata che ha soccorso l'uomo e che ha chiamato la sala operativa per far mandare l'ambulanza. La polizia ha compiuto una fitta serie di perquisizioni a Colle Oppio e nelle case di giovani segnalati per la loro appartenenza a movimenti di ispirazione razzista. Quanto alla rivendicazione, la Digos la ritiene attendibile anche se si hanno dubbi sulla paternità dell'attentato poiché — è stato fatto notare — i naziskin non si definiscono mai tali. Gli investigatori pensano piuttosto che si sia trattato di una azione decisa la sera stessa da una o due persone che poi hanno cercato di darsi una connotazione politica ufficiale. Intanto il giorno dopo non c'è rabbia nelle parole di Valentino Nogali che pacatamente, nel suo letto d'ospedale, nel centro ustioni del Sant'Eugenio, esprime la sua visione del mondo da «clochard-filosofo». «Io sto bene — dice ai giornalisti che si informano sulle sue condizioni di salute — stavo bene anche, prima che qualcuno cospargesse di liquido infiammabile e appiccasse il fuoco, nella grotta in cui dormivo. Ero sprofondato, grazie allo yoga, in un rapporto di simbiosi con la natura ed è stato l'uomo ad alterare questo equilibrio». L'immigrato somalo che da due anni dormiva in quel giaciglio di fortuna a poca distanza dal Colosseo, ricorda solo di aver sentito uno scoppio. «E' come se fossi esploso anch'io — aggiunge — mi sono rotolato in mezzo alle fiamme per fuggire dalla grotta, e ci sono riuscito solo grazie allo yoga». Quelli che lo hanno voluto colpire, secondo lui, «non sono completamente a posto con la testa»; quanto gli è successo non ha cambiato il suo giudizio sugli uomini. «Sono rimasto dell'idea che avevo prima — si affretta a spiegare Valentino, che si definisce "l'uomo più solo del mondo" — gli uomini, se non hanno un credo religioso o un altro profondo ideale, sono solo in preda dei loro interessi. La guerra finisce solo quando si muore, solo lo yoga dà la pace».

Un rumeno di 34 anni ha denunciato alla polizia di essere stato aggredito da tre giovani, che avevano l'aspetto di naziskin, su un convoglio della metropolitana della linea «B», nel tratto tra Termini e Rebibbia. Il rumeno, che non era in possesso di documenti d'identità, ha detto di chiamarsi Vasile Staicu, abitante a Villanova di Guidonia, a pochi chilometri da Roma. Secondo il suo racconto, erano da poco passate le 20.30 e si trovava a bordo della metropolitana, quando è stato avvicinato da tre giovani che indossavano giubbotti neri, jeans e anfibi che, senza motivo, urlando frasi di cui non ha capito il significato, lo avrebbero aggredito e percosso. Il rumeno sarebbe riuscito a fuggire, quando il convoglio della metro ha aperto le portiere, alla fermata di «Santa Maria del Soccorso». Vasili Staicu si è fatto medicare alla clinica «Nuova Itor», dove gli sono state riscotrate delle contusioni sulle spalle e un arrossamento sul collo ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.Il commissariato e la digos stanno svolgendo indagini sull'episodio: desta perplessità il fatto che in un'ora in cui (in una giornata festiva con i negozi aperti) c'è ancora abbastanza gente sulla metropolitana, nessuno sia intervenuto per bloccare gli aggressori e che comunque , almeno finora, nessuno abbia segnalato il fatto.

DIGNANI

«Moro» Lutto

ANCONA — Luca Dignani, uno dei componenti del «Moro di Venezia», protagonista della Coppa America è morto ad Ancona sulla sua Nissan 300 SX finita fuori strada sulla A14 vicino a Marina di Montemarciano. Dignani, che aveva 25 anni, il 19 dicembre avrebbe dovuto sposarsi con la fidanzata Manuela Anconetani, studentessa universitaria. Addetto alla regolazione delle vele del «Moro», Luca aveva partecipato all'avventura di San Diego ed era diventato uno dei volti più noti per i telespettatori che seguivano le gare: Luca, infatti, come tailer al centro della barca era inquadrato molto spesso dalla telecamera fissa.

Il vecchietto è d'oro

ROMA — Le famiglie con un pensionato a carico riescono ad accumulare più reddito rispetto alle altre. I pensionati, in questi ultimi anni, hanno quindi contribuito a far crescere il livello complessivo di benessere delle famiglie. A stabilirlo è una ricerca condotta dal Cer (Centro Europa ricerche) e da Area (Associazione ricerche di economia applicata), promosso dal Sindacato pensionati italiano e presentata a Roma presso la sede della Cgil.

Secondo lo studio condotto dal Cer, per gli anni 89-91, il reddito disponibile, per le famiglie che avevano a carico un anziano è aumentato del 19,6 per cento (20,4 al Sud) contro il 18,9 dei nuclei familiari più giovani. Con l'arrivo della crisi economica è andato rallentando il flusso delle altre tradizionali fonti di reddito e, soprattutto nel Sud e nelle aree depresse del Paese, ha riacquistato familiari la pensione. «Grazie all'andamento positivo del trattamento pensionistico — ha infatti spiegato il segretario generale aggiunto dello Spi, Raffaele Minelli — le famiglie con un pensionato nel loro nucleo, si sono relativamente "arricchite" e, soprattutto al Sud, hanno mantenuto praticamente intatto il loro potere d'acquisto. Nettamente diversa, però la situazione delle famiglie "mononucleari" anziane, in cui l'andamento del reddito pensionistico non è in grado di manifestare lo stesso trend positivo».

La ricerca «Reddito, consumi e risparmi: un'analisi dei mutamenti nella situazione economica degli anziani» inclusa nel terzo rapporto sugli anziani in Italia, prende spunto dalle indagini della Banca d'Italia e dell'Istat per analizzare l'andamento dei redditi e dei consumi della terza età nel periodo '87-89 e per stimare il tasso di crescita del triennio successivo. La «categoria» non appare affatto omogenea. Aree di forte disagio sociale e di povertà — i più colpiti sono i single, soprattutto nelle grandi città — convivono accanto a situazioni di maggior benessere.

Nel 1987 la propensione al risparmio nelle famiglie con almeno un componente al di sopra dei 65 anni è stata del 28,7 per cento, contro una percentuale del 25,5 per cento nel complesso delle famiglie italiane.

Una socialità che corre sul filo

ROMA — E' in arrivo la prima banca dati per il sociale: il suo nome è Socialtel e consentirà di reperire facilmente sul Videotel tutte le informazioni e i servizi a valenza sociale. Sarà disponibile gratuitamente al pubblico dal prossimo gennaio. Questo nuovo servizio è stato presentato nel corso di un convegno sulle prospettive delle telecomunicazioni per il sociale e la sanità al quale hanno partecipato, oltre alle istituzioni interessate, anche enti e associazioni di consumatori e del volontariato a conferma dell'importanza del tema e di tutti i progetti connessi alla telefonia. «In questi anni — ha ricordato Ernesto Pascale, presidente della Sip — abbiamo assistito a una progressiva diversificazione di esigenze che si è manifestata anche nel mondo sociale e non solo in quello economico». Le attività della telefonia sociale della Sip hanno ormai un raggio di applicazione che copre gli interessi di molte categorie svantaggiate nella comunicazione. Tra questi il presidente ha ricordato il progetto europeo Race 1054 che ha realizzato a Torino un centro di interpretariato per sordomuti che offre agli audiolesi la possibilità di collegarsi in videotelefonia; la sperimentazione del posto di telefonia pubblica fornito di sistemi Dts sempre per gli audiolesi presso l'aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma; le soluzioni adottate per consentire l'accesso ai telefoni pubblici per i portatori di handicap in ospedali, università e centri cittadini e la realizzazione di una «casa intelligente» per disabili motori che consiste in un ambiente privo di barriere architettoniche, completamente automatizzato e controllabile elettronicamente.

«E' importante capire le funzioni di carattere sociale e politiche che le telecomunicazioni possono avere — ha spiegato Publio Fiori, sottosegretario al ministero delle Poste e telecomunicazioni — in tutta Europa da parte delle istituzioni c'è un grande interesse per le possibilità offerte dalle telecomunicazioni, in Italia invece si possono registrare solo ritardi nei progetti a causa dei mancati finanziamenti. E' necessario di fare un salto di qualità che permetta finalmente il pieno sviluppo del sistema delle telecomunicazioni».

Alessia Mattioli

SLITTA LA TESTIMONIANZA DEL SUPERPENTITO

Buscetta se ne va

Amareggiato: «Troppa pubblicità sulla mia deposizione»

SICILIA

Congedo dei parà

PALERMO — Ancora un avvicendamento fra i reparti dell'esercito impegnati nell'operazione «Vespri Siciliani». La presenza dei paracadutisti in Sicilia è stata ininterrotta sin dal primo giorno dell'operazione «Vespri Siciliani», il 25 luglio scorso. Gli uomini della Folgore sono stati impegnati sia in compiti di controllo del territorio e di vigilanza dei punti sensibili nella città di Palermo, sia in operazioni mobili in supporto alle Forze di Polizia in tutte le province siciliane. A sostituire il Raggruppamento «Folgore» è stato chiamato il 3.o Battaglione Bersaglieri «Cernaia» che fa parte dell'8.o Brigata bersaglieri «Garibaldi» con sede a Caserta.

ROMA — «Troppa pubblicità». Tommaso Buscetta non deporrà domani, come annunciato, nell'aula bunker del carcere di Rebibbia. In una lettera inviata al presidente della Corte d'assise di Palermo, il «superpentito», che avrebbe dovuto testimoniare sui delitti politici di Piersanti Mattarella e Pio La Torre, ha spiegato, dopo aver ribadito la sua disponibilità a testimoniare, i motivi del suo temporaneo dietro-front: non sono state rispettate le più elementari norme di sicurezza, essendo state rese pubbliche la data, l'ora e il luogo della sua deposizione. Una decisione grave. Presa dopo aver espresso amarezza per la strisciante delegittimazione dei pentiti. In un momento in cui si comincia a parlare di modifiche alla normativa fortemente voluta da Giovanni Falcone, ma varata solo dopo la sua morte. Si accenna ad adeguamenti ma, si parla solo di una maggiore tutela per il collaboratore della giustizia che, come sta accadendo per Gaspare Mutolo, confessando si autoaccusi di reati per i quali non era neanche sospettato. Si accenna alla non obbligatorietà della pena, che negli Stati Uniti ha permesso grandi colpi come l'arresto di John Gotti ottenuto in cambio dell'incolumità fornita al suo autista-accusatore, e negata a noi dalla carta costituzionale. Si pone il problema del rifinanziamento del budget per la difesa dei pentiti. Si chiede un maggiore raccordo tra autorità giudiziarie. Niente di più dicono al ministero della giustizia.

Intanto Buscetta riparte. Tornerà. Almeno in quella lettera si dice disponibile a farlo, in un'altra data, purchè vengano usate «modalità diverse». Il grande accusatore, prezioso collaboratore di Giovanni Falcone, ha spiegato al presidente Gioacchino Agnello, di temere per l'incolumità personale, della corte e della scorta. «Qui non siamo più ai tempi della doppietta e nemmeno del mitra. Qui hanno i missili terra-aria e Cosa Nostra non è mai stata così bene armata» aveva detto tre giorni fa in un'intervista che annunciava la sua decisione di tornare negli Stati Uniti. Lì non sarebbe mai stata compiuta una simile leggerezza, aveva sottolineato prima di ricordare come durante i tre mesi di interrogatorio Falcone raccolse da solo le sue deposizioni, non facendo trapelare nulla e ordinando ben 2.600 riscontri.

Ora la Corte potrebbe anche pronunciarsi in favore di un trasferimento statunitense per l'interrogatorio. Se la testimonianza venisse raccolta in Italia, però, la Corte potrebbe mettere di nuovo a confronto Buscetta e Pippo Calò, il cassiere della mafia condannato all'ergastolo per la strage del treno «904». Proprio lui, secondo don Buscetta, avrebbe sponsorizzato all'interno della Cupola il disegno egemonico di Totò Riina.

Ora sono in molti a sottolineare la gravità della decisione di Buscetta. Durissima una nota della Voce Repubblicana che attribuisce alla «campagna di veleni e delegittimazione, che in prima fila Dc e Psi hanno alimentato in questi giorni, con le loro polemiche sulla stampa, le inchieste e i pentiti». «Per far decidere Buscetta ad andare oltre le sue già decisive rivelazioni di anni fa c'è voluta la tragica morte di Falcone e Borsellino — prosegue l'organo del Pri — poche settimane sono bastate a Buscetta per ricredersi».

Si ipotizza, intanto, che il boss Nitto Santapaola potrebbe essere l'uomo di collegamento tra mafia e terroristi neri. La tesi è sostenuta dal giudice istruttore Carlo Mastelloni, in un'intervista rilasciata al settimanale «Famiglia Cristiana». Il magistrato veneziano, che smantellò l'intera colonna veneta delle Brigate rosse e indagò sui rapporti con il terrorismo palestinese, riprende la tesi che gli ultimi attentati mafiosi abbiano anche una matrice terroristica e dichiara che il superlatitante Santapaola, oltre a essere ai vertici di Cosa nostra, potrebbe essere l'uomo di collegamento tra mafia, terroristi di destra e servizi segreti deviati.

UILDM

Telethon, corvi e disabili: chi paga?

L'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare ha preso posizione sulle recenti notizie di stampa e sulle polemiche a proposito del Telethon. In un comunicato stampa della Uildm è detto tra l'altro.

«Il Corvo scuote il Telethon», «Altro che beneficenza, 70 milioni al Villaggio», «Corvo su Telethon» e così via: sono solo alcuni dei titoli riportati dalla totalità dei quotidiani nazionali sabato 5 dicembre e nei giorni seguenti. Dopo il Corvo dell'estate dei veleni» al Palazzo di giustizia di Palermo ecco dunque tornare agli onori della cronaca questo personaggio, pronto, con la sua ombra, ad oscurare tutto il resto. Già, il resto! Evidentemente più di tanto non «fanno notizia» le storie concrete di disabili, con le loro esperienze di vita, di famiglia, di lavoro, presentate nel corso della trasmissione. Un lavoro, detto per inciso, riservato a ben pochi, per la non attuazione della legge 482/68 sul collocamento obbligatorio.

NUOVO CODICE DAL PRIMO GENNAIO

Motorini con la targa

Contrassegni a partire da luglio - Educazione stradale a scuola

ROMA — Tempi duri per i 6 milioni di ciclomotoristi. Dal luglio del prossimo anno, pur senza essere muniti di targa, non sfuggiranno alle ire dei vigili se guideranno come pirati nel traffico cittadino. Dovranno infatti circolare muniti di «contrassegno», una specie di targhetta da applicare ai motorini, che consentirà di risalire fino agli intestatari in caso di violazione del codice della strada. Chi sarà sprovvisto della targhetta obbligatoria (per i veicoli fino a 50 cc di cilindrata) rischierà mega-multe fino a 400 mila lire. E' questa una delle «chicche» contenute nel regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, in vigore dal prossimo primo gennaio, che finirà stamattina sul tavolo del consiglio dei ministri.

Ma ci sono anche altre novità. L'educazione stradale entrerà finalmente nelle scuole. Corsi obbligatori prenderanno il via fra poco più di un anno, dal primo gennaio '94, nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le materne. Nuovi colori infine per la segnaletica stradale, ed in particolare per quella turistica: passerà dal giallo al marrone; mentre sarà gialla invece di arancione quella per i cantieri.

La pacchia per i ciclomotoristi sta dunque per finire. I «contrassegni» di identificazione dei proprietari di motorini potranno essere asportati e portati a casa. A patto che le targhette siano contenute «in apposito portatarga munito da un lato di cerniere semiaperte in modo da permetterne il facile sfilamento superata una determinata posizione di rotazione e, sul lato opposto, di una serratura a chiave o a combinazione numerica». Non solo. A targa asportata - stabilisce il regolamento - nella zona del veicolo rimasta libera dovrà apparire, con caratteri alfabetici delle stesse dimensioni di quelli usati per la targa e con pari requisiti di leggibilità, la scritta «targa asportata dall'interessato».

E veniamo alle multe per i «fuorilegge»: chi circola senza targhetta dovrà pagare ammende tra le 50 e le 200 mila lire; se i dati del «contrassegno» non saranno chiaramente visibili si dovranno sborsare dalle 30 alle 120 mila lire. Se infine il vigile urbano non potrà risalire al proprietario del motorino quest'ultimo pagherà dalle 100 alle 400 mila lire.

Le «targhette» dei motorini saranno memorizzate nel Centro elaborazione dati della Motorizzazione. Per i ciclomotori di nuova immatricolazione verranno consegnate all'atto dell'acquisto a partire dal primo luglio '93, mentre per i motorini già in circolazione - per evitare disagi all'utenza - è previsto un periodo di tempo maggiore per mettersi in regola. E cioè un anno di tempo, diviso in scaglioni. I «contrassegni» verranno consegnati dagli Uffici provinciali della Motorizzazione.

d. l.

E' GRAVE

Ricovero «difficile»

SALERNO — Nell'astanteria dell'ospedale di Polla (Salerno) un uomo di 36 anni, Francesco D'Alessandro, versa in gravi condizioni in attesa di essere ricoverato in un centro di ematologia specializzato nelle trasfusioni di piastrine per soggetti affetti da linfogranuloma maligno (il cosiddetto «morbo di Hodgkin»).

Tutte le richieste sinora partite dall'ospedale di Polla per il ricovero del D'Alessandro hanno avuto esito negativo: i pochi centri specializzati esistenti in Italia non hanno, al momento, alcuna possibilità di ricezione. Secondo quanto riferito dai sanitari Francesco D'Alessandro rischia di entrare in coma nelle prossime ore.

DISABILI

Nozze negate

PADOVA — Ottavio e Fiorella, due «discinetici», affetti dalla nascita da paresi spastica con difficoltà di articolazione e di fonazione più o meno accentuate si vogliono bene, e vogliono sposarsi, ma il parroco per il momento non ha ancora dato l'autorizzazione. Contro di loro si sono schierati i parenti e buona parte del comune dove vivono, a Pozzonuovo, in provincia di Padova.

Dopo anni di amore «clandestino», da un paio di settimane vivono insieme, contro il parere dei genitori, una scelta che, imposta dalle contingenze, li spingerà, se non otterranno l'autorizzazione dal parroco che fino ad ora l'ha sempre rinviata chiedendo numerose visite dello psicologo, a regolarizzare la loro posizione solo con il rito civile.

Ottavio e Fiorella si sono conosciuti 10 anni fa in uno degli incontri organizzati dall'Aias, e dopo un anno decisero di andare a vivere assieme. Ottavio vive da solo in un appartamento Iacp, dopo la morte della madre, mentre Fiorella dopo aver comunicato la sua decisione ai genitori, ha trovato numerosi ostacoli da parte dei parenti, con un divieto finale per il matrimonio.

Ora, se i due promessi sposi non riusciranno a mettersi d'accordo con i parenti e anche il parroco rifiuterà di sposarli, il ricorso alle nozze civili sembra l'unico sbocco per questi sfortunati innamorati.

ROMA

Prostitute dall'Est

ROMA — Le «importavano» direttamente dall'Est per i marciapiedi dell'Eur. Dovevano essere tutte giovanissime e belle. Si tratta di un traffico di prostituzione internazionale definitivamente stroncato dagli agenti del commissariato Trastevere. Cinque persone, tre slavi (uno minorenne) e due italiani, sono state arrestate con l'accusa di associazione per delinquere, finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, accusa questa aggravata dalla minore età di alcune delle ragazze.

Sonia Kolaricova, di 27 anni, cecoslovacca e il suo convivente, il nomade jugoslavo Franio Nucinic, di 26 anni, secondo gli inquirenti si erano specializzati nell'«arruolare» ragazze dell'Est direttamente nei loro Paesi d'origine e trasferirle poi a Roma.

Una volta giunte nella capitale le ragazze venivano prese in consegna da Bruno Molini, 18 anni, Salvatore Spataro, 21 anni, entrambi romani e da O. K., slavo, 16 anni. I tre tenevano le ragazze sequestrate in una stanza d'albergo, per il tempo necessario a convincerle a prostituirsi. Le più riluttanti erano ridotte in stato di schiavitù e venivano sottoposte ad ogni tipo di sevizie fino a «convincerle».

LE INDAGINI IN USA SU USTICA

Il «diario» della Saratoga lascia perplesso Priore

WASHINGTON — Per ora irrisolto il «giallo» attorno al diario di bordo della Saratoga nel giorno della tragedia di Ustica. Su questo punto cruciale della «pista americana» il giudice Rosario Priore, il pubblico ministero Giovanni Salvi e il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini hanno interrogato a Washington due esperti della Marina Usa: ne hanno ricavato chiarimenti importanti ma a quanto sembra non sono riusciti ad accertare in modo inequivocabile se per caso il diario redatto sulla portaerei il 27 giugno 1980 — quando il DC9 dell'Itavia si inabissò nel mare vicino a Ustica — sia stato in qualche modo manipolato.

Il diario viene in genere aggiornato dal sottufficiale di servizio alla fine delle sue quattro ore di turno: quel 27 giugno però un'unica calligrafia copre cinque turni. Per l'«anomalia» il Pentagono e l'allora comandante della Saratoga James Flatley hanno una spiegazione: fu semplicemente ricopiato in bella il frettoloso brogliaccio di bordo. Si sarebbe trattato di una pratica corrente. A quanto è trapelato, una simile versione dei fatti non è finora apparsa al cento per cento convincente: analizzando il diario della Saratoga in due mesi del 1980, i giudici italiani hanno infatti riscontrato che solo in un'altra occasione un'unica mano ha scritto i rapporti di 3 turni consecutivi.

Per vederci più chiaro Priore ha acquisito i microfilm di un anno intero di diario di bordo. Ha anche domandato di poter interrogare i sottufficiali di turno sulla Saratoga il giorno di Ustica ma ciò non sarà possibile nel corso dell'attuale trasferta.

Il diario di bordo si profila come la patata bollente dell'interrogatorio a cui Priore, Salvi e Bianchini sottopongono l'ammiraglio Flatley, già interrogato nel dicembre 1990: così com'è, il documento conferma la tesi ufficiale americana secondo cui il giorno di Ustica la Saratoga era alla rada nel porto di Napoli e quindi del tutto estranea al misterioso disastro aereo. Con un'intervista Flatley ha fatto sapere nelle ultime settimane che dal 23 giugno al 6 luglio 1980 la Saratoga non uscì mai dalla baia partenopea e rimase all'ancora tutto il tempo.

A Washington da lunedì sera, Priore vorrebbe interrogare entro domani anche il colonnello Dick Coe, addetto militare americano a Roma nel 1980, e Duane Clarridge che dodici anni fa era capo della «stazione Cia» in Italia.

Nomadi 'poverelli' con Ferrari e Rolls

ROMA — Nomadi e poveri. Così poveri da non dover presentare neanche la denuncia dei redditi, ma da potersi permettere sei Ferrari, una Rolls-Royce e una Jaguar. Le auto, custodite in due garage pubblici, sono state sequestrate dalla squadra mobile al «clan» Casamonica, una nota famiglia di nomadi che da alcuni decenni si è stabilita a Roma. Il sequestro è stato convalidato dal procuratore distrettuale nazionale antimafia Francesco Nitto-Palma in base alla legge antimafia 326 del '92 e sei persone sono state denunciate a piede libero per possesso ingiustificato di valori.

Le indagini erano partite proprio dai due garage del quartiere Don Bosco in cui erano custodite le autovetture. Una «Testarossa», valutata circa 800 milioni, quattro «F 106», una «F110», una Jaguar E e una Rolls-Royce avevano attirato l'attenzione della squadra mobile. Controllata la posizione economica dei proprietari è stato scoperto che erano nullatenenti. Tra i denunciati c'è il «capofamiglia» Vittorio Casamonica, 42 anni, oltre a cinque ragazze cui erano intestate le auto.

EQUIVOCO

Aspirina non droga

CAMPOBASSO — Dopo dieci giorni di detenzione nel carcere di Campobasso, tre giovani napoletani, arrestati per possesso di droga, sono stati rimessi in libertà in quanto gli esami di laboratorio hanno accertato che le pillole (scambiate per «Extasy») sequestrate ai giovani contenevano acido acetilsalicilico (il principio attivo dall'aspirina).

La COMUNITA' GRECO ORIENTALE, profondamente addolorata annuncia l'improvvisa scomparsa del suo beneamato presidente

PROF. DOTT.

Giorgio Costantinides

Arconte Actuario del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

di cui serberà vivissimo il ricordo e profonda la riconoscenza per lunghi anni di intelligente e viva opera come consigliere, Vice-Presidente e per diversi mandati presidente e per aver contribuito a mantenere vivo nella città di Trieste lo spirito della Comunità.

La Presidenza ed il Consiglio partecipano al lutto della famiglia: L'Archimandrita TIMOTHEOS ELEFTERIOU, MICHELE e PAOLA HATZAKIS, COSMAS e TIZIANA COSMIDIS, EVANGELOS e SALVE PANTARROTAS, NICOLA e SILVIA PAVLIDIS, GIORGIO e FULVIA SVERONIS, MENELAO e MARINA PAPPAS, ALESSANDRO e NORA CAMBISSA, EUTIMIO e RITA VEOS, DIMITRIS COSMIDIS, GIANNI e MARIA KONTOGIANNIS, ASTERIOS e DANIELA DELITHANASIS, MIRON e PAOLA LAGOUVARDOS, NICOLA e RENATA VOGIATZAKIS.

Trieste, 10 dicembre 1992

DINO e MADY FAST e ROBERTO e ANNA MOLINARI partecipano al dolore di FULVIA e TITTI per la morte del

PROFESSOR

Giorgio Costantinides

Trieste, 10 dicembre 1992

La Presidente, il Consiglio Direttivo della FEDERCASALINGHE partecipano con commozione al grande dolore di FULVIA per la scomparsa del

PROFESSOR

Giorgio Costantinides

Trieste, 10 dicembre 1992

La Comunità religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste si associa al grave lutto dei fratelli Greci per la scomparsa del Presidente

PROFESSOR

Giorgio Costantinides

Trieste, 10 dicembre 1992

Il CONSOLATO GENERALE di GRECIA a TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

PROFESSOR

Giorgio Costantinides

Presidente della Comunità Greco-Orientale di Trieste.

Trieste, 10 dicembre 1992

Si associano al lutto dell'amica FULVIA: ADRIANO e FURIO PRINCIVALLI.

Trieste, 10 dicembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Graziano Bressan (Edo)

Ne danno il triste annuncio la moglie SONIA, i figli SERENA e MAURO, la mamma GIOCONDA, il genero MARINO.

I funerali seguiranno sabato 12 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia ROTTA.

Trieste, 10 dicembre 1992

Sono vicini a MAURO e alla sua famiglia: CLAUDIO, TANO, TONY, DARIA, ILEANA e famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1992

Edo

ci manchi già.

Affettuosamente vicini alla famiglia: ELFI, TIZIANA, MIMMO, STEFANO, FULVIO, RIKY, PETER, LUCA, GIANLUCA, ROBY, DANIELE, RADA e RADA e rispettive famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1992

Unita nel dolore famiglia GIACOMIN.

Trieste, 10 dicembre 1992

Con immenso affetto si uniscono zii e cugini tutti.

Trieste, 10 dicembre 1992

Ciao

Edo

ZORI, GIULIANO, DANIELA e ANDREA.

Trieste, 10 dicembre 1992

PAMELA e SABRINA piangono

zio Edo

con ROSETTA, PINO, LIBORIO, ROSARIO, LEDA, LINA, MARILENA.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari

Maria Calcina ved. Gardossi

Ne danno l'annuncio i figli ERMENEGILDA, OTTAVIA e ROMANO unitamente alla nuora MARIA, ai generi FELICE e SILVANO, ai nipoti e pronipoti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici curanti dottori ANTONELLA e SILVIO GIUGOVAZ, nonchè al personale del «118» per la solerzia e disponibilità dimostrate.

I funerali seguiranno venerdì 11 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Il giorno 8 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Ruggia

Ne danno il triste annuncio la moglie LIA, il figlio ALESSANDRO, i cognati PEPI e LINA e la nipote MANUELA.

I funerali seguiranno venerdì 11 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

1990 — 1992

Nell'anniversario della scomparsa del caro

Lucio Valdemarin

la moglie e i figli Lo ricordano sempre.

Monfalcone, 10 dicembre 1992

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro buon papà

Giuseppe Juresich

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINA con FABRIZIO, il figlio LUCIANO con MARINA ed ELISA, la cognata JOLANDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà, per la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 dicembre 1992

Partecipano al lutto ELDA e DARIO MARTINI.

Monfalcone, 10 dicembre 1992

Partecipiamo commossi al vostro dolore: MARIUCCIA ZERIAL e famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1992

Partecipano al lutto ALFREDO SERIANI e famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Circondato dall'amore dei suoi cari si è spento

Nazario Zucca

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e BRUNO con le nuore CELESTINA e NORMA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e infermieristico della Patologia medica 15.o piano Cattinara.

I funerali avranno luogo venerdì 11 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per S. Anna.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Mario Pahor

Lo annunciano il fratello GIORDANO con la moglie SILVANA, il nipote MARIO con LILIANA e MASSIMO unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante Dottor VASILJ DI LENARDO.

I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Il giorno 9 dicembre si è spento serenamente

Giuseppe Pol

Ne danno il triste annuncio il figlio LIONELLO, la nuora SANTINA, la nipote ROSSELLA e i consuoceri MARIA e BRUNO LOMBARD.

I funerali seguiranno venerdì 11 dicembre alle ore 9 dalla via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Coglievina

Ne danno il triste annuncio le cugine AURELIA e GIUSEPPINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1992

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Giacomo Amoroso

Trieste, 10 dicembre 1992

I familiari di

Enrica Caracristi in Camillucci

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1992

I familiari di

Argia Boscolo

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1992

---

†

Si è spento improvvisamente lontano dalla sua amata Capodistria

Lionello Pellaschiar (Nello Pici)

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli NEVIO e FULVIO, la nuora GIULIANA, gli adorati nipoti STEFANO e ANDREA.

Il fratello GIORGIO con la moglie, la sorella ANITA, la cognata SANTA, la consuocera ANGELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 da via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

Ciao

nonno

sarai sempre con noi: STEFANO e ANDREA.

Trieste, 10 dicembre 1992

La Direzione Tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. - IL PICCOLO partecipano al grave lutto che ha colpito il collega FULVIO per la scomparsa del padre.

Trieste, 10 dicembre 1992

In questo doloroso momento i colleghi tutti del reparto della fotocomposizione sono vicini con affetto all'amico FULVIO e alla sua famiglia.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pissacco

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIORDANO e IDA, la cognata PIERINA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

Ricorderemo

Bruno

con affetto: ANNA, FABIO, MASSIMO.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Ban ved. Ciak

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI con RENATA e MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 10 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Ule ved. Ruan

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con MAURA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1992

SERGIO MAINARDIS e famiglia partecipano al dolore di LUCIA e dei familiari per la scomparsa della cara

Anna De Lorenzo

Magnano in Riviera, 10 dicembre 1992

MAURIZIO, LUCILLA, ANTONIO, SIMONETTA, GIANNI, ROSANNA, SERGIO, MAIDA, SANDRO, CLARA, RICCARDO, SONIA sono vicini nel dolore all'amica LUCIA e ai suoi familiari per la scomparsa della cara

Anna De Lorenzo

Gemona del Friuli, 10 dicembre 1992

La CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA Spa partecipa con profondo cordoglio la scomparsa di

Savo Sfiligoj

stimato dipendente della Cassa.

Gorizia, 10 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Le figlie LUCIANA e UCCI assieme alle loro famiglie ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Renata Vecchiet ved. Masaniello

Un grazie particolare alla signora OTTAVIA e a tutto il personale di Villa San Giusto.

Gorizia, 10 dicembre 1992

RESTORE HOPE / SBARCO SOFFICE DEI MARINE - SCONTRI FRA BANDE A CHISIMAIO

Mogadiscio, città vigilata

MOGADISCIO — La bandiera a stelle e strisce sventola da ieri pomeriggio (per la precisione dalle 17,20) a Mogadiscio. E senza che i marine abbiano sparato un colpo. Qualche momento di tensione si è avuto nella serata, quando alcune forti detonazioni a Mogadiscio Sud sono state seguite per oltre un'ora da sorvoli ininterrotti di elicotteri americani sulla zona. Da terra sono stati anche lanciati razzi illuminanti. Finora non sembra, tuttavia, che vi siano stati scontri o interventi a fuoco dei militari Usa in alcuna parte della città.

Sul tetto dell'ex ambasciata americana chiusa dal gennaio '91 ed ancora pressochè intatta nelle strutture murarie il vessillo americano è stato issato durante una cerimonia ripresa da tutti i network televisivi del mondo e con il sottofondo dei motori di due elicotteri 'Cobra'.

Quasi contemporaneamente, però, sono arrivate notizie di un funzionario giamaicano dell'Onu colpito a Mogadiscio in circostanze non ancora chiarite, nonchè l'ordine di chiusura dello spazio aereo nella stessa capitale fino a sabato 12, per motivi di sicurezza.

Grande l'entusiasmo dei ragazzi che salutavano con ripetuti «Welcome America, Welcome John» il corteo di mezzi pesanti diretti alla riconquista dell' ambasciata mentre attraversava la città percorrendo l'ampia via Afgoi, costellata da bancarelle e negozietti improvvisati, in lamiera.

«Questo primo giorno ha segnato un cambiamento notevole nella vita della Somalia» ha dichiarato soddisfatto l'assessore Usa Robert Oakley, che però non si è detto in grado di fare alcuna previsione sulla durata dell'intervento. «La nostra ricetta per essere accettati è quella di venire in pace, godendo di un'ottima reputazione di democratici convinti. Non siamo con nessuna delle molte fazioni politiche, nè dei molti gruppi etnici che si contendono il potere. Anche per queste numerose presenze non è possibile capire quando si potrà arrivare ad una riconciliazione».

«Purtroppo Aidid e Ali Mahdi (il leader dell'Alleanza nazionale somala, (Sna) ed il presidente ad interim, ndr) sono molto sospettosi - ha aggiunto Oakley - anche se si incontreranno, continueranno a guardarsi con diffidenza. Comunque, a piccoli passi, qualche avvicinamento ci sara».

Tra porto e aeroporto il «film» dello sbarco, che ha avuto un piccolo prodromo poco prima dell'una di ierinotte ma si è sviluppato a partire dalle 4,30 della mattina.

Non sono mancati momenti di commozione: dal marine che prende in braccio un bimbo somalo (certo meno denutrito di quelli dei centri di Baidoa o Bardera) e lo porta all'ombra, al vecchio somalo che ha vissuto in Ohio e piange guardando il passaggio degli autoblindo guidati dagli «imponenti» yankee.

Giornata piena di avvenimenti anche per gli italiani presenti a Mogadiscio. E' da segnalare, tra l'altro, un'aggressione a Mogadiscio Nord dove i soldati americani arriveranno solo nei prossimi giorni - che ha provocato il ferimento di tre somali che facevano parte di una scorta ormai disarmata. Alcuni banditi hanno provato a portar via un pullmino dell'ente umanitario 'Sos Kinderdorf', capeggiato dall'italiano Willy Huber. Per fortuna quest'ultimo sul mezzo non era salito, richiamato nel suo ufficio da un'emergenza tra i piccoli pazienti del suo ospedale di maternità e infanzia, per molti mesi l'unica struttura efficente di tutta la città.

Giornata di festa anche per l'italiano Delio De Barberis, arrestato due giorni fa dalla «polizia» del generale Aidid e rilasciato martedì sera. «Sto benissimo, non mi hanno maltrattato - ha detto - mi hanno chiesto soltanto se all'Unicef, dove lavoro su progetti idrici, ci sono persone ostili al partito di Aidid e se io avessi mai fatto dichiarazioni contro il generale».

In serata, accanto alle pesanti e infagottate tute mimetiche dei marine sono apparse a Mogadiscio le leggere tenute da deserto dei soldati della Legione straniera francese, sbarcati in aeroporto con aerei provenienti da Gibuti.

Sono le prime truppe del contingente di 2100 uomini che la Francia invierà al fianco della forza multinazionale in Somalia, arrivate a bordo di un Hercules c-130 da trasporto.

«Altri 120 uomini sono in arrivo da Gibuti. Tutte le forze francesi si fermeranno prima a Mogadiscio» ha detto il colonnello Michel Touron, giunto nella capitale somala con altri 62 legionari, precisando che lo spiegamento delle forze francesi dovrebbe essere ultimato entro dieci giorni. Le truppe francesi dovrebbero essere dislocate a Bardere, Baidoa e Hoddur, tre città dell'entroterra duramente colpite dalla carestia.

Se a Mogadiscio l'operazione umanitaria è andata per il meglio cattive notizie sono giunte da Chisimaio, porto meridionale. Una sessantina di somali sono stati uccisi e almeno altri quaranta sono rimasti feriti l'altra notte in disordini avvenuti nel porto.

«Alcuni uomini armati si sono appostati davanti ai nostri uffici e a quelli del Comitato internazionale della croce rossa e hanno cominciato a sparare - ha detto Claire gallois - i nostri agenti della sicurezza sono allora accorsi in difesa dei nostri uffici».

Dopo la notte di saccheggi e sparatorie a Chisimaio per ragioni di sicurezza sono stati evacuati almeno 13 operatori dipendenti di diverse organizzazioni umanitarie, Wfp, Msf, «Concern», Unicef. E' avvenuto poche ore dopo lo sbarco dei marine americani a Mogadiscio.

Ian MacLead, portavoce delle Nazioni Unite, ha detto che un gruppo di teppisti armati ha attaccato anche il complesso della Croce Rossa internazionale «allo scopo evidente di impossessarsi di una jeep». «Sembra come se avessero voluto tentare un ultimo colpo prima di un eventaule arrivo dei marines», ha sottolineato MacLead.

RESTORE HOPE / SPIAGGIA «AFFOLLATA»

Le Tv accecano i marines Bush e Pentagono irati

NEW YORK — E' andato così bene lo sbarco dei marines in Somalia che qualcuno ha cambiato canale. Milioni di americani vi avevano assistito in poltrona, davanti al televisore. C'erano tutti gli elementi di uno spettacolo memorabile: l'arrivo dei nostri, la resa del nemico, la consapevolezza di essere spettatori di un evento storico. Mai, finora, la televisione aveva trasmesso in diretta un'operazione militare di questa portata. Nel Golfo gli operatori dell'informazione non avevano libertà di movimento, nel Vietnam non disponevano di risorse tecniche così perfezionate. Visori notturni, obiettivi capaci di inquadrare un primo piano a chilometri di distanza, microfoni ultrasensibili. Con questo equipaggiamento la Cnn ha potuto mostrare, minuto per minuto, tutto quello che succedeva a Mogadiscio tra le 4 e le 7 del mattino, cioè tra le 8 e le 11 di sera a New York.

C'era un unico problema: non è successo nulla. Nulla di abbastanza emozionante da convincere una famiglia tipo a sorbirsi le inquadrature notturne continuamente interrotte dalla pubblicità.

Casa Bianca e Pentagono su tutte le furie per l'invadenza della stampa: «Più moderazione e contegno», ha esortato il Presidente George Bush. Critico anche il segretario alla difesa Dick Cheney: i mass media accalcati sulla spiaggia «sono stati un peso: per fortuna non abbiamo incontrato ostilità da parte dei somali». Intervistato ieri mattina all'aeroporto di Mogadiscio, il colonnello Fred Peck, responsabile dei marine per i rapporti con la stampa, ha chiesto ai mass media di non intralciare le operazioni: «I riflettori puntati sugli elicotteri accecano i piloti in fase di atterraggio. E' un caso che finora non abbiamo avuto incidenti».

Per ora dunque si combatte solo tra i «media» la guerra in Somalia. Nelle «newsroom», le redazioni centrali nei maggiori network americani impegnati nel «primato della guerra in diretta», ieri scorreva adrenalina a fiumi: il vincitore (autoproclamato) dovrebbe essere la Cbs che alle 4.21 di martedì pomeriggio, le 22 e ventuno in Italia, trasmetteva le prime immagini dello sbarco. L'autoproclamazione veniva però anche dalla Cnn, la televisione guadagnatasi fama internazionale con la guerra del Golfo, che 19 minuti più tardi, alle 4.40 annunciava a sua volta «il primo colllegamento con le truppe da sbarco americane».

RESTORE HOPE / NOTA

Forse la prova generale per Bosnia ed ex Urss

Sono già parecchie, e assai diverse, le interpretazioni che si sono date della decisione americana di avviare la missione «Restore Hope» in Somalia. Alcune sono in chiave politico-ideologica, nel solco dell'antiamericanismo: il tentativo di ripristinare l'egemonia americana nella sfera internazionale, la prima iniziativa dell'epoca post-neocoloniale ricollegata, però, a un'ormai secolare tradizione di intervento nel Terzo Mondo, che suscita il timore ancestrale di nuovi Vietnam. Altre invece sono in chiave personale: uno scatto d'orgoglio del presidente uscente, una sorta di ammonimento, di richiamo delle priorità di politica estera trascurate nel corso della campagna elettorale.

Sono tutte interpretazioni che prescindono dal momento in cui questa decisione è stata presa. Siamo ora, a Washington, nella fase della transizione, una fase in cui tradizionalmente tutto si ferma nella vita politica americana in attesa che il presidente-eletto metta insieme la propria squadra e assuma la pienezza delle proprie funzioni (avverrà il 20 gennaio). Per di più è questa una fase particolarmente delicata perché viene dopo un ventennio di presidenze repubblicane (con la breve interruzione di Carter).

L'annuncio della missione in Somalia dimostra però che, in via eccezionale, questa volta non tutto si è fermato. E si può, allora, interpretare la decisione americana sotto una nuova luce: nel segno della continuità. E' certo che Bush lascia in eredità a Clinton un punto interrogativo, un vuoto di iniziativa, in merito alla gestione delle acute crisi di instabilità che la fine della guerra fredda ha prodotto, soprattutto in Europa. E' un momento adatto, quindi, a tentare un esperimento. Che non si tratti di iniziativa estemporanea lo dimostra l'immediata reazione del papa e dei governi occidentali; e se assieme a costoro la diplomazia americana ha preparato la missione, è difficile che l'abbia fatto all'insaputa di Clinton. E' anche da dubitare, poi, che si tratti di un tentativo dell'ultima ora: prova ne sia il fatto che, nonostante le sue dimensioni ridotte (28 mila uomini), essa viene affidata al capo di dello stato maggiore americano, il generale Powell, che già al tempo della guerra del Golfo ha dimostrato di essere un militare-diplomatico.

Se l'esperimento va male, non sarà difficile farne ricadere la responsabilità sulle spalle di chi sta uscendo dalla scena, Bush cioè: sarà l'ultimo atto di un presidente rispetto al quale voltar le spalle, come ha voluto l'elettorato americano. Se invece va bene, l'eredità di Bush sarà meno vuota di quanto non sia fino a ora sembrato, e Clinton troverà delle fondamenta, sulle base delle quali definire un'organica linea di intervento americano nelle crisi di acuta instabilità locale.

E' facile dedurre che l'interesse principale sia proprio in questa direzione. Alcuni accenni sul significato della presenza americana ed europea in Somalia sembrano confermarlo. Si è sentito dire che lo scopo della missione non è soltanto il sovrintendere alla distribuzione degli aiuti alimentari, ma anche il ricostruire un tessuto sociale che è stato totalmente distrutto. Non è l'unico, ovviamente: il pensiero corre immediatamente alla Bosnia e a certe aree dell'ex Unione Sovietica. Se è così, ci conviene aprire molto bene gli occhi sull'esperimento che sta prendendo avvio in Somalia. Non tanto, o non solo, per verificare se il mondo occidentale abbia ancora la capacità di dar prova di spirito umanitario e solidarietà umana nei confronti di chi soffre. Sarà forse più interessante osservare quanto la missione riuscità a compiere in tema di ricostruzione sociale, per valutare se ciò che si comincia in Somalia può essere continuato altrove.

Giampaolo Valdevit

RESTORE HOPE / IN AFRICA GIA' DOMANI L'AVANGUARDIA DEGLI INCURSORI

Oggi salpano i nostri marò

ROMA — Marò a bordo, si parte. Questa sera 300 militari del Battaglione San Marco, i «marine» italiani, si imbarcheranno da Brindisi sulla nave «San Giorgio» alla volta della Somalia. I fanti della Marina non saranno però i primi componenti delle nostre forze armate a raggiungere il paese africano. Saranno preceduti dagli incursori paracadutisti del Nono battaglione Col Moschin che domani mattina da Pisa, a bordo degli aerei C 130 e G 222 della 46a Aerobrigata, voleranno alla volta di Mogadiscio e di altri scali aerei somali. L'arrivo dei marò è previsto per il 13 dicembre.

In tutto, entro la fine del mese, circa duemila soldati dell'Esercito dovrebbero aver raggiunto la Somalia per essere inquadrati nel contingente multinazionale.

Gli altri reparti saranno il Primo battaglione carabinieri paracadutisti Tuscania della Folgore, che partirà via nave l'11 e giungerà a destinazione il giorno di Natale, e il gruppo logistico della brigata Friuli, un'unità non combattente che dovrà fornire al contingente militare italiano i servizi necessari.

Previsto anche l'afflusso di aliquote di unità blindate o corazzate, dotate di equipaggiamento pesante, quali cannoni da 105 millimetri. Ai duemila soldati vanno aggiunti i 300 marò e 130 membri dell'Aeronautica, fra equipaggi dei velivoli da trasporto e tecnici addetti alla manutenzione. Saranno tutti volontari.

La forza operativa, che non ha ancora una sigla convenzionale, sarà probabilmente comandata dal generale Giampiero Rossi. Al contingente italiano, che giungerà in Somalia in tre ondate, non è stato ancora assegnato uno specifico tratto di territorio da controllare. I particolari della spedizione italiana in Africa sono stati illustrati dai ministri della Difesa Salvo Andò e degli Esteri Emilio Colombo, al termine di un Consiglio dei ministri dedicato quasi interamente alla questione somala.

I due membri dell'esecutivo hanno detto che non sono state impartite disposizioni politiche al nostro contingente. «Andiamo a riportare l'ordine nell'ambito di una missione Onu, il dopo deve essere ancora programmato», ha detto Andò.

Il responsabile della difesa ha anche annunciato che oltre ai soldati impegnati nel Corno d'Africa, altri mille militari italiani saranno inviati in Mozambico per controllare il cosiddetto corridoio di Beira, un'operazione che durerà tre mesi e che rientra nell'ambito dell'iniziativa di pace, promossa dall'Italia, nel conflitto che fino a pochi mesi fa ha visto fronteggiarsi le forze governative e i ribelli della Renamo.

Sia Andò che Colombo hanno seccamente smentito, definendole completamente infondate, le voci circolate di pressioni americane per far giungere le nostre truppe in un secondo momento. Il caso era nato dopo le dichiarazioni in un'intervista televisiva al Tg2 dell'inviato speciale di Bush in Somalia, l'ambasciatore Robert Oakley, nel corso della quale aveva dichiarato che il nostro Paese era ben poco amato a causa dell'appoggio al precedente corrotto regime di Barre e che i nostri soldati andavano usati al massimo come rincalzi. Per chiarire la faccenda l'ambasciatore in Italia Peter Secchia è stato convocato a Palazzo Chigi. In serata è giunta anche una precisazione del Dipartimento di Stato americano. «Gli italiani sono i benvenuti», ha dichiarato un portavoce.

Colombo aveva comunque fatto notare che l'intervento italiano era stata approvato nella conferenza di una settimana fa ad Addis Abeba da tutte le principali fazioni politiche somale. Sull'invio di militari italiani in Africa questa mattina si svolgerà alla Camera un dibattito al termine del quale è previsto un voto. Non si temono particolari sorprese, anche se è emersa qualche critica alla spedizione anche all'interno dello stesso governo. In particolare il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana ha espresso alcune perplessità.

RESTORE HOPE / PAUSA DI RIFLESSIONE PER IL PRESIDENTE MAHDI E IL GENERALE AIDID

I 'signori' della capitale stanno a guardare

NAIROBI — Lo sbarco all'alba di 1.800 marine e quello al tramonto di 100 parà francesi, avanguardia dei 37 mila militari Usa e di un'altra dozzina di paesi impegnati in 'Restore Hope' (Ridare speranza), ha improvvisamente posto fine ai saccheggi nel porto di Mogadiscio, ma sembra anche aver provocato una «pausa di riflessione» nel duello tra il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farah Aidid, i due rivali della Somalia del dopo Barre.

Negli ambienti somali di Nairobi, sono tuttavia in molti ad interrogarsi sulla tenuta di questa tregua forzata e sulle prospettive di soluzione del conflitto tra le fazioni rivali, costrette a ritirarsi in buon ordine di fronte all'avvio dell'operazione di «ingerenza umanitaria» decisa dall'Onu e affidata al comando Usa. Nei giorni scorsi il generale Aidid, che da agosto è alla guida dell'Alleanza nazionale somala (Sna), aveva ordinato ai suoi uomini di ritirarsi da Mogadiscio, senza però nascondere «forti perplessita» — come già aveva fatto in passato — sull'intervento di «forze straniere», anche se sotto bandiera Onu.

Ali Mahdi, da tempo sostenitore dell'intervento Onu, ha invece espresso fin da lunedì il proprio «benvenuto» ai marine Usa sperando forse che lo sbarco possa risollevare le sorti del suo fantomatico governo provvisorio.

Il futuro assetto politico della Somalia sembra del resto rappresentare un'incognita anche per il dopo 'Restore Hope', una volta disarmate le milizie e riavviate le operazioni di soccorso.

«Le Nazioni Unite hanno lasciato intendere di voler contribuire alla costituzione di un'autorità governativa a Mogadiscio. Ma come verranno individuati i loro interlocutori somali, e quale contributo potranno assicurare? Sono domande ancora senza risposta, e che suscitano la nostra apprensione», spiega un esponente somalo di Nairobi vicino ad Aidid.

Nelle quattro organizzazioni confluite nel Sna, prima fra tutte l'ala maggioritaria del Congresso per l'unità somala (Usc) guidata da Aidid, sembra emergere il timore che 'Restore Hope' finisca con il rafforzare Ali Mahdi e il governo provvisorio costituito nel luglio 1991 a Gibuti, a scapito delle altre fazioni. Tra gli avversari di Aidid, si sottolinea però che la sua posizione si era recentemente indebolita, dopo che molti miliziani erano stati allettati dai dollari offerti da organizzazioni umanitarie bisognese di scorte armate. A Mogadiscio, nonostante sia stato colpito un funzionario Onu — probabilmente di nazionalità giamaicana — e poi sospeso il ponte aereo, la situazione appare sotto controllo, anche se si aggrava il bilancio delle vittime dei combattimenti dell'altra notte scorsa a Chisimaio nella Somalia meridionale.

SOMMOSSA / TERZA GIORNATA DI VIOLENZE

India, sono 700 i morti

Il primo ministro fa arrestare i leader oltranzisti e lancia appelli

NEW DELHI — Nella terza giornata consecutiva di violenze fra indù e musulmani dopo la distruzione della moschea di Ayodhya, il primo ministro indiano Narasimha Rao ha lanciato un appello a «tutte le forze laiche» del Paese perché si uniscano al governo nel tentativo di riprendere il controllo della situazione. Mentre in tutto il Paese si verificavano scontri che hanno portato a quasi 700 il totale delle vittime dall'inizio della crisi, il primo ministro ha invitato i partiti dell'opposizione di sinistra ad unirsi in un «fronte nazionale» per riportare la normalità nel Paese. La distruzione, domenica scorsa, della moschea di Ayodhya è stata, ha detto Rao, «un caso di estrema perfidia». Il primo ministro ha confermato che le organizzazioni integraliste saranno messe fuorilegge.

Difendendo la decisione di far arrestare i principali leader del Baharatiya Janata Party (Bjp, partito del popolo indiano), accusato di aver fomentato la campagna per la distruzione della moschea, il primo ministro ha detto che «tra due o tre giorni il governo farà conoscere tutta la verità» sui fatti di domenica.

Ieri nel Paese lo sciopero generale proclamato dal Bjp e da alcuni gruppi integralisti indù che lo fiancheggiano ha avuto un parziale successo.

Le violenze più gravi si sono verificate a Bombay, dove gli attivisti del Bjp e dello Shiv Sena (esercito di dio), un gruppo integralista locale, hanno ingaggiato violenti scontri con le forze di sicurezza. L'esercito, chiamato ad affiancare la polizia, ha fatto uso di armi da fuoco in varie zone della città. Secondo fonti degli ospedali a Bombay in questi tre giorni ci sono stati 140 morti.

Altre zone del Paese — in particolare gli Stati dell'Uttar Pradesh, del Gujarat, dell'Andra Pradesh e del Karnataka — sono state sconvolte dalle violenze. Anche in Stati dove fino a ieri era una regnata una relativa calma, come l'Assam e il Bengala Occidentale, si sono verificati scontri sanguinosi tra estremisti e polizia. Il totale delle vittime della follia che sembra essersi impadronita del Paese era ieri di oltre 650, ma nessuno scommette su una cifra definitiva. Nella capitale lo sciopero non ha intaccato la normale attività: sono stati invece i musulmani a rendersi protagonisti di violenze e di proteste.

Nel piccolo centro di Mevak, 40 chilometri a Sud di Delhi, due templi indù sono stati dati alle fiamme. Nella zona musulmana della città vecchia, da tre giorni sotto coprifuoco, centinaia di persone sono salite sui tetti delle case urlando «la moschea di Ayodhya sarà ricostruita».

Se nelle piazze la battaglia continua ad infuriare, sul piano politico non si intravede alcuna schiarita. In Parlamento anche ieri i lavori sono stati disturbati da deputati che urlavano frasi ostili al governo. Alla fine della tempestosa seduta il Parlamento ha deciso di aggiornare i lavori al 16 dicembre, per permettere ai deputati di recarsi nei propri collegi elettorali per cercare di riportare la calma. Ma le dichiarazioni dei dirigenti del Bjp non sembrano essere inviti alla ragionevolezza. Dopo che i principali dirigenti del partito, Lal Krishna Advani e Murli Joshi, sono stati arrestati con l'accusa di sedizione, ha parlato Govind Acharya, terzo nella catena del comando: «Ci opporremo con tutti i mezzi — ha detto — alla ricostruzione della moschea».

La promessa fatta dal governo centrale di ricostruire la moschea non sembra d'altro canto aver soddisfatto i leader musulmani, che chiedono fatti concreti — come l'inizio della ricostruzione — per ridare fiducia al governo.

SOMMOSSA / I TRE GRUPPI

Fondamentalisti indù al bivio

Entrare in clandestinità o accettare la sconfitta?

NEW DELHI — Decapitato con l' arresto di alcuni dei suoi principali leader e con la prospettiva di essere dichiarati fuorilegge nei prossimi giorni, gli integralisti induisti indiani sembrano divisi e incerti sul da farsi: clandestinità e guerra civile o accettare la sconfitta? Tre sono i gruppi che hanno organizzato il movimento per la distruzione della moschea e la costruzione al suo posto di un tempio dedicato al Dio Rama, che secondo la leggenda è nato alcuni milioni di anni fa ad Ayodhya: la Rashtriya Swawyamsevak Sangh (Rss, Organizzazione dei volontari nazionali), la Vishwa Hindu Parishad (Consiglio mondiale degli indù) e il Baharatiya Janata Party (Bjp, Partito del popolo indiano).

La Rss è il più antico dei tre, e da essa sono nati la Vhp e il Bjp. Fu fondata nel 1925 per affermare la supremazia indù dopo la caduta, che allora i nazionalisti ritenevano imminente, dell' impero britannico. Nel 1948 la Rss, sospettata di essere coinvolta nel complotto che portò all' assassinio del mahatma Gandhi, fu messa fuorilegge. Ma una grande parte della classe dirigente emersa dalla lotta per l'indipendenza aveva stretti legami con l' Rss. Un anno dopo non erano emersi elementi a suo carico, e l' organizzazione fu riammessa nella legalità.

La Vhp nacque a metà degli anni Sessanta, come organizzazione «di massa» che avrebbe dovuto diffondere i valori spirituali dell' induismo e prendere contatti con le comunità indù fuori dall' India. Invece, la Vhp si dedicò a campagne contro i matrimoni misti e per la riconversione degli indiani musulmani e cristiani all' induismo. Queste campagne sono state riprese dal Bjp, la creatura più riuscita dell' Rss, quando, negli ultimi due anni, ha conquistato i governi di quattro Stati dell' India settentrionale: l'Uttar Pradesh, il Madhya Pradesh, l' Himachal Pradesh e il Rajasthan.

Tenendo il governo dell' Uttar Pradesh, dove si trova Ayodhya, per il Bjp è stato facile rafforzare la sua campagna per il tempio di Rama. L' Uttar Pradesh, che ha quasi 150 milioni di abitanti, è il cuore dell' India induista, ma ha anche quasi 30 milioni di musulmani. Il governo del Bjp ha riscritto alcuni libri scolastici di storia, imponendo che fossero cancellati i riferimenti al fatto che l' indusimo è stato introdotto dagli invasori ariani, che venivano dal nord.

Il Bjp ha avuto un successo politico spettacolare: fondato poco prima, nelle elezioni del 1984 ottiene solo due seggi. Nel 1989 passa ad 86 seggi e nel 1991, soprattutto sull' onda della campagna per il tempio, manda in Parlamento 119 deputati, diventando il secondo partito dopo il Congress (I), che è al governo.

DELORS PRIMA DI EDIMBURGO

Magari «a dieci» ma Europa sarà

BRUXELLES — Con grande cautela e qualche preoccupazione, ma senza pessimismo, i Dodici si preparano al vertice di domani e sabato a Edimburgo tra i capi di governo dei Paesi della Cee. In una conferenza stampa a Bruxelles, il presidente della commissione europea, Jacques Delors si è rifiutato di parlare di un eventuale fallimento del vertice e ha detto: «rimango ottimista», pur non nascondendo le difficoltà nel ricordare che i Dodici devono risolvere in particolare, il caso danese che ostacola l'entrata in vigore del trattato di Maastricht, e trovare un accordo sul controverso aumento delle finanze comunitarie dal '93 al '99.

Delors ha così aggiunto la sua voce a quella dei Dodici per sottolineare — come ha fatto ancora martedì il presidente di turno del vertice, il premier britannico John Major — l'importanza cruciale che l'appuntamento di Edimburgo avrà per il futuro della comunità: vi si giocherà infatti il futuro del trattato di Maastricht sull'unione europea. Quantomeno il futuro a Dodici, poiché Delors ritiene che, se Danimarca e Gran Bretagna non dovessero ratificarlo (e il termine posto è entro l'estate), l'unione europea dovrebbe essere varata dai Dieci.

«Il trattato di Maastricht non è troppo ambizioso, anche se è certamente ambizioso in particolare per le politiche economica e monetaria, estera e di sicurezza», ha detto Delors; e ha aggiunto: «La Cee rischia di ricadere in una situazione che la marginalizzerebbe nella storia dei prossimi vent'anni: la scelta è fra sopravvivenza e declino, non c'è alcuna via di mezzo, non esiste un comodo ripiegamento su se stessi che eviti il declino».

Secondo Delors, questa scelta non è ancora stata fatta e, sia pure con tutte le incertezze legate alle difficoltà del momento, dentro e fuori della comunità c'è la speranza che la Cee cominci a compierla a Edimburgo: «La Cee deve scegliere», ha detto, «se sopravvivere e assumere le sue responsabilità mondiali». Se poi non vogliono farlo tutti e Dodici — ha ribadito —, verrà trovata «un'altra soluzione», purché «la costruzione europea vada avanti, su basi che permettano alla comunità di svolgere il suo ruolo storico».

Nella scala delle difficoltà che i leader della Cee dovranno risolvere a Edimburgo, Delors ha indicato al primo posto — d'accordo del resto con la presidenza britannica — la questione del finanziamento della Cee: Delors spera che passi dall'1,2 all'1,32 del pil dei Dodici, Londra dall'1,2 all'1,25.

Per Delors l'1,25 non basta. Significherebbe portare il bilancio della Cee dagli attuali 66,5 miliardi di Ecu (un ecu vale circa 1.700 lire) a 69,3 miliardi. «La proposta britannica equivale a chiedere che il contributo pro capite alle finanze comunitarie da parte dei cittadini sia nel 1999 inferiore a quello del 1993», ha detto Delors. Su questa base, ha aggiunto, la comunità «non sarebbe in grado di fare quel che i trattati le chiedono di fare» in termini di ruolo sul piano mondiale, di rafforzamento della propria competitività, di solidarietà fra regioni più o meno prospere.

«Non è un caso — ha aggiunto il presidente della commissione — se la comunità non è stata in grado di funzionare come locomotiva, sia pure modesta, nella cornice dell'economia mondiale» in questa difficile fase. Secondo Delors il rischio maggiore, di fronte alle difficoltà dell'economia, è per la Crr di «accomodarsi in una crisi latente, ben più pericolosa della stagnazione o di una crisi acuta ma passeggera».

RESPINTO IL COMPROMESSO DEL PRESIDENTE

Il congresso dice di no a Gaidar ed è schiaffo politico per Eltsin

MOSCA — Dopo averlo più volte minacciato da vicino, ieri il congresso dei deputati del popolo russo ha inflitto un duro colpo a Boris Eltsin. Infatti, il candidato del Presidente russo alla carica di premier, Iegor Gaidar, è stato bocciato dal congresso con un voto che obbligherà adesso il Capo del Cremlino a una faticosa mediazione con un'assemblea euforica per la vittoria conseguita. Il «braccio di ferro» tra Eltsin e il congresso (che aveva iniziato il primo dicembre la sua settima sessione) aveva avuto un momento drammatico sabato, quando per soli quattro voti non era passato un emendamento costituzionale che chiedeva che il Soviet supremo (parlamento) desse il suo accordo non solo — come ora — alla candidatura del premier, proposta dal Presidente del paese, ma anche a quella di tutti i principali ministri. Il «no-quasi-sì» del congresso (composto da 1.041 deputati, gli emendamenti costituzionali, per passare, debbono ricevere i due terzi dei voti degli aventi diritto, e cioè 694) era stato un forte «campanello d'allarme» per Eltsin. E il Presidente russo martedì aveva proposto che il congresso accettasse un emendamento costituzionale per il quale il parlamento dà il suo accordo anche alla nomina di altri quattro ministri (Esteri, Interni, Difesa e Sicurezza).

Ma, offredo i «quattro», Eltsin chiedeva l'«uno». E, cioè, che il congresso approvasse la candidatura di Gaidar a premier. Questo «compromesso» proposto da Eltsin era stato positivamente giudicato, dai capi dei gruppi parlamentari. Ma la decisione del capo del Cremlino era stata definita «catastrofica» da alcuni suoi fedelissimi. In questo clima, grande era l'attesa del voto di ieri. L'emendamento costituzionale sui quattro ministri è stato approvato a gran maggioranza (749, 801 e 782 voti, sono state necessarie tre votazioni perché l'emendamento toccava tre articoli della costituzione). L'attesa si è quindi concentrata sul voto sul premier (avvenuto nelle cabine, con schede, e non con il normale sistema elettronico). Dopo un «crescendo» di fughe di notizie, alle 18.48 (le 16.48 italiane) la comunicazione ufficiale: Gaidar ha ottenuto 467 «sì» e 486 «no». Un congresso spaccato in due ha dunque negato per 54 voti la maggioranza richiesta (521 voti, la maggioranza dei deputati più uno). A parte l'amarezza per il fatto che il congresso ha abilmente svuotato di senso il compromesso, prendendone per sé solo la parte che gli conveniva, la «squadra» di governo ha cercato di minimizzare la sconfitta. E Gaidar ha dichiarato di non volersi dimettere dalla carica di premier a interim.

«I voto odierno non è stato una sorpresa perché non ci siamo mai illusi di godere di una grande popolarità tra i deputati. Ma il sostegno avuto ci permette di guardare con ottimismo alle prospettive dell'interazione governo-parlamento-congresso», ha aggiunto Gaidar.

L'ANNUNCIO DATO DA MAJOR AI COMUNI

Carlo e Diana separati a corte

La Regina non vuole che divorzino, salvando per entrambi il diritto al trono

Questa foto d'archivio risale al 29 luglio dell'81, giornata del principesco matrimonio nella cattedrale di San Paolo.

ROMA — Carlo e Diana separati a corte. E' ufficiale: il principe di Galles e la sua consorte passano a vie legali. L'annuncio è stato dato dal primo ministro britannico John Major, precisando in pompa magna ai Comuni che gli ex-piccioncini di Buckingham Palace non divorzieranno: simpatico escamotage per conservare il diritto al trono. Così i sudditi della Regina hanno visto concludersi la spiacevole vicenda di tradimenti intrecciati, pubbliche accuse, intercettazioni, lacrime e censure proprio nel giorno nel quale Sarah Ferguson, otteneva una vittoria da 180 milioni di lire (700mila franchi) su quel giornale che aveva pubblicato le sue foto in topless.

Nulla è perduto, dunque, fuorché l'onore. Le tette reali saranno state anche profumatamente risarcite ma chi potrà restituire alla corona l'antico prestigio, andato in fumo come la torre del castello di Windsor? A cosa servirà il tenace rifiuto opposto dalla regina Elisabetta ad un vero e proprio divorzio?

Il capo del governo si è limitato a leggere un comunicato di Buckingham Palace: «La decisione è stata presa di comune accordo, amichevolmente, entrambi continueranno ad occuparsi dell'educazione dei figli». Ma per farlo ieri ha cancellato ogni impegno, compreso l'importante incontro che aveva in programma con il presidente della commissione europea Jacques Delors in vista del vertice Cee di venerdì. Non ha aggiunto particolari. Ci penserà la stampa pettegola che già domenica scorsa ha riempito pagine e pagine sul fatto che era stato raggiunto un punto di non ritorno: Lady D. Aveva fatto le valigie da Highgrove, la residenza di campagna dove era stata confinata nel tentativo di sedare le voci sui suoi screzi con Carlo. A nulla era servita l'ultima messinscena: far apparire assieme Carlo e Diana al Royal Variety Show. Tutti avevano notato che per tutta la sera i due non si erano scambiati né una parola né uno sguardo. Major però ieri ha detto che di queste comparizioni della coppia «scoppiata», gli inglesi ne vedranno ancora.

«La regina e il duca di Edinburgo — ha continuato Major — sebbene rattristati, comprendono le difficoltà che hanno portato a questa decisione. Sua Maestà auspica in primo luogo che le intrusioni nella vita privata del principe e della principessa possano ora cessare». Intrusioni dapprima favorite: chi non ricorda quel matrimonio che superava la fantasia letteraria? Cenerentola-Diana, maestrina grintosa dai capelli corti e sfrangiati, quel 29 luglio '81, stava sposando il suo principe azzurro, nonché erede al trono più ambito del mondo, in diretta via satellite. A quei tempi la Regina era ben felice di concedere a tutti i Paesi del mondo quelle immagini. E nessun rimprovero venne mosso alla stampa quando le foto del principino, William, e successivamente di suo fratello Henry vennero pubblicate con gran risalto.

Eppure ormai era fatta: il pubblico, non solo britannico, gradita quella dose di realtà fiabesca averebbe continuato a chiederne sempre di più. Così nacque il mito di Lady D, che si sarebbe rivelato più tardi un vero e proprio boomerang per la popolarità della corona. Al momento degli screzi con Carlo i sudditi si schierarono dalla sua parte.

Il resto è cronaca degli ultimi mesi. Dalla pubblicazione del libro-scandalo «Diana: la vera storia» che raccontava come la principessa infelice per un matrimonio senza amore avesse tentato persino il suicidio a quella della presunta telefonata tra Lady D e il suo vecchio amico James Gilbey che, chiamandola «strizzolina» le diceva più volte che la amava, fino all'ultimo «scoop», la registrazione di effusioni telefoniche fra Carlo e la sua ex fidanzata Camilla Parker Bowles.

Virginia Piccolillo

A SARAJEVO LA FURIA DEI SERBI SI ACCANISCE CONTRO LA POPOLAZIONE CIVILE

E' ancora una strage del pane

IN BOSNIA

Lo stupro di massa

STRASBURGO — Cresce in tutta Europa l'ondata di sdegno, e la mobilitazione, contro una delle manifestazioni più agghiaccianti della violenza contro le popolazioni civili in Bosnia: lo «stupro di massa» delle donne e delle bambine appartenenti all'etnia «nemica», documentato ogni giorno da un numero crescente di testimonianze di osservatori internazionali. Il numero delle vittime di questa odiosa forma di violenza è ancora incerto: secondo il dipartimento di stato americano sarebbero circa 30.000; il ministero degli Esteri tedesco dice che i casi sono 60.000; il parlamentare svizzero Michel Fluckiger, che ha guidato negli ultimi giorni una missione d'inchiesta del Consiglio d'Europa in Bosnia parla di «fenomeno di massa». In alcuni Paesi europei, in particolare in Svizzera, l'odierna giornata sarà dedicata alla mobilitazione contro le violenze alle donne bosniache. Anche le funzionarie del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, hanno deciso di associarsi all'iniziativa: «Lavoreremo vestite di nero, in segno di solidarietà con le donne bosniache».

SARAJEVO — Un razzo apparentemente sparato da postazioni serbe sulle colline circostanti è caduto su una folla in fila per il pane nel centro della città. Stando a quanto hanno riferito fonti dell'ospedale, 5 persone sono morte e altre trenta sono rimaste ferite. E' stato un boato che ha squarciato la relativa calma che ieri mattina si era registrata a Sarajevo.

Sempre le forze di difesa governative a Sarajevo, in un dispaccio hanno affermato che ribelli serbi hanno sequestrato 250 civili e se ne stanno servendo come scudo umano per avanzare verso la capitale da Vogosca, a nordest. Questa notizia non ha avuto conferme da altre fonti.

Nello stesso dispaccio si afferma che un'altra formazione serba si sta servendo di altri 100 civili per avanzare da Rajlovac, poco distante da Vogosca. Sebbene i caschi blu non si siano espressi in merito a questa notizia, in passato hanno confermato che i serbi in più occasioni hanno fatto ricorso a questa tattica.

Intanto continua il dibattito su un eventuale intervento militare straniero per fermare la carneficina in Bosnia. Il capo di stato maggiore francese ha accennato a colloqui con altri paesi sulla possibilità di impiegare l'aeronautica per far rispettare l'interdizione ai voli militari sulla Bosnia, imposta dalle Nazioni Unite. Il ministro della difesa britannico Malcom Refkind ha dichiarato da parte sua di non ritenere opportuno l'impiego di una forza Onu per mettere fine ai combattimenti tra ribelli serbi e lo schieramento croato-musulmano; ma non ha escluso, parlando con i giornalisti dopo aver ispezionato il contingente britannico dei caschi blu a Spalato, in Croazia, che altri organismi internazionali inviino truppe.

Frattanto un convoglio delle forze di pace dell'Unprofor, composto da 105 camion e guidato da responsabili francesi, è stato bloccato dai nazionalisti serbi in Bosnia per 24 ore. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'ufficio di Belgrado dell'Unprofor.

Il convoglio, il maggiore finora allestito dai caschi blu francesi, è stato sottoposto «ad una massiccia ispezione» nella cittadina di Zvornik, la prima che si incontra in Bosnia giungendo da Belgrado. I 105 autocarri, che trasportano rifornimenti per una sede logistica a Sarajevo, sono stati bloccati poche ore dopo aver lasciato la capitale serba. Sono potuti ripartire solo ieri pomeriggio.

L'organizzazione umanitaria «Médecins sans frontières» (M.s.f.) ha denunciato l'esistenza di nuovi campi di detenzione creati dalla Serbia nella Bosnia e ha chiesto all'Onu e alla Croce rossa di condurre un'inchiesta. Una sessantina di bosniaci arrivati in Francia nel novembre scorso — ha dichiarato il presidente di Msf, Rony Brauman, in una conferenza stampa — hanno parlato di una dozzina di campi di cui finora si ignorava l'esistenza. «Uno si trova nella stessa Serbia e gli altri nella Bosnia-Erzegovina».

A Belgrado intanto a 11 giorni dalle elezioni, la Corte suprema serba definitivamente stabilito che Milan Panić, il primo ministro della Federazione serbo-montenegrina, può essere candidato alla presidenza della Serbia. Dal canto suo, per fermare la guerra, ieri sera il Presidente federale, Dobrica Ćosić, ha inviato proposte alla Comunità economica europea.

LA SERBIA CHIEDE 30 MILIONI DI DOLLARI

Panic fa causa all'Onu

LOS ANGELES — Se non fosse per la tragedia che incombe sui territori della ex Jugoslavia, la notizia proveniente da Washington dovrebbe in qualche modo rallegrare lo spirito. La Serbia sembra decisa ad entrare nel libero mercato capitalistico internazionale secondo il classico standard del business americano. Tutto è avvenuto piuttosto in fretta e senza preavviso. Nella zona orientale della Croazia, com'è noto, sostano le truppe dell'Onu che fanno avanti e indietro con le masserizie e i medicinali per gli assediati di Sarajevo. Ma, giovedì della scorsa settimana, negli alberghi dove sono alloggiati, viene tagliata l'acqua e la luce. Il generale portoghese Marcos Oliveiro, in forza all'Onu, va a chiedere spiegazioni e un gentile ufficiale serbo comunica che bisogna pagare il conto. Una vicenda paradossale, proprio come nei film di Totò diretti da Steno all'inizio degli anni '50.

L'ufficiale dell'Onu telefona a New York e comunica — la telefonata è stato obbligato a farla a carico del destinatario — che «qualcuno dovrebbe pagare il conto dell'albergo altrimenti ci deportano». L'aspetto divertente della questione consiste nel fatto che nel palazzo di Vetro hanno pensato ad uno scherzo e hanno sbattuto giù il telefono. Ma il venerdì mattina, un giovane yuppie rappresentante lo studio legale Barnes & Young di Chicago (non a caso molto vicino ad interessi francesi, da sempre sponsorizzatori della Serbia) presenta una denuncia contro l'Onu a nome della Serbia. La denuncia non è politica e non passa attraverso canali diplomatici. E' una denuncia civile, di richiesta danni. «Nessun rappresentante ufficiale della Serbia ha richiesto le truppe dell'Onu» spiega il legale della società, Andrew Young «i soldati hanno usato alberghi, ristoranti e con i loro camion e carri armati hanno rovinato le strade; devono pagare le spese della pavimentazione stradale. Dopotutto non è molto, è appena qualche milione di dollari». Circa 30, per la precisione.

Nel frattempo i soldati dell'Onu non hanno luce, gas, telefono. Come è noto non possono sparare neppure per difendersi e quindi si trovano in una condizione di completa depravazione del loro ruolo. I camion attorno alla cittadina di Srebrenica non possono più muoversi finché la società di consulenza legale Barnes & Young non avverte Milan Panic che l'Onu ha iniziato il pagamento delle bollette arretrate. «Dovremmo essere tutti contenti di questa azione» ha commentato ancora il celebre e giovane avvocato Young «il governo della Serbia è un nostro cliente e noi non ci occupiamo di politica, ma è inutile fare gli ipocriti. Tutti parlano di pace e di mercato capitalistico, poi si lamentano se uno ne usa gli strumenti. Se il mio ufficio non paga le bollette ci portano via tutto in cinque minuti, così è il mercato libero, per definizione. La Serbia non ha chiesto l'intervento dell'Onu, gli è stato imposto. Benissimo. Che l'Onu paghi le bollette, l'uso degli alberghi, la distruzione della pavimentazione stradale, altrimenti se ne vadano. Nel frattempo, andiamo all'Aia per una denuncia civile internazionale, e ogni giorno di ritardo, la cifra aumenta».

Il generale Philippe Morillon, comandante generale delle truppe dell'Onu in Croazia è furibondo. Ha parlato in televisione l'altra sera insultando tutti: «Sono tutti una massa di imbecilli» ha detto il generale esprimendo la sua opinione a proposito dell'Onu. «Ce ne stiamo lì a giocare a carte finché c'è il sole, perché dopo il tramonto non abbiamo più luce e acqua. E tutto ciò perché a New York nessuno sa chi è che deve pagare il conto dell'albergo. Ma a voi, tutto ciò, vi sembra una cosa normale? Che cosa deve pensare un generale in una situazione come questa?».

Sergio Di Cori

Milan Panic

Crolla una collina in Bolivia forse mille i minatori travolti

LA PAZ — Assume proporzioni enormi la tragedia provocata dallo smottamento di una collina che ha sepolto sotto un mare di fango un villaggio di cercatori d'oro sulle Ande in Bolivia: si teme che i morti arrivino a mille e forse più. I corpi finora recuperati sono 75 ma solo una piccola parte dei 1.200 abitanti del villaggio rispondono all'appello, mentre tutti gli altri risultano dispersi. «Riteniamo che sia scampato solo un decimo della popolazione del villaggio», ha dichiarato Jesus Matilla, presidente della Federazione delle cooperative dell'oro.

Martedì, dopo giorni di piogge torrenziali, è smottato il fianco di una collina e un'immane massa di fango, si calcola 21 mila metri cubi, si è riversata sul villaggio di Llipi, inghiottendo quasi tutte le povere baracche dove vivevano i minatori con le loro famiglie, in una località tagliata fuori dal mondo ai piedi delle Ande a 130 km da La Paz. I soccorsi incontrano molta difficoltà. Il Presidente della Bolivia, Jaime Paz Zamora, ha mobilitato le unità di difesa civile ma le strade che portano a Llipi sono quasi intransitabili per il maltempo, che impedisce l'atterraggio anche agli aerei per la violenza della pioggia e per la nebbia. La pista d'atterraggio più vicina è a tre ore d'auto dal villaggio. Il governo ha chiesto l'aiuto degli elicotteri in servizio anti-droga che gli Stati Uniti hanno di stanza in Bolivia Nella regione di Llipi sorgono decine di villaggi di minatori, per lo più indios, che alla ricerca dell'oro abbattono ampie zone di foresta lasciando il terreno nudo e creando situazioni favorevoli agli smottamenti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

AMARA SORPRESA ALLA CONSEGNA DELL'EX CASA DELL'ARMATA A FIUME

Saccheggiata dall'esercito

Il palazzo era stato consegnato in perfette condizioni dai federali ai croati

FIUME — Prima visita ufficiale, ieri mattina, ad uno dei pochissimi impianti dell'ex armata jugoslava che le autorità della repubblica di Croazia hanno dato in dotazione al comune di Fiume. Si tratta dell'ex casa dell'armata, in via del Corso, già sede della Filodrammatica della città. Uno degli edifici più belli, progettati a Fiume dall'architetto triestino, Zammattio e costruito nel 1888. Quella che però sarebbe dovuto essere una strenna natalizia, un momento di gioia per gli operatori culturali di Fiume, accorsi in massa all'appuntamento promosso dall'assessore alla cultura e alle attività sociali del comune, Franjo Butorac, si è presentata subito come una grossa delusione. Gli interni dello stabile impietosamente denudati, privi di arredi e letteralmente saccheggiati. Amarezza e sdegno negli sguardi dei visitatori, ma soprattuto in quello di Franjo Butorac. L'ex armata jugoslava, infatti, aveva consegnato l'edificio in perfetto ordine un anno fa, e precisamente il 2 dicembre del 1991. Neanche una sedia era stata portata via. Da allora

Portato via tutto: arredi mobilio e lampade

l'edificio era sotto controllo dell'esercito croato, ovvero della zona operativa di Fiume, che lo ha ridato in gestione alle autorità civili esattamente il 3 dicembre scorso. Nel giro di un anno, dunque, gli appartenenti all'onorato esercito croato, che piantonavano l'edificio, armati sino ai denti, giorno e notte, hanno fatto piazza pulita, saccheggiando tutto il possibile.

A destare maggiore perplessità ma anche indignazione, il modo, a dir poco incivile, con il quale singoli militarisi sono portai via tutti gli arredi, i mobili, le attrezzature della grande cucina, del ristorante e del caffé-bar, un tempo aperto al vasto pubblico. E' rimasto, appeso al muro, soltanto il vecchio listino-prezzi. Si sono portati via anche la macchina da caffé. In questo che si potrebbe definire un atto di barbarie e sciacallaggio sono stati addirittura divelti dalle pareti le lampade a muro di cristallo, in stile con i maestosi lampadari della sala concerti e del ristornate. Estirpati prese di corrente e interruttori. Attrezzature tecniche scomparse, appartamenti vuoti e vetri rotti. Anche il tetto è in condizioni precarie e l'acqua è già entrata all'interno, danneggiando intonaci e pavimenti. Sintomatiche le assenze all'appuntamento di ieri mattina nella sede dell'ex Filarmonica del comandante della zona operativa, colonnello Antun Rački e del sindaco di Fiume, Željko Lužavec. Seppure invitati a presenziare a quello che doveva essere un importante avvenimento per la città di Fiume, nessuno dei due si è fatto vedere. Entrambi, stando a quanto siamo riusciti a sapere, hanno giustificato l'assenza con impegni di lavoro inderogabili! Sembra, invece, che sia Rački che Lužavec, a conoscenza dello scempio compiuto all'interno del palazzo, abbiamo preferi-

Il comandante della zona assente alla cerimonia

to evitare un appuntamento così imbarazzante.

L'assessore comunale alla cultura e alle attività sociali, Franjo Butorac, ha comunque tenuto a precisare che il comune è in possesso dei verbali stesi in occasione di entrambe le consegne dello stabile e che sono corredati del relativo inventario. E' sulla base di questi documenti che, almeno si spera, il comandante della zona operativa fiumana, coadiuvato dalla polizia militare, sarà in grado di promuovere un'accurata indagine. L'impresa non dovrebbe essere difficile, anche perché non erano poi così numerosi gli addetti militari di guardia al palazzo. In attesa di una reazione ufficiale da parte della zona operativa, il Comune di Fiume dovrà ora trovare il modo, o piuttosto i mezzi, per riportare la sede dell'ex Filarmonica in uno stato di agibilità. Per il suo completo riassetto e per l'arredamento degli interni ci vorrà più tempo e maggiore spesa. resta da vedere da quali fondi verranno stanziati i mezzi, anche perché il Comune di Fiume ha ottenuto l'impianto unicamente in dotazione. Proprietario dello stabile resta lo Stato. Gli operatori culturali della città sperano di poter usufruire quanto prima almeno della sala concerti e spettacoli. Era intenzione dell'assessorato comunale alla cultura di dare il via alle manifestazioni già agli inizi di febbraio. Ora, vista la situazione in cui si trova la sede, i tempi paiano troppo ristretti. Comunque sia, la città avrà ora a disposizione un eccellente spazio culturale in pieno centro cittadino e destinato ad assurgere, se gestito con razionalità, ad un vero e proprio politeama. Nei prossimi giorni verrà nominato un gruppo di eseperti che avrà il compito di stilare una prima bozza del progetto.

a. s.

L'ex casa dell'armata nel Corso di Fiume (foto Luciano).

IN BREVE

Tentata truffa: poliziotto in manette

FIUME — Un poliziotto fiumano, Martin Josipović, 25 anni, è stato fermato e sospeso con l'imputazione di abuso d'atti d'ufficio. L'agente è coinvolto in un traffico illecito di valuta, avvenuto venerdì scorso, verso le ore 11, in via del Corso. Lo Josipović è colpevole di collusione con uno spacciatore di valuta, di nazionalità rom, nell'intento di raggirare un cittadino che aveva intenzione di acquistare mille marchi. Il poliziotto, a un segnale convento, ha bloccato le due persone mentre stavano contrattando. Fingendo di portare lo spacciatore nella stazione di polizia, l'agente e il trafficante di valuta si sono allontanati e spartiti il malloppo, senza avvedersi che la vittima del raggiro li aveva pedinati. Sia Josipović, sia lo spacciatore e altri due suoi compari sono stati denunciati. Il bello è che il raggirato altri non è che uno dei boss locali che controllano il giro di valuta pregiata in via del Corso e che a sua volta è stato denunciato dai propri — chiamiamoli — subalterni. Questi ultimi, insoddisfatti della piccola percentuale che percepivano per ogni affare, avevano deciso — con l'aiuto e a insaputa del tutore dell'ordine — di gabbare il loro capo. Ad approfittarne è stata la polizia fiumana che è riuscita a smascherare l'agente disonesto e una delle tante bande di contrabbandieri di valuta che stanno spadroneggiando da tempo nella principale via cittadina.

Aumentano i furti nel Fiumano: presi di mira anche gli asili

FIUME — In leggero aumento, la settimana scorsa, i furti commessi nei 12 comuni dell'area quarnerino-montana, di competenze della Questura di Fiume. I reati patrimoniali sono stati 73, dei quali 52 classificati come furti con scasso. Lo ha reso noto ieri Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol, nell'ormai tradizionale conferenza-stampa del mercoledì in Questura. Cinque le rivendite e 11 le edicole «visitate» dai ladri e «soliti» i bottini: prodotti alimentari e sigarette. La settimana passata presenta pure un particolare curioso: infatti, in quattro asili a Fiume i malviventi hanno sottratto apparecchi di vario tipo. Si tratta dei giardini d'infanzia «Ivanka Trohar», «Aldo Colonnello», «Irene Tomée» e «Rastočine». Rubati videoregistratori, telefoni, apparecchi radio e una fisarmonica, per un danno complessivo di circa un milione e 600 mila dinari. Poveri bimbi, viene da concludere, non possono neppure gustarsi in pace i filmetti di cartoni animati, causa la sparizione del video. Così piccini e già devono scontrarsi con i peccati degli adulti.

Slovenia: il governo uscente regala una stangata energetica

LUBIANA — L'ultima stangata dell'uscente governo sloveno verrà avvertita a gennaio '93. Con il primo infatti l'energie elettrica aumenterà in media del 19,2 per cento, ma come si sà, questa voce è ripartita i due variabili: l'energia elettrica aziendale che subirà un incremento pari al 15 per cento e quella di uso domestico che toccherà il 27,7 per cento. Alle ditte in rosso, come le Ferriere slovene, la Talum e Ruŝe, verrà praticata una tariffa speciale scalata del 22 per cento sul prezzo effettivo. Il kwh delle massaie si aggirerà: nei mesi invernali tra il 7,53 e i 4,43 (tariffa diurna e notturna) mentre sarà più basso nei mesi estivi, 5,02 e 2,95 talleri. Un incremento dell'energia elettrica che inciderà sicuramente sull'inflazione slovena per un buon 2 per cento e questo regalo di fine anno, gli sloveni, non lo desideravano affatto.

E' già baruffa nell'Abbaziano sulla suddivisione comunale

ABBAZIA — La proposta di legge sulla suddivisione territoriale della Croazia prevede la «parcellazione» dell'Abbaziano in quattro comuni: Abbazia, Laurana, Giordani e Mattuglie. Ika, però, vuole stare con Abbazia, Draga di Moschiena non intende far parte del comune di Laurana, mentre Mattuglie pretende di estendere il suo comune sino al confine con la Slovenia. Tutti, comunque, vogliono esprimersi in merito alla proposta di legge tramite referendum. Queste in sintesi le tendenze emerse dai vari comizi dei cittadini svoltisi nell'ambito della comunità d'abitato del comune abbaziano. Interessante anche l'atteggiamento degli abitanti di Volosca che, impugnando il loro passato storico, auspicano un ritorno allo «status» di città. Volosca, sostengono i suoi abitanti, è più antica della stessa Abbazia e non a caso l'edificio del Municipio si trova nel suo territorio. Di contee si è parlato soltanto in determinate comunità d'abitato, come in quelle di Sappiane e di Draga di Moschiena. Dei dibattiti è emersa la volontà di far comunque parte della Contea fiumana.

I dalmati vogliono rinegoziare tutta la «questione adriatica»

BOLOGNA — La giunta del libero comune di Zara in esilio, che rappresenta gli esuli di tutta la Dalmazi, si è riunita a Bologna sotto la presidenza di Ottavio Missoni. L'esecutivo ha votato all'unanimità la seguente mozione: preso atto che lo scioglimento della Repubblica federativa jugoslava non consente agli stati che ne facevano parte di subentrare automaticamente nei trattati dalla disciolta fedrazione, sottolinea che vanno rinegoziati i detti trattati con tutti gli stati sovrani subentranti nella federazione jugoslava. La giunta chiede che vegna, pertanto, rinegoziata l'intera «questione adriatica» senza spirito di rivalsa ma in termini di giustizia e di pacificazione. Quindi riafferma la peculiarità della Dalmazia, regione d'Europa, dove coesistono da secoli popolazioni diverse di origine croata, serba, albanese, accanto alle comunità autoetone latino-venete e quindi italiane, che da sempre costituiscono elemento di equilibrio e di coesistenza pacifica. Inoltre aupsica che i beni espropriati agli esuli vengano restituiti secondo i principi del diritto internazionale e ribadisce la necessità della tutela internazionale delle popolazioni italiane d'Istria, Fiume e Dalmazia.

IL VICE PRESIDENTE BARNABA MESSO SOTTO ACCUSA DALLE NEONATE COMUNITA'

«L'Unione Italiana ci ha dimenticati»

Il problema è la mancata registrazione. L'interessato risponde che non era prevedibile un iter così lungo

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,59 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,07 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 847 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00 = 934 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

VISINADA — Doveva essere incontro importante per mettere a fine a una serie di polemiche tra alcuni connazionali e i vertici dell'Unione Italiana. Ieri sera a Visinada, Ezio Barnaba, vicepresidente della giunta Ui e i presidenti delle neonate comunità italiane del Parentino si erano dati appuntamento per formalizzare in modo definitivo la registrazione dei sodalizi presso il comune di parenzo, ma il tutto è stato rinviato per l'ennesima volta. La registrazione che si rendeva necessaria per l'attuazione dei numerosi progetti volti al recupero della lingua, delle tradizioni e non solo dei numerosi connazionali rimasti in quell'area. La polemica con l'Unione nasce dopo la mancata attuazione di alcuni impegni assunti, tra cui per l'appunto la pronta registrazione ufficiale dei sodalizi. Ma non solo. Gli italiani di Visignano, Visinada, Orsera e Santa Domenica accusano la massima organizzazione della minoranza di averli «... nuovamente dimenticati), e auspicano che in futuro si instaurino rapporti costanti (almeno una volta al mese) con il responsabile del settore che, come detto, è Ezio Barnaba di Verteneglio.

Con la caduta del totalitarismo, abbiamo assistito a un «risveglio», in Istria e Dalmazia, di molti italiani che per quarant'anni hanno osato parlare il loro dialetto solo fra le mura domestiche. Se le cittadine costiere hanno mantenuto almeno dei circoli di cultura, in altre località (specialmente all'interno) dagli anni Cinquanta, i connazionali son rimasti senza scuole, senza asili, senza nessuna istituzione in cui potessero parlare l'italiano. Qualche esempio, Montona, Pisino, Fasana, Grisignana, Levade, Pinguente... Il bilinguismo fu cancellato anche in cittadine e villaggi a maggioranza italiana. Proprio un anno fa Ezio Barnaba, come responsabile per le nuove comunità in seno all'Ui, andò a incontrare questa gente che chiedeva con entusiasmo di dar vita a propri sodalizi. E partì da una zona che è risultata forse la più emblematica sotto questo aspetto, quella del Parentino. Dopo i primi approcci di febbraio, nei primi giorni d'estate ecco organizzarsi le prime assemblee costituenti.

Intanto i programmi e anche i finanziamenti sono bloccati perché senza questo atto formale non si può far nulla

Parlando ai presenti, i rappresentanti Ui affermavano di prevedere la registrazione delle nuove comunità nel giro di un mese, «... al massimo due» si diceva. Pronostico sbagliato di brutto. C'è chi parla di poco impegno, ma Barnaba asserisce di non aver previsto procedimenti burocratici così lunghi.

Ma perché è tanto importante essere registrati? Perché «... di idee se ne possono avere a bizzeffe, ma senza le carte non faremo mai nulla» tuona visignanese Vittorio Zanini. E in effetti programmi per iniziative concrete esistono: si vorrebbe proporre alle locali scuole elementari di introdurre l'insegnamento della lingua italiana, almeno come materia facoltativa, poi si cercherebbe di organizzare, con l'aiuto dell'università popolare di Trieste, dei corsi di italiano (la maggioranza della gente conosce solo il dialetto), e ancora, mettere in piedi delle sedi funzionanti... Ma senza carte e timbri niente da fare. Non si possono neanche ritirare i soldi che il comune di Parenzo ha stanziato a sostegno delle neonate comunità. Speriamo sia solo un incidente di percorso, perché molti di coloro che si erano offerti di collaborare e far vivere i nuovi sodalizi, non nascondono un senso di delusione. Molti italiani sono «riemersi» e tanti altri stavano per farlo. Ora, per superare la crisi, la palla passa a Ezio Barnaba.

Alberto Cernaz

ASSICURAZIONI SLOVENE

Diventano indipendenti le filiali della Croazia

LUBIANA — Le filiali croate della società assicuratrice «Triglav» di Lubiana diventeranno tra breve «Sava Assicurazioni», una società per azioni indipendente a capitale misto. Questo quanto dichiarato dal responsabile sloveno della «Triglav», Lojze Podlogar. Dunque non più filiali, ma aziende autonome. L'attuale fase di scissione potrebbe già definirle indipendenti, ma difettano ancora nel possesso dell'atto di registrazione ufficiale dell'Associazione delle società assicuratrici croate. In questo senso — ha aggiunto Podlogar — si sta procedendo a livello repubblicano. Il ministero delle Finanze sloveno, che ha la competenza di rilasciare i permessi di gestione delle compagnie assicurative, aveva ventilato la proposta di un accordo bilaterale per snellire le procedure burocratiche e accelerare la registrazione delle due neoistituite case assicuratrici. Un passo in tal senso, a quanto pare, c'è stato. Le ultime informazioni attestano che le filiali croate della «Triglav» sono già in possesso dei relativi documenti rilasciati dal ministero delle Finanze croato. Dunque la «Triglav» croata non esiste più, ed è diventata «Sava Assicurazioni».

E' stata proprio la disputa venutasi a creare con le «carte verdi» a ridosso del confine italo-sloveno ad accelerare questo processo d'indipendenza. Le «Triglav» croate che stipulano polizze contro danni, assicurazioni sulla vita, responsabilità civili e assicurazioni sociali, essendo slovene, si vedevano costrette a riassicurare i loro veicoli presso la «Croatia». La legge infatti, in entrambe le repubbliche, prevede che le automobili omologate in uno stato devono possedere la carta verde del medesimo, quelle fornite da una filiale assicurativa straniera non vengono considerate valide. La «Croatia», in relazione alle carte verdi, ha dichiarato che prima di prendere provvedimenti sul documento assicurativo automobilistico attenderà il responso dell'organo internazionale, il Council of Bureaux, che si riunirà a Londra a metà dicembre. La «Croatia» comunque, ha adottato una soluzione per gli automobilisti della Bosnia ed Erzegovina. I cittadini di questa Repubblica toccata dagli eventi bellici, potranno rinnovare le loro carte verdi presso gli sportelli delle compagnie assicurative della Croazia.

e. b. l.

Acqua alta: Pirano come Venezia

PIRANO — Il maltempo dei giorni scorsi ha provocato l'acqua alta anche a Pirano. Come si vede nella foto di Mojca Gorjan la bella piazza della cittadina rivierasca è stata invasa dal mare. Ancora presto per poter dare una valutazione dei danni commessi dall'evento.

GESTO DI UN CONDANNATO A 15 ANNI PER UXORICIDIO

Una rosa alla pubblica accusa

FIUME — Ieri, alle ore 13 in punto, la corte del tribunale circondariale di Fiume, presieduta dal giudice Jasenka Vičević, ha condannato Saša Tadić a 15 anni di carcere con l'accusa di omicidio. Il trentacinquenne ex cameriere, ex portiere d'albergo, donnaiolo impenitente e padre di 5 bambini, è stato riconosciuto colpevole di avere ucciso sua moglie, Vilena Tadić, il 26 maggio scorso nella loro abitazione a Rubešić, piccola frazione alla periferia Ovest di Fiume.

Il processo, iniziato il 20 novembre, ha per 23 giorni tenuto banco in città; una specie di «telenovela» che ha tenuta desta l'attenzione specie del pubblico femminile, che ha gremito l'aula.

Saša Tadić è stato giudicato reo di avere ammazzato la moglie trentenne a coltellate: prima di infierire sul suo corpo con l'arma da taglio, l'aveva brutalmente picchiata con un bastone da passeggio. Erano le 20.30, e Vilena spirava mezz'ora dopo — come appurato dalle perizie — in quanto le coltellate avevano squarciato gli organi vitali della sfortunata donna. Commesso il delitto, l'uxoricida era uscito di casa, portando a spasso il cane, cercando di farsi vedere da quanta più gente, nell'intento di costruirsi un alibi. La difesa (l'avvocato Tomislav Sabljar) ha tentato inutilmente di addurre prove per scagionare il suo cliente, inchiodato però dal sostituto del pubblico accusatore, Ikonija Bogetić-Levnajić.

Durante la lettura della sentenza, Saša Tadić è rimasto impassibile, senza tradire minimamente la tensione e l'ansia che certamente lo rodevano dentro. In molti si attendevano il solito show estemporaneo del Tadić che nei giorni aveva abituato i presenti a frasi a effetto e piagnistei. Invece l'imputato dopo la sentenza si è avvicinato alla pubblica accusatrice e le ha offerto una rosa, che la signora ha rifiutato.

INIZIATIVA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI ZAGABRIA

Premi a chi promuove la nostra cultura

ZAGABRIA — L'Istituto italiano di cultura, al fine di dare un giusto riconoscimento a chi si impegna nella traduzione dall'italiano in croato o viceversa, nello studio del patrimonio letterario italiano antico e recente, e nella sua diffusione, istituisce un riconoscimento ufficiale e annuale, riservato a operatori culturali croati. Accanto a un diploma di merito verrà quindi ogni anno offerto un concreto contributo all'approfondimento delle necessarie conoscenze degli operatori suddetti. Quest'anno la cerimonia della consegna del premio avrà luogo domani, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Salvatore Cilento, e del direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria, Grytzko Mascioni.

I premiati di quest'anno sono: Ljiljana Avirović, per l'intenso lavòro di traduzione e organizzativo, che negli ultimi anni ha avuto come risultato una serie di importanti edizioni e rappresentazioni teatrali di scrittori italiani contemporanei, nonché alcuni incontri e convegni internazionali di successo. Si aggiunga altresì che si è dedicata prevalentemente alla presentazione dell'attività letteraria dell'ambiente e della regione in cui vive (Trieste e Venezia Giulia) corroborando così la professionalità specifica e la motivazione critica, stabilendo altri ponti di collaborazione concreta tra i due popoli.

Morana Čale Knežević, per gli eccellenti lavori di traduzione e particolarmente per la pertinente interpretazione scientifica di nuovi fenomeni letterari e culturali. Nel suo lavoro critico usa, con molta competenza, metodologie contemporanee, rappresentando perciò una sicura promessa e una garanzia per la continuità e il futuro sviluppo dell'illustre Scuola di italianistica zagabrese. Merita riconoscenza anche per la partecipazione assidua e per l'attività indefessa nell'ambito di molte iniziative delle associazioni e organizzazioni croato-italiane. Nenad Popovic, per la non comune intraprendenza e particolare disponibilità nella pubblicazione di opere della letteratura italiana moderna. Già mentre svolgeva la sua opera nella casa editrice «Grafički zavod Hrvatske», aveva instaurato rapporti stretti con l'Istituto italiano di cultura e ha diffuso con prontezza opere nuove di particolare valore. Dopo aver fondato una propria casa editrice ha continuato ad accettare la sfida e il rischio della presentazione di movimenti letterari italiani contemporanei, sempre nell'ambito di quegli altri criteri per cui possono essere fieri sia coloro che li recepiscono sia gli autori pubblicati che vi corrispondono.

E' nata Fiesta 130cv 16 valvole

Più la guidi, più t'innamori.

Fiesta 1993

XR2i

Motore 16 valvole Catalyst da 130 CV - Da 0 a 100 km/h in 8.5" - Ammortizzatori a gas - Barra antirollio anteriore e posteriore - Volante ad alta sicurezza - Sistema FIS (interruttore flusso inerziale) - Sterzo ad azione variabile - Cerchi in lega

Una nuova interpretazione del 16 valvole Ford. Fiesta XR2i 130cv offre il 90% della coppia max già a 2.300 giri per una elasticità senza confronti. Risultati: fluidità, sicurezza, grande spunto e manovrabilità nel traffico cittadino grazie anche allo sterzo ad azione variabile. Le prestazioni: accelerazione da 0 a 100 km/h in 8.5", ripresa da 50 a 100 km/h in 9.5". Fiesta XR2i è anche attenzione al confort e all'equipaggiamento: chiusura centralizzata, vetri elettrici, sedili ergonomici, sedile posteriore frazionato 60/40, fendinebbia, avvisatore acustico luci accese, pneumatici 185/55. Fiesta XR2i 130cv 16 valvole. L. 23.450.000 chiavi in mano. Facile innamorarsi di lei: basta guidarla.

Vieni a scoprirla da oggi a domenica 13

OGGI L'ASSEMBLEA - CAMBER AI SINDACATI: «PICCHETTATE LA SEDE»

La Friulia dei veleni

TRIESTE — Friulia in assemblea, stamattina, per approvare il bilancio chiuso lo scorso 30 giugno e rinnovare il consiglio di amministrazione. Nulla di nuovo da dire sul primo punto (17 miliardi di utile, 290 investiti in 134 società), mentre c'è ancora bagarre sulle nomine. Ormai scontata la presidenza (di nomina regionale) di Luigi de Puppi, manager della Zanussi, sono ancora aperti i giochi per la vicepresidenza e le altre poltrone. La confusione è tanta che si potrebbe addirittura arrivare a uno slittamento del rinnovo del consiglio di amministrazione. In questa direzione potrebbe muoversi a sorpresa il Psi, su pressione dei componenti triestini ancora non rassegnati alla scelta del loro partito del friulano Pressacco sulla poltrona di vicepresidente sulla quale vorrebbero invece il concittadino Marchetti. Longo, segretario della Dc, esclude l'ipotesi, mentre il responsabile triestino dello scudocrociato, Tripani, non si dice contrario all'eventualità. E si capisce, visto che anche in casa dc c'è frattura tra anima udinese e triestina cosicchè la prima tifa Pressacco e l'altra Marchetti. C'è poi Camber che si agita per tenere in vita la candidatura Francia. Ieri ha avuto un incontro, assieme a Staffieri con il presidente della Giunta regionale Turello presenti lo stesso Francia e Marchetti. Turello si sarebbe impegnato a considerare una «significativa» presenza triestina e ciò è stato interpretato come una possibile riapertura dei giochi sulla vicepresidenza. Per il resto non dovrebbero esserci sorprese: conferma per la pattuglia socialista Marchetti, Castenetto, Taddio; per i dc Viani e Russo Cirillo (ma l'ultima parola sarà detta questa mattina in un summit democristiano); per Francia, vicepresidente uscente, che la LpT vorrebbe riconfermare nell'incarico; il Psdi presenta Meloni, ex direttore del Messaggero Veneto, e Cojaniz. Sulla nomina di de Puppi, infine, da segnalare una presa di posizione di Perla Lusa, segretario del Pds, che chiede a Turello di anticipare i contenuti della legge regionale sulla trasperenza delle nomine. Un invito imperativo, pena l'avvio di procedure di contestazione «contro l'ennesima lottizzazione».

Ieri, intanto, il consiglio di amministrazione uscente ha chiuso il proprio mandato tra le polemiche. Con una decisione che è apparsa sofferta, è stato demandato al nuovo esecutivo l'esame dell'intervento da 15 miliardi a favore delle Ferriere Nord di Osoppo e la ricerca di una corsia preferenziale per aiutare il Lloyd Triestino: Il presidente Tonutti ha spinto per arrivare a una decisione «senza farsi condizionare dalle valutazioni esterne», ma alla fine è passata la linea di Francia e Marchetti per un rinvio. Tonutti è stato poi polemico sugli interventi a favore di Ferriera di Servola e Lloyd Triestino. Sul primo caso ha asserito che «dopo un incontro informale, nessuno ha più interessato la Friulia», mentre «nessuno ha mai interessato la finanziaria sul Lloyd». La posizione è stata ribadita anche al sindaco Staffieri, che ieri mattina ha incontrato anche una delegazione di lavoratori e sindacalisti (c'erano anche Camber, Marchetti e Francia) assicurando un intervento a favore della società di navigazione. La riunione si è anche tinta di giallo. I sindacati hanno denunciato di essere stati 'invitati' da Camber a manifestare davanti la sede della Friulia in occasione dell'assemblea di stamattina, soprattutto nei confronti di Saro, rivendicando una maggiore attenzione ai problemi di Trieste. Cgil, Cisl e Uil, infine, hanno gradito il significato «politico» dell'intervento per un miliardo deciso da Finporto per il Lloyd, ma invitano a scelte «strategiche» di maggior respiro. Anche Roberto Treu, capogruppo Pds a Trieste, ha definito «strumentali» le polemiche contro la Friulia, mancando invece un piano nazionale della marineria, vero nodo per capire il futuro del Lloyd.

FRIULIA / ESECUTIVO DEL PARTITO

I compagni friulani del Psi abbandonano i triestini

UDINE — Sulla questione delle nomine ai vertici della Friulia, anche all'interno del Psi. Trieste resta sola. L'esecutivo regionale del partito, riunitosi ieri a Udine, infatti ha respinto a larga maggioranza la richiesta avanzata dalla federazione triestina di sostenere l'introduzione di un principio di equilibrio territoriale nell'assegnazione delle cariche degli enti regionali. La proposta, appoggiata anche dell'assessore Gianfranco Carbone, ha trovato all'interno dell'esecutivo socialista solo due voti favorevoli, quelli dei rappresentanti triestini, Ferruccio Ulcigrai e Fabiana Romanutti.

«Non è immaginabile — ha spiegato il segretario regionale del Psi, Alessandro Colautti — definire per decreto di partito un criterio di 'territorialità' nelle nomine per gli enti. Accogliamo invece l'impostazione della giunta regionale per scelte fondate su valutazioni meramente tecniche e professionali e le diamo una delega totale in questo senso». Quanto alle lamentele di Trieste, per Colautti sono frutto di una visione localistica «superata e strumentale». «Non è pensabile — ha aggiunto — che un organismo come la Friulia fondi le decisioni per gli interventi in funzione della provenienza dei suoi dirigenti. I problemi di Trieste sono oggetto dell'attenzione di tutto il partito e della giunta regionale, ma non si può legare la loro soluzione ad una vicepresidenza». Insomma, per il Psi la coppia formata da De Puppi e Pressacco ha professionalmente le carte in regola e questo è quanto basta.

Una decisione che ha lasciato insoddisfatti i rappresentanti triestini e che, probabilmente, non aiuta a ricucire gli strappi già esistenti tra la componente giuliana e quella friulana. «La nostra federazione provinciale — ha commentato il triestino Paolo Deganutti — dovrà ora prendere atto che l'esecutivo non ha recepito un'istanza che rispondeva non agli interessi del Psi, ma a quelli dell'intera città di Trieste». Per quanto riguarda, infine, il consiglio di amministrazione della Friulia, il partito del garofano riproporrà i nominativi dei tre rappresentanti uscenti (Marchetti, Taddio e Castenetto).

l.p.

IN BREVE

Comitato caccia I Verdi: 'Fuori gli uccellatori'

TRIESTE — «Perché gli uccellatori continuano a sedere nel comitato regionale della caccia?» L'interrogativo viene posto dai consiglieri regionali della federazione dei Verdi, Andrea Wehrenfennig, Giorgio Cavallo e Federico Rossi in un'interpellanza presentata alla giunta regionale. In Friuli-Venezia Giulia la pratica dell'uccellagione è stata dichiarata illegale dalla sentenza della Corte costituzionale del marzo 1990, oltreché dalla legge-quadro statale sulla caccia n. 157/92. Recentemente la giunta regionale ha provveduto alla ricostruzione del comitato regionale della caccia. E' con comprensibile meraviglia che, scorrendo l'elenco dei componenti del comitato, i verdi hanno scoperto il nome del dott. Romano Blarzino, in qualità di «rappresentante degli uccellatori». Spontaneamente sorge la domanda di come sia possibile che «all'interno di un organismo consultivo dell'amministrazione regionale, esista il rappresentante di una categoria dedita a un'attività esplicitamente vietata dalla legge». I cosiglieri regionali verdi pongono la domanda al presidente della giunta regionale insieme alla richiesta che venga specificato il ruolo che dovrebbe essere svolto da tale persona, che partecipa al comitato in rappresentanza di una «categoria» che di fatto non dovrebbe esistere, in quanto illegale.

Delegazione economica bulgara in visita alle aziende regionali

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano ha ricevuto una delegazione economica bulgara, accompagnata dal presidente della Camera di comermcio di Udine, Gianni Bravo. Nella difficile fase di trapasso da un'economia di stato a un'economia libera sono non solo opportune, ma necessarie — ha detto Gonano — visite dirette alle nostre aziende per studiare come sono organizzate, come si muovono, con quali problemi e con quali prospettive. La deegazione bulgara interessata, soprattutto a contattare aziende produttrici di impianti per prodotti agroalimentari, per la concia delle pelli, per la lavorazione della carne e del latte, per l'acquisto di macchine agricole, è guidata da Todor Pandov, presidente della Confederazione degli agricoltori bulgara.

Pordenone, nuova sede per l'ufficio del turismo

PORDENONE — L'ufficio informazione e assistenza turistica di Pordenone dell'azienda regionale per la promozione turistica ha cambiato sede. Da piazza Della Motta è stato trasferito in corso Vittorio Emanuele 38. Invariati i numeri telefonici: 0434-21912/521218, fax 0434-523814.

I giovani dc in assemblea in vista del congresso nazionale

UDINE — Alcuni giorni fa si è tenuta, alla presenza del delegato nazionale del Movimento giovanile della Dc Simone Guerrini, l'assemblea regionale in vista del congresso nazionale del Mg che si terrà a metà dicembre. Il Movimento giovanile del Friuli-Venezia Giulia ha ritenuto necessario prendere posizione su alcune proposte di riforma interna, per rendere di nuovo attuale, ma soprattutto svincolata dalla obsoleta struttura di partito, la figura dei giovani democristiani. La proposta del Friuli-Venezia Giulia prevede un consiglio nazionale «a tempo», con scadenza entro un anno. Questo al fine di utilizzare la nuova classe dirigente per raggiungere alcuni obiettivi fondamentali, quali il tesseramento autonomo dal partito; l'autonomia finanziaria, necessaria per fare politica nel modo più libero possibile; l'incompatibilità tra cariche amministrative non elettive e incarichi di Movimento giovanile.

Sciopero autoferrotranvieri, la Cisnal non partecipa

TRIESTE — I lavoratori della Cisnal Autoferrotranvieri non parteciperanno allo sciopero nazionale indetto dagli altri sindacati per oggi. Lo sciopero nazionale indetto dalla triplice — si legge in una nota della segreteria nazionale della Cisnal — è strumentale. Non è finalizzato alla reale riforma del sistema del trasporto pubblico ma diventa di supporto per quelle aziende che hanno accumulato miliardi di passivo a seguito di una conduzione aziendale clientelare e, quindi, scellerata.

COMMISSIONE REGIONALE AL LAVORO

Convince poco il bilancio approvato dalla giunta

TRIESTE — Fuoco di fila ieri, durante i lavori in commissione regionale, sulla nuova legge finanzaria (i cui relatori sono stati nominati Vattovani, Dc, Cinti, Psi e lo stesso presidente di commissione Oscarre Lepre, Dc) che il consiglio sarà chiamata a votare nei prossimi giorni. La discussione si è infatti protratta per molte ore e ha visto partecipare quasi tutti i rappresentanti dei partiti presenti in Regione.

Cavallo dei Verdi ha contestato i nodi irrisolti dei parchi e della casa. Analoghe osservazioni sono venute pure dal dc Dominici, che ha ricordato anche l'esigenza di riconvertire la politica industriale per ottenere prodotti più competitivi. Poli del Pds ha sottolineato l'ennesimo rinvio della soluzione del problema smaltimento rifiuti. Altri consiglieri sono entrati poi nello specifico di alcune ripartizioni di bilancio. Vattovani (Dc) ha infatti chiesto lumi sui 250 milioni destinati per la ristrutturazione del Ferdinandeo, mentre Ivano Strizzolo (sempre Dc) ha auspicato una revisione dei parametri per il riparto dei fondi alle province, che attualmente prevedono il 70 per cento in base alla popolazione e il 30 per cento in base al territorio.

Dopo l'ampio dibattito, hanno replicato i relatori. Infine ha chiuso la seduta l' assessore regionale alle finanze, Bruno Longo per ribadire che «la politica delle entrate è prioritaria se si vuole mantenere il potere d' intervento della regione. I tagli - ha soggiunto - hanno condizionato il bilancio, però non va dimenticato l' aumento graduale dei trasferimenti statali: 100 miliardi nel 1994, 200 nel 1995 e quasi 400 nel 1996, anno in cui la regione otterrà il decimo in più nella quota di compartecipazione al gettito erariale». «Se questa previsione sarà suffragata da una legge - ha detto ancora l'assessore regionale alle finanze Bruno Longo - i fondi oggi inseriti a fondo globale potranno essere trasferiti nei singoli capitoli di bilancio già con le variazioni di bilancio del 1993».

ESA

Consiglio ridotto

Dopo l'approvazione del testo di legge, sul riordino degli enti strumentali, infatti, è volontà della Regione costituire degli specifici gruppi di lavoro, che vedano coinvolti (assieme all'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia) le organizzazioni sindacali, le parti imprenditoriali e le diverse categorie interessate, che dibattano e propongano un nuovo riqualificante assetto degli enti strumentali regionali in grado poi di incidere sulla più globale politica economica di questa nostra regione. Per quanto concerne l'Esa, «confronto» potrà svilupparsi già con la prossima seconda edizione della conferenza regionale di settore. Possono considerarsi queste le conclusioni a cui è giunto l'odierno incontro tra il presidente Turello, il vicepresidente Saro e l'assessore al lavoro ed all'artigianato Rico con le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Nel corso della riunione è emerso che il consiglio d'amministrazione dell'Esa sarà ridotto a nove membri, di cui uno in rappresentanza del sindacato, mentre è stato confermato il principio dell'autogoverno dell'Ente.

I VERDI CHIEDONO VERIFICHE SULL'INGEGNER SARDI

Carica contestata

TRIESTE — «Nel novembre scorso — affermano in un'interpellanza i consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig — sono stati emessi dalla magistratura di Pordenone una serie di avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti versate e ricevute per opere riguardanti la grande viabilità regionale.

Uno di questi è stato notificato all'ingegnere Bruno Sardi, ex direttore del servizio della viabilità presso la direzione regionale della viabilità, trasporti e traffici, ora libero professionista e dal '90 direttore della società «Adria srl». La società Adria Srl, di cui Sardi è attualmente direttore, è controllata dalle «Autovie Venete Spa» con la partecipazione della Fiat e di una società slovena, e si occupa della progettazione dei tratti autostradali in territorio sloveno, per il collegamento con la rete autostradale italiana. In questo momento la Adria Srl si occupa in particolare della realizzazione del tratto di autostrada che dovrebbe collegare Razdrto a Sesana.

I consiglieri regionali verdi Cavallo, Rossi, Wehrenfennig con un'interpellanza alla giunta regionale rilevano l'importanza e «la delicatezza del ruolo svolto dalla suddetta società nella costruzione delle cosiddette "Autostrade di Osimo", affidata alla società «Italstrade» del gruppo Iri e finanziata con i fondi della legge sulle Aree di confine (18 miliardi per il 1992 e altri 70 nel triennio '93-'95)». Cavallo, Rossi e Wehrenfennig, interpellano il presidente della giunta sull'opportunità di considerare la sostituzione dell'ingegner Sardi nella carica ricoperta nella società in questione, quantomeno «in attesa di conoscere gli sviluppi dell'indagine penale attualmente in corso».

DALL'INCARICO DI CONSIGLIERE COMUNALE

Anselmi sospeso

Vito Anselmi

UDINE — L'ex sindaco di Tarvisio, Vito Anselmi, 58 anni, in carcere dal 27 novembre con l'accusa di tentata concussione (nell'estate del 1984 avrebbe chiesto 50 milioni alla Lux Serr di Tavagnacco, che aveva l'incarico di realizzare i box per il mercato ambulante di Tarvisio), è stato sospeso dall'incarico di consigliere comunale.

La disposizione è venuta dal prefetto di Udine, dottor Luigi Damiano, che ha inviato al ministro degli interni, Mancino, la richiesta di rimozione dell'esponente democristiano. Nella motivazione viene sottolineato come, in questo particolare momento della vita italiana, in attesa che la giustizia faccia i suoi passi; la permanenza di un politico oscurato da diverse pendenze penali crei «allarme sociale e un grave pericolo di turbamento nell'opinione pubblica».

Vito Anselmi, eletto consigliere comunale di Tarvisio per lo scudo crociato il 6 maggio '90, infatti, oltre all'arresto subito il 27 novembre scorso, il 23 ottobre è stato condannato a cinque mesi di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, e l'interdizione dai pubblici uffici per tutta la durata della pena.

L'accusa, in questo caso, era di abuso patrimoniale d'ufficio, inerente un rilascio temporaneo di una licenza per un esercizio pubblico di Camporosso, il 27 dicembre '84. Un'altro caso inerente l'accusa di abuso d'ufficio è recentemente slittato al Tribunale di Udine. Diverse, infine, le pendenze penali. In attesa della decisione del ministro degli interni se revocare o meno la carica ad Anselmi, il prefetto di Udine ha quindi provveduto alla sua sospensione, fatto questo previsto pienamente dalla legge.

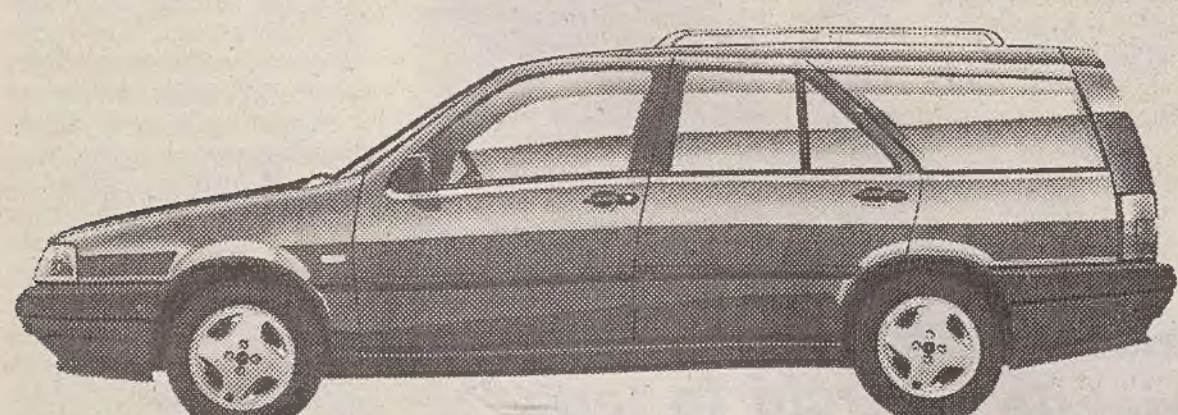
INCONTRO IN REGIONE PER LE GARANZIE DI FINANZIAMENTO

Casa, sale la protesta

TRIESTE — In nome dei 13 mila che hanno fatto alla Regione domanda di mutuo per la casa, a nome dei nuovi «terremotati» (come si sono autodefiniti), sono arrivati stamani in consiglio regionale una trentina di rappresentanti dei comitati appositamente costituiti, dove hanno avuto un incontro con i presidenti dei gruppi consiliari.

Sono venuti a chiedere garanzie di finanziamento alle domande presentate dopo il giugno 1990 e sino a giugno 1992, finanziamenti da assegnare in tempi ragionevolmente accettabili. Le 13 mila e più famiglie, facendo affidamento sulle agevolazioni previste dalle leggi regionali, si sono infatti impegnate con mutui a tassi elevati, pur di giungere alla sospirata casa, visto che appartamenti in affitto non ci sono più. E sono ricorse anche a parenti, ad amici, con prestiti di fiducia alla persona. Ad aggravare ancor più la situazione sono giunti poi i provvedimenti finanziario dello Stato, inclusa l'imposta straordinaria sugli immobili.

Si sono fatti anche i conti stamanai in consiglio regionale. Per soddisfare tutte le domande presentate ci vorrebbero 80 miliardi. Tra queste però molte non si riferiscono più a esigenze pressanti. E' probabile stimare il fabbisogno finanziario reale in 50 miliardi, da erogare in due anni. I fondi in capitolo per il 1992 (anno a cui si riferiscono in parte le domande presentate) sono già stati spesi, così pure i dieci miliardi del 1993. Per il 1994 sono previsti 5 e per il 1995 10 miliardi di lire.

Si tratta quindi di reperire un'altra trentina di miliardi. Ed è stata questa la pressante domanda degli interessati ai capigruppo in Regione. Nei prossimi giorni, nel corso del dibattito sui documenti finanziari, questa sarà un'ulteriore seria questione che i presidenti dei gruppi consiliari si sono impegnati ad affrontare. I rappresentanti di quanti hanno fatto domanda per la prima casa sono venuti per lo più dal Pordenonese e dal Friuli, dove già si sono costituiti i comitati.

Rapina a Zoppola Bottino, 70 milioni

PORDENONE — E' di circa 70 milioni il bottino della rapina avvenuta ieri alla filiale di Zoppola del Banco Ambrosiano Veneto. I battenti erano stati aperti da poco, ancora nessun cliente in vista. In pochi istanti due individui, travestiti ed armati con pistole che secondo quanto accertato corrisponderebbero a due «Beretta» di grosso calibro, hanno fatto irruzione nell'Istituto di credito. Le frasi di rito, la minaccia a mano armata, e poi il saccheggio: quasi 70 milioni in contanti prelevati dallo sportello e consegnati ai malvimenti da uno dei tre dipenenti presenti in quel momento nella filiale. Gesti velocissimi, compiuti probabilmente da dei professionisti, che non hanno incontrato alcun tipo di ostacolo, soprattutto, come si diceva all'inizio, dalla totale assenza di clienti da tener sott'occhio. Terminata la razzia, i due hanno rinchiuso i tre impiegati in uno sgabuzzino e si sono dileguati a bordo di un'auto, secondo alcuni testimoni, di colore grigio e di grossa cilindrata.

Massimo Boni

70 CENTIMETRI IN POCHE ORE - FRANA A LIGOSULLO

Nevicata record nel Tarvisiano

UDINE — Ha nevicato per molte ore ieri sull'arco alpino della Carnia e del Tarvisiano, piovendo invece in pianura. In montagna lo spessore della neve varia dai 30 centimetri al metro. I valichi italo-austriaci di passo Pramollo e di Monte Croce Carnico sono difficili da raggiungere anche con le catene. In Carnia la provinciale 24 è interrotta da una frana a Ligosullo con conseguente deviazione per Paularo.

A Trieste invece la bora ha imperversato con raffiche intorno ai 90 chilometri orari. Tutte le navi in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi e i vigili del fuoco nelle ultime dodici ore hanno compiuto una quarantina di interventi per rimuovere alcuni alberi abbattuti, gru, infissi, tegole e cartelloni pubblicitari pericolanti. Per il crollo avvenuto ieri di parte di una gigantesca gru sul tetto dell'ex albergo Regina nella centrale via Geppa, i pompieri, per sicurezza, hanno transennato le strade della zona circostante, con notevoli problemi per il traffico.

Dopo una breve pausa nel Tarvisiano è ripreso a nevicare intensamente dopo le 17. Tutto il comprensorio montano è quindi innevato. Lo spessore della neve varia a Tarvisio da 30 centimetri a fondovalle a 60 in quota, a Sella Nevea da 50 a valle a 90 al Gilberti e Prevala, a passo Pramollo da 70 a 100, a Forni di Sopra da 40 a 70 sul Varmost, a Ravascletto ci sono 20 centimetri di neve. A Piancavallo, che tra il 17 e il 19 dicembre ospiterà la prima gara di Coppa del mondo di freestyle, la neve supera i 70 centimetri.

La circolazione in montagna avviene con catene. Lungo l'autostrada Alpe Adria, da Tolmezzo a Coccau la circolazione è regolare grazie ai mezzi spargisale dell'Anas. Nel comprensorio sciistico del Tarvisiano gli impianti di risalita verranno aperti da domenica 20 dicembre. A Sella Nevea gli impianti verranno riaperti il 12 e 13 dicembre, dopo la parentesi del 6, 7 e 8 dicembre scorsi.

ENORME INGORGO ATTORNO AL REGINA PER LA GRU ABBATTUTA, CADONO ALBERI E CORNICIONI

Fermi tutti, soffia la bora

La gru rovesciata dal vento sul tetto dell' hotel Regina: ben visibili i danni. (Italfoto)

Gran lavoro per i vigili del fuoco, qui impegnati a rimuovere intonaci pericolanti. (Italfoto)

Mare in burrasca, onde che spazzavano i moli: qui siamo a Muggia, dove l'acqua ha sfiorato i marciapiedi. (Foto Balbi)

Nel suo «atto secondo» in città, la bora ha fatto anche il record. Centoventuno chilometri orari. E' questa l'intensità della raffica più forte registrata ieri mattina. Un picco mai raggiunto nel corso dell'anno che ha messo a dura prova la città, spazzata per il secondo giorno, da un vento particolarmente intenso e insistente. E che ha rotto anche gli anemometri dell'Istituto Talassografico. Uno di questi, il più datato, ha ceduto rompendosi sotto le sferzate del vento, ma è stato necessario anche l'intervento dei pompieri per ancorare la torretta dell'osservatorio. Oltre sessanta le chiamate giunte al centralino della caserma dei Vigili del Fuoco in largo Niccolini per emergenze di ogni genere. Tra gli inconvenienti più frequenti, cornicioni e pezzi d'intonaco pericolanti, imposte e finestre «a rischio», tegole e antenne «volanti», comignoli impalcature e cartelloni pubblicitari in bilico, cassonetti delle immondizie «in fuga». San Giacomo il rione più interessato dagli incidenti causati dalla bora. Ma anche piazzale De Gasperi è stato ieri mattina teatro di una serie di incidenti che avrebbero potuto avere gravi conseguenze. Un albero di grandi dimensioni, divelto dalla bora, è franato sulla carreggiata minacciando di abbattersi sulle vetture in sosta. Come non bastasse, sempre in piazzale De Gasperi, sollevata da una raffica del gelido vento di Nord-Est una roulotte è finita con le ruote all'aria. Anche in via Del Collio e in via Commerciale ieri, i protagonisti della giornata sono stati i pompieri intervenuti per limitare i disagi causati da rami spezzati, fusti divelti e alberi sradicati.

Giornata tranquilla invece nella sede della Capitaneria di porto che ha disposto un servizio di sorveglianza particolarmente accurato. Il traffico marittimo è stato seguito passo a passo nell'eventualità che qualche imbarcazione si potesse trovare in difficoltà. A Muggia, il mare ha invaso per alcune ore le calli vicino al porticciolo. In nessun caso, fortunatamente, c'è stato bisogno di mobilitare le motovedette. L'unico intervento in mare dunque è quello di martedì sera per il riormeggio del motopeschereccio «Città di Genova». La violenza del vento infatti era riuscita a sciogliere gli ormeggi che assicuravano l'imbarcazione alle bitte del molo Pescheria. Ma l'intervento tempestivo di un rimorchiatore della Tripcovich, il Pollux, faceva rientrare subito l'allarme.

Anno	Max raffica in km/h
1960	115
1961	115
1962	116
1963	128
1964	140
1965	111
1966	129
1967	138
1968	133
1969	142
1970	120
1971	120
1972	110
1973	128
1974	115
1975	111
1976	122
1977	119
1978	122
1979	133
1980	162
1981	126
1982	144
1983	162
1984	130
1985	130
1986	126
1987	137
1988	108
1989	90
1990	122
1991	130
1992	121

Accanto alla bora record, ieri è stata una giornata «campale» anche per il traffico particolarmente convulso per la chiusura di alcune vie del centro. A cominciare dal transennamento dell'isolato tra corso Cavour, via Ghega, via Trento, via Milano, via Filzi e piazza Dalmazia dove martedì pomeriggio un braccio della gru era caduto sull'ex Regina, il celebre edificio progettato da Max Fabiani. Dalle 16 di martedì fino alle 17.45 di ieri le vie sono rimaste chiuse al traffico veicolare e vigili urbani e agenti della polizia stradale sono stati impegnati senza sosta nel deviare il traffico nelle strade limitrofe. Solo verso mezzogiorno, il traffico è migliorato dopo la riapertura di via Roma, chiusa per ragioni di sicurezza. Particolamente complesse infine le operazioni di rimozione del braccio «incriminato» per le quali dopo aver fatto giungere in città una gru da Monfalcone, struttura risultata poi inadeguata allo scopo, ieri pomeriggio è stata utilizzata una delle gru dello Scalo legnami. Con quest'ultima in poco meno di due ore si è provveduto a smontare il braccio pericolante e a sistemarlo sulla carreggiata in via Geppa che rimarrà chiusa al traffico.

Divieto di transito ieri, anche in via Capitolina e in via Mazzini (nel tratto compreso tra via Cassa di Risparmio e le Rive) dove è scoppiata una conduttura idrica che ha messo a dura prova gli uomini dell'Acega. Nelle vie del centro più esposte ai refoli, i pedoni sono stati costretti a sorreggersi ai passamano e ad appoggiarsi ai muri degli edifici. Senza gravi conseguenze per fortuna le cadute di quegli anziani aggrediti dal vento agli angoli delle strade.

DISCO VERDE PER IL TRAFFICO IN CENTRO

Ma almeno l'aria è pulita

Era ridotta così stamattina via Mazzini nella sua parte bassa, verso le rive. La rottura di una vecchia conduttura dell'acqua, forse troppo sollecitata dal passaggio continuo dei bus dell'Act, ha improvvisamente allagato la sede stradale, obbligando i tecnici del Comune a deviare i percorsi dei mezzi pubblici che solitamente transitano in via Mazzini verso altre direzioni.

Si è così scatenato il caos nel traffico, anche perché erano le primissime ore della mattina e molti triestini stavano raggiungendo il posto di lavoro con l'automobile.

Ma la causa dell'intasamento generale va individuata anche nel fatto che altre vie, già nella giornata di martedì, erano state chiuse al traffico per la presenza di gru pericolanti, in conseguenza delle raffiche di bora. Il risultato finale è stato un congestionamento generale della circolazione, costretta in poche direttrici principali.

Oggi la situazione dovrebbe migliorare perché la conduttura di via Mazzini sarà rapidamente riparata, e potrà così riprendere il transito dei mezzi pubblici, mentre le gru sono state ancorate in modo più sicuro per poter resistere alle raffiche della bora.

Antinquinamento. E' questa la caratteristica della bora «stile anni Novanta» che da ieri ha conquistato un titolo in più. Chi aveva dubbi in merito ora non può fare altro che tacere. I rilevamenti della centralina di piazza Goldoni, come valore medio più elevato registrato nella giornata di ieri, hanno fatto segnare infatti un 1,5 mg/mc, mai visto prima, che la dice lunga sugli esiti dell'«effetto bora». Due parole delle quali si sono subito impossessati i fedelissimi delle quattro ruote per replicare all'invito dei verdi di imparare a muoversi su due piedi o al massimo su due ruote. Ma che fare in questi anni di «austerity» in cui la bora non soffia quasi mai? Che fare fino al Duemila, anno in cui i climatologi assicurano che ritornerà a soffiare come una volta? E come difenderci dal terribile «no se pol» che potrebbe mettere il bastone tra le ruote persino alla bora?

Bei tempi, quando sfilava attraversando la cerniera alpina e impazzava sul golfo, increspando il mare fino verso piazza Unità. Bei tempi, quando la gente doveva sudare sette camice per cercare di rimanere in piedi sotto i colpi improvvisi del caro, amato, vento gelido di bora. Quella sì che era bora, bora autenticamente triestina. Quelle sì che erano giornate d'inverno delle quali farsi vanto nelle altre città dello stivale ingrigite da cappe croniche di umidità e smog.

Fino a due giorni fa suonava più o meno così il lamento di chi, innervosito e quasi debilitato dalla presenza della cappa di umido, invocava a voce alta l'intervento risolutore della bora. Ma sono bastate poche ore di refoli e raffiche per muovere a pentimento anche il più fiero dei nostalgici. Eppure, ogni anno, è la solita storia. Appena la bora comincia a disertare gli appuntamenti con la sua città prediletta, un gruppo di concittadini particolarmente ansiosi e preoccupati è pronto a intonare in coro il reclamo al «diritto storico». Quale? Quello di poter continuare a dire che la bora viena ancora a Trieste. E anzi ogni volta soffia sempre più forte. Centoventi, centrotrenta, e ancora più su. Un escalation senza freni che la scienza invece continua di anno in anno a ridimensionare. Il vento che solitamente era presente ogni anno almeno 160 volte, oggi infatti manca all'appuntamento per 28 volte. Se nei primi anni del Novecento soffiava a una velocità media di 33 chilometri, negli ultimi anni si è ridotta a una media di 20 chilometri. Tutto da copione continuano a ripetere i climatologi visto che il vento di Nord-Est ogni 50 anni subisce un calo «fisiologico». Anche questa volta insomma la storia insegna. Troppo spesso ci facciamo influenzare dalle impressioni ripetono gli studiosi anche se è vero che guardando agli ultimi cento anni si nota una leggera diminuzione della frequenza. Gli anni tra il 1880 e il 1905 sono stati caratterizzati da un vento di bora piuttosto frequente, così come gli anni Quaranta, mentre l'anno meno generoso è stato il 1925. A partire dagli anni Sessanta poi la frequenza — si badi non l'intensità — è andata diminuendo. Con il Duemila tutto dovrebbe tornare come nei bei tempi che furono. Eppure ai triestini di oggi, allenati a ricevere ogni cosa con il contagocce, basterebbe riconquistare quella bora «leggera» che per tanti anni ha vinto la sfida con la nebbia marittima e che oggi invece non fa più capolino nel nostro golfo. Basterebbe quella bora leggera che stanotte ha fatto sognare gli appassionati scrutatori del cielo. Senza l'operazione di pulizia della «beneamata» nessuno avrebbe potuto alzare gli occhi al cielo e assistere a una romantica e sempre di moda eclisse totale di luna.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 08 — MESE DICEMBRE — ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	17	mg/mc 40	2.2
media 8 ore	12-19	mg/mc 10	1.5

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Un pioppo scalzato dalle raffiche in piazzale De Gasperi. (Italfoto)

LUNEDI' ARRIVA IL GIUDICE AYALA, OSPITE DEL GRUPPO 54

«Alleanza» sbarca in città

Willer Bordon, intanto, prepara l'importante summit romano del 18 dicembre

Intervista di
Furio Baldassi

Se è vero che i principali accordi politici nascono a tavola, allora Willer Bordon si è guadagnato in questi giorni il titolo di «gourmet» ad honorem. Tra pranzi più o meno «chiacchierati» e l'impegno, estenuante, che gli impone il suo recente incarico di coordinatore di Alleanza democratica, non è riuscito a star fermo un attimo. Un attivismo che peraltro, assicura, dovrebbe dare presto frutti sugosi. Lunedì 14 il parlamentare sarà in città con il giudice Ayala, ospite alla «Marittima» del Gruppo 54. Un primo approccio con la città che nei suoi auspici, dovrebbe essere seguito dalla creazione, a Trieste, di un comitato per le riforme.

I tempi, anche qui, sembrano maturi, se è vero che lo stesso Gruppo 54 individua, in una sua nota, proprio in Alleanza democratica e nei Popolari per la riforma di Mario Segni «l'unica possibilità rimasta al Paese per percorrere la difficile, ma stimolante strada verso le riforme istituzionali». Riforme che, la «bicamerale» docet, sono ancora nel ventre di Giove. Di qui, appunto, il moltiplicarsi di certi, chiamiamoli così, «incontri conviviali». «Si è vero — ridacchia Bordon — qualcuno si è chiesto il perchè di certi pranzi...- Da parte mia posso confermare di avervi partecipato in due occasioni, negli ultimi giorni. Chi c'era? Presto detto: Martelli, Segni, Enzo Bianco (come dire La Malfa), Salvi, Barbera, Scoppola...».

Che non erano certo là per la buona cucina...

«Ovviamente no. Il nostro obiettivo era più ambizioso. Ed è culminato nella definizione di un incontro pubblico promosso da Alleanza democratica che si terrà a Roma il 18 dicembre al Residence Ripetta».

A proposito di incontri, qualcuno ha malignato che «Alleanza» è ricca di propositi ma scarsa di progetti.

«Penso che chi fa queste insinuazioni, stavolta non potrà eccepire nulla. In questo incontro, infatti Augusto Barbera, che oltre ad essere uno dei nostri fondatori è anche vicepresidente della commissione bicamerale presenterà un suo progetto di riforma elettorale». E ad ascoltatori particolarmente i interessati...

E cioè?

«Ci saranno, oltre a Segni e Martelli, anche Occhetto, La Malfa, Rutelli, Pannella, Giannini, Cesare Salvi, relatore della 'bicamerale'...».

Cos'è, un'anticipazione di un futuro, possibile governissimo?

«E' un'occasione importante. Con Ferdinando Adornato, ed Enzo Bianco ci stiamo lavorando a pieno ritmo da tre settimane. Nei famosi 'pranzi', si è cercato di elaborare una proposta unitaria. C'è ancora moltissimo da fare, è chiaro, ma alcuni punti cominciano a delinearsi. Comunque...».

Comunque?

«Scherzando, ho detto a Segni che se Alleanza democratica cessasse di esistere il giorno 19, dopo essere riuscita a fare emergere anche un solo punto comune, si sarebbe comunque guadagnata un suo posto nella storia. Beninteso non abbiamo nessuna intenzione di scioglierla!».

Cosa che invece potrebbe succedere, localmente, a un'altra sua creatura, la Lega democratica...

«Ma no, le cose vanno chiarite meglio. Quella della Lega, quando è sorta, è stata una felice intuizione, ma da aprile ad oggi il mondo politico è molto cambiato».

Questo significa che l'esperienza ha, per così dire, concluso il suo ciclo?

«Personalmente la considero ancora oggi un ottimo laboratorio. Sul suo futuro, peraltro, deciderà l'assemblea convocata venerdì (domani ndr). Quello che vorrei fosse chiaro, comunque, è che si tratta di una formazione che comprende varie forze, non tutte necessariamente traghettabili su Alleanza democratica».

Localmente però, al di fuori dalla Lega, c'è qualche espressione politica che potrebbe venir fatta confluire nel vostro gruppone?

«Certo. Penso, istintivamente, ai socialisti triestini che si riconoscono in Martelli, a Ghersina, ai repubblicani. Hanno tutti il diritto di essere protagonisti, alla pari di altri».

Giuseppe Ayala

ASSEMBLEA

Il futuro della Lega

Quale futuro, per la Lega democratica «Trieste per l'Europa»? Se ne parlerà domani, con inizio alle 17, nella sala Vulcania 1 della Stazione Marittima. Il comitato di coordinamento del movimento ha infatti allestito la classica «convention» per aderenti e in genere per coloro che «siano interessati alle sorti dei processi di riaggregazione della sinistra e di riforma della politica», come si legge in una nota.

All'ordine del giorno dell'incontro, le relazioni dell'attività svolta dagli eletti al Parlamento, alla Provincia e al Comune e l'eventuale elezione del nuovo comitato di coordinamento.

CONFERENZA A VILLA PRIMC

La «Lega» psicanalizzata

La Lega lombarda come ricetta per esorcizzare angosce e frustrazioni. Come rimedio per salvare l'io del singolo demonizzando l'altro, il diverso. Nel caso specifico il meridionale. E' questa la chiave di lettura proposta da Giorgio Politi (nella foto), docente di storia degli antichi stati italiani all'Università di Venezia, nella conferenza-dibattito organizzata a villa Princ dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia.

Per il movimento di Bossi, Giorgio Politi ha proposto una spiegazione di tipo psicologico-antropologico. Perché, sostiene il docente, i modelli razionali non sono finora stati in grado di spiegare in maniera soddisfacente il fenomeno. «La fortuna della Lega — afferma Politi — è certo legata alla situazione politica nazionale, alla crisi dello stato e alla delegittimazione del potere in atto. Ma non sono queste le cause del successo di Bossi. Altrimenti si assisterebbe a uno sviluppo omogeneo del leghismo in tutte le regioni d'Italia. Il movimento ha invece messo radici in Lombardia grazie alla durissima etica del lavoro che contraddistingue quest'area. Un'etica cui l'individuo sacrifica la vita intera».

Il singolo, è la tesi di Politi, può reggere alle tensioni di questa religione del lavoro solo a patto che i sacrifici si rivelino paganti in termini economici. Nel momento in cui i vantaggi vengono meno il sistema entra in corto circuito. Si scatenano angosce, frustrazioni. Ed è su queste tensioni, afferma il docente, che fa leva il movimento leghista.

«La Lega lombarda — dice Giorgio Politi — prende le mosse dalle paure del singolo. Aggrega il consenso su parole d'ordine non specificamente politiche ma astoriche e irrazionali. Caratteristiche che per molti versi la apparentano al nazismo. E queste componenti non vanno sottovalutate. Non dimentichiamo che Hitler andò al potere muovendo nella piena legalità».

D. G.

LA LPT CONFERMA

'Vertici' triestini invitati in Serbia per un incontro

Il consigliere regionale Lpt Gianfranco Gambassini smentiva seccamente, sabato, le voci che circolavano a proposito di un invito, da parte del governo serbo, a un incontro con gli esponenti della Lista a Belgrado. Voci che invece ieri hanno trovato conferma dalla stessa LpT, che parla di un «preannunciato invito firmato dal sottopresidente del governo serbo Maljkovic, anche a nome del presidente Radomar Bogovic». Il testo dell'invito ricorda quei legami storici «tra Serbia e Montenegro e l'Italia, segnatamente Trieste», che presuppongono «la necessità di verificare la percorribilità di iniziative comuni in ambito economico e sociale tese al comune interesse». Bogovic ritiene «utile un incontro nel nostro paese per uno scambio di opinioni sugli aspetti più importanti dei nostri rapporti bilaterali, (...) insieme ad altri rappresentanti del mondo politico ed economico» italiano. La LpT riunirà nei prossimi giorni il consiglio direttivo per decidere in merito a un'eventuale spedizione alla quale in ogni caso, precisa Gambassini, non parteciperebbero né il sottosegretario Giulio Camber né il sindaco Staffieri.

Gambassini parla comunque di «un canale che va seguito» anche per una ridiscussione dei confini. Quanto agli «altri rappresentanti del mondo politico ed economico», Gambassini fa il nome dell'on. Arduino Agnelli, del presidente della federazione degli esuli istriani Paolo Sardos Albertini e di Adalberto Donaggio. Nessuno di questi ultimi due ha ricevuto però l'invito, anche se a Donaggio risulta che un comunicato dalla Serbia indirizzato a lui sia arrivato agli uffici del consiglio regionale. «L'invito sarebbe comunque interessante per me, in qualità di presidente dell'Unione commercio, turismo e servizi», commenta Donaggio, puntualizzando comunque di non aver «nulla da dividere con una eventuale delegazione politica». Per Sardos Albertini, l'accettazione dell'invito serbo sarebbe subordinata all'assenso degli altri presidenti delle associazioni federate. Ma rimarrebbe intatto «il riconoscimento da oltreconfine del ruolo della federazione degli esuli».

p. b.

RELAZIONE DI STAFFIERI SUL BILANCIO IN CONSIGLIO COMUNALE

Stadio, sforati gli 80 miliardi di spesa

Unanimità in aula sul futuro del vecchio «Grezar»: sarà ristrutturato ad hoc per l'atletica

Servizio di
Fabio Cescutti

Lo stadio ha toccato quota 80 miliardi e mezzo, con una maggiore spesa di 2 miliardi e 600 milioni, Iva compresa. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il piano finanziario aggiornato per il primo e il secondo lotto, nonchè per gli stralci uno e due del terzo.

Si sono astenuti Pds e Rifondazione comunista soprattutto per il modo in cui si è gestito e operato. Hanno votato contro il verde Ghersina, l'Unione slovena e La Lega Nord.

Ghersina ha ricordato che i parcheggi ancora non ci sono, che la gestione dell'impianto non è stata data e che il vecchio Grezar è ancora da utilizzare. Ha parlato dell'impianto come di una delle pietre miliari delle poche grandi opere pubbliche in città. Ed ha gettato qualche ombra ricordando la figura ricorrente nelle grandi opere di Doriano Del Monaco coinvolto, a dire di Ghersina, nell'inchiesta sul nuovo inceneritore di Como, progettista di quello di Trieste e direttore dei lavori del nuovo stadio. L'azienda che opera a Como e sull'inceneritore di Trieste sarebbe fra l'altro la stessa, la Emit.

Il Msi con Serpi ha definito quello di Ghersina un intervento ad effetto.

«Se Ghersina ha qualcosa da denunciare — ha aggiunto lo faccia ai giudici». Per lo stadio il Msi ha parlato di iter piuttosto corretto.

Il consigliere della Lista per Trieste, Drabeni, ha presentato invece un ordine del giorno collegato alla discussione sullo stadio 'Rocco', sottoscritto da tutti i consiglieri presenti in aula (33 firme, meno la giunta), in cui si impegna l'esecutivo municipale e il consiglio a ristrutturare al più presto lo stadio 'Grezar', destinandolo primariamente all'atletica leggera.

Per il resto i lavori dell'assemblea cittadina sono stati tranquilli. E' iniziato il dibattito sul bilancio che proseguirà stasera; la maratona si concluderà lunedì con il voto.

Prima del dibattito, il sindaco Staffieri ha illustrato la relazione sul bilancio di previsione '93, una trentina di cartelle. Ha parlato di bilancio realistico, improntato al massimo rigore, per redigere il quale «si è resa necessaria grande attenzione alla quantità, ma soprattutto alla qualità della spesa». «In esso non sono riservati spazi a sogni o a opere faraoniche — ha rimarcato Staffieri — considerati i tempi di generale ristrettezza, determinati dalla difficile situazione economica del Paese e dalla manovra governativa».

«Le condizioni, le premesse per garantire stabilità e continuità amministrativa, dopo le incertezze — ha precisato Staffieri — passano attraverso l'approvazione del bilancio». Nelle settimane scorse Dc e Lista erano arrivati ai ferri corti, ma ora il clima nel tripartito, al quale partecipa anche il Psi, sembra più tranquillo.

«Da sempre la discussione sul bilancio nell'aula consiliare si trasforma da serena, attenta disamina del documento amministrativo in un un confronto su posizioni politico-ideologiche-dialettiche — ha sottolineato il sindaco Staffieri — e l'auspicio è che questo non accada e soprattutto che risulti sin dalle prime battute ben evidente il senso di responsabilità di ognuno».

Staffieri ha concluso rimarcando che se le opposizioni hanno non solo il diritto ma forse il dovere di analizzare, discutere, contestare il bilancio in tutto o in parte, la maggioranza ha il diritto ma certamente anche il dovere di confermare la validità del bilancio che la giunta, da essa stessa espressa, ha elaborato, discusso e approvato, «ritenendolo a ragione conforme al programma di coalizione».

Un invito insomma a non sabotare il governo locale (Staffieri non ha tuttavia analizzato i rapporti fra democristiani, Lista e socialisti) perchè l'approvazione del documento finanziario per il '93 è nell'interesse della città.

Staffieri e il Melone comunque dovrebbero stare tranquilli perchè lunedì i voti di Dc e Psi con tutta probabilità non mancheranno.

CONSIGLIO

Lloyd, guerra in Bosnia: alcuni ordini del giorno

Nel corso delle comunicazioni il sindaco ha ricordato che erano stati presentati un ordine del giorno a firma Camber e Antonione sul Lloyd Triestino e uno della Lega democratica relativamente alla guerra nella Bosnia Erzegovina. Oggi i capigruppo studieranno come eventualmente portare quest'ultimo all'attenzione del consiglio. Per quanto riguarda il primo, Staffieri ha auspicato che la crisi del Lloyd sia oggetto del dibattito sul bilancio che proseguirà stasera. Ieri hanno parlato Viezzoli (Dc), Antonione (Lista), Dressi (Msi), Minin (Psi), Mitri (Lega democratica) e Zorzini di Rifondazione comunista. Staffieri ha illustrato gli incontri avuti a Roma al ministero del turismo e dello spettacolo sulla situazione del «Verdi» in seguito ai provvedimenti della finanziaria nazionale che «decurtano i contributi a Trieste rispetto a quelli di altri teatri». Staffieri ha anche sottolineato che si sta cercando di sbloccare i circa dieci miliardi della Regione per i lavori del nuovo impianto di smaltimento rifiuti. «Abbiamo spiegato che si tratta di fondi della Regione erogati attraverso la Cassa depositi e prestiti — ha dichiarato Staffieri — e che quindi non possono essere bloccati». Il sindaco ha ricordato infine la riunione a Roma con il ministro Colombo sulla rinegoziazione di Osimo e quella con il presidente della Regione, Turello, a proposito dell'eventuale estromissione di Trieste dalla Friulia.

INTERROGAZIONI

La «pillola» ai colombi ha dato i suoi effetti: meno nascite nei nidi

Traffico, viabilità, pulizia del suolo pubblico: su questi temi si sono sviluppate ieri sera, nella prima parte della seduta del consiglio comunale, le interrogazioni che i consiglieri hanno rivolto al sindaco e alla giunta.

Il missino Innocente Maccan, come di consueto fra i più attivi in questo senso, ha rivolto all'assessore Poletti un'interrogazione volta a conoscere la situazione del piano di contenimento dei colombi, al quale il Comune destina centinaia di milioni. Nella sua risposta, Rossana Poletti ha ricordato come sia stata operata una massiccia campagna di sterilizzazione in due fasi consistente in 100 giornate di somministrazione di mangime trattato con Ornisteril, destinato a impedire il proliferare dei volatili. «Dopo un anno di attività — ha precisato l'assessore — abbiamo registrato uno stato di non incremento della popolazione urbana dei colombi presenti nelle piazze trattate, e oggi siamo più o meno agli stessi livelli della fine del '91 quando i colombi erano circa 9mila». Nella dichiarazione finale, il consigliere Maccan ha manifestato scarsa soddisfazione in quanto ha giudicato eccessivi i 221 milioni spesi per l'operazione.

Il consigliere della Lista Bucci ha invece soffermato l'attenzione dell'assessore Codarin sui problemi determinati dalla circolazione selvaggia delle automobili all'interno dei recinti indicati dai famosi «panettoni», definendola «pericolosa e incontrollata». Renzo Codarin ha risposto ricordando che negli ultimi mesi è stato rinforzato il controllo operato dai vigili urbani, ribadendo che «Con l'inizio del nuovo anno, entrerà in vigore il nuovo codice della strada, che consentirà al Corpo delle guardie municipali di operare con maggiore severità, mentre sono allo studio — ha concluso — installazioni di mozzi bloccaruote per integrare il servizio di autorimozione dei veicoli in sosta».

I consiglieri Ghersina (Verdi) e Maccan (Msi) hanno poi interrogato l'assessore Assanti sullo stato di disagio causato al traffico dal persistere del cantiere di via Costalunga. «Già in aprile avremmo dovuto riaprire quella strada alla normale circolazione — ha sostenuto l'assessore nella risposta — ma l'impresa incaricata ha chiesto e ottenuto una proroga dal commissario Ravalli perché c'erano ulteriori lavori da fare». Sia Maccan che Ghersina si sono dichiarati insoddisfatti, in quanto «l'impresa avrebbe dovuto rispettare i tempi previsti dal capitolato dei lavori», ha affermato il consigliere missino, mentre «lo stato di fatto esistente in via Costalunga ricorda altri casi analoghi, altrettanto difficili — ha precisato il consigliere dei Verdi — come quello di via Rossetti, che comportò disagi incredibili alla popolazione».

u.s.

PARTE MARTEDÌ L'ESPERIMENTO DELL'ANCOL REGIONALE

Un telefono per assistere anche i sordomuti

L'assistenza telefonica ai non udenti. L'iniziativa partirà martedì prossimo, nell'ambito del progetto Phon, grazie all'Associazione nazionale delle comunità di lavoro (Ancol). I sordomuti vivono una realtà senza suoni in cui di continuo si pone il problema dell'isolamento e dell'emarginazione. Tra di loro comunicano con il gergo dei segni. Ma ben più complicati sono i rapporti quotidiani con chi ci sente bene.

E le difficoltà diventano insormontabili quando a dover tendere l'orecchio è il mondo degli enti pubblici e della burocrazia. Come fare per saperne di più sull'iter di una pratica pensionistica? O ancora, più banalmente, come raccontare a un medico le vicende di una lunga malattia? Una risposta a tutto ciò intende darla l'Ancol regionale con la sua assistenza telefonica.

In sostanza, un sordomuto servendosi del suo Dts (ossia un dispositivo telefonico per sordomuti, fornito gratuitamente dalla Usl) potrà appoggiarsi all'associazione di via Valdirivo, dove un operatore farà da intermediario con i vari enti pubblici e privati. Il servizio del tutto gratuito che risponderà al numero telefonico 040/638787, in via sperimentale, osserverà il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, il sabato dalle ore 9 alle 12.

Il Dts è costituito da un visore luminoso e da una tastiera (come un computer), collegata al telefono. Come su una macchina per scrivere l'audioleso potrà digitare il suo messaggio all'Ancol di via Valdirivo, dove un altro Dts, questa volta munito di stampante, recepirà e registrerà la chiamata. Quest'ultima verrà poi inoltrata e seguita per tutto il suo decorso «burocratico» dagli operatori sociali del patronato Ipas-Ancol.

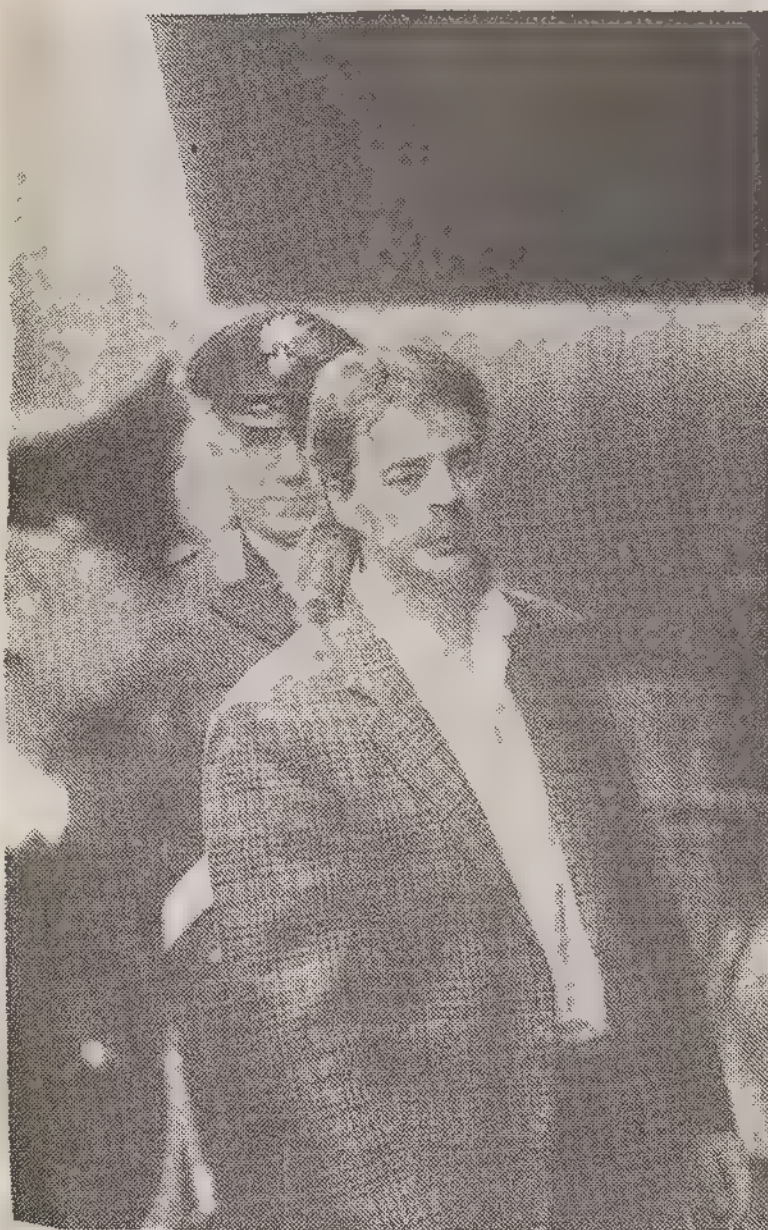
«La nostra iniziativa è stata realizzata solo con l'autofinanziamento degli iscritti all'associazione e l'aiuto di qualche generoso privato», ha puntualizzato polemicamente il presidente dell'Ancol regionale, Serafino Marchiò Lunet, che si è rammaricato che nel Fondo Trieste non ci sia mai stata una voce dedicata al sociale.

«Non mi risulta che ci siano altri enti, in città e in regione, a offrire un aiuto analogo al nostro...» ha concluso Marchiò. Sono 500 gli audiolesi in regione proprietari di un Dts (concesso dalle Usl alla stregua di una qualunque protesi). Un numero assai basso se si considera che nella sola Trieste il circolo sordomuti San Giusto raggruppa 300 iscritti. Da ciò si può dedurre che molti non hanno compreso l'utilità di un simile aggeggio, specie tra la fascia più anziana dei sordi.

Infatti, risultano fruitori di un Dts giovani compresi in un'età che va dai 20 ai 35 anni. Ma forse neanche le istituzioni pubbliche hanno recepito appieno la grande utilità dell'apparecchio. Quest'ultimo, oltre che permettere la comunicazione telefonica tra sordi, è fornito anche di un dispositivo d'allarme. Un vero Sos, che il sordo può lanciare a polizia, Croce Rossa, e ovunque ci sia un altro apparecchio «ricevente» (che purtroppo talvolta nelle strutture pubbliche manca). Il messaggio viene trasmesso in sintesi vocale con il numero telefonico di chi ha fatto la chiamata di aiuto.

d. c.

L'IMPUTATO DELL'OMICIDIO DI VIA MACHLIG RACCONTA LA SUA VERSIONE AI GIUDICI DELL'ASSISE

«L'ho ucciso per difesa»

Roberto Attini in Assise (Foto Sterle)

Servizio di
Claudio Ernè

Ha confessato il delitto ma ha spiegato ai giudici di aver dovuto impugnare il coltello per difendersi, per salvare la vita. «O lui o io, non c'erano alternative. Mi era venuto addosso con la lama per colpirmi».

Roberto Attini, 35 anni, tossicodipendente, ieri ha raccontato alla Corte d'assise perchè ha ucciso con 20 coltellate Bruno Bencich, il piccolo spacciatore da cui si riforniva abitualmente. Per due ore ha ripercorso apparentemente senza emozioni la mattinata del 13 dicembre '91, il giorno del delitto. Lo ha fatto per allontanare da sè lo spettro dell'ergastolo che incombe sulla sua povera vita da quando la procura gli ha contestato di aver ucciso volontariamente e per motivi 'futili e abbietti'.

«Ci bucavamo assieme perchè eravamo amici. Il 9 dicembre '91, era un lunedì, venne a casa mia con l'eroina in tasca. Andò in overdose, cadde a terra. Io gli iniettati del Narcan, un antagonista degli oppiacei e Bruno si riprese. Mi lasciò 5 bustine di droga. Dovevo venderle ma io non ho mai spacciato. Me le sono 'fatte' e quando mi ha chiesto i soldi l'ho pregato di attendere. Non li avevo. Lui mi ha minacciato scrivendo delle frasi pesanti sulla porta di casa mia. Mercoledì, era il 13 dicembre, sono andato da lui, in via Machlig 20 per spiegargli che lo avrei pagato al più presto. Si è messo a gridare, si è portato verso l'armadio, ha prelevato il coltello e si è voltato verso di me. 'Portami i soldi entro il pomeriggio o farai una brutta fine'. Siamo venuti alle mani. Lui mi ha colpito con la lama sulla parte destra del giubbotto. A questo punto gli ho dato un pugno in faccia e gli ho tolto il coltello. Lui allora ha preso un cassetto e ha cercato di colpirmi. Ho capito che era questione di vita o di morte. Non so dire quante coltellate gli ho inferto. Poi sono scappato portandomi via l'arma. L'ho gettata nelle immondizie. Bencich rantolava quando sono andato via, era riverso sul letto e dalla bocca gli usciva del sangue. No, non ha urlato».

Il dottor Fulvio Costantinides, medico legale, ha eseguito l'autopsia sul corpo della vittima. «La lama lunga una quindicina di centimetri ha raggiunto, l'addome, un rene, l'aorta, i polmoni, lo stomaco. E' morto per un'emorragia devastante. Le ultime coltellate lo hanno raggiunto quando era già riverso sul letto. Nell'abitazione in cui è avvenuto il delitto ho visto a terra un cassetto con siringhe per insulina, cucchiaini anneriti, bucce di limone e una confezione di carta stagnola aperta e senza droga». Questo particolare notato dal medico e riportato nella sua perizia potrebbe risultare significativo per accreditare un'altra e più pesante ricostruzione dell'omicidio.

«Bruno Bencich non aveva coltelli nella stanza da letto. Le posate non tagliavano e non avevano punta. Tant'è che io e lui due giorni prima che morisse abbiamo rotto con le mani le pizze che stavamo mangiando. Non è mai stato un violento» ha precisato Nives Gradisar, la giovane donna che da Bencich ha avuto un figlio e che per il bambino si è costituita in giudizio con l'avvocato Giovanni Borgna. «Mio figlio si chiama Bryan, ha 3 anni. Mi chiede sempre del papà e io gli racconto che è andato a fare la nanna tra gli angeli. Solo così si calma».

L'udienza di ieri, protrattasi fino a tarda sera tra schermaglie procedurali spesso fini a se stesse, ha portato alla ribalta anche altri significativi dati. Bruno Bencich quand'è morto, si era bucato da poco. Forse da un'ora. Lo ha sostentuto la dottoressa Noelia Malusà, autrice della perizia tossicologica. «Con buona probabilità nello stesso giorno Bencich si era bucato anche altre volte».

Hanno deposto anche una decina di funzionari e agenti di polizia che poco hanno aggiunto a quanto i periti avevano già detto. Il difensore, l'avvocato Riccardo Cattarini, li ha sottoposti a un intenso fuoco di fila ma le loro risposte sono state spesso vaghe, indeterminate. Nulla di più è risciuto a cavarne il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Gli ultimi testi saranno sentiti domani mattina. In serata il presidente Mario Trampus dovrebbe pronunciare la sentenza.

RAZZO ALLO STADIO

Il tifoso ferito chiede i danni

Ugo Piunti, 60 anni, il tifoso muggesano ferito allo stadio da un razzo lanciato dalla curva opposta, si costituirà nel procedimento penale che la Procura sta istruendo contro chi ha sparato l'ordigno. Il giovane indagato, Raffaele Goruppi, 20 anni, è stato bloccato sugli spalti, ha passato due settimane al Coroneo e oggi si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via Rossetti 59. Gli vengono contestate due ipotesi di reato: la violazione delle legge sulle armi e lesioni dolose, aggravate dal fatto di aver agito per motivi futili. Rischia fino a dieci anni di carcere.

Il tifoso ferito si è rivolto allo studio dell'avvocato Giovanni Borgna che lo assisterà in ogni fase del procedimento e chiederà un adeguato indennizzo per le gravi lesioni provocate dal razzo alla mano del suo cliente. La perizia sull'arto inizierà il prossimo 17 dicembre all'istituto di medicina legale.

TRAGEDIA DI SISTIANA

Professori nel mirino per lo studente annegato

Il sostituto procuratore Emanuela Bigattin ha aperto un'azione penale contro due insegnanti della scuola media «Grava» di Conegliano e li interrogherà nei prossimi giorni. I docenti accompagnavano lo scorso 29 settembre a Sistiana gli alunni della terza C tra i quali vi era Augusto Florian, 14 anni. Il giovane si era lanciato tra le onde per cercare di trarre a riva una compagna in difficoltà. La ragazzina è ritornata sana e salva a casa, lui è stato tratto a riva ormai senza vita. La scolaresca era alloggiata all'ostello di Miramare nell'ambito di una settimana azzurra organizzata con il Wwf. I giovani alunni erano accompagnati dall'insegnante di matematica Giangabriele Garla di Treviso e da un docente di sostegno. Il preside Fausto Pelitino ha spiegato subito dopo la tragedia che i ragazzi non erano soli in acqua. Un insegnante controllava che non si spingessero dove il mare è profondo.

BLOCCATA L'AUTO IN ZONA INDUSTRIALE, SEQUESTRATE UNDICI MITRAGLIETTE

Traffico d'armi, preso un 'boss'

Il dirigente della mobile Carlo Lorito illustra l'operazione. Sul tavolo mitragliette e proiettili sequestrati. (Italfoto)

Servizio di
Silvio Maranzana

Era il referente in Italia di un'organizzazione sloveno-croata che riforniva di armi la famigerata malavita del Brenta e forse anche la criminalità organizzata del Sud. Polizia e Guardia di Finanza gli hanno teso una trappola ieri mattina in zona industriale, alla periferia di Trieste. Dopo uno spettacolare inseguimento la sua macchina, una «Renault 20», è stata bloccata e da un doppiofondo è saltato fuori un arsenale, l'ultimo ma certamente non il primo, che la banda stava portando da Est verso Ovest.

C'erano undici mitragliette Ingram calibro 9, di probabile fabbricazione cecoslovacca. Erano nuove, ben oliate, pronte all'uso. E' quanto di meglio esiste sul mercato per la malavita; si tratta di armi che al tempo stesso esprimono una grande potenza di fuoco, ma che sono maneggevoli e facilmente occultabili. Vengono usate per le rapine in banca, per gli assalti ai furgoni postali e via dicendo. Nell'auto erano anche nascosti un migliaio di proiettili e un silenziatore.

Attorno ai polsi del «boss», uno sloveno che operava in trasferta, sono scattate le manette. Quasi contemporaneamente è stato arrestato un altro sloveno, componente della banda, ma di minor rilievo, forse una donna. Sulle caratteristiche dei due gli inquirenti mantengono il massimo riserbo perchè proprio in queste ore oltreconfine sono in corso una serie di perquisizioni da parte della polizia slovena e croata che potrebbero conludersi con l'arresto di altri membri dell'organizzazione.

Alcune tracce di questa ennesima pista delle armi erano state scoperte dal Gruppo operativo antidroga della Guardia di Finanza di Venezia. I finanzieri del Goa, sempre all'erta sui traffici di eroina che arrivano dal Medio oriente e transitano per i paesi dell'ex Jugoslavia si sono imbattuti in un contrabbando altrettanto pericoloso, ma ancor più ricorrente negli ultimi mesi. Dalle recenti zone di guerra infatti le bande criminali italiane continuano ad attingere interi arsenali.

A questo punto sono entrati in azione anche gli uomini delle squadre mobili delle questure di Trieste e di Gorizia. Per quasi due mesi si sono protratte le indagini e si sono susseguiti gli appostamenti e gli accertamenti. All'identità dei due uomini arrestati ieri, gli investigatori erano già arrivati da qualche giorno. Poi era giunto sentore dell'arrivo di un nuovo carico d'armi nella mattinata di mercoledì, cioè di ieri.

Un maxispiegamento di forze dell'ordine ha praticamente circondato fin dalle sette del mattino l'intera zona industriale dove era atteso il passaggio della macchina. All'operazione hanno partecipato una quindicina di pattuglie, complessivamente quaranta poliziotti e finanzieri di Trieste, Gorizia e Venezia, coordinate anche mediante l'uso di telefonini cellulari. Un cordone di polizia è stato stretto attorno all'area di passaggio. Secondo le informazioni raccolte infatti il «boss» era pericoloso e armato.

La macchina è stata presto intercettata e bloccata dopo un breve inseguimento. L'emissario in Italia della gang slava è finito in carcere e così pure un suo complice, bloccato in circostanze non rivelate nella conferenza stampa tenuta nel pomeriggio dal dirigente della mobile triestina, Carlo Lorito.

IL COLPO ALLA CRUP DI VIA BATTISTI

Ecco le facce dei rapinatori

La polizia ha diramato l'identikit della coppia fuggita con settanta milioni

La polizia ha diffuso gli identikit dei due rapinatori che lunedì mattina hanno rapinato l'agenzia di via Battisti della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, fuggendo con un bottino di settanta milioni. Grazie alle testimonianze del direttore, degli impiegati e dei clienti presenti nella banca al momento del colpo, le undici e mezzo, è stato possibile ricostruire il volto dei due malviventi.

Uno era alto, forse un metro e 85, slanciato, scuro di carnagione, con un impermeabile blu o grigio scuro, occhiali tondi di metallo bianco. Avrà avuto 25 anni. E' l'uomo che è rimasto vicino all'uscita, ha estratto la pistola e l'ha puntata, gridando «State fermi» e qualche altra brevissima minaccia. Da come parlava, sembrava meridionale.

L'altro era molto più basso: un metro e 65, forse un metro e 70. Era di carnagione scura pure lui, con addosso un giubbotto azzurro e pantaloni neri. Era più giovane, 20, 22 anni al massimo. E' quello che è corso dietro al bancone, ha afferrato i due sacchi pieni di milioni appena scaricati dal furgone blindato e poi ha anche affondato una mano dentro una cassa pescando un mazzo di bigliettoni da cinquantamila.

I due poi sono fuggiti a bordo di una grossa «Vespa» che però è stata quasi subito trovata abbandonata in via Rossetti. Chi credesse di aver visto da qualche parte le facce riconoscibili da questi identikit è invitato a rivolgersi alla squadra mobile.

IN PRETURA

Giro di assegni ricettati: è un processo a puntate

Processo a puntate quello a Margherita Romanin, 21 anni, di Tarcento, Vanni Fontarini, 45 anni, di Premariacco, e i suoi concittadini Stefano Venturini, 32 anni, e Sandra Sabot, 37 anni, imputati di avere ricettato all'incirca 130 assegni rubati in varie località. Essi vengono giudicati dal pretore Artura Picciotto e la sola Romanin chiede il patteggiamento e, concordata tra il p.m., Dario Grohmann, e il difensore, Renato Cicuttini, le viene applicata la pena di un anno e quattro mesi di reclusione e due milioni di multa interamente condonata ma viene condannata alle spese di giudizio per la società «Biotromix» di Roma, costituitasi parte civile con l'avvocato Piero Borgna. Anche il difensore di Fontarini, avvocato Giorgio Borean, vorrebbe patteggiare ma il suo assistito, attualmente in Germania, gli ha spedito la procura per fax, documento inutile ai fini del giudizio. Per lui e per gli altri due il processo è stato rinviato al prossimo 12 gennaio. I titoli di illecita prevenienza furono spesi in tutta Italia: da Sassari, a Milano, a Pordenone, ma la causa viene trattata a Trieste perché la squadra mobile fermò nei pressi di una locale banca la Romanin e Venturini i quali, presumibilmente, si accingevano ad aprire un conto corrente sul quale versare gli assegni dei quali non si sa come erano venuti in possesso.

Vaglia con importo doppio, ma manca la querela

Per le alchimie della burocrazia, Crocifisso Piccioli, 60 anni, via Molino a Vento 69, si trovò imputato di appropriazione indebita di 500 mila lire spedite il 14 febbraio del '90 con vaglia telegrafico da Cosimo Montatore, di Brindisi, ma sul vaglia la cifra segnata era un milione. I funzionari si accorsero dell'errore ma ormai era troppo tardi e il successivo 6 novembre sporsero querela. Il pretore Manila Salvà ha dichiarato di non doversi procedere contro Piccioli, che era assistito dall'avvocato Sergio Padovani, per difetto di querela.

Omessi contributi Inps: condannata a tre mesi

Per cinque mesi Fabiana Benvenuti, 30 anni, via Buie d'Istria 8, non avrebbe versato o avrebbe versato parzialmente all'Inps i premi previdenziali per i dipendenti della Cooperativa «La Rinascita» della quale era presidente e fu deferita alla magistratura. Difesa dall'avvocato Franco Filograna, è stata processata dal pretore che la ha inflitto tre mesi di reclusione con i benefici di legge.

Sei assegni scoperti gli costano la condanna

Avrebbe firmato sei assegni a vuoto per un ammontare di un centinaio di milioni Federico Gasperini, 32 anni, viale Campi Elisi 32, e ovviamente il gioco fu scoperto. Gasparini, che era assistito dall'avvocato Claudio Petariny, è stato condannato a tre mesi di reclusione con i benefici e al divieto di emettere assegni per due anni.

mir.

DELEDDA

Corsi sul cuore

Si è svolta all'Istituto tecnico professionale Deledda la consegna degli attestati di partecipazione ai corsi per l'arresto cardiaco organizzati dall'Associazione Amici del Cuore. Un saluto è stato porto dal professor Fulvio Camerini.

Il presidente degli Amici del Cuore, Primo Rovis, nel sottolineare la grande importanza di una formazione preventiva soprattutto fra i giovani ha applaudito alla sensibilità dimostrata dagli studenti del Deledda, dagli insegnanti e dal loro preside che, nel suo saluto, ha ringraziato l'associazione per la costante disponibilità a essere presenti anche nel mondo della scuola (che, nel caso del Deledda, si verifica ormai da tre anni).

Al termine, fra gli applausi dei compagni, sono stati consegnati quaranta attestati a ragazze e ragazzi che hanno superato il corso voluto dalle professoresse Buda e Vivante e condotto dalla dottoressa Barbieri e dal tecnico di cardiologia, Wilma Salvoldelli.

ESPOSTE LE DONAZIONI EFFETTUATE IN UN DECENNIO AL MUSEO TEATRALE

Generosamente in mostra

L'allestimento verrà presentato al pubblico sabato, nella Sala comunale

RIUNIONE

Corpo consolare

Si è celebrata oggi in tutto il mondo la giornata dei diritti dell'uomo e una simile celebrazione non poteva passare inosservata all'alto osservatorio di politica internazionale costituito dal corpo consolare di Trieste. Nella sua riunione di dicembre, ultima dell'anno in corso, la conviviale consolare ha affrontato diversi problemi di carattere locale e internazionale.

E' stato fra l'altro puntualizzata la posizione della cosiddetta Repubblica di Cipro del Nord (non riconosciuta dall'Italia e da nessun altro Paese al mondo fatta eccezione della Turchia e che ha tutt'ora la responsabilità del mancato ritorno alle proprie case di oltre 100 mila profughi), e riconosciuto l'alto impegno dei rappresentanti triestini di importanti Stati esteri quali Austria, Repubbliche dell'ex Jugoslavia, Germania, Indonesia, Malta, Sudafrica.

E' stato anche festeggiato il commedator Hesse, nominato «Coffeman dell'anno» di valenza mondiale.

Ultima simpatica nota è stata la considerazione e per il lavoro (talvolta gravoso e impegnativo) che viene svolto dal rappresentante diplomatico triestino (il console che opera lontano dalla propria ambasciata non svolge pure mansioni consolari ma anche quelle di carattere squisitamente diplomatico) in modo entusiasta e disinteressato, senza nulla concedere a tentazioni di sottolineatura di prestigio personale o di esternazioni convenzionali.

Mancano solo gli ultimi ritocchi all'allestimento della mostra che verrà aperta al pubblico sabato, alle 17.30, nella sala comunale di piazza dell'Unità d'Italia. Una mostra dedicata anche a quanti hanno voluto contribuire alla conservazione delle testimonianze e della memoria teatrale della città, attraverso quell'atto che Carlo Schmidl, il fondatore dell'omonimo museo teatrale, definì «con slancio gentile donare generosamente». E' appunto questo il titolo della mostra che ora intende presentare al pubblico le acquisizioni effettuate dal museo dal 1983 a oggi. Voluta dall'assessorato comunale alle attività culturali e realizzata dai Civici musei di storia e arte grazie a un finanziamento della Regione, la mostra è curata nell'allestimento dal conservatore dello 'Schmidl' Adriano Dugulin, autore del catalogo nel quale sono elencati gli oltre mille e 200 donatori. Nella sala comunale sono esposti all'incirca un centinaio di pezzi - doni e acquisti - scelti fra quelli del patrimonio museale secondo

il criterio della rappresentatività storico-artistica ed estetica.

Fra il materiale esposto, oltre a quello su alcuni cantanti del passato, anche gli attrezzi da lavoro del liutaio Francesco Zapelli, l'orchestra cinese di Fiorello de Farolfi, la mediateca di Riccardo Gmeiner, le lettere di Karajan a Cesare Barison. E ancora i fondi Giulio Viozzi, Mario Nordio e de Chapowalenco, i materiali donati dal teatro Verdi e dallo Stabile. Alla mostra, accompagnata da una colonna sonora basata su registrazioni storiche di proprietà del museo, sarà possibile accedere, anche con visite guidate, sino al 17 gennaio (orario feriale e festivo dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: il 31

Lo «Schmidl» attende la nuova sede dal Comune

dicembre solo dalle 10 alle 13; chiuso a Natale e Capodanno).

«Con slancio gentile donare generosamente», come segnala la direttrice dei Civici musei Grazia Bravar, vuol essere lo specchio di un'istituzione pubblica che si pone come «punto di riferimento per quanti si interessano al mondo del teatro e dello spettacolo». Una mostra che pur «senza fini di completezza, vuole attirare l'attenzione di tutti su un itinerario ed una precisa e cosciente metodologia di attivo intervento per la salvaguardia dei beni culturali nell'ottica della massima esaustività». «Una rivincita sulla concezione tenebrosa del tener nascosto», quindi, ma anche un omaggio a Carlo Schmidl nella ricorrenza (il '93) dei cinquant'anni della scomparsa. E un monito a che si concretizzi, nel '94, la sistemazione definitiva del museo teatrale in una sede più adeguata di quella attuale - e fortunosa - di via Imbriani 5, dove il materiale della mostra sarà anche in seguito a disposizione del pubblico e degli studiosi.

Il problema dell'ubicazione del museo Schmidl è stato ricordato in una nota anche dal sindaco Staffieri, che ha individuato l'importanza di una mostra nella quale si può stimolare il rinnovamento per «quell'amore per le origini e per l'evoluzione della nostra società civile indispensabili per agire oggi nello scenario della nuove politiche internazionali». Mentre l'assessore Perelli, auspicando che «la gratitudine della città» verso quanti hanno voluto donare le loro raccolte abbia a «concretizzarsi in una sede degna del museo», ha ricordato la coincidenza dell'apertura della mostra con la Settimana nazionale dei beni culturali.

«SETTIMANA» NAZIONALE

Tutte le visite gratuite ai musei cittadini

Nell'ambito dell'Ottava settimana per i beni culturali e ambientali - fino al 15 dicembre - si potrà accedere gratuitamente a tutti i musei della città. La Galleria nazionale d'arte antica è aperta nei giorni feriali (9-13): oggi, domani e sabato visita guidata alle 10. Il museo storico del castello di Miramare è visitabile nei giorni feriali (9-13.30) e nei festivi (9-12.30); il lunedì e venerdì pomeriggio dalle 14.30 alle 16. L'Antiquarium di via Donota è aperto domani (10-12), l'Antiquarium dell'acquedotto romano di via Donaggio sabato (10-12). La basilica paleocristiana di san Giovanni in Tuba è visitabile oggi (9-11), la grotta del Mitreo di Duino-Aurisina sempre oggi, (11-13). Ancora oggi, alle 18.30, nell'auditorium del museo Revoltella, si presenta l'opera «Der gruene Hund» di Antonio Sofianopulo, donata dall'Associazione giovani artigiani. Rimane a disposizione dei visitatori anche il museo Morpurgo, il Sartorio (domani) e quello di Storia e arte (domenica), mentre il museo di storia naturale offre fino a domani due videoproiezioni. Al Revoltella, infine, si segnalano fino al 16 dicembre visite guidate: oggi alle 10 e alle 16, domani alle 10 e alle 18, sabato e lunedì dalle 10 e alle 16, domenica alle 10. Mercoledì alle 11.30 la dottoressa Tiddia propone un percorso su «Scomparini e la pittura triestina», mentre alle 15 il tema è «Passeggiata fra due secoli di scultura».

OGGI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI PER RATIFICARE L'ACCORDO

Intesa alla GmT sulla cassa integrazione

Striscioni e manifesti davanti la sede dell'Intersind in piazza Cavana: così i dipendenti della Grandi Motori hanno inteso manifestare, ieri, tutta la loro preoccupazione sul futuro dello stabilimento e della divisione che hanno sede a Trieste. Nel frattempo, sindacati e azienda cercavano un difficile accordo sulla cassa integrazione e sulla gestione degli esuberi. Un'intesa, le due delegazioni alla fino l'hanno raggiunta. Sarà l'assemblea dei lavoratori, in programma oggi, a decidere se confermare o meno la firma posta al verbale compilato ieri pomeriggio.

In attesa dell'ok della base, Cgil, Cisl e Uil di categoria preferiscono non ufficializzare i punti concordati, anche se si lasciano scappare che pur non parlando di esuberi in maniera diretta, l'azienda non ha accantonato la questione. Di cassa integrazione, invece, sembra di capire, ce ne sarà, e parecchia.

Per ora il consiglio di fabbrica preferisce calcare la mano sull'atteggiamento «responsabile» degli operai. Il presidio all'Intersind non è costato nemmeno un'ora di sciopero, essendo stato attuato dalle maestranze non impegnate nel turno produttivo, al cambio del turno in fabbrica c'è stato anche il cambio nel presidio. Sembra così sfumata la possibilità di un corteo della Grandi Motori che sfila per le vie della città nella prossimità del Natale, ma non viene escluso un ricorso alla manifestazione di piazza nei prossimi mesi, quando si avvereranno — dicono i sindacati — le previsioni di un carico di lavoro scarso e si concretizzerà meglio anche il piano di privatizzazione.

La questione del passaggio dalla sfera pubblica (Iri-Fincantieri) a qualche gestione privata non faceva parte dell'ordine del giorno di ieri e il delicato problema sarà affrontato in un secondo momento, quando i contorni dell'operazione del governo saranno più chiari.

Sulle prospettive della Grandi Motori è intervenuto anche Roberto Treu, capogruppo del Pds, rilevando come non sia stato rispettato l'impegno da parte del sindaco Staffieri per un incontro con la Fincantieri e con il ministro dell'industria.

La manifestazione sindacale davanti alla sede dell'Intersind. (Italfoto)

IN BREVE

Il nipote di Sauro sale al comando della 'Vespucci'

Dalmazio Sauro, giovane ufficiale nato a Santo Stefano di Portole d'Istria, è stato nominato il mese scorso comandante della prestigiosa nave-scuola della Marina militare 'Amerigo Vespucci'. Capitano di vascello della Marina assieme al fratello Romano, comandante in seconda del cacciatorpediniere 'Audace', Sauro è nipote del famoso eroe capodistriano e figlio dell'ammiraglio Libero, comandante delle truppe istriane durante la difesa italiana alla fine della seconda guerra mondiale. La madre del neocomandante della 'Vespucci', Nella Vittoria, è invece figlia di Angelo Facchini da Portole caduto vicino a Capodistria nel '44.

Gli ufficiali delle navi americane in visita di cortesia al Municipio

I comandanti delle navi americane giunte in questi giorni nel porto triestino sono stati ricevuti ieri mattina in visita di cortesia al Municipio, alla presenza dell'agente consolare Paolo Bearz. Il capitano di vascello Secrest della 'Puget Sound', il capitano di vascello Fahey della 'Wainwright' e il capitano di fregata Brado della 'Halyburton' sono stati accolti dall'assessore agli Affari generali ammiraglio Lapanje, in rappresentanza del sindaco Staffieri. Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di cordialità, sono stati ribaditi i tradizionali rapporti di amicizia e simpatia che intercorrono tra Trieste e la Marina americana, approfondendosi a rinnovandosi a ogni visita dei contingenti Usa.

'La Rete' ricorda la promulgazione della Carta dei diritti dell'uomo

Associazioni, gruppi e cittadini sono invitati a presenziare alla manifestazione che il Movimento per la democrazia «La rete» promuove per questo pomeriggio, in piazza della Borsa, dalle 17 alle 19. L'intento della «Rete» è quello di ricordare la promulgazione della carta dei diritti dell'uomo e sostenere la presenza di 500 pacifisti italiani a Sarajevo.I cittadini sono invitati a ripensare e ricordare a tutti il diritto alla pace, alla solidarietà e alla convivenza civile.

Il Comitato contro il razzismo manifesta in piazza della Borsa

Le associazioni degli ex deportati nei campi nazisti (Aned), dei partigiani (Anpi) e degli ex perseguitati politici (Anppna) invitano tutti i propri associati e amici a partecipare alla manifestazione del Comitato contro il razzismo, che si terrà sabato 12 dicembre alle ore 9.00 in piazza della Borsa. All'iniziativa aderisce anche la Sinistra giovanile, che invita a esprimere «la propria condanna verso tutti i razzismi e i fascismi».

Acega, domani possibile chiusura degli sportelli aziendali

L'Acega informa i propri utenti che per esigenze di carattere organizzativo, gli sportelli aziendali potrebbero chiudersi, nella giornata di domani, alle 9.40. La Cisnal ha infatti indetto un'assemblea del personale, durante lo svolgimento della quale, comunica ancora l'Acega, potrebbe essere anche necessario il rinvio di alcuni lavori per cui l'appuntamento sia stato preventivamente fissato.

PETIZIONE AL PAPA CONTRO LA VIVISEZIONE

Appello degli animalisti

Sollecitata la revisione del nuovo catechismo «legittimista»

Conferenza stampa ieri mattina all'Ansa per illustrare una petizione al Pontefice affinché intervenga per una radicale e tempestiva revisione del nuovo catechismo nella parte che legittima e rende moralmente accettabile la vivisezione. All'incontro erano presenti i rappresentanti di dieci enti protezionistici e al tavolo della presidenza hanno preso posto lo scienziato Margherita Hack, Gabriella Giaquinta, segretaria degli Amici della terra di Udine e delegato dell'Oipa (Opera internazionale protezione animali), il consigliere regionale dei Verdi, Renato Vivian, e lo scrittore friulano Piero Colle.

Margherita Hack (al centro) ha presieduto l'incontro. (Italfoto)

Dopo aver espresso anche a nome dei presenti la viva indignazione sugli specifici contenuti del nuovo testo e il loro schieramento a fianco del quarto Ordine francescano che per primo insorse contro quest'opera, la Giaquinta ha detto, tra l'altro, che gli animalisti si prefiggono di raccogliere almeno centomila firme che verranno consegnate al Pontefice. Vivian ha rilevato che il Papa ha presieduto a tutte le riunione per il discusso catechismo al quale ha dato il suo placet. L'animalista Roberto Duria ha trattato il problema in chiave umanitario-filosofica e Colle ha dichiarato di aderire all'iniziativa al di là di qualsiasi etichetta politica e religiosa e dello stesso avviso è stato anche Massimo Gobessi, consigliere comunale della LpT. L'astronomo Hack ha trattato della violenza che comincia sempre sugli animali e poi continua sugli uomini e l'attuale esempio dei naziskin ne è la prova provata. Ha contestato vivacemente tutte le torture agli animali, nei viaggi e nei laboratori, perché sono esseri di una sensibilità pari alla nostra.

Miranda Rotteri

PRESA DI POSIZIONE DELLA CONSULTA FEMMINILE

Donne contro l'antisemitismo

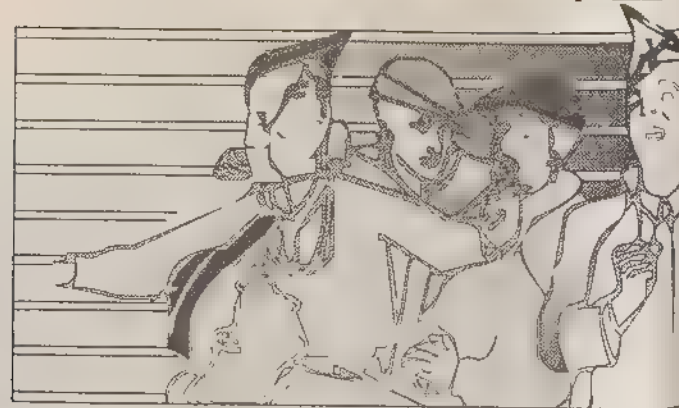
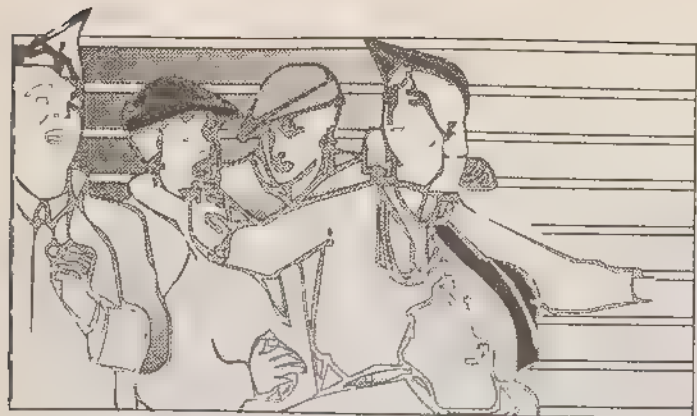
«Faremo di tutto perché a Trieste non passi la cultura dei naziskin. Perché non si impongano la logica dell'oltraggio e della prevaricazione. Vigileremo affinché la violenza antisemita e razzista che sta montando in tutt'Europa non ci travolga. Battendoci per l'applicazione delle leggi e per un'educazione alla tollenzanza dei più giovani. Ma potremo frenare l'odio solo se rimarremo unite e concordi nella lotta». Con queste parole Ester Pacor, presidente della Consulta femminile del Comune, ha espresso ieri la solidarietà dei gruppi femminili locali alla comunità ebraica di Trieste.

All'incontro, svoltosi nella sede dell'Adei (Associazione donne ebree d'Italia) erano presenti quasi tutte le rappresentanti dei 13 gruppi riuniti nella Consulta femminile. «Per un atto — ha detto Ester Pacor — che è simbolico, ma certo non formale. Di fronte al riemergere dell'antisemitismo, alla nuova barbarie fatta di razzismo, violenza, egoismi e lotte fratricide, vogliamo stringerci attorno alle donne ebree. Per dire loro, come hanno già fatto tanti ragazzi in altre città, che simo tutti ebrei. E trovare vie nuove e più efficaci per fronteggiare gli odi e le violenze razziali».

L'omaggio della Consulta femminile alla Risiera. (Italfoto)

Contro l'antisemitismo, questo il leitmotiv delle donne della Consulta, non bastano le dichiarazioni d'intenti. Bisogna invece escogitare strategie concrete d'intervento. E fra queste figura al primo posto l'educazione dei giovani alla cultura della tolleranza.

«Dobbiamo lavorare nelle scuole, per far conoscere ai ragazzi la storia del popolo ebraico, — e per far luce sull'ultimo ventennio della storia d'Italia. Un passato troppo spesso rimosso e ignorato. Ha detto Ester Pacor — è fondamentale infine battersi perché le leggi contro l'antisemitismo e il razzismo vengano rigorosamente applicate». Al termine dell'incontro le esponenti della consulta femminile hanno deposto un mazzo di fiori alla Risiera di San Sabba.

Daniela Gross

ERDISU, STENTA A DECOLLARE IL CREDITO «D'ONORE» AGLI STUDENTI

Un prestito sulla fiducia

RIPRENDONO I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

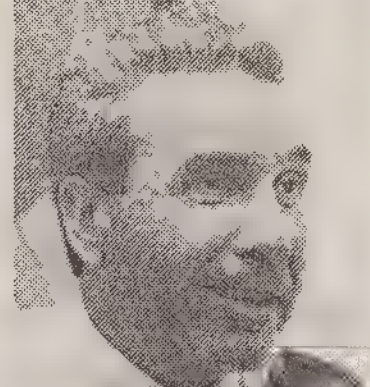
Casa tutta nuova

I lavori di ristrutturazione per la Casa dello Studente «E 3» riprenderanno il 2 gennaio. Finalmente una buona notizia per gli universitari dell'ateneo triestino. Dopo più di due anni di immobilismo, si è finalmente conclusa la procedura burocratica che per mesi ha impedito l'inizio della ristrutturazione. La gara d'appalto era infatti già stata effettuata, ma la Regione non aveva ancora approvato la delibera del consiglio di amministrazione dell'Erdisu che dava il via libera agli interventi edilizi. Pare che ora, tutto sia pronto per partire. La ditta vincitrice della gara d'appalto dovrebbe venir convocata nei prossimi giorni per definire gli ultimi dettagli e poi, tutti al lavoro. Attualmente l'Erdisu di Trieste ha duecentosettanta posti in meno ai quali supplisce con alcuni appartamenti e diverse indennità alloggio. La ristrutturazione della casa dello Studente verrebbe però finalmente a sanare una situazione decisamente precaria, che costringe l'ente a fare i salti mortali per riuscire ad accontentare le richieste di tutti. «Inoltre — spiega Pompeo Tria — per la nuova Casa dello Studente abbiamo in mente diverse proposte innovative. Personalmente ritengo che non ci si debba limitare alla realizzazione di un semplice dormitorio per gli studenti che vengono da fuori Trieste. E' importante restituire alla Casa dello Studente quella funzione di centro di aggregazione che aveva un tempo, creando degli spazi dove i ragazzi possono riunirsi oltre che per studiare anche per comunicare e conoscersi. La Casa dello Studente deve trasformarsi in una realtà integrata con la città, non un luogo di autoisolamento».

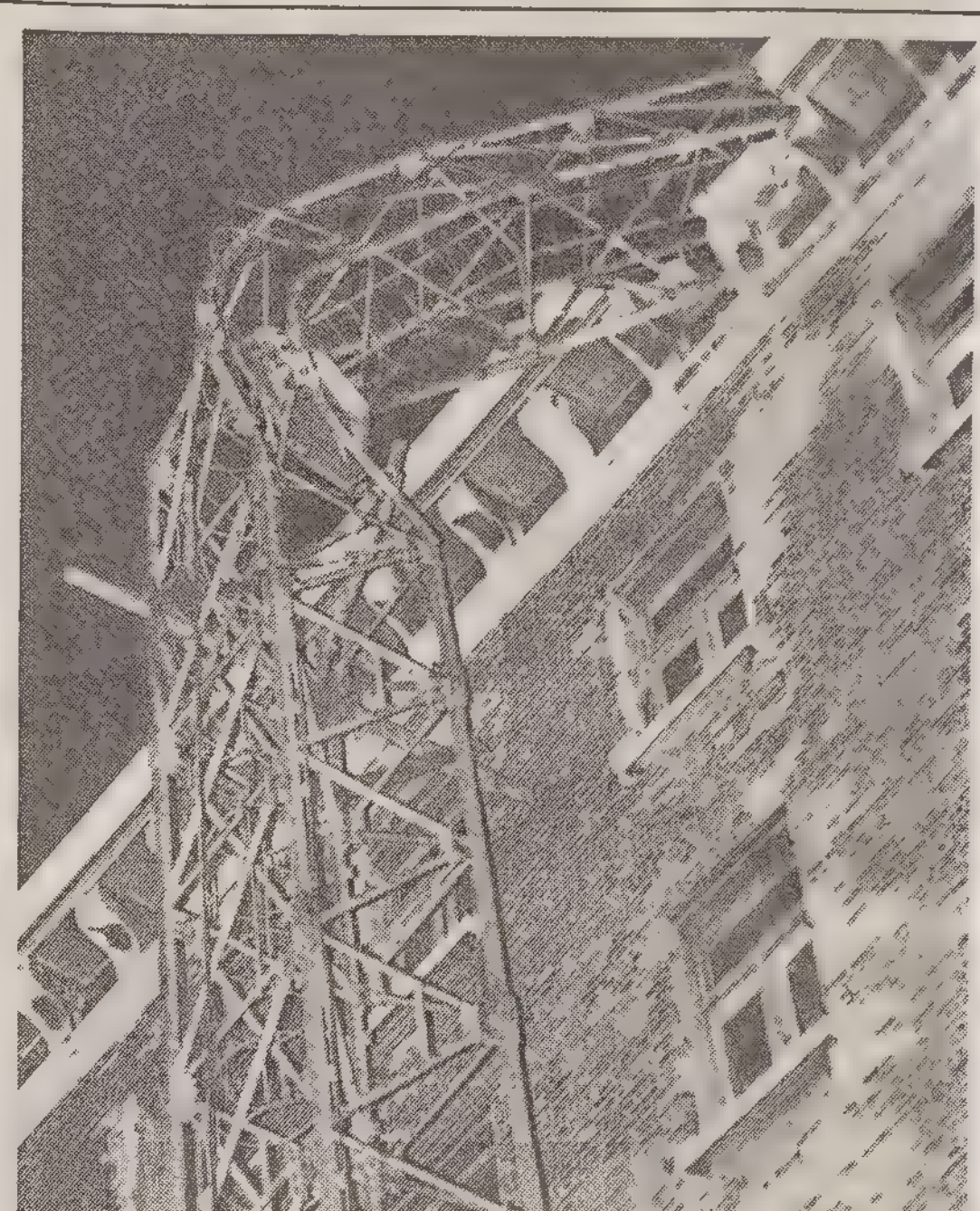
ELEZIONI UNIVERSITARIE

Partecipazione cristiana: 'Ha vinto la demagogia'

Elezioni universitarie, la lista dei cattolici prende atto dei risultati, ma sdrammatizza la sconfitta. In una nota stampa il rappresentante degli studenti di Partecipazione cristiana nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu, Giovanni Liguori, smentisce la notizia di un forte ridimensionamento subito dalla lista. «In realtà — spiega — abbiamo avuto una diminuzione di una cinquantina di voti rispetto alle ultime elezioni, confermando seggi in tutti gli organi accademici principali e in numerose facoltà. Siamo stati però — continua Liguori — fortemente penalizzati dall'astensionismo e dall'imprevisto anticipo delle elezioni che ci ha impedito di organizzare e presentare nostre liste in facoltà dove eravamo da sempre presenti come Scienze, Giurisprudenza, Magistero e Farmacia. In questo momento di aumento indiscriminato di tasse, prezzo mensa, sconvolgimento dei bandi di concorso per le Case dello studente e chiusura dei parcheggi, ha vinto — commenta Liguori — come del resto era facile attendersi, la lista che fa della demagogia e della sterile protesta la sua carta d'identità».

«Al contrario di chi — conclude la nota — fa dell'istintività reattiva e della logica del muro contro muro le sue bandiere, noi riaffermiamo la disponibilità al dialogo (che non significa "linea morbida") e a impegnarci, studenti e non, per la risoluzione dei problemi concreti dell'Università».

Pompeo Tria (nella foto): 'A Udine sono più bravi'

«Si vede che a Udine sono più bravi, cosa volete che vi dica». Pompeo Tria, presidente dell'Ente regionale per il diritto allo studio di Trieste, affronta così lo spinoso argomento del «prestito d'onore». Previsto dalla legge regionale 55, questo servizio a favore degli studenti è già stato reso operativo a Udine, mentre la sua attuazione incontra serie difficoltà a Trieste. «Anche noi ne stiamo parlando da tempo — precisa Tria — ma problemi di carattere burocratico ci impediscono di attuare il progetto. Non c'è verso di trovare un'intesa con la Regione su questo punto. E questo è grave perché solo un intervento regionale permetterebbe di abbassare gli interessi richiesti agli studenti». In pratica infatti il «prestito d'onore» non è che un'apertura di credidto a condizioni agevolate che offre la possibilità di restituire quanto dovuto al termine degli studi, quando il neolaureato trova un'occupazione. Più facile a dirsi che a farsi. Almeno a Trieste. A Udine infatti, l'Erdisu ha già istituito un centinaio di prestiti possibili grazie ad una convenzione con la Crup. «Nel bilancio di previsione è già stato incluso un capitolo riservato alla materia e il prossimo anno — promette Tria — ho già deciso di invitare ad una "gara" un pool di banche disponibili a collaborare con noi. Chi farà l'offerta più conveniente sarà scelto. Certo — rimprovera il presidente dell'Erdisu — c'è da dire che la Regione non ci sta aiutando, da che sono qui non l'ha mai fatto. L'Erdisu di Trieste è stato continaumente penalizzato dalla programmazione regionale. Basti pensare che su venti miliardi da spartire tra Trieste e Udine sei sono andati a quest'ultima e tredici e mezzo a noi. Andatevi a vedere le statistiche degli iscritti e giudicate se la proporzione è corretta. Ad ogni modo faremo il possibile per andare avanti. Anche perché, fortunatamente, possiamo contare sull'appoggio di alcuni consiglieri regionali che ci sono vicini in questa battaglia». Proprio sul prestito d'onore infatti i consiglieri regionali del Pds Ugo Poli e Roberto Viezzi hanno presentato un'interrogazione. Nel documento si rileva che l'attuazione del prestito d'onore è «una possibilità d'intervento attribuita all'Erdisu per favorire l'accesso al creditó da parte degli studenti e, dopo le aspettative che ha creato, sono state numerose le richieste d'informazioni agli uffici della Regione e a quelli degli enti» Viezzi e Poli sollecitano infine l'amministrazione regionale ad impegnarsi per rendere pienamente operativo l'Erdisu. Non è la prima volta infatti, che la stretta dipendenza della Regione provoca all'ente più danni che altro. Trieste comunque non si dà per vinta. «Prendere i quattrini e distribuirli — conclude polemicamente Tria — è la cosa più semplice. Ritengo però che sia più importante offrire alloggi decenti e pasti di qualità. Questa è sempre stata la mia linea e cerco di essere coerente».

Erica Orsini

La gru del Regina

Lo scandalo dell'ex albergo Regina fa cadere le braccia e piegare le gru. Quale simbolo migliore per la triste vicenda della futura sede per la Scuola per traduttori e interpreti di Trieste, di questa gru, immobile da più di cinque anni in un cantiere deserto e ora spezzata in due dalla violenza della prima «bora» di stagione? Chi del resto conosce la storia non sarà certo rimasto sorpreso vedendo l'immagine riportata dal giornale. La gru del Regina è inutilizzata da così tanto tempo che probabilmente sarebbe caduta a pezzi comunque. E lo stato d'animo di tutti coloro che da tempo lottano perché riprendano i lavori in via Filzi è molto simile a quello del macchinario abbandonato. Recentemente infatti quando tutto sembrava pronto per partire, il Proveditoriato alle opere pubbliche ha richiesto una nuova procedura amministrativa per l'assegnazione dei lavori, bloccando nuovamente tutto. E adesso, oltre alle ultime speranze, è caduta anche la gru.

SORTO A GORIZIA PER REPERIRE FINANZIAMENTI

Comitato pro università

E Gorizia l'aiuta il Comitato di Ennio Geromin. Imprenditore, presidente del Lions Club di Gorizia, collaboratore del ministero dell'Università e della ricerca scientifica, Geromin è il promotore di un comitato di supporto alle attività universitarie alle quali hanno aderito i club service isontini (Lions, Leo, Rotary, Rotaract, Soroptimist e Maria Theresia). Il principale obiettivo che si pone il Comitato, ancora in fase di costituzione, è la promozione di un nuovo rapporto con l'università di Udine, per trovare a Gorizia quel supporto finanziario che permetta all'ateneo friulano di attivare dei corsi anche in questa città. In una recente intervista Geromin ha ipotizzato il coinvolgimento di alcuni gruppi industriali per favorire il decollo dell'università goriziana, nonché il reperimento di fondi attraverso leggi ad «hoc». «Esiste — ha spiegato — una legge del ministero degli Esteri sulla cooperazione internazionale che dovrebbe garantire finanziamenti per i corsi di studio sul tipo del nostro di Scienze diplomatiche. Non credo che nessuno abbia mai percorso questa strada».

Sicuro del fatto suo Geromin sembra aver individuato anche gli sprechi attualmente esistenti all'università. «Quando l'amministrazione — ha dichiarato infatti — dà il proprio consenso per lo sviluppo universitario non deve limitarsi solo alle soluzioni dei problemi immobiliari, ma vanno tenuti in debito conto, in una progettazione così importante, anche i contenuti tecnici. E' inutile — ha proseguito — che l'università, tra l'ateneo vero e proprio, palazzo De' Bassa e l'ex cronicario di via Diaz, abbia tre magnifici palazzi, se esistono delle carenze assolutamente sconcertanti come le biblioteche. Attualmente in via d'Alviano l'aula Magna non viene utilizzata perché costa troppo riscaldarla».

Anche il rapporto tra la nuova realtà universitaria e la città va rivisto, secondo il promotore del Comitato, in un'ottica di lungo periodo. «Bisogna — ha detto Geromin — integrare maggiormente la realtà dell'ateneo con il contesto cittadino. Prospetto un esempio: un domani, quando questi ragazzi troveranno posizioni importanti in Italia come all'estero, Gorizia ne trarrà benefici, se si avrà ben seminato. Pensiamo a un quadro futuro, alle ricadute che le nostre industrie potrebbero avere nelle relazioni economiche avendo importanti appoggi nei canali istituzionali: il solo conoscere negli uffici che contano qualche funzionario che si è trovato bene durante l'università a Gorizia potrebbe essere un volano per gli affari delle nostre aziende. Questo punto non l'ha mai fatto emergere nessuno».

Geografia, le prospettive della nuova didattica

● Questo pomeriggio e domani, all'università di Udine, in via Antonini 8, avrà luogo il Convegno «Nuove prospettive nella didattica della geografia», organizzato dall'Associazione italiana insegnanti di Geografia, Sezione Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio dell'università. Il convegno si propone di onorare la memoria del professor Giorgio Valussi, insigne studioso di geografia e primo preside della locale facoltà di Lingue. Sono previsti interventi di relatori italiani e stranieri che affronteranno principi teorici, tecniche e strumenti propri dell'insegnamento delle discipline geografiche.

● A decorrere dall'anno 1992/93 e subordinatamente al perfezionamento degli atti amministrativi connessi, è attivato presso la facoltà di Economia e commercio dell'università degli Studi di Trieste, limitatamente al 1.o anno di corso, il diploma universitario in Economia e Gestione dei servizi turistici per trasformazione della Scuola diretta a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici. La durata degli studi è triennale.

Per quest'anno i posti disponibili sono cinquanta. Gli immatricolati al primo anno della Scuola sono iscritti di diritto a questo corso di diploma. Si possono inoltre iscrivere in sovrannumero coloro che eventualmente chiederanno l'ammissione essendo già stati iscritti alla Scuola diretta a fini speciali per operatori dei servizi turistici. La richiesta dev'essere presentata allo sportello della segreteria studenti entro il termine perentorio del 31 dicembre 1992.

BILANCIO

Fondo didattico

Trieste dà spazio e denaro alla didattica. Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione dell'università è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993. Il «fondo per la didattica» destinato al potenziamento delle strutture per attrezzature didattiche e di laboratorio, nonché la predisposizione di nuove aule è passato da 140 e 300 milioni.

Laureati d'inverno

FACOLTA' DI MAGISTERO
Corso di laurea in pedagogia

Biasin Alessandro nato il 6.12.1965 a Le Locle (Svizzera), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 25.6.1992;
Bose Manuela nata l'8.4.1963 a Umago (Yu), laureata con punti 106 su 110, il 25.6.1992;
Drufouca Sonia nata il 7.2.1962 a Gorizia (Go), laureata con punti 104 su 110, il 25.6.1992;
Marzolini Marina nata l'8.3.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 25.6.1992;
Paissan Giuseppina nata il 26.6.1963 a Milano, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.6.1992.

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
Corso di laurea in medicina e chirurgia

Aksamawati El-Arja Mohamad nato il 26.8.1965 a Tripoli (Libano), laureato con punti 103 su 110, il 13.7.1992;
Bastianini Marialetizia nata il 29.2.1956 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 13.7.1992;
Bergamini Luca nato il 31.10.1965 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 13.7.1992;
Bulligan Maria Grazia nata il 23.5.1965 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 13.7.1992;
Del Santo Manuela nata il 26.9.1963 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 13.7.1992;
Fantasia Roberta nata il 13.7.1963 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 13.7.1992;
Guccione Fabio nato il 21.7.1965 a Grado (Go), laureato con punti 106 su 110, il 13.7.1992;
Kocjancic Ervin nato il 14.4.1965 a Capodistria, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 15.7.1992;
Lucchese Francesca nata il 26.9.1965 a Sacile (Pn), laureata con punti 110 su 110, il 15.7.1992;
Mazzero Marina nata il 16.2.1962 a Palmanova (Ud), laureata con punti 101 su 110, il 15.7.1992;

Continua

LA LETTERA

Non calano le matricole, c'è il numero chiuso

In riferimento all'articolo su quattro colonne «Matricole in calo» apparso nella pagina «Speciale Università» del 12 novembre u.s., mi corre l'obbligo, nella mia qualità di presidente del corso di laurea in Medicina e chirurgia di fare aclune precisazioni.

A partire dall'anno accademico 1988/'89 presso il nostro ateneo è stato attivato il nuovo ordinamento didattico del corso di laurea in Medicina e chirurgia che, oltre a rinnovare profondamente gli studi medici, ha introdotto il numero programmato: 100 studenti al 1.o anno di corso, di cui 10 studenti stranieri. Queste radicali innovazioni hanno determinato l'automatica diminuzione del numero degli iscritti al corso di laurea in Medicina e chirurgia. Il nuovo assetto esprime innanzitutto l'esigenza da tempo sentita e finalmente attuata di accettare un numero di studenti perfettamente armonizzato con le risorse di docenti, di strutture e attrezzature effettivamente disponibili. La Cee ha perentoriamente richiesto tale adeguamento agli atenei del nostro Paese per garantire ai nostri laureati in Medicina e chirurgia quel livello di preparazione e addestramento professionale indispensabile per la libera circolazione di professionisti nell'ambito dei Paesi comunitari.

In questa circostanza mi limiterò a fare le precisazioni di cui sopra, impegnandomi in una successiva occasione a fornire più complete informazioni sui risultati e sull'andamento degli studi medici dopo l'attuazione del nuovo ordinamento didattico.

Per quanto riguarde l'andamento degli iscritti dall'anno accademico 1988/1989 a oggi la situazione reale è la seguente:

Anno accademico	Numero domande ammissione	Numero iscritti
1988/89	90	85
1989/90	141	92
1990/91	116	87
1991/92	167	101
1992/93	183	102

I dati riportati, che sono finali ed esatti, sono l'espressione dell'applicazione del numero programmato, che richiede l'obbligo dell'esame di ammissione solo quando il numero degli aspiranti all'immatricolazione superi il numero programmato, cento nel caso del corso di laurea in Medicina e chirurgia dell'Università di Trieste. Il superamento, invero trascurabile, della quota programmata di nuovi iscritti negli anni accademici 1991/'92 e 1992/'93 è legata a nuove contingenti norme ministeriali opportunamente fronteggiate dal Consiglio di corso di laurea in perfetta intesa con la facoltà medica e con il rettore. In ultima analisi, il numero dei nuovi iscritti al corso di laurea in Medicina e chirurgia non è per nulla diminuito, al contrario negli ultimi due anni accademici il numero delle matricole ha saturato i 100 posti programmati per il corso di laurea in Medicina e chirurgia, superando largamente il numero di 89 matricole della Facolta di Medicina e chirurgia per il corrente anno accademico citato nell'articolo dei primi di novembre.

Quest'ultimo dato risulta ancora più inesatto poiché si deve tener conto di due fattori: 1) la facoltà medica è costituita da due corsi di laurea, quello di Medicina e chirurgia e quello in odontoiatria e protesi dentaria, a numero chiuso di 16 studenti; 2) le lezioni per il corso di laurea in Medicina e chirurgia, a frequenza obbligatoria, iniziano a pieno regime il 1.o ottobre di ogni anno.

Mi auguro che le sopra riportate precisazioni siano sufficientemente chiare ed esaurienti per fugare qualsiasi dubbio sulla disponibilità di presunti residui posti vacanti ancora non ricoperti.

Prof. Francesco Marotti
Presidente del corso di laurea in Medicina e chirurgia

SECONDO IL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Monrupino assieme a Sgonico

Sarebbe questo l'unico accorpamento previsto nell'ambito della provincia triestina

Una drastica riduzione dei Comuni presenti nel Friuli-Venezia Giulia (addirittura un centinaio in meno) e una suddivisione del territorio regionale in 27 sistemi socioeconomici. Questo è quanto previsto dal piano programmatico di riorganizzazione delle amministrazioni locali, imposto dalla legge 142 sulle autonomie e attualmente in fase di studio anche nella nostra regione.

Secondo il progetto, la risistemazione del territorio passerà attraverso un meccanismo di possibile accorpamento dei comuni con meno di 5 mila abitanti, molto numerosi in Friuli-Venezia Giulia. Questi tipi di municipi, ritenuti scarsamente funzionali dal punto di vista dei servizi resi, a fronte di costi di gestione sin troppo elevati, potranno decidere di fondersi tra loro per dar vita a nuove strutture amministrative più ampie e meglio servite. L'eventuale fusione, infatti, non sarà per nulla obbligatoria, ma scaturirà da una consultazione popolare, motivata da bisogni oggettivi.

Secondo le indicazioni dello studio elaborato dalla direzione regionale per le autonomie locali, una sorta di progetto apripista, gli accorpamenti non avverrebbero a caso, bensì all'interno di precisi sistemi socioeconomici individuati sul territorio della regione.

Per quanto riguarda Trieste, volendo chiarire con un esempio concreto, il caso specifico è quello dell'area numero 27, definita appunto «sistema triestino». Quest'area, considerata omogenea, risulta composta dal Comune di Trieste più alcuni municipi limitrofi.

Secondo lo studio elaborato, la fusione riguarderebbe i Comuni di Monrupino e Sgonico, che hanno una popolazione inferiore alle 5 mila unità. Trieste, con i suoi 250 mila abitanti, ma anche Duino-Aurisina, Muggia e San Dorligo della Valle resterebbero invece amministrazioni comunali separate.

Il nuovo municipio nato dalla fusione tra Monrupino e Sgonico avrebbe un unico consiglio comunale e un unico sindaco, affiancato però da due prosindaci, ognuno di essi in rappresentanza del Comune originario. Superato un periodo di prova di dieci anni, l'unione potrebbe essere resa definitiva, ma anche revocata con il consenso di entrambe le parti.

Per sollecitare questi accorpamenti, la Regione distribuirà alle nuove strutture amministrative finanziamenti supplettivi, da impiegarsi nel potenziamento delle opere pubbliche.

Federica Andrian

A Muggia, un «mercoledì da leoni»

Dopo l'acqua alta dell'altro ieri, che ha trasformato Muggia in una piccola Venezia, ieri la situazione nella cittadina rivierasca è andata migliorando. La marea non ha superato il livello di guardia. Il forte vento di bora ha invece creato qualche problema per le imbarcazioni. Le alte ondate si sono abbattute sul litorale soprattutto nella mattinata. (Foto Balbi)

PROTESTE

Al Villaggio si beve solo acqua all'amianto

Il Villaggio del Pescatore beve ancora acqua all'amianto. La rete idrica realizzata dall'acquedotto del Carso e finora mai sostituita, che rifornisce l'intera popolazione del Villaggio del Pescatore, è rivestita in cemento-amianto. Un materiale dichiarato fuorilegge già parecchi anni fa, perché considerato cancerogeno.

Della questione sono tutti a conoscenza, dall'Usl al Comune, alla Provincia. Lo stesso acquedotto del Carso aveva presentato nel 1962 alcune riserve sull'utilizzo del materiale, e nell'84 aveva preso atto del problema chiedendo finanziamenti per cambiare le tubature.

Attualmente però tutto è rimasto come trent'anni fa. La rete idrica è decisamente messa male. Obsoleta, rattoppata qua e là, non è assolutamente più in grado di rifornire gli abitanti. Che, tanto per gradire, continuano a bere l'acqua che viene a contatto con l'amianto.

Già anni fa il problema era stato sottoposto all'attenzione del consiglio comunale di Duino-Aurisina dal consigliere democristiano Ezio Medelin, che in una dettagliata interrogazione aveva richiesto urgenti provvedimenti in materia.

«Purtroppo — spiega lo stesso Medelin —, a nulla sono servite le numerose lettere che ho inviato a tutti gli enti competenti chiedendo di dare una mano al Villaggio. Devo riconoscere — ammette il consigliere — che il sindaco Caldi aveva affrontato subito la questione, attivandosi presso il Comune di Trieste e la Provincia, ma senza alcun esito. Avevamo cercato di reperire i fondi anche fra le pieghe del bilancio del Fondo Trieste, ma i risultati non sono stati quelli sperati».

Intanto, al Villaggio del Pescatore, almeno a sentire le informazioni in possesso del consigliere, i casi di tumore sono in aumento, e non tendono a diminuire.

«I cittadini — continua Medelin — giustamente non ne possono più, ma gli amministratori del Comune hanno fatto veramente tutto quello che potevano. E' scandaloso invece che non si riescano a reperire dei finanziamenti per porre soluzione a un problema grave come il nostro».

Erica Orsini

MUGGIA / TERZO INCONTRO DEL «PROGETTO GENITORI»

I 'rapporti difficili' nell'adolescenza

Quello tra genitori e figli è un rapporto spesso conflittuale, specie quando questi cominciano a crescere, a diventare «adulti». Se ne è discusso ieri a Muggia al terzo convegno di «Progetto genitori», elaborato dal locale consiglio di circolo didattico, dal tema: «Radici dei disagi nei giovani: il ruolo della famiglia, della scuola e della collettività».

Un appuntamento, quello al centro culturale in piazza della Repubblica, essenzialmente teorico, al quale hanno preso parte esperti del settore. Dopo aver parlato nel precedente incontro dello sviluppo delle identità nell'adolescente attraverso il contatto con il gruppo dei pari, Maria Teresa Poropat, docente di pedagogia sperimentale al dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, ha spiegato il distacco dalla famiglia.

«Si verifica una frattura — ha affermato — tanto per l'adolescente, che scopre anche nuovi bisogni fisiologici, quanto per la famiglia stessa. La quale deve ricercare una propria nuova identità. Comunque, nonostante il distacco da essa, la famiglia rimane per l'adolescente un punto di riferimento».

Lily Mezzavilla, psicologa dell'età evolutiva dell'Usl, ha inquadrato il tema dello sviluppo sessuale e affettivo nell'adolescente, e di come questo comporti dei cambiamenti di rapporto con la famiglia. «Le crisi che possono sorgere — ha asserito la Mezzavilla — non sono fenomeni essenzialmente negativi, né devono necessariamente manifestarsi in maniera clamorosa. L'adolescenza è una rottura fra l'età infantile e quella adulta, e questo comporta la necessità di trovare nuovi equilibri, nuovi processi di adattamento alla situazione. I rapporti cambiano quando si inserisce la figura di un partner: i genitori dovrebbero comportarsi restando persone adulte, non rincorrendo le mode adolescenziali, ma piuttosto rinsaldando il loro rapporto di coppia».

Intervenendo come direttore del «Villaggio del Fanciullo» di Opicina, e portando dunque la propria esperienza diretta con i ragazzi, monsignor Pier Giorgio Ragazzoni, vicario vescovile, si è soffermato anzitutto sul ruolo della famiglia nella trasmissione dei valori. «Un ruolo doppiamente importante — ha detto — per la crescita dei figli: per lo sviluppo dell'identità personale nell'adolescente e per la socializzazione».

Ragazzoni ha quindi posto l'attenzione su come l'ambiente sociale (scuola in primis) si pone di fronte a bimbi e ragazzi che provengono o vivono in condizioni disagevoli. Sulla scorta di uno studio svolto anni fa al «Villaggio del Fanciullo», il suo direttore ha evidenziato il peso del pregiudizio nei confronti di questi ragazzi. «Vi è la necessità di superare tali pregiudizi», ha detto. «E ciò è possibile con la conoscenza diretta dei ragazzi, evitando troppo facili etichettature. Tanto più l'adolescente è privo di ambiente familiare — ha osservato — tanto più ha bisogno di trovare un ambiente che lo porti a socializzare. Perché, altrimenti, chi ha bisogno di questo purtroppo finisce spesso per venir emarginato».

Luca Loredan

MUGGIA / FRA I PROBLEMI DELLA NUOVA GIUNTA

Va recuperato il centro storico

A Muggia, tra i punti che la nuova maggioranza sarà chiamata ad affrontare immediatamente — oltre alla definizione e i rapporti con l'Italgas per la vendita dell'acquedotto e la gestione del personale dell'ente — vi è il recupero del centro storico e l'adeguamento del piano regolatore comunale. Mentre ufficialmente le deleghe devono ancora essere assegnate dal sindaco, il candidato principale all'assessorato all'urbanistica e ai lavori pubblici è il repubblicano Franco Colombo.

In riferimento al fatto che il prossimo anno scadono i dieci anni di validità del piano regolatore del Comune, «nel programma della maggioranza — afferma Colombo — c'è anche la predisposizione della nuova variante da apportare al piano. Una variante d'adeguamento che terrà sicuramente conto delle indicazioni che emergeranno nella prossima conferenza economica, relativa allo sviluppo di Muggia. In primis, il dato abitanti, che dai 18 mila a suo tempo previsti sembrano invece avviarsi sotto le 13 mila unità».

«Per quanto concerne il recupero del centro storico — asserisce poi Colombo — è pronta una prima bozza. Bisogna chiedere allo Stato, nell'ambito della rinegoziazione del trattato di Osimo, un indennizzo per la perdita di oltre un terzo del territorio muggesano in seguito all'ultimo conflitto, e con questo eventuale finanziamento contribuire alle opere di recupero. Crediamo che lo Stato debba riconoscere un indennizzo. Muggia è l'unico comune istriano rimasto in Italia: il nostro centro storico va valorizzato».

Intanto, in attesa dell'insediamento della nuova giunta, domani sera in consiglio, viene tenuto vivo il dibattito in casa Dc, grande esclusa dal disegno di governo. In merito alle dichiarazioni del segretario Volsi e del capogruppo Pesce nei confronti di un altro consigliere dello scudocrociato, Braico, (definito «patriottardo e revanscista» per certe sue posizioni espresse in aula) interviene Giovanni Andrea Rossi, delegato giovanile della Dc per Muggia, in qualità di membro del direttivo locale.

«Braico non esprime solo posizioni personali», afferma Rossi. «Una buona parte della Dc muggesana — prosegue — condivide quelle posizioni, nelle quali politicamente mi ritrovo. Nel nome del partito che rappresentano e la cui unità difendono — aggiunge Rossi — appare quantomeno inopportuno l'uso di certi aggettivi nei confronti di un rappresentante dello stesso partito. Inviterei il segretario e il capogruppo, prima di rilasciare dichiarazioni pubbliche, a interpellare almeno tutti i membri del direttivo».

l.l.

SAN DORLIGO / INIZIATIVE UMANITARIE PER L'EX JUGOSLAVIA

E Capuzzo digiuna

MUGGIA

Auguri in musica

Auguri in musica: è tutto condensato in queste tre parole il programma e lo spirito di intrattenimento con cui la banda della scuola di musica «Bulli e Pupe» porgerà alla cittadinanza muggesana gli auguri in occasione delle festività natalizie. La manifestazione avrà luogo domenica nella sala «Verdi» di via San Giovanni, con inizio alle 10.30. L'ingresso è libero a tutti. La banda, in gran parte composta da giovanissimi, suonerà sotto la direzione di Roberto Tropea. Il repertorio, preparato per offrire al pubblico una mattinata all'insegna del brio e della spensieratezza, contempla brani brillanti per banda e arrangiamenti di musica italiana e internazionale. Non mancheranno le classiche musiche natalizie, con le quali la banda si congederà dal pubblico. Durante le festività natalizie, la banda «Bulli e Pupe», nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione dei commercianti di Muggia, suonerà nel pomeriggio di sabato in piazza Marconi e per le calli del centro storico. Nel pomeriggio di mercoledì 23, infine, la banda «Bulli e Pupe» offrirà un concerto di Natale agli ospiti della Pia Casa di via Pascoli a Trieste.

Alessandro Capuzzo, consigliere della Lista verde alternativa a San Dorligo della Valle, ha scelto la forma del digiuno che si protrarrà per una settimana per manifestare il suo appoggio alle iniziative umanitarie che, proprio in questi giorni, stanno tentando di portare un messaggio pacifista nei territori dell'ex Jugoslavia dilaniati dalla guerra. Non ultima la missione promossa dai «Beati i costruttori di pace», partita tre giorni fa dal porto di Ancona alla volta di Sarajevo (è giunta ieri mattina a Makarska, vicino a Spalato), con cui Capuzzo è in costante contatto telefonico.

«Non è ammissibile chiudere gli occhi di fronte a un dramma che rischia di assumere proporzioni gigantesche, condannando migliaia di donne, vecchi e bambini alla morte

Il consigliere della lista verde protesta contro chi «chiude gli occhi davanti al dramma che sta assumendo proporzioni enormi»

per assideramento e denutrizione», afferma, rimarcando l'esigenza di sensibilizzare tutte le forze politiche e sociali del paese.

«L'Italia finora si colloca all'ultimo posto in Europa per l'accoglimento dei profughi dalle zone belliche (sono 1700 quelli dichiarati, più altri 7 mila «non ufficiali», contro i 70 mila, ad esempio, ospitati dalla Slovenia)» — ricorda il consigliere verde — senza poi contare che dei 125 miliardi stanziati al riguardo ne sono stati spesi solamente 24».

Per questo è importante l'appello sottoscritto a Roma da 289 deputati di diverse forze partitiche, sottolinea, affinché venga predisposto un piano di accoglimento delle popolazioni bosniache per i mesi invernali e venga nel contempo ripristinato il «tavolo di coordinamento operativo» tra governo, parlamento, enti locali, associazioni e volontariato.

In tale prospettiva, Capuzzo ha annunciato la sua intenzione di verificare la fattibilità, nel capoluogo giuliano, di un incontro informale a tre (mancando in ambito cittadino la parte bosniaca): tra il console dell'attuale confederazione jugoslava, Petar Pavić, il presidente del Comitato Pro Croazia di Trieste, Mate Vekic, ed il prefetto, Sergio Vitiello. Un ruolo non certo secondario, a suo avviso, spetterebbe anche ai Comuni della provincia, «che per la loro vicinanza al confine e di quotidiani rapporti di convivenza tra etnie diverse, potrebbero farsi capofila di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

Barbara Muslin

MUGGIA / CONCLUSA LA MOSTRA MERCATO PER L'AGMEN

Domenica si replica a Barcola

Si è conclusa la mostra-mercato a favore dell'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici), che propone per lo più opere artigianali di volontarie muggesane, ma anche offerte di artisti e di alcune ditte. La cittadina rivierasca si è dimostrata ancora una volta generosa e sensibile a tali proposte. Nei sei giorni di apertura c'è stato un buon afflusso di persone e l'iniziativa ha avuto successo, anche se si è raccolto un po' meno dell'altr'anno, quando in beneficenza andarono 22 milioni di lire. Ma il leggero calo — come spiegano gli organizzatori — può essere attribuibile alla crisi economica in corso.

Si è venduto un po' di tutto: dai quadri più tradizionali, alle opere su vetro e stoffa. Particolare interesse hanno suscitato gli originali lavori con il pane, ma si sono venduti anche pizzi, tovaglie, cuscini decorati, per non parlare dei lavori di falegnameria e di giochi e indumenti per i bambini. Delle vere e proprie opere d'arte sono le realizzazioni natalizie, più che mai fantasiose.

Complimenti a tutti gli «artigiani»: in totale hanno partecipato circa 150 persone, ma il grosso del lavoro era a carico del gruppo ormai fisso di quindici signore muggesane, che per tre mesi si sono prodigate con maestria e generosità.

Nei prossimi giorni si terrà nella sala convegni di piazza della Repubblica, con data da destinarsi, una piccola cerimonia con la consegna del ricavato al presidente dell'associazione beneficiaria. L'iniziativa a favore dell'Agmen si ripeterà a partire da domenica a Barcola.

Renzo Maggiore

ORE DELLA CITTA'

Lectura Dantis

Domani, venerdì 11 dicembre, alle ore 18.15, nell'Aula Magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano, 3 - il prof. Fabio Saudi commenterà il Canto VIII del Paradiso. La «Lectura» è dedicata in particolare agli studenti degli Istituti superiori. Ingresso libero a tutti.

Associazione giuliana

Oggi, alle 18, nella sala riunione della facoltà di Lettere e filosofia, via del Lazzaretto Vecchio 8, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Fritz Bornmann, dell'Università degli studi di Firenze, parlerà sul tema: «Apollonio Rodio: interpretazione psicologica e interpretazione e testuale».

British Film Club

Oggi con i soliti orari al cinema Ariston, il British Film Club presenterà il film «American friends» con Michael Palin e Trini Alvarado. Regia di Tristan Powell. Versione originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate ai soci.

Aspettando il Ludobus

L'Arciragazzi dà appuntamento a tutti i bambini e ragazzi oggi, dalle 14 in poi, in piazza della Borsa, aspettando il «Ludobus».

Trieste la mia città

Lo stilista triestino Antoine ha organizzato una nuova associazione culturale denominata «Trieste la mia città». L'associazione presenterà la sua prima domani, alle 20.30, al teatro Miela, con ingresso libero.

Sindacato magistrale

Oggi alle ore 10.45, nell'aula magna della scuola Morpurgo di scala Campi Elisi 4, si riuniranno in assemblea, indetta dal sindacato autonomo magistrale, gli insegnanti delle scuole elementari e materne della provincia di Trieste.

Donazione al Revoltella

Oggi alle 18.30, nell'Auditorium del museo Revoltella (ingresso da via Diaz 27), cerimonia di donazione dell'opera dell'artista concittadino Antonio Sofianopulo, dal titolo «Der gruene Hund».

Incontro con Sgorlon

Oggi, lo scrittore Carlo Sgorlon sarà presente nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, alle 17.30, per parlare del dramma delle foibe istriane.

Circolo Cossetto

Oggi, alle 17, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, Alessandro Pesaro, membro della Società adriatica di speleologia, parlerà sul tema: «Gli acquedotti ottocenteschi della valle del Farneto, alla luce dei recenti rinvenimenti».

Alpinismo giovanile

Questa sera, nella sala convegni della Società alpina delle Giulie, di via Machiavelli 17, ci sarà la conclusione del V corso di speleologia per ragazzi, organizzato dal gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico» con la consegna dei diplomi di partecipazione.

Tema medico al Rotary Trieste

«Attività e prospettive del Centro di trapianto del midollo dell'ospedale Burlo Garofolo» è il tema della relazione che il professor Andrea de Manzini terrà oggi al Rotary club Trieste. La riunione conviviale avrà inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Ginnastica triestina

Domani, in occasione degli auguri di Natale, la sezione Hata Yoga della Società ginnastica triestina promuove un concerto di vecchie canzoni triestine tenuto dal «Coro Claudio Noliani», Cral Ente porto, alla direzione di Lucio Verzier. Il concerto avrà luogo alle 18.30, palestra B via Ginnastica 47. Ingresso libero.

Il mostro l'alieno

Il Circolo semiologico triestino organizza oggi e il 14 dicembre due tavole rotonde sul tema «Il mostro, il vicino, l'alieno». L'inconto di oggi sarà dedicato a «Le figure del margine nelle tradizioni orali in Alpe-Adria», con la partecipazione di Gian Paolo Gri dell'Università di Udine, Milko Maticetov dell'Accademia di Lubiana, Guntram Plangg dell'Università di Innsbruck, Ilriche Kindl dell'Università di Venezia. Moderatore Giulio Lughi dell'Università di Trieste. Gli incontri, aperti a tutti gli interessati, avranno luogo alle 17, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, via Trento 8.

Circolo ufficiali

Oggi alel 20.30, al Circolo ufficiali di presidio, via Università 8, in collaborazione con il Circolo del bel canto di Monfalcone, concerto lirico nella ricorrenza del 35.o anniversario della scomparsa del tenore Beniamino Gigli.

Università Terza Età

Oggi 10-11 professoressa R. Kostoris, lezioni di teoria e solfeggio; 16-17 professsor R. Della Loggia, piante medicinali ieri, oddi domani (aula A); 17.30-18.30 professor F. Firmiani, La scultura da Michelangelo a Casanova (via don Sturzo 4); 10.30-11.30 professor P. Coretti, Invito alla chimica; 16-17 com.te G. Badina, Meteorologia (aula B).

Centro Alfieri Seri

Oggi, il centro studi «Alfieri Seri» della Lega Nazionale presenta il volume della signora Fidelia Vitello Damato: Il canto del silenzio - La fune d'argento, nella sede sociale di Corso Italia 12, con inizio alle 18.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 (II p.) il club cinematografico triestino proietta, per la «Rassegna del quarantennale», i film di U. Marsi, R. Ongaro, A. Zerial, L. Ralza, A. Paschi, G. Vetta.

Assemblea ordinaria Sgt

La Società ginnastica triestina comunica che il giorno 11 dicembre 1992 alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda convocazione si terrà nella sede di via Ginnastica 47, l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione del collegio dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo e preventivo; approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1991-'92; approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1992-'93; varie ed eventuali.

Conferenza su Goldoni

Oggi, con inizio alle 18.30, al teatro «La scuola dei fabbri» (via dei Fabbri 2/A) conferenza sul tema: «Carlo Goldoni: relazione conclusiva». Relatore: Rodolfo Viani. Ingresso libero.

Centro Marenzi

Al centro diurno Marenzi in via dell'Industria 102, ogni giovedì, alle 15, gli allievi del Collegio del Mondo unito terranno un corso di inglese destinato agli anziani del rione di S. Giacomo.

Udi Muggia

Corso di taglio e cucito all'Udi di Muggia con metodo personalizzato adatto a principianti ed esperte. Informazioni al 281645, dalle 16 alle 20.

Venezia Giulia 1945

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1 (I p.), il prof. Elio Apih e il prof. Teodoro Sala, dell'Università di Trieste, presenteranno il volume di Raoul Pupo, storico triestino: Venezia Giulia 1945, immagini e problemi (Editrice Goriziana).

Concerto per la pace

Il tradizionale concerto per la pace, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, si terrà oggi, con inizio alle 20.30, nell'auditorium del Museo Revoltella. La manifestazione a ingresso libero, fino a esaurimento dei posti in sala, avrà per protagonista l'orchestra de I cameristi di Alpe Adria.

Diritti dell'uomo

Le associazioni triestine «Club Unesco» e «Casa d'Europa», organizzano nel 45.o anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, una giornata a ricordo di tale ricorrenza. Nella mattinata di oggi, al liceo Dante, alcuni docenti delle locali scuole superiori, illustreranno ai giovani allievi interessati all'argomento, i contenuti e i valori fondamentali della Dichiarazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno, sempre nell'Aula magna del liceo con inizio alle 18 si terrà una tavola rotonda sullo stesso tema.

Visite guidate

Nell'ambito della settimana dei Beni culturali i Civici musei di storia e arte hanno predisposto le seguenti visite guidate: oggi, 17.30, visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti al Civico museo Morpurgo (via Imbriani 5, II piano); domani alle 17.30, visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti al Civico museo Sartorio (Largo Papa Giovanni XXIII n. 1); domenica, alle 10.30. visita guidata dalla dott. Grazia Bravar al Civico museo di Storia e arte (via Cattedrale 15).

Pro Senectute

Oggi, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, incontro con la canzone triestina. Partecipano Liliana Bamboshek e Luciano Delmestri.

STATO CIVILE

NATI: Stocca Caterina, Gioja Natalia, Gosdan Roberta, Notarangelo Amedeo, Crevatin Beatrice, Saksida Alberto.

MORTI: Kante' Sofia, di anni 73; Novelli Giovanna, 92; Schillani Carlo, 78; Cresevich Maria, 89; Macchi Livia, 69; Gherbaz Giovanna, 94; Notarstefano Natalizia, 96; Coglievina Natalia, 82; Zucca Nazario, 90; Germani Edoardo, 70; Calcina Maria, 89; Novacco Giovanna, 89; Franceschini Maria, 82; Ruggia Vincenzo, 56; Padoan Antonia, 76; Juresich Giuseppe, 81; Mogorovich Maria, 74; Pellaschiar Lionello, 70.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La via delle virtù è la via Crucis.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,4, massima 7,9; umidità 53%; pressione millibar 1006,4 in aumento; cielo nuvoloso; vento da ENE Bora con velocità di 46 km/h; mare agitato con temperatura di gradi 13.

Le maree

Oggi: alta alle 8.50 con cm 52 e alle 22.32 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.01 con cm 12 e alle 15.50 con cm 69 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.27 con cm 50 e prima bassa alle 3.44 con cm 12.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Una crema ben riuscita può dare già l'indicazione sul tipo di miscela (Arabica o Robusta) utilizzata per la trasformazione dell'espresso. Oggi degustiamo l'espresso alla Locanda Cigui, via Colarich, 92/d, Santa Barbara.

SCACCHI
Torneo S. Marco

Oggi alle 18 nelle sale del Caffè San Marco, il maestro Fulvio Cerchiari di Monfalcone si confronterà contro ben quaranta scacchisti. All'appuntamento sono invitati tutti gli appassionati del gioco della dea Caissa, per i quali si offre l'occasione di dare qualche scacco, forse anche matto, a un maestro.

Tra gli sfidanti sarà particolarmente interessante la presenza di Archimede, uno scacchista software, che già l'anno scorso aveva pareggiato l'incontro con il candidato maestro Sergio Vitri. E' anche prevista la partecipazione di altri computer, i quali certamente metteranno in difficoltà il maestro: sembra infatti che lo sviluppo tecnologico abbia prodotto dei programmi in grado di pareggiare con i grandi maestri e si prevede che solo tra qualche anno saranno in grado di sfidare il campione del mondo Garry Kasparov.

Alla conclusione della simultanea, alle 21, si svolgeranno le premiazioni del torneo di qualificazione e del torneo magistrale, che è stato vinto dal maestro Fide Franco Milocco, con il punteggio di 7 punti su 8 incontri (6 vittorie, 2 pareggi). Seguirà un rinfresco.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 7 dicembre al 13 dicembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Smarrita o rubata il 7 dicembre verso le 18.30, probabilmente in via Roma o in Corso italia, una cartella color azzurro da un motorino «Ciao». Telefonare al 303290.

Una borsa verde scura a forma di secchiello, contenente due rubriche, un mazzo di chiavi, una busta per lenti a contatto e una carta d'identità mi è stata sottratta a Conconello. Chi la ritrovasse è cortesemente pregato di telefonare al 415916.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

Sede Sociale Lni
Molo Fratelli Bandiera 9
Lanterna
Personale
MARIA CREGLIA
10-21 dicembre

PRESENTATO AL PUBBLICO
Volume sulle canzoni in dialetto triestino

Un folto pubblico ha assistito nella sede del «Circolo del commercio e turismo» alla presentazione del volume «Le canzoni del Marameo» di Liliana Bamboschek che la Dedolibri di Trieste propone corredato di cassetta musicale con le più popolari canzonette triestine d'epoca. IL critico Gianni Gori, alla presenza dell'autrice e degli interpreti (il maestro Livio Cecchelin che ha curato gli arrangiamenti e l'orchestrazione, i cantanti Luciano Delmestri e Valnea Serafini e gli altri componenti del complesso), ha sottolineato la novità dell'iniziativa editoriale che viene a riempire un vuoto in questo settore, ed è una prima selezione di canzoni d'autore dagli anni '20 ai '40, con la loro storia e i versi originali, con notizie sui poeti e compositori, in un testo scorrevole e invitante che ripropone i «piccoli capolavori» della musica leggera nostrana, cari al pubblico dei meno giovani ma indicati anche ai più giovani (dalle celeberrime «Trieste mia!», «Canta S. Giusto», «Marinaresca» alle meno note «Col pirulic», «Le due lune», ecc.).

CORO ALABARDA
Musica sacra del '900 e melodie natalizie

Interpretando una serie di brevi pagine, il coro Alabarda della Banca di Roma ha offerto al pubblico, accorso alla sala Auditorium del civico museo Revoltella di Trieste, alcuni significativi aspetti della musica sacra del novecento. Il coro virile, diretto dal maestro Stefano Sacher, è stato coadiuvato dalle giovani coriste dell'Audite Nova di Staranzano nell'esecuzione del Requiem di Puccini e della Missa brevis composta dallo stesso Sacher, che ha anche accompagnato al pianoforte. I due gruppi musicali si sono avvicendati nel Pater Noster e in due antiche melodie natalizie dell'eclettico Sacher, nel Hvaliteymia Gospod di Christoffe, nel salmo 150 di Kodaly e nel Jaakobin pojat di Kostiainen. Il top del concerto vocale strumentale ha esibito il virtuosismo esecutivo della pianista Reana De Luca, Cristina Susovski Semeraro al violino, l'arpa di Lorena Bronzin e le percussioni di Tomislav Hmelijak che hanno integrato l'organico canoro per eseguire i Chichester Psalms di un Bernstein redento dalla musica atonale.

MOSTRE
Alberti: i miti e la storia

Qualità e quantità nella mostra dedicata allo scultore

Un omaggio a Tristano Alberti alla Rettori Tribbio 2

Una mostra consistente per quantità e per una buona qualità delle opere esposte, è quella dedicata allo scultore triestino Tristano Alberti, visitabile fino all'11 dicembre alla galleria «Rettori Tribbio 2». E' un omaggio all'artista, allestito con gli auspici del Gruppo Giuliano Cronisti, per il quale l'Alberti forgiò la statuetta del San Giusto, del quale nella rassegna compaiono alcuni esemplari. Più di venti sculture e una decina di disegni a china acquerellata e a tecnica mista, appartenenti al periodo che va dagli anni Sessanta al 1975, cioé alla piena maturità dello scultore (morto nel 1976 a soli 61 anni) compongono la rassegna. Vi si sposano modi opposti e diversi. Scriveva l'Alberti nel catalogo di una sua mostra: «La discontinuità in un artista è vitalità... Seguire uno schema, ecco l'errore di molti. Risolvere tutto nello stesso modo non mi dà alcuna gioia... Faccio ciò che mi pare e ciò che è meglio in quel momento sento di fare».

In queste parole sta il significato della mostra e dell'opera dell'Alberti. Quattro grandi gessi scuri patinati, il gatto, l'acrobata, la chimera e l'alce, propongono, attraverso le loro forme sinuose e abbondanti, una sintesi plastica di notevole significato. Ma il bellissimo alce, una tra le opere migliori della rassegna, ricorda, pur con modi diversi, il cervo di Ossip Zadkine dello Stedelijk Museum di Amsterdam. Numerose sculturine bronzee, plasmate spesso con sensibile attenzione alle superfici, si susseguono l'una all'altra. L'Alberti vi narra con proprietà i temi del mito e della storia, da Apollo a Dafne a Pandora, dagli unicorni a Leda e il cigno, al conte Ugolino, con alcune punte di ottima qualità dinamica ed espressiva come nella «Lotta fra centauri e lapiti», nella bellissima e vivida «Nuotatrice fra le alghe», nella «Ballerina in riposo».

Autodidatta eclettico e poeticamente vigoroso, l'Alberti ha guardato al lirismo essenziale di Martini, a Zadkine, al naturalismo schematico di Giacometti, reinterpretando e forgiando in modo positivamente discontinuo e formalmente abbastanza autonomo il proprio linguaggio.

Marianna Accerboni

SPORT PER DISABILI
Ping pong senza limiti

Torneo amichevole fra circolo Lloyd Adriatico e Freedom

«Lo sport per noi disabili? Farlo tra noi ci fa bene; farlo insieme agli "altri" ci fa meglio». Le parole di Giovanni Di Giovanni, presidente della società sportiva per disabili Freedom-Trieste, rendono chiaramente il concetto che ha dell'attività sportiva, motoria per eccellenza, proprio chi si trova a non poter comandare, del tutto o in parte, la mobilità del proprio corpo. Le sue parole rendono anche, altrettanto chiaramente, il significato più vero della parola «integrazione». E quando l'integrazione è reale, gli «altri» non esistono più ma si è tutti amici anche se si lotta per vincere.

Capita così di dare inizio a una piccola tradizione, un torneo di ping pong che, partito esattamente un anno fa quasi per caso, è stato riproposto nei giorni scorsi e si è disputato nella palestra del ricreatorio «Ricceri» di Borgo San Sergio tra i soci del Circolo Lloyd Adriatico e quelli, disabili, della Freedom Trieste. Un torneo amichevole fin che si vuole, ma combattutissimo per gli atleti della Freedom, alcuni dei quali sono in carrozzella, l'avere di fronte avversari non disabili ha rappresentato uno stimolo in più per superare i propri limiti. Per gli atleti del Lloyd, d'altra parte, avere di fronte Ettore Malorgio, campione italiano di tennis tavolo Fisd (Federazione italiana sport disabili) affiliata al Coni, ha significato doversi impegnare a fondo. Così, ancora una volta si è potuto vedere come il tennis tavolo faccia raggiungere livelli di competitività che annullano l'handicap.

Amichevole ma combattutissimo il torneo fra il circolo del Lloyd Adriatico e la Freedom Trieste

Per la cronaca, anche quest'anno la vittoria nel maschile e nel doppio è andata alla Freedom, mentre nel femminile ha vinto il Lloyd Adriatico. La gara si è svolta in due tornate con incontri «all'italiana», ed ha impegnato quattordici atleti in tutto. La presenza dell'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia e di Adriano Piani, presidente del comitato regionale Fitet (Federazione italilana tennistavolo) ha dato un tocco di ufficialità che non ha intaccato l'atmosfera ricreativa e amichevole della serata.

La classifica nel singolo vede al primo posto Ettore Malorgio (Freedom), 2) Alessandro Giacomelli (Lloyd Adriatico), 3) Giorgio Codiglia (Lloyd Adriatico). Nel doppio si sono classificati primi Malorgio-Di Giovanni (Freedom), seguiti da Michelini-Gustini (Lloyd Adriatico). Il femminile ha visto vincitrice Sonia Lazzini (Lloyd Adriatico) seguita da Giuliana Fazarinz (Freedom).

Anna Maria Naveri

ELARGIZIONI

— In memoria di Enrica Cermelj ved. Furlan nel I anniv. (5/12) dai figli Livio e Alba 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Ferruccio Paulin nel IV anniv. (5/12) da Carmen, Mauro e famiglia 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Pietro Altin e Giuseppina Altin nel I anniv. (6/12 e 9/12) da Romana Bortolussi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gemma Bullo in Kraus nel II anniv. (8/12) dal marito Ennio 100.000 pro Suore Orsoline di Gretta.
— In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.
— In memoria di Carlo Cattaruzzi nel XXX anniv. (10/12) dalla figlia 20.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eva Libardo ved. Strancar per il compleanno (10/12) dalle cognate Paola e Maria 15.000 pro Itis.
— In memoria di Raimondo Lorenzini nel II anniv. (10/12) dalla sorella Olimpia Pizzolito e nipoti 50.00 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Maria Gioia Panizzon Viezzoli nell'VIII anniv. (10/12) dalla mamma 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dal marito 100.000 pro Agmen, dalla zia Amina 100.000 pro Ass. Amici del cuore, dalle zie Anna e Maria 100.000 pro Andos.
— In memoria di Nerina e Libero Zanier (6/12 e 10/12) da Paola e Paolo Zanier 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria dei propri defunti dalla famiglia Remigio Coloni 20.000 pro Aism.
— In memoria del prof. Mario Passagnoli per il II anniversario (8/12) dalla moglie Marcella 100.000 pro Ala (Ass. Lombarda per l'autismo - Milano).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da P. F. 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei defunti della famiglia Petretich da Pietro Petretich 50.000 pro Airc.
— In memoria dei defunti della famiglia Vattovani da Maria Vattovani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei tanti bambini volati in cielo da Jolanda Gelici 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del prof. Luigi Boico dagli ex colleghi e amici scuola media «Addobbati-Brunner» 250.000 pro La via di Natale (Aviano), 108.000 pro alunni bisognosi scuola media «Addobbati-Brunner».
— In memoria di Nora Camus da Novella 1.000.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Allisi da Nerina e Livia Zonta 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Franco Colangelo da Enrica Stabile Rezzica 20.000 pro Airc.
— In memoria di Liana Comandini dalla famiglia Drosolini e Flavia Suppani 50.000 pro Chiesa evangelica valdese.
— In memoria di Mario Cosanz dalle famiglie Zgauc 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Enza Cus da Palma 10.000 pro Aism.
— In memoria di Carmen Del Mistro da Paolo, Betty, Paolo e Luisella 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Fonda dal comdominio di via Gallina 3 600.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria della maestra Enrica dalle sue alunne classe 1954-59 da Giuliana, Stella, Luisa, Luciana, Lidia, Rita, Silvia, Dora, Clara, Maria e Grazia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claretta Ferlez nata Severi da Narciso e Iolanda Friso 50.000 pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Vittorio Finzi dai colleghi di Stefano 65.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Del Cielo in Del Cielo da Fabiola Czerny e Pierluca Arancio 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Filomena Giugovaz da Egidio Coslovich 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Astad, 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elda Jegg Giorgi dal marito 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Kerniat dai commercianti e dagli amici 350.000, dalla famiglia Luigi Bortolin e famiglia Sepuca 200.000, da Rossini E., Bossi E., Bossi Eg., Ritossa R., Stoppa G., Dudine D., Frausin L., Civilia G., Favento M.P., Micor E., Strain D. 165.000, dalla famiglia Sergio Gruber 50.000, da Toti e Alida Postogna 50.000 pro Ass. cuore amico — Muggia.
— In memoria di Lidia T. da N.N. 100.000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio.
— In memoria di Stelio Marchi dalla famiglia Montagna con Fulvia 200.000, dalle alunne e insegnanti scuola «Carducci» III Beta 280.000 pro Div. cardiolgica.
— In memoria di Raffaele Maruzzi dagli zii Nino e Nives e cuginetti Dean, Giada e Adri 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Maitzen dalla famiglia Klauer 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Livio Mattioni da Annamaria, Giovanna ed Emilia Leonarduzzi 150.000 pro Ass. donatori organi.
— In memoria di Giulia Medizza dai colleghi di Nadia e dagli alunni della classe III A 175.000 pro Telefono amico.
— In memoria di Pierangelo Mezzullo dagli amici del mercoledì 170.000 pro Aism.
— In memoria di Giovanni Nemelli da Silva Dorligo Gregori 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Grazia Nigris da Alba, Stefano e Massimo 50.000, da Dino Gubertini 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Nino Relli da Elda e Paola Kiss 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della cara mamma Anita Pignaton ved. Soffici dalla figlia Caterina con il marito Alfieri Floreani e i nipoti Roberto e Maurizio 100.00 pro «La voce della famia ruvignisa, 100.000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria dell'ing. Ugo Preti da Alide 30.000 pro Airc.
— In memoria di Ferdinando Ressel da Alda, Fiora, Lucia, Luciana, Nicoletta e Silvia 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Savarin da N.N. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stelvia Savini dalla famiglia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giulietta Schiavon ved. Coscianni da Roma e Sergio Fabris 100.000, dalla famiglia Langher 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Benes 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Anita Stanich dalle fam. Biagini e Villalta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Taurini da Sandra Taurini 30.000 pro Airc.
— In memoria di Giordano Ulcigrai da Livio e Diana Lupetin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della dott.ssa Paola Viatori dai nonni Nucci e Vasco Viatori 100.000 pro Soc. Ginnastica Triestina.
— In memoria dei propri defunti da Delio e Carla 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.

LA 'GRANA'

Al Televideo bollettino neve di 5 giorni prima

Care Segnalazioni,
a pagina 420 del televideo la Rai l'8 dicembre pubblica il bollettino della neve comunicatole dall'Enit e riferito alla situazione di cinque giorni prima, 3 dicembre. In questo periodo migliaia di sciatori attendono di riprendere la loro attività e gradirebbero notizie aggiornate sul manto nevoso nelle varie località. Possibile che l'Enit non si preoccupi di aggiornare il bollettino? Comunque, mi pare che il responsabile del servizio Rai — ce ne sarà pur uno! — dovrebbe esercitare un controllo sulle notizie pubblicate e sollecitare un loro aggiornamento. In questi giorni di intense nevicate la situazione si sarà pur modificata! Se per il bollettino della neve c'è tanta noncuranza, posso immaginare che anche le altre notizie del televideo siano piuttosto approssimate.

P. B.

CURIEL / ANEDDOTO

Al concerto di Bologna quando Glauco diresse tenendosi i calzoni

Al commosso bellissimo ricordo di Glauco Curiel scritto da Gianni Gori, vorrei aggiungere — per definire ancor più il carattere simpatico, esuberante e talvolta, nel senso bello dell'aggettivo, goliardico di questo indimenticabile artista triestino — un gustoso aneddoto.

Anni Quaranta o poco più. Un'orchestra d'archi triestina, tutta di giovani, viene invitata dal Guf patavino a tenere un concerto, nell'aula magna del «Bo». Direttore Glauco Curiel, e in programma oltre al repertorio cameristico anche una composizione di De Banfield. A parte alcuni equivoci pochadistici della trasferta e della sistemazione alberghiera patavina, il concerto inizia... senza cominciare. E cioè, l'orchestra è sul podio, il pubblico (quasi tutti universitari) in sala, ma il direttore non arriva. Passano quindici, venti, venticinque minuti, tre quarti d'ora e nel camerino accanto al palcoscenico il responsabile dell'organizzazione si danna.

Finalmente Glauco arriva — disguidi ferroviari — si cambia velocemente (smoking), mentre urla e chiamazzi vengono dalla platea. In camerino non si trovano però né le bretelle né la cintura dei calzoni... Rassegnato Glauco sale sul podio, si fa silenzio e lui, tenendosi con la mano sinistra i calzoni, dirige Vivaldi, Corelli, de Banfield con la sicurezza di sempre.

Fu un successo. Poi, alla fine, Glauco non smetteva più di ridere.

Luciano Cossetto

SAN GIOVANNI / PISCINA

Impegno del 1980 che va onorato

Da ben dodici anni i cittadini del rione di San Giovanni, attendono la piscina nell'ex maneggio; ora si profila l'eventualità di costruire una piscina terapeutica di «acqua di mare»: la relativa petizione presentata al sindaco di Trieste, a detta dello stesso sarà uno dei punti all'ordine del giorno nella prossima riunione dell'amministrazione.

Non ci meravigliamo! In tutti questi anni non sono certo mancati i tentativi di distogliere l'attenzione dalla piscina ex maneggio, dotata di due vasche: una regolamentare, omologabile dal Coni, per «tutti»; l'altra più piccola per i «disabili».

L'idea di questa struttura a San Giovanni, se non andiamo errati, era partita dall'avv. Sblattero della Lista per Trieste. Sotto quell'amministrazione, il Comune deliberava il 18 luglio 1980 la sua costruzione. Si iniziò così a costruire senza però espropriare il terreno che è ancora di proprietà del demanio dello Stato. E poi l'abbandono...!

Perché non onorare ora quell'impegno preso già nel lontano 1980? Perché non convogliare tutte le forze su questa struttura dotata anche di vasca terapeutica e con il diritto di precedenza? Perché non coinvolgere qui l'Usl, che trarrebbe grossi vantaggi nel risparmiare spese mediche, ospedaliere, farmaceutiche, e potremmo continuare così a elencarne tante altre.

E' corretto precisare che la terapia si fa sia in acqua «dolce» che «salata». Prova ne è, il Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina, dove da anni si pratica la terapia riabilitativa in vasca di «acqua dolce», ovviamente alla giusta temperatura.

Alla passata amministrazione e all'ex assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz, dobbiamo dare atto di aver lavorato a favore della ripresa dei lavori a San Giovanni; il Commissario Ravalli ha potuto così firmare la delibera di approvazione del piano finanziario il 27 febbraio 1992 n. 87. C'è un progetto, c'è un finanziamento regionale, c'è l'interessamento del Coni; manca solamente una delibera aggiuntiva o un provvedimento d'emergenza d'esproprio per «pubblica utilità» dell'area nell'ex maneggio. Chiediamo pertanto al sindaco di Trieste, alla giunta, e a tutti i consiglieri comunali, una presa di posizione e, in via pubblica e ufficiale, una sollecita e cortese risposta.

Il Comitato rionale di San Giovanni

L'Acega replica

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 2 novembre, facciamo presente che il giorno 17 ottobre, alle 23.45, è giunta al nostro centralino telefonico una richiesta d'intervento per l'edificio di via Coroneo n. 9 per una presunta fuga di gas.

La squadra di pronto intervento aziendale si è recata immediatamente sul posto e, a seguito di prove eseguite con le apparecchiature in dotazione, ha individuato una perdita nel tratto della tubazione privata e più esattamente dal tubo in piombo tra il punto di consegna Acega, situato all'esterno dell'edificio, e la valvola principale d'intercettazione posta nell'atrio. Considerata l'ora tarda e dopo aver preso la precauzione di lasciare aerato l'ingresso dello stabile, veniva deciso di eseguire alle prime luci dell'alba lo scavo necessario per interrompere la fornitura.

Pertanto domenica 18/10, alle 7, iniziavano i lavori e, accertato che effettivamente la perdita era localizzata nel tratto di tubazione privata, si staccava l'impianto del condominio dalla rete stradale aziendale, avvisando subito gli utenti che la riparazione doveva venir effettuata a cura e spese della proprietà. Di un tanto è stato informato anche l'amministratore il successivo giorno di lunedì.

Il giorno 21/10, l'installatore incaricato della riparazione dall'amministratore prendeva contatti con il Reparto manutenzione gas-acqua per la ripresa della fornitura, che veniva attuata nello stesso giorno. Il giorno dopo si è resa necessaria una interruzione dell'erogazione del gas per tutta la mattinata onde consentire all'installatore privato un ulteriore intervento di propria competenza.

Per quanto riguarda l'affermazione che «secondo alcuni inquilini e un installatore qualificato, vista la perdita minima, il provvedimento con il relativo disagio era ingiustificato», si fa presente che l'odore di gas era chiaramente percepibile, visto che, dopo la richiesta dell'utente di un urgente intervento aziendale in ore notturne, le indagini eseguite dalla squadra di Pronto intervento avevano indicato una concentrazione di gas del 10%, valore questo né minimo né trascurabile ma decisamente pericoloso.

Alla luce di quanto esposto è evidente che l'Acega è intervenuta prontamente su richiesta e ha operato per mettere in sicurezza un impianto di proprietà privata.

Non può certamente essere chiamata a rispondere di eventuali ritardi nella riattivazione dell'erogazione a seguito di operazioni di riparazione non di propria competenza.

Azienda comunale elettricità gas e acqua

Rifiuti a S. Anna

Gli abitanti della zona di Poggi S. Anna vogliono ringraziare pubblicamente il consigliere comunale Salvatore Scuracchio per l'impegno profuso nel risolvere il grave problema dell'incenerimento a cielo aperto dei rifiuti del cimitero di S. Anna. Abbiamo appreso, infatti, che il Comune di Trieste si è finalmente attivato stanziando all'uopo un finanziamento di 400.000.000 di lire per la costruzione di un impianto di triturazione che risolverà l'annoso problema che coinvolge tutti gli abitanti della zona.

Seguono 25 firme

Cerca l'antenato

Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

LAVORATORI COMMERCIO / GIORNI FESTIVI E NEGOZI

«Aperture troppo improvvise»

'Si è appreso solo qualche giorno prima che si sarebbe lavorato l'8 dicembre'

Ci stiamo avvicinando alle Festività natalizie, momento di gioia per tutti, ma anche d'intenso lavoro per i dipendenti del commercio, intenti a soddisfare nel migliore dei modi le esigenze dei clienti, che hanno il pensiero di ben figurare con i loro doni sotto il tradizionale albero di Natale.

Tuttavia, duole evidenziare la mancanza di chiarezza dimostrata in questo frangente dall'Associazione commercianti di Trieste, riguardo le comunicazioni agli interessati inerenti i giorni festivi da considerarsi obbligatoriamente lavorativi.

Come il caso dell'8 dicembre (Festa nazionale), dove tra notizie ufficiose e semiufficiali, si è pensato di comunicare ufficialmente il venerdì precedente, l'apertura obbligatoria detto giorno.

Si rammenta che le pari Associazioni di Gorizia e Udine, avevano informato i loro associati attorno al 15 novembre.

E' evidente, che i dipendenti del commercio di Trieste non contestano il fatto di dover lavorare durante i giorni festivi (questo lavoro è una nostra scelta) ma chiedono solamente all'Associazione commercianti di Trieste, di voler stabilire con un certo anticipo le giornate lavorative obbligatorie.

Pensiamo che non sia poi tanto difficile venire a conoscenza delle prossime festività (basta consultare un calendario), dando così la possibilità a noi lavoratori di poter pianificare le nostre giornate di riposo.

Nell'occasione auguriamo a tutti quanti di trascorrere serene e felici festività natalizie.

Raffaella Franco e 41 firme

La Sip conferma

In riferimento alla ulteriore segnalazione della signora Angela Baldini, nella quale vengono smentite alcune affermazioni fatta nella mia risposta precedente, oltre a confermare quanto già detto circa la procedura adottata in presenza di bollette insolute, ribadisco che a nome di Angela Baldini non risulta intestato alcun abbonamento telefonico.

Diventa, pertanto, impossibile risalire all'utenza in contestazione, un'utenza che, al di là delle gratuite affermazioni fatte dalla signora Baldini, è stata sospesa dal servizio telefonico per morosità.

ing. Francesco Cutuli
responsabile Filiale
Sip Trieste

Al bancone dal 1912

Era il 1912 quando la famiglia Bidovec iniziò l'attività di commercio di alimentari in piazza del Ponterosso, in mezzo a vasi di vetro e banconi in legno. Oggi il modo di fare «bottega» è certamente cambiato ma gli alimentari Bidovec esistono ancora.

Parcheggi in Viale

Sono un cittadino che abita in viale XX Settembre (all'altezza di p.zza Volontari Giuliani) e che normalmente per recarsi al lavoro adopera il mezzo pubblico, che è conveniente sotto tutti gli aspetti, e saltuariamente adopera l'automobile per alcune commissioni familiari.

Il Comune in occasione della Fiera di S. Nicolò ha vietato il parcheggio delle auto a tutti gli abitanti della zona del viale — dalla via Zovenzoni alla via Bonomo — che già normalmente si trovano quasi impossibilitati a trovare un parcheggio per le loro auto. E' quasi come vincere un terno al Lotto.

Sono oltre vent'anni che abito nel rione e non è mai successo uno schifo del genere. Signor Sindaco: venga a fare una passeggiata da queste parti e constati le difficoltà dei cittadini a trovare un parcheggio per le loro auto; dove sono stati fatti i tanto decantati parcheggi? Mi viene un'idea geniale da suggerirle: perché non mettiamo le auto sui tetti delle case? Perché non si adoperano i piazzali del giardino pubblico per collocare i mezzi degli espositori?

Alfio Bacci

ESULI / RICORDI

'Quel sogno di tornare'

Speranze e illusioni nell'incontro di un gruppo di piranesi

Il 6 dicembre questa pagina ha ospitato l'elzeviro di un esule di qualità qual è il prof. Guido Miglia, che si chiedeva quanti di quelli che gridano «Volemo tornar» lo farebbero davvero, e se da «padroni». Pur prescindendo dal fatto che gli uomini di grandi sentimenti come il prof. Miglia, con ben diverso animo e minori interrogativi trattano i problemi del ritorno nella loro terra di altri popoli della diaspora (i palestinesi, ad esempio), penso che la risposta alle sue domande emerga dalla «cronaca» di un incontro di non più ahimé giovanissime piranesi, avvenuto qualche tempo fa a Trieste e che riporto qui di seguito:

"Il cielo si abbassa sulla riva a nuvole dense, meglio che in «Senilità», ultima scena. Cominciano le prime gocce grosse come i lagrimoni di quand'erano bambine: stessa età (classe 22), stessi banchi di scuola, nel mitico irripetibile microuniverso piranese. Arrivano alla spicciolata, anche da fuori Trieste: Gorizia, Udine, Cervignano... si riconoscono sotto gli ombrelli con increduli oh di meraviglia, si chiamano per nome, si abbracciano: la Bassanese con la Contento, la Brazzafolli con la Benedetti, la Corsi con la Dapretto e la Dolce e la Fonda, la Giurco con le Fragiacomo che non si vedono da quarant'anni. Poi arrivano le due Petronio, la Pettener, le Zennaro, la Tamaro, la Spadaro con la Ruzzier, la Trani e le due Parenzan, la Viezzoli, la Loi e la Sicura e la Mistaro, l'Alessio e la Pagliaro e la Piccoli. Una rimpatriata più che un incontro, ancora una volta a significare che Pirano non occorre andarla a cercare dove più non è (almeno quella inafferrabile del tempo perduto), ma è dovunque il cuore va, perché ci vive dentro.

"Attorno alla beneaugurante tavola a ferro di cavallo di un ristorante di «marina», si ritrovano in trenta per rivivere, in affettuosa nostalgica consonanza, gli anni gioiosi dell'infanzia e della giovinezza. Aspettando il risotto di scampi... 'Na volta in saline magnavimo fetone de polenta bianca e ciuciavimo granseti pici co'l sugo, sercadi pe' ore e ore intél fango...»: si raccontano ministorie strapparisa «de mèstre sigalone», de «morosèssi e baronade»; momenti lontani veloci come «lanpi de lujo» che il tempo non consuma, da sempre rimasti impigliati nelle maglie segrete della mente, per riaffiorare all'improvviso in occasioni come queste.

"Il viso, appena segnato dagli anni, conserva inalterata la «filosomìa» giovanile; lo sguardo, il sorriso, sono quelli delle mamolete di allora... «traverson negro e golàro bianco», che posavano, sedute in triplice fila, la mèstra in fianco, per la foto ricordo dell'ultimo giorno di scuola. Ed eccole qua settantenni (ma non li dimostrano), a condividere un'età in cui tutto sembra già avvenuto o concluso (e invece no, chissà quali magici eventi le attendono, vista la straordinaria rapidità con la quale si susseguono i fatti del mondo), a vivere soprattutto di passato; all'insegna di quella nostalgia o mal di paese che dir si voglia, la più dolorosa fra le malattie dello spirito, come spiegano in molti; ciascuna con il proprio piccolo-grande mondo familiare, per lo più costruito di «qua»: marito figli nipoti; ciascuna con le proprie gioie, le proprie sofferenze; ma legate strettamente l'una all'altra dal «fil de asse ingropado» sui ricordi comuni dell'istriapatriapiranesa: medesimo dialetto, medesima cultura istrovenetolatina (qui neanche a cercarala col lanternino, Sgorlon ci troverebbe la mescolanza), medesima comunità ora dispersa, fra breve cancellata. E poco importa se qualche cliente si attarda attorno al desco: l'impulso è grande e Pierina «Bernardina» intona prima sottovoce poi sempre più forte «Piràm Piràm la cara...». Alla fine niente più disturba la quiete del ricordo, quando una di loro (intervenuta al posto della sorella Anita, mancata quattro anni fa nella lontana America), cattura l'attenzione dell'uditorio tutto femminile, con i suoi versi che ipotizzano improbabili ritorni in idillici monti mogoroni... a trascorrervi «prisioniere del passado» gli ultimi anni che... manca".

E le altre, lo sguardo lucido nel vuoto, a sognare: non con malanimo, non con odio; semplicemente a sognare: di poter tornare a casa propria. Per chiudere gli occhi là dove sono nate, ché a tutti gli esuli del mondo dovrebbe esser consentito, per una compensazione tardiva allo sradicamento, alla perdita inconsapevole del nido. I loro sentimenti non sono di quelli che si gridano, ma sono più forti perché tessuti con le fibre stesse dell'anima. Le illusioni fanno parte dell'umano e se ci chiedono se «volemo tornâ», rispondiamo forte di sì, ma a ben precise condizioni, sennò niente: meglio l'esilio fino alla fine dei giorni.

Annamaria Muiesan

Non vorrebbero rientrare

Rimango sorpreso nel vedere la scritta «Volemo tornar» nella foto sul Piccolo di venerdì 27 novembre, a pagina 13. La sorpresa si fa tanto più forte, quando penso quante persone, di quelle che hanno partecipato alla manifestazione contro Osimo-bis, sarebbero disposte a tornare e a rimanerci nelle terre abbandonate, qualora si facesse un referendum in merito.

Penso che nessuno opterebbe per il rientro in Istria, visti i posti di lavoro privilegiati e le facilitazioni previdenziali acquisite (vedi 7 anni di contributi gratis) di gran parte di coloro che rientrano nel post esodo 1954, grazie anche al fattivo appoggio della classe politica di allora (Bartoli e Santin).

Personalmente rispetto tutte queste persone, in quanto sono sempre stato per la pacifica convivenza tra popoli ed etnie, però sarei favorevole al rientro dei 100.000 o 200.000 istriani nelle loro terre; così potremmo dare modo ai 100.000 o 200.000 triestini forzatamente emigrati in Australia, dei quali i signori politici dei vari partiti che tanto hanno a cuore i triestini non parlano. In Australia si sono guadagnati una posizione di lavoro senza privilegi politici o di parte, come è stato riservato, e nessuno lo può negare, agli esuli.

I politici di origine non triestina presenti nell'amministrazione regionale, provinciale e comunale vogliono farci intendere di fare ed operare per il bene di Trieste, ma l'evidenza dei fatti è totalmente contraria. Speriamo che i cittadini, quelli che vogliono veramente bene a questa città, si ricordino chi votare alle prossime elezioni.

Oscar Ferluga

Essere fascisti? E' un complimento

Scrivo a proposito dell'articolo «Trieste/Riflessioni — Finito il tempo della retorica», comparso su «Il Piccolo» del 26 novembre. Non ho alcuna intenzione di discutere il contenuto delle riflessioni di Guido Miglia. Grazie a Dio viviamo in Italia e ognuno è liberissimo di pensare come gli pare e di esprimere liberamente il suo pensiero. Il che fra l'altro non è poco: ad esempio ad oriente di Trieste costituisce un fatto nuovo e tutto da verificare. Quello che non va è la forma. Non riesco a dirigere l'arroganza con la quale Miglia qualifica offensivamente coloro che hanno l'ardire di divergere dal suo illuminato parere. Nell'articolo in questione, nella parte finale che riassume il succo del discorso, trovo termini del tipo «patriottardi» (per indicare una certa parte di triestini, ovviamente di estrazione italiana), «provincialismo» (per qualifiare l'azione politica di un movimento che comunque trova consenziente una quota non trascurabile dei suoi concittadini d'adozione), «nazionalisti senza cultura» (implicitamente italiani, in quanto, come è noto, il nazionalismo è solo italiano), oltre al solito, immancabile «fascisti», d'ordinanza.

Mi sento toccato personalmente in modo molto marginale dalle qualifiche di cui sopra: possiedo il senso della Patria, ne sono fiero, e questo non mi fa sentire patriottardo. Anche perché il significato di tale parola, ovviamente spregiativo, mi è poco chiaro e preferisco lasciar perdere in quanto un'eventuale precisazione temo implicherebbe automaticamente da parte mia una risposta che al sig. Miglia sicuramente piacerebbe poco. Non ho mai votato per la Lista per Trieste, anche se non è detto che domani non possa essere portato a farlo, e senza che ciò causi in me il minimo senso di vergogna. Sono nazionalista, in che misura e perché sarebbe lungo a spiegare. E' un atteggiamento che comunque diventa tanto più incisivo quanto più mi trovo a vivere vicino ad etnie che con il loro comportamento dimostrano chiaramente che cosa intendono per civile convivenza fra popoli diversi.

Pur avendo un'autovalutazione sicuramene inferiore a quella del sig. Miglia, ritengo di possedere una discreta cultura, che costituisce però più motivo di soddisfazione personale che fatto da sbandierare con più o meno sicumera. Non sono fascista, anche se non esito a dichiarare a scanso di equivoci che l'appellativo di fascista, specie se attribuito da certe fonti, lo considero non un epiteto ma, nel mio caso, un immeritato complimento. Il mio intervento è quindi puramente di principio. Per concludere, ove non trasparisse da quanto precede, preciso di provare un notevole senso di fastidio quando qualcuno si arrampica in cattedra e pretende di spiegarmi come devo pensare e comportarmi.

Pietro Batti

La Caritas ringrazia

La Caritas parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo ringrazia la Lega italiana per la lotta contro i tumori per l'aiuto elargito a favore di una sua assistita.

MICOLOGIA

Inesperti attenti alla falsa Vescia

Un fungo che viene molto spesso, dagli inesperti, scambiato per una Vescia, è lo Scleroderma aurantium, volgarmente Scleroderma aranciato. Le Vesce sono funghi terricoli dall'aspetto globoso, a volte alquanto allungato (secondo la specie), per lo più di colore bianco, a carne soda e profumata. Di regola sono di misura piccola, però alcune specie, ad esempio la Calvatia maxima oppure gigantea, può raggiungere misure eccezionali di 50-70 cm. Col tempo la carne si iscurisce e si trasforma in un materiale polverulento che esce vistosamente da una fenditura o da un foro del corno fruttifero. Eduli quindi fino a che la loro carne si mantiene consistente e bianca.

Gli Scleroderma invece sono funghi dal carpoforo ampio al massimo 5-12 cm. Il loro aspetto è globoso-depresso, sessile oppure provvisto di un certo gambo radicante. Il peridio (la pelle) è molto coriacea. La carne è all'inizio bianco-rosata poi violacea-nera, marezzata. Odora fortemente di inchiostro e si risolve in un ammasso polverulento. Sono funghi dotati di un certo contenuto tossico. Il periodo di crescita di due generi è lo stesso (estate-autunno), e in certo qualmodo potrebbero, agli occhi degli inesperti, assomigliarsi.

L'equivoco si risolve subito spaccando dei carpofori giovani e, comunque, ancora ben sodi: si vedrà la polpa interna nera, come avviene nelle Vesce solo quando il carpoforo è già molle e vicino a trasformarsi in polvere. Aiuta il riconosciemnto anche il ciuffo di micelio bianco radicante che accompagna il carpoforo di Scleroderma quando lo si preleva dal suolo.

A spese di questo fungo può vivere un piccolo Boleto, il B. parasiticus (discreto commestibile), i cui carpofori bruno-giallastri (3-7 cm di diametro) si sviluppano anche numerosi per lo più in partenza dal micelio sottostante al carpoforo di Scleroderma. Il gambo di questo Boleto è rastremato alla base dove tende a presentare una caratteristica curvatura con la presenza di un micelio giallo, che gli permette l'attacco al fungo sul quale cresce parassita.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

Nella foto in alto la Scleroderma aurantium, la falsa Vescia; in quella in basso il Boletus parasiticus, un parassita della Scleroderma

IL TEMPO

GIOVEDI' 10 DICEMBRE — **N. S. DI LORETO**

Il sole sorge alle	7.35	La luna sorge alle	16.55
e tramonta alle	16.21	e cala alle	7.57

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,4	7,9	MONFALCONE	7	9,1
GORIZIA	2	9	UDINE	6,4	8,6
Bolzano	-1	2	Venezia	5	8
Milano	3	6	Torino	0	4
Cuneo	0	4	Genova	5	10
Bologna	2	6	Firenze	7	11
Perugia	7	10	Pescara	10	17
L'Aquila	5	9	Roma	11	14
Campobasso	6	10	Bari	10	18
Napoli	12	17	Potenza	5	10
Reggio C.	13	18	Palermo	11	15
Catania	12	17	Cagliari	10	13

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre gli 800 metri di quota; i fenomeni saranno più frequenti sulle zone orientali; tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni permarranno condizioni di variabilità, con schiarite e addensamenti intensi associati a brevi piovaschi.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna; con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie; moderati da Sud-Ovest sulle altre regioni.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali, il mare e il canale di Sardegna; generalmente mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari da poco nuvoloso a nuvoloso, con brevi rovesci a carattere sparso. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti temporanei sui rilievi ove non si esclude qualche locale precipitazione.

Temperatura: in lieve diminuzione, nei valori massimi, su tutte le regioni.

Venti: deboli o moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna; deboli variabili sulle altre regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuboloso	2	4
Atene	nuvoloso	13	16
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	pioggia	6	11
Belgrado	pioggia	4	8
Berlino	nuvoloso	0	4
Bermuda	sereno	19	23
Bruxelles	nuvoloso	4	10
Buenos Aires	sereno	21	26
Il Cairo	sereno	10	20
Caracas	sereno	18	30
Chicago	neve	4	2
Copenaghen	pioggia	4	7
Francoforte	np	np	np
Helsinki	neve	-1	0
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	sereno	24	29
Istanbul	nuvoloso	8	15
Gerusalemme	sereno	7	15
Johannesburg	nuvoloso	14	27
Kiev	nuvoloso	-2	-1
Londra	nuvoloso	6	8
Los Angeles	sereno	7	18
Madrid	sereno	4	9
Manila	nuvoloso	20	31
La Mecca	variabile	19	31
Montevideo	sereno	15	26
Montreal	sereno	-12	-6
Mosca	sereno	-6	-2
New York	neve	0	4
Oslo	nuvoloso	0	2
Parigi	nuvoloso	5	7
Pechino	nuvoloso	-3	1
Perth	sereno	15	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	32
San Francisco	nuvoloso	8	14
San Juan	nuvoloso	22	30
Santiago	sereno	9	27
San Paolo	variabile	18	25
Seul	nuvoloso	2	6
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-3	1
Tokyo	nuvoloso	12	17
Toronto	neve	-6	-3
Vancouver	pioggia	2	6
Varsavia	nuvoloso	2	4
Vienna	nuvoloso	1	4

BRIDGE

Il gioco in difesa

Il campione americano Edwin Kantar, autore di uno tra i più interessanti trattati sul gioco in difesa nel bridge, si dichiarava pronto a scommettere che sono più le mani perse in difesa che quelle in licita e in gioco messe assieme. E' un'affermazione che si può condividere o meno ma certo è che molti giocatori di livello medio non realizzano nemmeno quante mani sfuggono per uno scarto o per una segnalazione errata, per attacchi sfortunati o per errori di conto.

Con questa premessa devo necessariamente presentarvi una smazzata capitata in una recente partita libera che ha richiesto una difesa particolarmente ispirata e brillante. Sud gioca 4 picche e riceve l'attacco di 6 di cuori per il K dal morto, l'A di Est che ritorna con il

Ovest	Nord / Sud	Est
	♠ 872 ♥ KQJ4 ♦ J4 ♣ 8765	
♠ J93 ♥ 1062 ♦ A983 ♣ J93	N O E S	♠ 10 ♥ A9873 ♦ Q752 ♣ Q104
	♠ AKQ654 ♥ 5 ♦ K106 ♣ AK2	

10 di fiori vinto dal K del dichiarante. Il piano di gioco è semplice, se gli atout sono divisi si entra al morto per incassare le due cuori, scartando una fiori ed una quadri di mano, e si realizzano 11 o 10 prese a seconda che si indovini o meno la posizione degli onori a quadri. Ma sul secondo giro in atout Est non risponde e le cose si complicano. Il dichiarante incassa la Q di picche ed intavola l'A di fiori per mettere successivamente in mano i difensori nel colore, confidando in un ritorno favorevole. E adesso lasciamo il dichiarante e mettiamoci alle spalle della difesa, anzi di Est che potrebbe venir in mano al terzo giro di fiori. Evidentemente Sud non ha cuori per risalire al morto, la difesa si guarderà bene di muovere quel colore. Chi vince dovrà quindi giocare quadri ma muovere da Q quarta con quel J al morto non sarà certo producente. Forte di questo ragionamento Est scarta sull'A di fiori la sua Q confidando nel J di Ovest che effettivamente vince il terzo giro nel colore. E' la volta di Ovest a riflettere su quanto accaduto finora al tavolo.

Chiaramente bisogna ritornare a quadri ma con quale carta? Naturalmente il 9 per piccola dal morto. Breve riflessione di Est che ora può leggere in mano al dichiarante il 10 di quadri, una scartina ed un top onore. Sè Sud ha l'A nessuno può impedirgli di realizzare 10 prese ma se ha il K occorre lisciare il 9 del compagno. Sud vincerà la presa con il 10 ma dovrà inevitabilmente pagare due prese nel colore. Provate, con lo schema completo a disposizione, tutte le varianti possibili. Converrete alla fine che il contratto si batte solamente sbloccando la Q di fiori e ritornando con il 9 di quadri. Un controgioco difficile anche a doppio morto, bravi De Sario e Simeone per averlo impostato a carte coperte.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo del 4/12/'92 I Toffoli G.-Grafitti, II Poklepovic-Jagar di Fiume.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Fidatevi solo di collaboratori di provata esperienza e abilità poiché il periodo professionale che si apre ora è contraddistinto dalla confusione e quindi dalla facilità a compiere degli antipatici sbagli. Vi occorre gente esperta.

Toro 21/4 – 20/5
Va benissimo l'amore, il sentimento, la passione a due, specialmente se siete giovani e alla vostra prima esperienza. In verità anche amori più datati hanno l'avallo delle stelle per uno scorrimento sereno e appagante.

Gemelli 21/5 – 20/6
Fate un'accurata verifica alla lista dei regali di Natale, depennando chi non fa più parte del vostro entourage ed aggiungendo i nomi di coloro che vi interessa raggiungere con un piccolo pensierino.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi fra voi ha un hobby artistico avrà una magnifica ispirazione per una valida espressione della vostra intensa creatività e della maturità espressiva che ora avete raggiunto. Salute buona.

Leone 22/7 – 23/8
In campo familiare e domestico avvertite il peso della organizzazione delle cose inerenti alla casa e alla famiglia, che vi affaticano particolarmente perché sono tutte sulle vostre spalle. Fatevi aiutare da chi può farlo.

Vergine 24/8 – 22/9
Con eccessi di bontà e di permissivismo di solito non si risolvono i problemi, per lo meno quelli che vi vorrebbero più determinati e più rocciosi negli intenti. I giovanissimi di casa si approfittano un po' troppo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete al centro dell'attenzione in parecchie circostanze, ora, in particolare in occasioni sociali prestigiose e in simposi ben frequentati. Qualcuno potrebbe dimostrarvi un'ammirazione molto pronunciata...

Scorpione 23/10 – 22/11
Prendetevela comoda, senza eccessivi sforzi perché gli obiettivi di fondo sono stati tutti raggiunti e le quisquilie che si perfezionano ora potete farle seguire da qualche altro membro di casa. Voi cercate di riposarvi.

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra buona stella (... e l'energetica presenza del volitivo Sole nel vostro bel segno) vi ha messo in condizione di aggiustare il tiro in una situazione che era nata male che al suo debutto vi aveva visto in minoranza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano e Nettuno, di nuovo i soli protagonisti del vostro cielo, vi indurranno a operare quei cambiamenti drastici e radicali che ora ritenete indispensabili e irrimandabili. L'amore? E' in fase abbastanza grama...

Aquario 21/1 – 19/2
Venere nel segno ora fa compagnia a Saturno, così che ogni eventuale flirt che state vivendo ha le possibilità celesti di tramutarsi davvero in un legame suffragato dalle stelle e che potrebbe durare a lungo.

Pesci 20/2 – 20/3
Vanno a buon fine la maggior parte dei vostri progetti odierni, dato che in proposito avete l'avallo degli astri. Con una sola eccezione: quelli d'amore e relativi ai sentimenti i quali sono già bocciati dalle stelle in partenza.

FANTASIA

Avventure per tutti

La nuova storia di Lupo Solitario avvince anche i grandi

Un gioco da leggere, o un libro da giocare. Comunque lo si guardi, *Lupo Solitario*, l'ultimo cavaliere Ramas rimasto a difesa della terra, appassiona al punto che i fans scrivono alla casa editrice (E. Elle edizioni) o al curatore dell'edizione italiana, Giulio Lughi invocando una nuova avventura per uscire dalla «crisi da astinenza». Così è stata accolta con entusiasmo la la recente uscita de «Il signore di Ixia», una serie avvicente di tranelli da evitare, nemici da sconfiggere, missioni da compiere: un'avventura che il giocatore deve costruire di volta in volta con un pizzico di coraggio e tanta fantasia. Si gioca, infatti, a tutto campo superando ostacoli e combattimenti, decidendo come comportarsi ed evitando di essere colpiti. In quest'ultimo caso è necessario riprendere il gioco dall'inizio, modificando alcuni riferimenti.

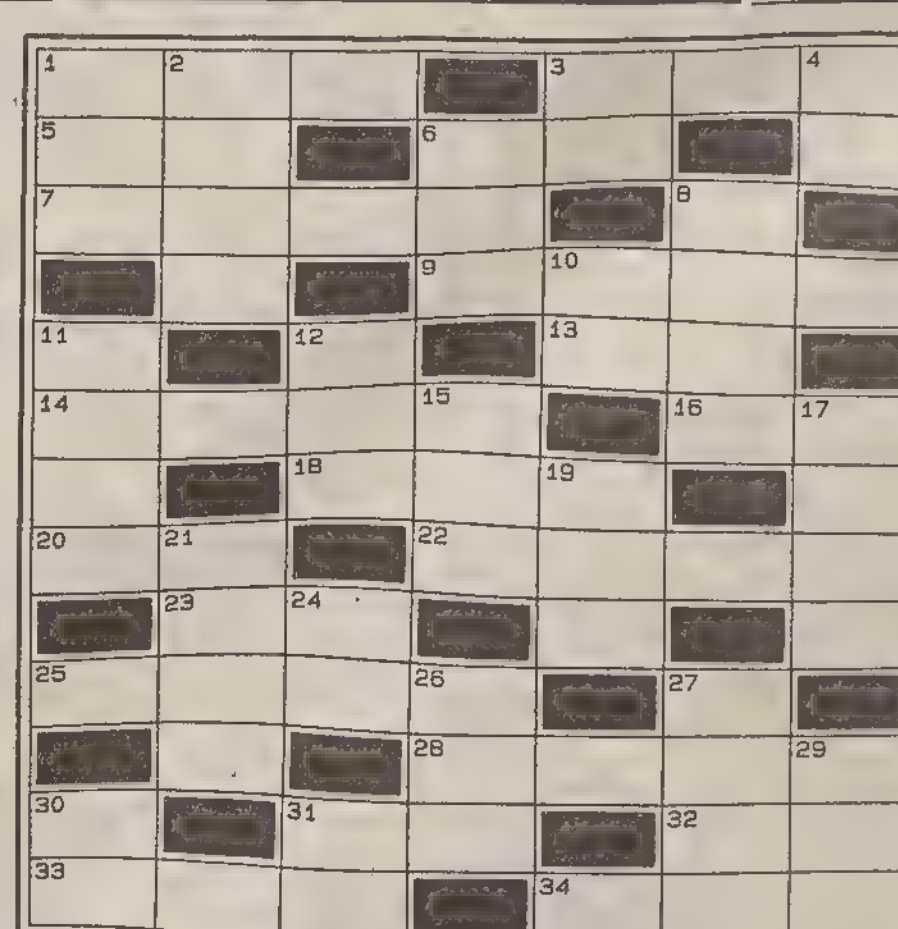
Tranelli, combattimenti e un pizzico di magia le chiavi del successo del gioco-racconto dell'ultimo cavaliere Ramas

Lupo Solitario (in primavera uscirà la diciottesima storia nella serie Librogame) avvince perchè i giocatori (non solo ragazzi ma anche adulti e professionisti) crescono assieme al protagonista, immedesimandosi con esso al punto che le decisioni da assumere non sono meccaniche, anche se non è possibile sottrarsi ad alcune regole. Ciascuno ci mette la propria emotività e applica una propria strategia. Il cavaliere Ramas, ultimo depositario di una tradizione fatta di magia e di controllo del proprio corpo e dello spirito, è un personaggio definito nell'essenza ma tutto da costruire (e il compito spetta al giocatore) nelle caratteristiche salienti. Così ognuno può modellarlo a propria immagine, attribuirgli maggiori poteri in in campo anzichè in un altro e l'avventura diventa in questo modo sempre diversa.

E per a chi piace «giocare» con i libri la E.Elle ha sfornato da poco una nuova serie di *bilibro:* da una parte un classico della narrativa d'avventura, dall'altra test, giochi, curiosità, esercizi di orientamento «per andare oltre la copertina». Un'idea che ha trovato un pubblico, soprattutto quello giovanile, disposto a lasciarsi coinvolgere nel rivivere in prima persona le storie di Tom Sawyer, Simbad il marinaio, Mowgli e gli animali della giungla, oppure superare le avversità che impediscono di vincere la scommessa del giro del mondo in 80 giorni.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pannello architettonico - **3** Illusione ottica - **5** Sequenze quadrisettimanali... più qualcosa - **6** Cibo di ogni giorno - **7** Abitare in un luogo - **9** Viene citato in tribunale - **13** Paolo fra gli attori teatrali italiani - **14** Districare la matassa - **16** Giudicate colpevoli - **18** Celebre scrittore indiano - **20** Il mare di Odessa - **22** Studiosi in Seneca e Virgilio - **23** Piante di uva - **25** Canta dolcemente - **28** Forti, robuste - **31** Ebbe una «via» in Asia - **32** Le allunga il ladro - **33** Un sedile per più persone - **34** Può ospitare un barbone.

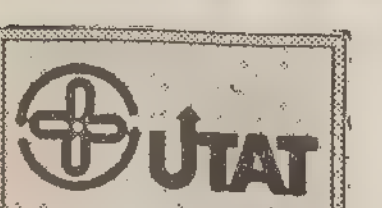
VERTICALI: 1 Si cercano contro i mali - **2** Il poeta di Ed è subito sera - **3** Ordigni che esplodono - **4** E' bello se dura poco - **6** Un muro della stanza - **8** Stroncare con critiche - **10** Piccolo armadio - **11** Un ascolto... tecnico - **12** Guarita, ristabilita - **15** Principio da seguire - **17** Più si tira e più si allunga - **19** Il suo distacco impedisce di vedere - **21** Recare gran danno - **24** Esercizi al poligono - **26** Si espongono in vetrina - **27** Amanti... di fuoco - **29** Relativo alla vecchiaia - **30** Si gremiscono di tifosi - **31** Si offre per allattare.

METATESI SILLABICA (xxxxyy = yyxxxx)
UN'ASTA DELL'ANTIQUARIATO
Lumiere ci hanno dato da ammirare
e quadri in serie e come l'arte vuole
s'ingegnavano pure a far girare
mobili di gran mole
Damone

CAMBIO D'INIZIALE (4)
LA POLIZIA
Ferrea s'aggira
con azion tenace
e se ci caschi in mezzo
non hai pace
Fra Bombetta

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: candela, delatore = cantore.
Cambio d'iniziale: effetto, affetto.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi

■ **27 DICEMBRE.**
Trieste-Umea-Lycksele. Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autopullman per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del «confine» con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di benvenuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

■ **28 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motoslitte a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappone, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà effettuare una breve escursione in motoslitta (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fori praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nell'antica baita lappone, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autopullman o motoslitta, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le «otto stagioni» della Lapponia.

■ **29 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande tenda lappone esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motoslitta o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

■ **30 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

■ **31 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motoslitte o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercatino di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dai falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lappone, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

■ **1 GENNAIO.**
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo, quindi partenza in autopullman per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

■ **2 GENNAIO.**
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Passeggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate color ocra che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gustaviano e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

■ **3 GENNAIO.**
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

SERIE D / BEN POCHI POSSONO CONTRASTARLO

Il Don Bosco «destinato» alla C

La Sgt alla ricerca della propria identità - Piacevole sorpresa il Radenska, delude il DinoConti

Deve risolvere il problema «mal di trasferta» il Kontovel, che passa da sonore sconfitte esterne a belle vittorie interne

Un terzo di campionato se n'è ormai andato. Troppo poco per stilare dei giudizi definitivi, ma abbastanza per capire cosa avranno da chiedere le sedici formazioni alle prossime venti partite.

Continua imbattuta la sua marcia il Don Bosco. Un po' sofferta la sua ultima vittoria sull'Arte, ma forse meglio così, per non allentare mai la tensione nervosa. Comunque sia, crediamo che ben poco possano fare le altre squadre per evitare ai salesiani la serie C. A 18 punti il Beretich Portogruaro, killer della Sgt. Quattro punti più in basso San Daniele e Martignacco, le uniche due formazioni (in particolare la prima) che possono ancora aver voce in capitolo per ciò che riguarda il discorso promozione. A quota 12, con il Conegliano, troviamo Corridoni e Staranzano, compagini che a questo campionato non hanno ormai nulla da chiedere: troppo buone per essere invischiate nel discorso per la retrocessione, senza la necessaria caratura tecnica per puntare decisamente al vertice.

A 10 punti, solitario, il Bor Radenska. Continuiamo a sostenere che i «sangiovannini» sono la sorpresa più piacevole di questa prima fase. L'ultima sconfitta subita nel derby con il Kontovel va vista come un match a parte, nel quale la rivalità è tanta, essendo le due formazioni accomunate da motivi etnici. I ragazzi di Sancin sono infatti scesi in campo troppo nervosi e allo stesso tempo convinti della propria superiorità.

Un gradino più sotto troviamo ben cinque squadre, di cui tre locali: Sgt, DinoConti, Kontovel, Limena ed Arte. La Ginnastica triestina è senza dubbio un'ottima formazione, ma è ancora alla ricerca di una propria identità. L'ultimo match contro il Portogruaro non fa testo; essendo i veneti formazione di ben altro livello. Pesano invece sulla classifica alcune sconfitte evitabilissime, come quella della scorsa settimana con l'Arte. Non crediamo comunque che la Ginnastica avrà problemi per risollevare la propria classifica e rischiare, magari, di essere invischiata in un discorso antipatico come quello «salvezza».

Se il Radenska è la piacevole sorpresa di questo avvio, la più grossa delusione è senza dubbio il DinoConti. Partiti con obiettivi piuttosto ambiziosi e con tre vittorie consecutive, i muggesani si trovano ora in una posizione di classifica impensabile a settembre. L'organico c'è, ma purtroppo è mancata la lucidità nei momenti topici degli incontri; ci piace infatti pensare che il vero DinoConti sia quello visto nei primi tempi contro Don Bosco e Beretich e non quello degli ultimi 4' contro il Limena oppure quello visto sabato scorso nel primo tempo a Martignacco.

Veniamo infine al Kontovel. Kontovel che passa con nonchalance da sonore sconfitte esterne a eclatanti vittorie interne, come quella dell'altro sabato sulla «sorella» Radenska. Fondamentale, ora, risolvere il problema del «mal di trasferta» che attanaglia il team biancoblù da inizio stagione, soprattutto ora che alcune diatribe tra squadra e dirigenza riguardo ai rimborsi spese sono appianati.

A 6 punti Cbu, Virtus Friuli e Porcia, destinate a lottare per la salvezza fino alla trentesima giornata. Fanalino di coda lo Jesolo, che molti danno già per spacciato.

m. l.

B2 / BUON CAMMINO DELLO JADRAN

Otto punti in cinque incontri

E adesso le trasferte a Cento e a Montecchio

Una vittoria che vale molto più dei due punti quella che lo Jadran ha aggiunto alla sua classifica. Si può sintetizzare così la gara di domenica in cui i dieci di Drvaric hanno reagito alla grande in una situazione che si stava facendo assai complicata rispetto alle previsioni. Un successo che deriva principalmente dal carattere espresso da ogni singolo giocatore e che va, almeno in parte, a bilanciare le delusioni patite in avvio di stagione proprio per le carenze emerse da questo punto di vista.

Otto punti nelle ultime cinque giornate sono un cammino niente male per una squadra che non ha attraversato un felice periodo sotto il profilo psicologico, addirittura esaltante se si considera che è stato costruito sia in alcuni scontri diretti sia a spese di una formazione di rango quale è il Campli.

Il tecnico, comunque, getta acqua sul fuoco, senza farsi particolari illusioni per una posizione in classifica che, a suo giudizio, è ben lungi dall'essere tranquilla. I suoi pensieri sono, infatti, già proiettati ai prossimi turni: «Due temibili trasferte — dice Drvaric — ci attendono, quella di Cento, contro la squadra in cima alla graduatoria, e quella di Montecchio, nostro avversario nella lotta per non retrocedere». Due impegni che lo Jadran potrà affrontare conscio di una condizione globale che è in costante miglioramento. Drvaric non cela, infatti, la sua soddisfazione sottolineando che «la squadra ha messo in mostra un notevole sangue freddo negli ultimi cinque minuti facendosi attentissima in difesa, bloccando in particolare le iniziative dei due nuovi acquisti ospiti, Goti e Didonnà, i più pericolosi fino a quel punto».

L'allenatore, infine, spiega l'appannamento dei suoi in avvio di ripresa (anche sei i punti di margine per i marchigiani) con un allentamento delle maglie in retroguardia imputabile a una certa presunzione subentrata dopo il vantaggio acquisito nei primi venti minuti. La situazione si è poi raddrizzata grazie alla consueta match-up che, come spesso accade, ha portato i frutti sperati, mentre al resto ha pensato un utilissimo Claudio Starc, finalmente ritornato ai suoi livelli, che si è assunto nel convulso finale le maggiori responsabilità.

Massimiliano Gostoli

JUNIORES

Il piccolo derby ai «biancorossi»

La seconda giornata di ritorno della prima fase del campionato juniores «eccellenza» proponeva, oltre al derby triestino fra la Stefanel e lo Jadran che ha sancito il netto successo (78-106) dei biancorossi, la partitissima Benetton-Scaini e San Donà-Menta Più Gorizia. La «corazzata» trevigiana ha vendicato contro i veneziani la netta sconfitta partita all'andata confermando così la leadership del raggruppamento. La formazione isontina ha dovuto affrontare la trasferta veneta largamente incompleta, alle assenze della scorsa settimana di Mian e Bregant si sono aggiunte quelle di Di Buonato e dei due cadetti che giocano vicino a canestro, e così ha concesso al San Donà la prima vittoria stagionale. I ragazzi allenati da Grasselli hanno concluso in testa il primo quarto (27-34) prima di cedere nei minuti finali (a 2' dalla fine il risultato era 111-107). Per la Menta Più si è distinto Cargnel (19 punti e 9/14 al tiro), e soo stati efficaci Olivo e Cadeddu.

SAN DONA'-MENTA PIU' 120-110

Menta Più: Bressan 3, Martinis 5, Campanello 6, Olivo 33, Cadeddu 11, Nanut 20, Furlan 13, Cargnel 19. All. Grasselli.

BENETTON-SCAINI 127-96

CLASSIFICA: Benetton 12, Scaini e Stefanel 10, Menta Più 6, Jadran e Baseket S. Donà 2.

Il prossimo turno verrà rinviato del tutto visti gli impegni dei giocatori di Benetton, Stefanel (Jan Budin) e Scaini con la nazionale cadetti.

MINIBASKET

«All Star Game» Ecco i convocati

Mentre continua il torneo «Ewiva il minibasket» il comitato organizzatore è al lavoro per preparare in ogni dettaglio l'all Star Game che vedrà come protagonisti i miglioni mini-atleti di ogni squadra. Ecco i convocati per la partita delle stelle in programma martedì 15 dicembre alle 16 nella palestra di Poggi Paese: Ferrara (Stefanel A), Orfanò (Libertas), Sardo (D. Bosco), Marano (Stuparich), Accardo (Dlf), Pesce U. (Dardi), Svara (Sgt), Bronio (Oma), David (Poggi B), Pribac (Libertas) con istruttori Paulin e Vremec per la squadra bianca; Scala (D. Bosco A), Stibiel (Padovan), Cocetti (Stefanel B), Stokely (Bor), Rezzano (Intermuggia), Zingaro (Santos), Cociancich (Polet), Sergon (Poggi A), Dougan (Interclub), Grassato (Ricreatori) con istruttori Santon e Deugeni per la squadra ruossa. Risultati quarta giornata **Girone azzurro:** Stefanel B-Dardi rinv., Bor-Polet 59-28; classifica: Stefanel B e Dardi 4; Bor 2, Polet 0 (Stefanel e Dardi già qualificate per il girone d'eccellenza—; **Girone bianco:** Libertas-Padovan 103-48, Don Bosco B—InterMuggia 27-54; classifica: Stefanel A e Libertas 6; Padovan e Intermuggia 2, Don Bosco B 0 (Stefanel e Libertas già qualificate per il girone d'eccellenza); **Girone verde:** Don Bosco A-Sgt 68-47; Stuparich-Santos rinv., classifica: Don Bosco A e Sgt 6, Dlf 2, Stuparich e Santos 0; **Girone femminile:** Interclub-Poggi B 61-26; Poggi A-Oma e Libertas-Ricreatori rinv.; classifica: Interclub 6; Oma 4; Libertas, Poggi A e Poggi B 2; Ricreatori 0.

SERIE C / LATTE CARSO

Attraversa un momento-no

E domenica arriva il forte Sesto San Giovanni

Non è sicuramente un periodo facile quello che il Latte Carso sta attraversando. Dopo le quattro sconfitte in ottobre, i servolani erano poi riusciti, in un convincente salto di qualità almeno con riferimento alle partite interne, a ricreare un clima di ottimismo. Tutto ritorna però ora in discussione dopo i due recenti stop consecutivi, il primo derivante da una prestazione disastrosa, il secondo, quello di domenica, sicuramente pesante sotto il profilo psicologico, maturato in un finale a dir poco rocambolesco. La classifica a questo punto non sorride per nulla alla formazione diretta da Brumen che si trova al quartultimo posto, per giunta, quel che è più grave, a quattro lunghezze dalla zona salvezza, posizionata a dieci punti con ben sei squadre a pari merito.

C'è anche da tenere in considerazione una certa dose di sfortuna che sta accompagnando la società in questa stagione. Ci riferiamo alla serie di infortuni che ha reso impossibile al tecnico schierare la medesima formazione per due settimane di seguito. L'ultimo della lunga lista è quello che ha coinvolto il neo-acquisto Morelli, fermato durante un allenamento da una lesione ai legamenti di un ginocchio. Per lo sfortunato giocatore si profila purtroppo l'eventualità di un intervento chirurgico.

Una fase negativa da varie angolature, quindi, di cui si fa interprete nel dopopartita un Brumen ancora visibilmente provato per l'ennesima occasione gettata al vento malamente. Proprio per questo, sorvolando sulle palesi ingenuità dell'ultimo minuto, ci si è soffermati su una visione più globale della gara. L'opinione dell'allenatore è che sull'andamento della partita abbia influito l'ottima marcatura di Radovani attuata dagli ospiti nella ripresa dopo che la guardia era stata artefice del «+12» raggiunto dal Latte Carso nel corso dei primi venti minuti. Domenica ad Altura ci sarà il Sesto S. Giovanni, attualmente secondo in graduatoria e da molti additato come la squadra più in forma del momento.

M. G.

PROMOZIONE / DOPOLAVORO FERROVIARIO

Entusiasmo alle stelle

L'opinione sul campionato del coach «Chino» Turco

Per commentare questo avvio di campionato, abbiamo scambiato due chiacchiere con Gioacchino Turco, meglio conosciuto come «Chino», il coach reduce da un'esperienza al di fuori dell'ambito cestistico triestino che si è rivelata, sul piano dei risultati, piuttosto positiva. Il Dopolavoro ferroviario, che nella passata stagione si era reso protagonista di un campionato disastroso, ha ingaggiato un coach emergente per attuare il suo programma di risalita. A giudicare da questa prima parte di campionato, sembra che la squadra stia procedendo a vele spiegate.

Ti aspettavi un avvio così bruciante da parte della tua squadra?

Beh, ovviamente no. Alla vigilia mi aspettavo di fare un campionato migliore di quello del Dlf della stagione passata ma, non conoscendo molto le forze in gioco, non mi sono sbilanciato in pronostici. Indubbiamente siamo stati aiutati da alcune circostanze favorevoli: per esempio la prima partita, vinta un po' fortunatamente sulla Barcolana, ci ha caricato molto e ci ha dato molta fiducia nei nostri mezzi, e ora stiamo procedendo sulle ali dell'entusiasmo.

Quali sono state, secondo te, le sorprese del campionato?

A quanto mi dicono la vera sorpresa è stata il Ferroviario: io, provenendo da una città diversa e da un campionato diverso, non ne sapevo molto sulle gerarchie del torneo ma, in base ai nomi che fanno parte del roster, penso che il Cus rappresenti la vera rivelazione.

Quali squadre, invece, ti hanno deluso?

Penso sia universalmente riconosciuto che la Stella Azzurra sta disputando un campionato al di sotto delle aspettative. Quello che mi ha più colpito non è il numero delle sconfitte. Che il Sinesis ha patito ma la forma e le proporzioni di tali sconfitte: se anche perdere può essere messo in preventivo, non è accettabile perdere di trenta col Plasteredilizia, di venti con la Libertas e via dicendo.

Secondo te, le gerarchie di questo torneo, sono definitive o possono ancora essere soggette a dei cambiamenti?

Sinceramente spero di no, ma onestamente penso che tutto potrà cambiare. Un quadro più veritiero della situazione lo avremo alla fine del girone di andata quando tutte le squadre si saranno affrontate; questo perché, finora il calendario può aver influito parecchio, ragion per cui fare dei bilanci parziali potrebbe indurre a grossi errori di valutazione.

Tu hai detto, ovviamente, che speri che la classifica in vetta non cambi; qual è l'avversaria che temi di più?

Da quel che ho potuto vedere, trovo molto temibile la Barcolana che a parte alcune defaillances iniziali sta marciando a ottimi ritmi. Questo grazie a una squadra ben assortita in ogni reparto e ad alcuni giocatori di gran classe che farebbero comodo anche a squadre di categoria superiore: un nome su tutti quello del play-maker Fortunati che, a mio avviso, è il giocatore che può spostare di più gli equilibri in questo campionato.

Roberto Lisjak

JUNIORES / OTTAVA GIORNATA

Il duo di testa non perde colpi

Il Don Bosco umilia il Cicibona, il DinoConti senza problemi sulla Libertas

Nulla di nuovo in vetta alla classifica del campionato Juniores dopo l'ottava giornata. Come da copione, resta ancora in vetta il duo Don Bosco-Dino Conti seguito a ruota dal Latte Carso. I servolani hanno conquistato i due punti grazie alla vittoria sul Bor. Il risultato è stato sempre incerto. Dopo il primo tempo, conclusosi sul 55-50, si è aperta una disputa vivace e veloce, caratterizzata da un alternarsi continuo di falli e tiri liberi che ha portato, nelle battute finali, a un sopravvento del Latte Carso che ha approfittato delle sostituzioni di alcuni avversari per effettuare il break decisivo. Tra i ragazzi del Bor è emersa in particolare l'ottima prestazione di Debeljuh.

Nel combattutissimo e nel contempo molto ben orchestrato scontro tra la Libertas e il DinoConti si è distinto tra i ragazzi di Palombita un bravo D'Orlando. Dopo un primo tempo archiviato sul 41-60, nella seconda frazione di gioco le sorti della partita non sono state alterate di molto e lo scarto finale tra le due formazioni è rimasto pressoché inalterato, testimone questo dell'andamento dell'incontro: da un lato una Libertas privata di Maiola e Persoglia nonché allertata dal pronostico, dall'altro un Dino Conti veloce, abile, sempre capace di far gustare un ottimo gioco.

Decisivi Perisutti e Baldini con 26 punti ciascuno nella disputa fra Sgt e Dlf, conclusasi con la splendida vittoria dei primi per 101-65. Molto buono l'arbitraggio.

Resta senza storia quanto accaduto tra la capolista Don Bosco e il Cicibona, affrontatisi in un incontro che si commenta da sé con il risultato di 84-28 nel primo tempo. Una reazione per i ragazzi di Mari si è potuta forse intravedere solamente nelle prime battute del secondo tempo, una reazione però che ha portato solo a limare il distacco finale.

Infine, l'Inter 1904 si affianca con 4 punti in classifica ai Ricreatori grazie alla vittoria nel confronto diretto di lunedì. Entrambe relegate sul fondo della classifica, le due formazioni si sono espresse al meglio. Per i Ricreatori ai quattro titolari infortunati in questa occasione se n'è aggiunto un quinto, Covalero: la formazione non ce l'ha fatta a sostenere la pressione avversaria e lo scarto di un punto alla fine del primo tempo si è fatto nella ripresa ben più consistente.

L'incontro Kontovel-Santos sarà invece disputato in data odierna.

Erica Scalcinati

LIBERTAS 86
DINO CONTI 107

Libertas: Lisjak, Pacor 2, Borghesi 25, Mercadante 6, Saralli, Sgubin, Iurkic 7, Boucher 6, Franceschini 6, D'Orlando 28, Giassi 6. All: Palombita. T.l.: 14 su 23.

Dino Conti: Bevitori 26, Postogna F. 14, Cociancich 11, Millo 6, Bergamin 13, Riaviz 11, Chelleri 7, Glavina 13, Postogna S. 4, Chiocca 2, Rolli. All: Steffé. T.l.: 21 su 32.

Arbitri: Riosa e Penzo.

SGT 101
DLF 65

Sgt: Momi 7, Perisutti 26, Flavich, Verde 6, Astolfi 7, Borean 6, Drioli 2, Baldini 26, Nobile 9, Srebernich, Zacchigna 8, Scrigner 4. All: Norbedo. T.l.: 13 su 24.

Dlf: Di Candia D., Ledda 2, Di Candia M. 18, Vascotto, Umek, Godina, Ivancich 12, Lucano, Tedesco 14, Gleria 9, Preda 10. All: Petrei. T.l.: 12 su 25.

Arbitri: Gelicrisio e Bertoli.

INTER 1904 84
RICREATORI 71

DON BOSCO 133
CICIBONA 47

Don Bosco: Gaio 18, Gori 17, Guttadauro 4, Vlacci 26, Pitteri 5, Tam 3, Codega 3, Pacor 25, Fabrici 19, Gionechetti 4, Clementi 12. All: Fortunati. T.l.: 18 su 27.

Cicibona: Filipcic 10, Punis 4, Korosic, Rudez 4, Krizmancic 9, Barini 9, Umer 3, Skabar 6, Baitz 2. All: Mari. T.l.: 18 su 38.

Arbitri: Bel.

BOR 91
LATTE CARSO 99

Bor: Simonich 22, Vidali , Debeljuh 30, Vervi, Zuppin 4, Bandi, Porporati, Giacomini 2, Grbec 20, Samec 10. All: Martini. T.l.: 19 su 25.

Latte Carso: Sodomaco, Stefani, Miloch 12, Tomasini 10, Monticolo 21, Ellero 18, Bratina, Menis 5, Savi, Colocci 20, Visotto 2, Cortivo 9. All: Puissa, T.l.:31 su 42.

Classifica: Don Bosco e Dino Conti 16 punti; Latte Carso 14; Kontovel 10; Bor, Libertas e Sgt 8; Autosandra, Ricreatori e Inter 1904 4; Dlf 2; Cicibona 0.

JUNIORES / DONNE

Interclub batte Sgt Successo storico

Dopo alcuni anni d'imbattibilità, la formazione juniores della Ginnastica Triestina è stata sconfitta da una formazione regionale. Artefice di questo exploit, frutto di una costante crescita negli ultimi anni, è stato l'Interclub Muggia allenato da Franco Filipaz. Le muggesane si sono imposte al termine di una bella partita che ha visto entrambe le compagini «a uomo» per tutti i 40' senza badare troppo ai soliti tatticismi. Il successo dell'Interclub è stato propiziato da due break: a inizio ripresa (45-36) e verso il 15' (65-55). Su tutte si è distinta «Super-Pecchiari» autrice di 29 punti (frutto di 5/8 da sotto, 3/5 da fuori, 1/1 da tre e 10/13 ai liberi), oltre a catturare 12 rimbalzi, recuperare 7 palloni e rifilare una stoppata. Per le biancocelesti si sono distinte Suppancig, Sciucca e Mohovic (quest'ultima ha concluso la gara con un eloquente 5/5 in azione).

INTERCLUB-SGT 65-59

Interclub: Sergatti 8, De Stradi 8, Borroni 14, Pecchiari 29, Bertotti 2, Mauri 4, Taddeo, Ragaù, Tenace, Pugliese, Cuccari, Busatto.

Sgt: Zubin 2, Suppancig 17, Gerebizza, Valenta, Zavagno 2, Mohovic 11, Giovannini 3, Rotta 12, Sciucca 12, Piccini e Cavazzon n.e.

POL. CASARSA-LIBERTAS 61-45

Libertas: Mariani 2, Furlanich 16, Lupo 4, Maiola 9, Martelanc 2, Coreni 2, Apollonio 5, Favretto 1, Merlak, Launoj 4, Bolconi.

CLASSIFICA: Interclub 8, Sgt 6, Oma 4, Pol. Casarsa 2, Libertas 0.

Ed ecco i risultati del campionato cadette.

SGT A-PALL. STARANZANO 63-94

Sgt: Vuga 8, Zubin 7, Berni 2, Godina 15, Levita 9, Pian 14, Corrente 5, Cecchini 3, Dilic. All. Crisman.

OMA-SGT B 66-69

Oma: Tomasi 14, Gobbo 2, Perosa 8, Dovgan 17, Apostoli, Giorgi 13, Fabris, Riccobon 8, Ruzzier, Giraldi 4, Piuca, Bacer.

Sgt: Piccini 13, Tamaro 5, Visentin, Prasel 17, Cavazzon 13, Zuballi 15, Magnelli 3, Crivici, Monticolo 3, Ghidini.

CLASSIFICA: Interclub e Sgt «B» 6; Oma e Pall. Staranzano 4; Sgt «A» 2; Italmonfalcone e Fari Go 0.

ALLIEVI

Inarrestabili le capolista

Nel campionato Allievi continua inarrestabile la marcia delle formazioni capolista. La Stefanel ha battuto la Pizzeria Ferriera, l'Ass. Lunanova ha fatto un sol boccone della Servolana, e il Don Bosco B che ha conquistato i due punti ai danni del Santos.

LIBERTAS-DON BOSCO A 117-67

Libertas: Valentini 7, Marcon 11, Caser 8, Maestroni 14, Palombita 12, Del Monaco 15, Volpi 6, Bernice 8, Di Giacco 2, Spangaro 2, Favretto 14, Carrer.

USDB: Clark, De Leo 8, Meriggioli 2, Riva 14, Male 8, Vesselli 3, Labinaz 20, Biloslavo 2, Annis 8, Camilli Vancheri, Rebek.

ASS. LUNANOVA-SERVOLANA 121-46

Dlf: Palombita 13, Colomban 21, Volpi 13, Sturm 10; Delise 4, Dionis 2, Salvador 16, Dibiagio 18, Cociani 8, Torossi 3, Bonivento 7, Ivancic 6.

Servolana: Freno 10, Cossi Conte, Paoli 4, Cossutta 4, Bandel 4, Dreossi 2, Ogrisek 3, Mola 8, Burni 8, Krevatin 3, Verdecchia.

PIZZ. FERRIERA-STEFANEL 52-84

Pizz. Ferriera: Zavagno 3, Brezar 4, Bradaschia 17, Slavich 10, Maggio, Tiziani 17, Querin 1, Bressan, Stigli.

Stefanel: Brezzani 6, Perini 8, Opara 4, Codarin 4, Musto 14, Zambon 12, Marchesic 4, Metz 4, Tosato 4, Ceper 18, Zollia 4, Spadaro.

DON BOSCO B-SANTOS 90-66

Usdb/B: Orlando 3, Suffi 3, Colonni 17, Pilastro 4, Zotti 6, Fermo 8, Fifaco, Borgini 4, Michelone 10, Barzellato 11, Prodan 8, Ceglian 16.

Santos: Tombacco 2, Bassanese 9, Rosso 2, Castellucci; Codiglia 21, Boschin 16, Bartoli 10, Catalan 3, Berni, Colombo 3, Busletta, Magrini.

LEGA NAZIONALE-STELLA AZZURRA 57-107

Lega Nazionale: Cecconi, Favento 4, Lupieri 6, Natali 3, Fabrio, Sergi 2, Fornasaro 18, Rascioni, Bovenzi 3, Glussi 6, Magro 15.

Stella Azzurra: Glavici 4, Giorgi 15, Gasparotto 12, Domianti 4, Del Vecchio 10, Iaccarino, Luchini 21, Camber 5, Piussi 4, Vuga 24, Bartoli 6.

INTER 1904-BOR 65-112

Inter: Salvemini 4, Asselti, Vrtlar 5, Benedetti 27, Visintin 2, Godina 8, Calzavara, Del Treppo 10, Darienzo 9.

Bor: Pozar 20; Jogan 26, Velinskj 7, Sancin 21, Ursic 22, Covac 8, Lapel, Stokelj 8.

Posticipo della giornata precedente:

SERVOLANA-PIZZ. FERRIERA 76-93

Servolana: Freno 19, Cossi 2, Conte, Paoli 2, Roveredo 10, Cossutta, Bandel 6, Ogrisek 6, Mola 14, Burni 12, Krevatin 3, Verdecchia 2.

Dlf/B: Zavagno 8, Brezar 8, Bradaschia 9, Slavic 42, Maggio, Sabdrin, Tiziani 26, Querin, Bressan, Stigli.

Roberto Lisjak

CADETTI

La Sgt si sbarazza anche del Don Bosco

Supeando anche il Don Bosco, la Sgt continua a guidare la classifica del torneo regionale cadetti. L'Autosandra batte il Breg (top-scorer Vercelli e Pro). La Libertas sconfigge il Dlf con in evidenza Mercadante. Fra i «ferrovieri» particolarmente efficaci Ivancich e Faggiano.

DON BOSCO 60
SGT 71

Don Bosco: Codega 1, Tam 8, Dobrilovich, Nicolini 7, Vesselli, Ceglian 14, Verzegnassi, Bartoli 15, Pilastro, Guttaduro 6, Michelone 3, Colonni, Borgini 2, Orlando, Giansante 4.

Sgt: Sbrizzi 15, Verde 8, Messini 5, Drioli 1, Ceccotti 11, Medeot, Momi 11, Zacchigna 8, Scrigner 1, Sonzogno 8, Astolfi 3. All.: Norbedo.

AUTOSANDRA 74
BREG 48

Autosandra: Ursich 13, Mezzina, Sagues, Sussi 14, Iuliano, Sciarrone 14, Vercelli 16, Marco 7, Rizzitelli 6, Belletti, Andrini 4. All.: Battini.

Breg: Kocjancich 1, Koren, Pro 16, Gobbo, Mingot 6, Bandi, Malalan 8, Klabjan 15, Cah 2, Pintarelli. All.: Salvi.

LIBERTAS 76
DLF 73

Libertas: Cragnolin, Pacor 7, Saralli 15, Sgubin 10, Valentini, Giassi 8, Zago 8, Trevisan 7, Mercadante 16, Sodomaco 2, Franceschini, Rosini.

Dlf: Ledda 2, Moretti 2, Mesioglu 10, Luciani, Faggiano 25, Vatta 10, Lucano 2, Ivancich 20, Bidovec 2. All.: Guidi.

CLASSIFICA: Sgt 10; Libertas 8; Don Bosco 6; Dinoconti, Lunanova e InterMuggia 4; Breg 0.

RAGAZZI

Stefanel, Don Bosco e Libertas al vertice

LATTE CARSO 71
STEFANEL 166

Latte Carso: Honovich 16, Mericchio 4, Vezzà 2, Bossi 2, De Candia 7, Roveredo 28, Cozzolino 6, Marsi 4, Bembo 2, Bonazza, Amato, Vattovani.

Stefanel: Zolia 7, Matcovich 2, Argentin, Piazza 8, Babich 24, Giacomi 24, Busan 2, Bosich 46, Hlacia 18, De Santis 28, Scrazzolo 1, Brezigar 4.

DON BOSCO A 32
DON BOSCO B 80

Don Bosco «A»: Pecile 6, Piras 4, Silo 4, Michelone 3, Pesaresi 3, Ciuciat, Crecic 5, Stocca 1, Cian 2, Sardo 4, Siore, Lucchini.

Don Bosco «B»: Fabrici 7, Meriggioli 2, Contu, Male 7, Biloslavo 8, Tam, Bartoli 5, Annis 20, De Leo 7, Riva 10, Labinaz 15, Vesselli.

POGGI 62
LIBERTAS 111

Poggi: Ciacchi 4, Bruscaini 4, Suerzi 5, Brescelli 9, Stabile 1, Bianchi 13, Babich 7, Pangos 2, Miccoli 8, Descman 2, Liuba, Cassini 6.

Libertas: Spangaro 14, Favretto, Pernice 16, Cingerla 17, Capus, Palombita 16, Greco 22, Volpi 11, Giorgini 4, Di Giacco 3, Bettoso 4, Lorenzi 4.

SGT 53
POLET 88

Sgt: Ponga, De Gioia 14, Tuveri 2, Sacchi, Puddu, Romano, Faraguna, Godina 12, Tassini 8, Motta 16, Petrossi.

Polet: Petaros 6, Senizza 20, Sosic 8, Lista 14, Baldi, Kocjancic, Slama, Metlika, Lakovic 22, Zerjal 12, Genardi 6.

Classifica: Stefanel, Don Bosco «B» e Libertas 4; Latte Carso e Polet 2; Poggi, Sgt e Don Bosco «A» 0.

L. G.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / ROSSONERI NETTAMENTE VINCITORI SUL PSV

Chi ferma questo Milan?

1-2

MARCATORI: 19' Rijkaard, 61' Simone, 64' Romario.

PSV EINDHOVEN: Van Breukelen, Beerens, Faber, Lindskens, Heintze, Popescu, Ellerman (37' Hoekstra), Vanenburg, Romario, Kieft, Numan.

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Gullit (57' Eranio), Simone (89' Massaro).

ARBITRO: Spirin (Russia)

NOTE: serata molto fredda ma senza la temuta nebbia o pioggia; terreno molto soffice, spettatori 30 mila circa. Ammoniti Romario, Heintze, Eranio.

EINDHOVEN — La partita più temuta dal Milan, questa contro i campioni d'Olanda, è stata archiviata nel migliore dei modi. Una vittoria netta, in trasferta, non fa altro che confermare che il Milan è formazione di una spanna superiore alle altre. Solo una giornata storta può consentire agli avversari di battere i rossoneri. Ma in Coppa dei Campioni, la concentrazione mentale è così alta che pare difficile una defaillance rossonera prima della conquista di un posto in finale.

Contro il PSV, il Milan ha disputato una partita gagliarda, mozzafiato per ritmo e per varietà di soluzioni; gli olandesi, d'altro canto, non avevano certo tutte le armi per contrastare i rossoneri. E' finita con un gol di scarto, ma il Milan ha sprecato e ha regalato qualche gol per leziosità o per cercare il bello più che il pratico.

Non appena l'arbitro russo fischia l'inizio del gioco, si capisce che il PSV cercherà di buttarla sul piano fisico, anche per nascondere l'emozione (e la scarsa dimestichezza col pallone) dei suoi due marcatori, Faber e Liskens. Comunque, Simone e Van basten sentono subito il ruvido sulle tibie. I due marcatori così affannati obbligano il rumeno Popescu a giocare da vero libero, alla faccia della difesa in linea. Gli olandesi praticano un 5-3-2 che la dice lunga sull'atteggiamento predicato da Westerhof, il quale conta tutto sulle invenzioni di Romario da Souza faria, un felpato fuoriclasse che dimostra subito le sue capacità di controllo, dribbling, giravolte e capacità balistiche: Costacurta e Baresi spesso vengono messi a sedere ma si salvano col mestiere (che poi sarebbe il fallo, anche se non sempre punito).

Comunque il primo tiro in porta arriva dopo 10' per merito di Simone: pericoloso ma leggermente alto. Risponde da fuori area Popescu e Rossi si distende, lungo come la Quaresima, e ferma. Pian piano, il Milan conquista spazio a centrocampo e parte in contrattacco con Gullit che non dosa bene il cross per Van Basten e Simone. Al 18' gran numero in piroetta leggiadra di Romario che traversa basso in area col piede contrario: le gambe si intrecciano come in una titola.

E il gol dei rossoneri (in tenuta abbastanza cupa con calzoncini e calzettonbi neri) arriva al 19'. Van Basten a sinistra controlla e va al cross lungo, entra di testa Rijkaard che scavalca Van Breukelen: Simone ribadisce in rete ma la segnatura spetta di diritto al mulatto di Batavia.

Il PSV non ha armi acconce per ribattere al Milan. Ancora Van Basten, lanciato alla perfezione in verticale, viene stoppato fallosamente da Popescu al momento del tiro. Sarebbe rigore ma l'ottimo Spirin non se la sente di fischiare. Poco dopo la mezz'ora, Lentini non se la sente di battere forte dal limite su corta respinta del portiere olandese e la conclusione è piuttosto da limonata Rosè. Subito dopo Gullit, che cerca l'acuto, si gira a chiama Van Breukelen al tuffo. Il tempo finisce col Milan che controlla agevolmente il gioco.

La ripresa vede il Milan al di sopra delle attese, pur con la prevedibile reazione aggressiva del PSV. Prima Simone chiama Van Breukelen a un difficile tuffo, poi Lentini tira a lato dopo un'entusiasmante azione sulla sinistra. Risponde il PSV con Numan che spara dal limite, centrale, per la ribattuta di Rossi.

Arriva il raddoppio, maturo ormai dopo una serie di azioni in velocità entusiasmanti. Rijkaard lancia Eranio che crossa basso. Simone entra, anticipando tutti, e il pallone passa sotto il corpo di Van Breukelen. E' passata appena l'ora di gioco. Gli olandesi si fanno sotto e Romario, spalle alla porta rossonera, controlla di petto e in semirovesciata batte Rossi. Niente da dire, il risultato potrebbe essere anche giusto, solo se il diplomatico Spirin trovasse il coraggio di punire Faber per tutti i falli su Van Basten e solo se avesse il coraggio di fischiare il rigore per la spazzolata sul piede d'appoggio che l'olandese del Milan deve subire dopo dribbling secco in area. Mah.

I rossoneri si sottraggono con velocità all'offensiva degli azzurri d'Olanda in cui si rende pericoloso solo Romario, un po' indio e un po' negro: un caboclo, insomma. C'è tempo per vedere un palo colpito da Simone, un tiro altissimo da favorevole posizione di Van Basten. La fine arriva a sancire la vittoria più che meritata dei campioni d'Italia.

Br. Lino.

CAMPIONI
Il Porto sconfitto

La seconda giornata della nuova formula della Coppa dei Campioni passa agli atti. Vittorioso il Milan sul PSV Eindhoven, che guida il girone B a punteggio pieno, la soprpresa l'ha fatta registrare il Porto, sconfitto a Goeteborg 1-0.

La classifica vede il Milan con 4 punti, il Goeteborg con 2, PSV e Porto 1

Più equilibrato l'altro girone dove il Marsiglia ha battuto il Bruges 3-0 mentre i Rangers di Glasgow sono andati a espugnare lo stadio del Cska di Mosca.

La classifica del girone: Marsiglia e Rangers 3 punti, Bruges 2, Cska Mosca 0.

COPPA UEFA / GIALLOROSSI SCONFITTI DI MISURA A ISTANBUL

La Roma soffre e ce la fa

3-2

MARCATORI: 7' Caniggia, 27' Mustafa; nel 47' Haessler, 58' Mustafa, 76' Arif. **GALATASARAY:** Hayrettin, Stumpf (21' st Hamza), Tayfun (5' st Arif), Yusuf, Goetz, Mert, Islail, Muhammed, Hakan, Tugay, Mustafa. (Nezihi, Sevket, Tolga).

ROMA: Zinetti, Garzya, Bonacina, Piacentini, Benedetti, Comi, Caniggia (34' st Salsano), Haessler, Mihaylovic, Giannini, Rizzitelli (21' st Carnevale). (Fimiani, Tempestilli, Muzzi).

ARBITRO: Mikkelsen (Dan).

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni; ammonito Goetz per comportamento antiregolamentare; spettatori: 30 mila.

ISTANBUL — La solita Roma, generosa e imprudente, capace di slanci spettacolari e di cadute di tono preoccupanti, raggiunge l'ambito traguardo di qualificarsi fra le prime otto d'Europa in Coppa Uefa. Rimane in piedi quindi il sogno di conquistare un titolo europeo dopo le finali perse con il Liverpool e l'Inter. Per un'ora comunque la Roma interpreta molto bene la gara, colpendo il Galatasaray inesorabilmente all'inizio con Caniggia e Haessler, cogliendo il doppio obiettivo di disarmare i tifosi, che sono rimasti a lungo muti facendo mancare il previsto incoraggiamento tambureggiante, e togliendo molte velleità ai turchi che hanno visto la qualificazione sfumare sempre di più. Poi, inesorabilmente, la la Roma ha cominciato ad avere paura arretrando la sua azione quando sarebbe stato più utile tenere lontani dall'area i turchi.

Si è assistito in parte al secondo tempo della gara di Zurigo quando il Grasshoppers sfiorò una clamorosa rimonta. Tra l'altro i turchi avevano un organico fortemente penalizzato dall'assenza di quattro titolari, gli squalificati Erdal, Ugur e Bulent e l'infortunato Okan, che pesava assai di più della mancanza nelle file romaniste di Aldair e Carboni. Nell'ultima mezz'ora la Roma ha alzato bandiera bianca, e gli avversari sono riusciti ad avanzare pericolosamente segnando due gol e colpendo un palo.

L'innesto di Carnevale in funzione di stopper e di Salsano, chiamato a dare respiro a un centrocampo in crisi, non hanno dato che risultati parziali. Per vincere una partita la Roma fatica assai di più di quello che gli consentirebbe la qualità tecnica dei suoi uomini di spicco. Boskov ha reinserito Caniggia e l'argentino si è ben mosso nel primo tempo segnando un gol, ma palesando un'intesa assai scarsa con i compagni. Nella ripresa è calato scomparendo di scena. Rizzitelli ha avuto varie occasioni, non è stato molto preciso, ma il suo apporto è stato ancora una volta consistente. Giannini ha cominciato da «principe» finendo da comprimario, come del resto Mihajlovic che all'inizio aveva interpretato con puntualità il ruolo di esterno sinistro mantenendo una posizione più arretrata del solito.

Ma i problemi della Roma sono soprattutto in difesa: quando Bonacina e Piacentini esauriscono la birra e gli avversari prendono il sopravvento sono guai seri: Comi è molto elegante, sufficientemente lucido, ma la velocità non è una sua prerogativa. Benedetti non ha demeritato troppo ma soprattutto per la scarsa vena di Hakan, mentre Garzya ha sofferto troppo Mustafà e ha finito zoppicando. D'altronde la Roma non è supportata da un portiere particolarmente ispirato, per cui si creano troppo spesso situazioni di pericolo.

Gli spunti più interessanti sono venuti ancora una volta da Haessler che ha trovato l'estro per segnare l'ennesimo gol d'autore. C'è anche da aggiungere comunque che la Roma sta giocando molto e quasi sempre in inferiorità numerica, per cui può aver pagato anche la stanchezza di tanti impegni ravvicinati. L'obiettivo della qualificazione comunque è stato raggiunto anche se il Galatasaray non è sembrato una formazione particolarmente agguerrita. Le quattro assenze hanno indubbiamente pesato. Nel totale delle due gare la Roma si è mostrata superiore, ma se sul 3-2 al 31' Arif avesse segnato invece di colpire la traversa, il finale di gara sarebbe stato un assedio gigantesco, come a Zurigo.

Zinetti in presa sbroglia una pericolosa situazione in area giallorossa.

COPPA UEFA / STASERA A TORINO IL SIGMA

E' Juve d'emergenza

Sicuro impiego per Di Canio e alcuni Primavera

TORINO — Il desiderio di mollare in campionato per dedicarsi totalmente alla Coppa Uefa potrebbe essere forte, ma la Juventus, alla viglia dell'incontro di ritorno con il Sigma Olomouc, respinge l'ipotesi. I bianconeri affrontano i cecoslovacchi forti del 2-1 conquistato due settimane fa in terra morava e potrebbero essere tentati a dimenticare i malanni di campionato. Invece il testardo Trapattoni, pur definendo importante il ritorno degli ottavi di Coppa Uefa, ribadisce che il campionato resta «competizione assai più ambita».

Con questi sentimenti la Juventus conta gli uomini che le sono rimasti per affrontare il Sigma. Oltre alle solite assenze di Roberto Baggio, Julio Cesar e Platt, infatti, Trapattoni dovrà rinunciare allo squalificato Dino Baggio e verificare se i malconci Torricelli, Conte e Marocchi sono recuperabili.

Se la ferita al ginocchio destro di Torricelli e la tendinite di Conte non sembrano comunque compromettere il loro impiego, più preoccupante pare il malanno di Marocchi che già domenica, prima della sfida con la Fiorentina, ha dovuto dare forfait. La difesa juventina perciò potrebbe essere affidata ancora ai giovani della Primavera e questo costituisce un problema in più per il tecnico data la delicatezza di un esordio internazionale.

Come se non bastassero i malanni fisici e di gioco, Paolo Di Canio continua a esternare malumori. L'ex laziale contesta il fatto di essere sempre escluso dalle formazioni iniziali e di essere relegato in panchina. «Un conto è stare fuori nel Milan, dove ci sono 22 titolari — ha detto ieri — un altro è venire esclusi adesso, anche quando ci sono tanti infortunati. Ho dimostrato in più occasioni di poter fare il tornante e anche di rientrare in difesa per coprire la fascia: la mia protesta, quindi, non è tesa a dimostrare nulla, in quanto tutti sanno quanto valgo». Di Canio quasi sicuramente giocherà. «Darò il massimo ma senza spiriti di rivalsa. Non dobbiamo prendere sottogamba la sfida contro l'Olomouc anche per rispetto ai tifosi. Una gara si può perdere anche per 2-0 mettendocela tutta e cercando di attaccare, ma se si esce sconfitti senza nemmeno aver fatto un tiro in porta è assai più grave».

Dopo la polemica, Di Canio entra in campo.

Di Canio non lo dice esplicitamente, ma è evidente il suo riferimento alla sconfitta di Firenze. Sul suo futuro in bianconero precisa: «Un matrimonio, per continuare, deve avere il consenso di entrambi».

La sconfitta di Firenze, lo scarso richiamo del Sigma, la qualificazione quasi certa, la diretta tv e il freddo hanno tenuto lontani i tifosi juventini dal botteghino: si prevede che questa sera al delle Alpi ci saranno diecimila persone.

I cecoslovacchi del Sigma sono arrivati ieri pomeriggio a Torino per fare in serata una sgambata sul campo di gara. Anche per loro ci sono problemi di formazione e di campionato. Dopo la sconfitta di coppa contro la Juve, l'Olomouc non si è più ripreso. Inoltre, dovrà rinunciare agli squalificati Vadura e Latal, due dei migliori. Kabyl e Guzik i probabili sostituti, anche se il tecnico Bruckner non ha ancora anticipato lo schieramento che metterà in campo.

Juventus: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, Conte, Kohler, Carrera, Di Canio, Galia, Vialli, Moeller, Casiraghi. (12 Rampulla, 13 Ragagnin, 14 Marocchi, 15 Sartor, 16 Ravanelli).

Sigma Olomouc: Pribyl, Kovar, Marosi, Kotulek, Kabyl, Slaby, Hanus, Guzik, Kerbr, Barborik, Pivarnik. (12 Gottwald, 20 Vaniak, 14 Lostak, 15 Kirschbaum, 16 Fiala).

Arbitro: Quiniou (Francia).

ARBITRI
A Udine c'è Luci

ROMA — Terne arbitrali delle partite del campionato di calcio in programma domenica prossima:

Serie A:

Atalanta-Brescia: Paieretto di Torino;

Foggia-Juventus: Pezzella di Frattamaggiore;

Genoa-Napoli: Bazzoli di Merano;

Lazio-Inter: Cesari di Genova;

Milan-Ancona: Boggi di Salerno;

Parma-Fiorentina: Sguizzato di Verona;

Pescara-Sampdoria: Collina di Bologna;

Torino-Roma: Nicchi di Arezzo;

Udinese-Cagliari: Luci di Firenze.

Serie B:

Ascoli-Cosenza: Chiesa di Milano;

Bari-Verona: Fabricatore di Roma;

Bologna-Cremonese: Ceccarini di Livorno;

Lecce-Pisa: Trentalange di Torino;

Lucchese-Taranto: Borriello di Mantova;

Piacenza-Monza: Arena di Ercolano;

Reggiana-Cesena: Fucci di Salerno;

Spal-Padova: Racalbuto di Gallarate;

Ternana-Modena: Stafoggia di Pesaro;

Venezia-F. Andria: Cardona di Milano.

LA TRIESTINA A TURRIACO

Se la bora è più forte

Recuperati anche Labardi e Bianchi - Marino laconico

TURRIACO — Attilio Perotti ha fatto conoscenza con la bora. Ne è nata una sfida che ha visto il tecnico bresciano soccombere e decidere di spostare armi e bagagli nel Monfalconese con i suoi ragazzi per dare vita alla seduta pomeridiana del mercoledì.

«Abbiamo fatto proprio come i triestini. Non potendo vincere la bora — ha commentato ironizzando Perotti — abbiamo deciso di sfuggirle lasciando che si sfoghi. E a Turriaco abbiamo trovato una situazione ambientale praticamente ideale, con un terreno senza insidie anche per gli acciaccati che sono sulla fase del recupero».

Nessun problema dunque per la comitiva alabardata che, come consuetudine nel giorno della ripresa degli allenamenti, ha dato vita a una doppia seduta. Al mattino nella palestrina del Rocco, lavorando a fondo sulla muscolatura con un lavoro di potenziamento da stroncare una locomotiva, prima di chiudere con una serie di scatti lungo le rampe del nuovo impianto. Quindi, considerate le condizioni atmosferiche, la decisione di compiere il raid nella Bisiacaria dove c'è stato spazio per un'intensa attività tecnica-tattica a campo ridotto, circuiti sulla velocità e la solita partitella per risvegliare lo spirito agonistico rimasto sopito dopo il successo di domenica sullo Spezia.

«Finalmente l'infermeria si è vuotata — ha tirato un sospiro di sollievo il tecnico alabardato — se si eccettuano Panero e Tangorra. Gli stessi Bianchi e Labardi sono praticamente a posto, anche se non devono rischiare brusche ricadute. Il primo, domenica scorsa, è venuto in panchina ma già sapevo che non lo avrei utilizzato. A Empoli — ha assicurato — non ci saranno problemi per entrambi».

Inoltre, sarà nuovamente disponibile Arrigoni mentre prenderà il suo posto nell'angolo dei cattivi lo squalificato Danelutti.

Quest'oggi il programma vedeva sottolineato l'impegno amichevole sull'erba del Rocco contro la squadra in cui milita Rosolo Vailati, ma intoppi dell'ultima ora hanno messo in forse lo svolgimento del confronto che quasi certamente sarà sostituito da un semplice allenamento.

«Di sicuro — ha promesso Perotti — non giocheremo contro la Primavera. Tutto sommato non mi seccherebbe avere a disposizione i ragazzi per un'ulteriore seduta tradizionale. Le vittorie fanno certamente bene al morale ma dobbiamo continuare a lavorare con lo stesso impegno di sempre, senza mollare la presa. Ci attende l'Empoli in un confronto di cartello che vale come verifica per noi e per loro. Non credo alle voci che li danno rinunciatari sulla promozione — ha ribadito — poiché fino a questo momento hanno fatto meglio di tutti senza esitazioni. Lo stesso discorso veniva fatto anche nei confronti della Spal e ora è in serie B che significa comunque prestigio e soddisfazioni sportive in misura maggiore».

Ancora demoralizzato per i fischi che lo hanno subissato domenica, Umberto Marino ha cortesemente declinato l'invito a essere intervistato. «In questo momento le mie parole sarebbero inutili — ha sussurrato all'uscita dal campo — e potrò riconquistare l'affetto del pubblico solo con delle prestazioni positive. Non nutro rancore verso nessuno, sia chiaro, e voglio fare di tutto per cancellare con i fatti questo brutto episodio». E non è improbabile che abbia l'opportunità di farlo già da Empoli.

Daniele Benvenuti

GIUDICE SPORTIVO
Pandullo e Danelutti non ci saranno

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per due gare Cossato (Chievo Verona), Tomei e Piccioli (Chieti). Per una giornata sono stati squalificati Carsetti (Avellino), Aresi (Palazzolo), Pandullo (Empoli), Landi (Salernitana), Manari (Sambenedettese), Garbelli (Palazzolo), Baldini (Ravenna), Bellatorre (Massese), Ametrano (Ischia Isolaverde), Miggiano (Avellino), Tiberi (Chieti), Danelutti (Triestina), Pradella (Ravenna), Cevoli (Carpi), Carannante (Avellino), Martinelli (Barletta) e Caterino (Siracusa).

Sono stati ammoniti con diffida: Landi, Guerra e De Silvestro (Salernitana), Cerbone (Casertana), Belotti (Leffe), Curti e Gentilini (Chievo Verona), Cappelletti (Spezia), Carillo (Carrarese), Bucciarelli (Reggina), Salice e Zanetti (Siracusa), Cini (Siena), Mirisola (Spezia), D'Ignazio (Vicenza), Logarzo (Messina), Pacioni (Casarano).

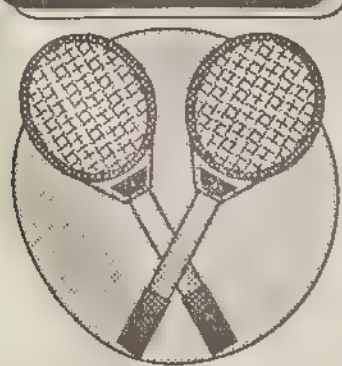
Ammende a società: Ischia Isolaverde e Potenza (2.400.000 lire), Giarre (1.800.000), Casarano (1.200.000), Catania (700.000), Salernitana (500.000), Massese, Carrarese e Nola (400.000), Vicenza (300.000), Arezzo (250.000).

Per le gare di Coppa Italia di serie C disputatesi il 2 e 8 dicembre sono stati squalificati in serie C/1 per una giornata: Annoni (Como), Tomasoni (Giarre), Lo Polito (Salernitana), Valentini (Palermo), Di Serafino (Sambenedettese), D'Urso (Ischia Isolaverde), Susi (Catania).

TENNIS

COPPA EUROPA / LA «PRIMA DIVISIONE» A TRIESTE

Svezia e G. Bretagna in semifinale

Buoni contenuti tecnici e agonistici nei confronti della giornata inaugurale a Chiarbola

TRIESTE — Gran Bretagna e Svezia sono le prime due semifinaliste della Coppa Europa delle Nazioni. L'incontro che ha inaugurato la Coppa, che alla vigilia sembrava del tutto scontato, ha invece riservato subito una grossa sorpresa con il successo del cecoslovacco Pavel Vizner, n. 515 del ranking mondiale, a spese del britannico Mark Petchey, n. 253 dell'Atp.

Nel secondo singolare Chris Wilkinson è apparso all'altezza della situazione sbarazzandosi in poco più di un'ora di Karol Kucera, n. 214. Il giocatore britannico, n. 163 dell'Atp che quest'anno nel primo turno di Wimbledon aveva sconfitto Pozzi in quattro set, con due break per set si aggiudicava agevolmente il match concedendo all'avversario solamente 4 game. Nel doppio decisivo Petchey-Wilkinson hanno conquistato il primo set approfittando di un passaggio a vuoto di Vasek che ha commesso tre doppi falli. Nella seconda frazione ci sono stati due break per parte e la coppia cecoslovacchia Vizner-Vasek si è portata a condurre 5-2 nel tie-break. La reazione non si è fatta attendere e i britannici, complice anche un doppio fallo di Vizner sul 5-5 si sono così garantiti l'accesso alle semifinali.

Gran Bretagna-Cecoslovacchia 2-1; Vizner b. Petchey 7-5 6-2, Wilkinson b. Kucera 6-3 6-1, Petchey-Wilkinson b. Vasek-Vizner 6-3 7-6 (7-5).

Nel turno pomeridiano sono scese in campo le rappresentative della Svezia, favorita numero uno della manifestazione, opposta alla formazione della Comunità Stati Indipendenti. A dispetto del pronostico, la vittoria della Svezia è stata certamente più sudata del previsto. La Svezia ha schierato per questo turno una formazione priva di Holm, leggermente indisposto e di Kulti, impegnato ieri contro Mac Enroe nella coppa del grande Slam in corso a Monaco.

I primi a scendere in campo sono stati Mikael Tillstrom, numero 141 nelle classifiche mondiali, contro Dimitry Palyonov, non quotato entro i primi 1000 giocatori. Alla differenza tecnica il rappresentante della Csi ha opposto una buona forma atletica e una solidità di colpi; il tutto ha permesso la disputa di un buon incontro che specialmente nel secondo set è rimasto in bilico fino alla fine.

Enquist e Filippov protagonisti di un'accesa disfida.

Sul risultato di uno a zero scendevano in campo Thomas Enquist, numero 63, contro Alexis Filippov, numero 744. Partiva subito bene lo svedese che si portava con facilità fino al quattro a uno; improvvisamente si disuniva subendo la reazione del russo che prima pareggiava il conto e poi si aggiudicava il primo set col punteggio di sette a cinque. Nel secondo set il gioco saliva di tono e qualità e il pubblico presente ha potuto assistere a una gara con contenuti tecnici. I giochi seguivano il turno di servizio fino al sei a cinque per la Csi. Sulla battuta di Enquist, Filippov sciupava anche un match-point con un rovescio in rete, per poi cedere il set al tie break col punteggio di 7 a 4.

Anche il set finale aveva un andamento regolare con i giocatori che tenevano agevolmente il proprio turno di battuta. Filippov variava il gioco seguendo spesso il servizio a rete e dando prova di ottime qualità atletiche impegnandosi in recuperi acrobatici, mentre Enquist si affidava al proprio diritto che il rappresentante della Csi spesso non riusciva a contenere. Con una parità di fatto i giocatori approdavano al tie-break che vedeva prevalere lo svedese per 7-5.

Svezia-Csi 2-0: Tillstrom b. Palyonov 6/2 7/5, Enquist b. Filippov 5/7 7/6 7/6.

f. z.

COPPA EUROPA / IL PROGRAMMA ODIERNO

Ed ecco la giovane Italia

TRIESTE — Grande attesa per l'esordio di oggi alle ore 16 della formazione italiana. Il capitano Panatta, dopo le delusioni dello scorso anno con la nazionale dei grandi nomi, ha convocato per quest'anno tutto atleti giovani ed emergenti. Sono nomi che al grande pubblico certo non dicono molto ma gli appassionati conoscono soprattutto per i successi ottenuti fra gli juniores o nelle primissime apparizioni fra i professionisti. Ecco alcune note sui quattro giocatori che difenderanno i colori italiani nell'incontro inaugurale con i modesti olandesi che sono compresi fra il n. 62 e il 707 del ranking Atp:

MASSIMO VALERI, ventenne romano, è stato il n. 137 nella classifica mondiale, attualmente è il 196. Finalista negli ultimi assoluti di Verona (è stato sconfitto in finale in cinque set da Cierro). Nel 1991 si è imposto nel challenger di Messina mentre quest'anno ha vinto quello di Oberstaufen (Germania). A Trieste è stato visto nel campionato di serie B del '91 quando con il Tc Zingonia (Bergamo) ha travolto il Tc Triestino. Quest'anno è stato sconfitto a Pescara da Diego Angelini, un mese dopo finalista del «Memorial Marocchi» sui campi del Tct. Sempre nella stagione in corso ha sconfitto nel primo turno di qualificazione del Roland Garros il britannico Wilkinson, attualmente n. 163 e protagonista a Trieste con la squadra della Gran Bretagna;

ANDREA GAUDENZI: è nato il 30 luglio del '73 a Faenza. Nella classifica Atp è passato dal posto n. 620 del '91 al n. 258 conquistato a fine novembre. E' stato campione mondiale juniores nel 1990; è stato anche il primo italiano a vincere gli Us Open junior vincendo nello stesso anno ('90) il torneo juniores del Roland Garros;

CORRADO BORRONI: è nato a Garbagnate il 6 maggio '73, la sua miglior posizione nella classifica mondiale è stata la 29.esima raggiunta qualche mese fa mentre adesso è al n. 313. Quest'anno ha vinto il circuito satellite delle Filippine ed ha raggiunto i quarti di finale nel torneo di 100.000 dollari do Torino sconfigendo al primo turno il brasiliano Mattar poco dopo che quest'ultimo aveva estromesso l'Italia dalla Coppa Davis;

MOSE' NAVARRA: è nato il 18 luglio del '74 a Loano, è considerato uno dei maggiori talenti emergenti europei. Buon doppista, ha conquistato nel '91 il titolo europeo under 18. Tra i suoi successi nei tornei giovanili va ricordato quello di Sidney. Quest'anno ha vinto l'under 18 di Fidenza ed è stato finalista a Parigi (sconfitto dal cecoslovacco Pavel).

p.t.

BASKET

COPPE / EUROCLUB, QUINTA GIORNATA

Qualche rischio per le tre italiane

La Benetton rende visita al Bayern, la Scavolini ospita il Maccabi di Tel Aviv, la Knorr il Paok

TRIESTE — Sarà un bene o sarà un male? Se lo stanno chiedendo le squadre italiane impegnate nelle varie Coppe, un supplemento di fatica che potrà essere producente solo se consentirà di accedere alle finali.

Mentre la Stefanel versa ancora calde lacrime per l'eliminazione dalla scena europea, poiché il girone che si è formato era alla sua portata (il solo Aris Salonicco si eleva dalla mediocrità), oggi si gioca per la quinta giornata dell'Euroclub, la manifestazione più prestigiosa che si articola in due raggruppamenti. Una compagine vanta l'imbattibilità, il Real Madrid del grande Sabonis. In questo turno l'Orthez proverà a togliere la provvisoria corona al «Principe del Baltico».

Il complesso transalpino si è garantito la «torre» continentale, quel Georges Muresan che dall'alto dei suoi 2.30 assicura rimbalzi, non una presenza assidua, dati difetti tecnici e magagne fisiche. I francesi che hanno sostituito Orlando Philips, infortunato, con Brian Davis, fanno affidamento soprattutto su Didier Gadou, giocatore capace di servire 7 assist a partita e di tirare con una buona media da 3, e su Demory, altro «forforo» in regìa.

Nel girone B non fa mistero di puntare in alto la Benetton, sebbene Pero Skansi abbia di che lamentarsi per un tour de force piuttosto massacrante, fra incontri internazionali e di campionato (domenica prossima il calendario proporrà una sfida mica da ridere, in casa della sorprendente Clear Cantù). Comunque i trevigiani hanno voluto la... bicicletta europea ed ora devono pedalare alla caccia del Real, sperando di approfittare della situazione, visti gli scontri diretti.

Coach Skansi mette in guardia i suoi, perché a Leverkusen, contro il Bayern, formazione temibile in cui spiccano tiratori quali Harnisch e Welp, non sarà una trasferta all'acqua di rose. In graduatoria, d'altronde, i tedeschi si trovano appaiati a Trevisò e per quanto non si possa parlare di spareggio, la gara odierna può essere fondamentale per un discorso di vertice.

Nell'altro girone troviamo due rappresentanti italiane che confidano nel Limoges, considerato che, oltretutto, possono contare sul fattore casalingo. I francesi, guidati da Zdovc, finora hanno deluso, però non sono ancora tagliati fuori e un successo contro il Cibona del cecchino Radulovic rimetterebbe tutto in discussione.

La Scavolini, dopo aver mancato il colpaccio a Zagabria, ha, almeno in linea teorica, la possibilità di sistemarsi da sola in cima alla classifica, Maccabi permettendo. A quanto si dice c'è maretta in casa israeliana, dove Winfred King, vecchia conoscenza dei campionati italiani, accamperebbe scuse di malanni per saltare gli allenamenti. Pesaro, con la premiata ditta Myers & Myers non dovrebbe temere il confronto.

Una considerazione che può valere per la Knorr, per quanto l'ospite, il Paok di Salonicco, è di spessore diverso rispetto al Maccabi, nonostante i soli due punti in graduatoria. Bologna è alle prese con la «vicenda Morandotti», tuttavia nemmeno i greci sono tranquilli, anzi. L'allenatore Ivkovic ce l'ha con i dirigenti, accusati di non voler allontanare l'indesiderato vice, inoltre il lungo Fassolulas, nell'ultima gara di campionato (vinta nettamente sull'Aek Atene per 90-60) lamenta un infortunio, in ogni caso dovrebbe essere all'appuntamento.

Barlow è l'atleta da tenere d'occhio in modo particolare, anche se la Knorr, con l'organico che si ritrova non dovrebbe nutrire preoccupazioni. C'è da tener presente, ancora, che i felsinei non possono fallire l'obiettivo, in caso contrario dovrebbero abbandonare ogni speranza di qualificazione. Predrag Danilovic è tipo cui non piace perdere nemmeno in allenamento, quindi è facile attendersi una prestazione convincente da parte bolognese.

s.b.

FLASH

La libera in Valgardena Prove ancora rinviate

VALGARDENA — Fallito per i discesisti, la scorsa settimana, il «criterio» della prima neve in Val d'Isere, tocca alla Valgardena con due gare in programma domani e sabato inaugurare la coppa del mondo dei velocisti dello sci. Ma anche in Valgardena, che quest'anno celebra i suoi 25 anni di presenza del massimo circuito mondiale dello sci il maltempo sembra farla da padrone. La prova cronometrata in programma martedì era stata infatti annullata per la nebbia. Ieri, dopo quattro inutili rinvii, sono stati fatti scendre in pista 23 atleti e poi la prova è stata definitivamente sospesa. Nello scampolo di prova di gran lunga il più veloce è stato lo svizzero Franz Heinzer in 2'05"31. Secondo miglior tempo lo ha registrato l'americano A.J. Kitt, con 1"35 di distacco e terzo è risultato un altro svizzero William Besse con 1"48 di ritardo. Gli azzurri scesi sono stati Peter Runggaldier, con un ritardo di 3"2, e Kristian Ghedina, con un distacco di 2"67.

Basket: Morandotti fermo per due settimane

BOLOGNA — Riccardo Morandotti, il giocatore della Knorr costretto a restare fuori squadra per un aumento dell'aritmia cardiaca congenita, dalla prossima settimana sarà sottoposto ad una serie di accertamenti che dovrebbero confermare il ritorno ad una condizione di normalità. Il giocatore, accompagnato dal general manager Mancaruso e dal dott. Rimondini, medico sociale della Knorr, ieri ha avuto un incontro col il prof. Bruno Carù, il suo cardiologo di fiducia che gli aveva consigliato il periodo di riposo. E' stato confermato che la squadra bolognese dovrà fare a meno del giocatore quanto meno nelle due partite dell'Euroclub a Bologna contro il Paok Salonicco (oggi) e a Tel Aviv contro il Maccabi (17 dicembre) e in quella di domenica in campionato contro la Robe di Kappa Torino in casa.

Tennis: Grande Slam Eliminato Stefan Edberg

MONACO — L'eliminazione di Stefan Edberg, testa di serie numero uno del torneo, è la grande sorpresa del primo turno del Grande Slam di Monaco, dotato di sei milioni di dollari.

Risultati del primo turno: Leconte b. Ferreira 3-6 6-3 6-0; Korda b. Masur 2-6 7-5 6-4; Ivanisevic b. Forget 7-5 6-4; Krajicek b. E. Sanchez 6-3 6-2; McEnroe b. Kulti 6-1 6-4; Chang b. Agassi 6-4 6-2; Stich b. Edberg 7-6 (7-4) 6-7 (4-7) 8-6.

STEFANEL / VERSO MONTECATINI

Gli allenamenti come antidoto

Grande impegno di tutti i biancorossi - Assenti ieri Bianchi e De Pol

TRIESTE - Dimenticare Venezia. Ed anche Fabriano. Obbligo-necessità per i biancorossi. Il mezzo è quello consueto: allenamento e ancora allenamento, sempre intensi, sempre molto impegnati. Un processo che qualche giocatore ha avviato già lunedì mattina, a poche ore dal «fattaccio» di Chiarbola. La fatica fisica serve a liberare il cervello dai pensieri pesanti, a fare un po' di pulizia, un po' di posto da riservare agli impegni, alle necessità che stanno arrivando.

Ovvero Montecatini. Ovvero l'ennesimo viaggio in terra toscana. Laddove è sempre stato difficile, per tutti, anche per le squadre di maggior solidità, fare punti. Ovvero anticipo del sabato, con tanto di telecamere televisive. Per la Stefanel questa trasferta aggiunge importanza a importanza, perchè, oltre al tentativo, all'eventualità di portare a casa due punti esterni di grande peso sul bilancio della classifica presente e futura, dovrà dare una risposta sulle condizioni psicologiche della squadra. Se cioè i biancorossi hanno digerito, o quanto hanno digerito quelle due brucianti sconfitte.

Certamente non è facile trovare l'equilibrio tanto prezioso, non è facile riportarsi, nel giro di pochi giorni, a quella situazione positiva e produttiva della prima fase del campionato: «Quelle due battute d'arresta pesano ancora - confessa Tanjevic - anche se il clima è sicuramente migliorato».

L'impegno che mostrano i giocatori durante gli allenamenti darebbe indicazioni in questo senso, indicherebbe che tanta voglia di passare oltre a questo periodo di «bassa marea». Come nella seduta di ieri conclusa con una partitella in famiglia: gioco molto inteso, ritmo come sempre molto sostenuto, con tutti i giocatori a disposizione impegnati a rotazione.

Cantarello, e questo è senza dubbio un fattore davvero promettente, ha pertecipato totalmente alla seduta: evidentemente i guai muscolari al polpaccio si stanno risolvendo; Fucka è indubbiamente in crescendo di forma: sembra che la schiena cominci a far giudizio e che permetta a Gregor, non solo di allenarsi, ma anche di eseguire alcuni dei numeri che sono la sua apprezzata specialità. Schiacciate comprese. Unici assenti ieri pomeriggio, erano Dacio Bianchi, bloccato da una fastidiosa influenza, e Sandro De Pol, presente ma zoppicante per un'infiammazione al tendine del piede destro. Ma per entrambi non è persa l'ultima speranza: Tanjevic spera di recuperarli per la trasferta a Montecatini. Ogni decisione, comunque, sarà presa entro la giornata di oggi.

Con la speranza che l'esito dell'ultimo esame sia positivo, che dallo staff medico giunga il nulla osta. Perchè per l'impegno che si prospetta a Montecatini, Tanjevic ha, senza dubbio, bisogno di avere tutti i biancorossi a disposizioni e nelle migliori condizioni possibili: e Dacio e Sandro sono due pedine di fondamentale importanza nell'econmia della squadra.

Se ciò non fosse sarà necessario chiedere agli altri di raddoppiare gli sforzi per supplire alla assenze e perchè la squadra possa disputare l'incontro con buone chance. Una richiesta che sarà particolarmente rivolta ai vari Bodiroga, perchè rispolveri il vestito buono di inizio stagione, English, perchè superi quello che sembra essere un mal di trasferta, Pilutti, perchè torni su percentuali degne di lui: a tutti insomma.

Come già accennato al Palaterme di Montecatini saranno presenti le telecamere della Rai: il sapersi sottoposti al giudizio di tutti gli italiani appassionati di basket non ha mai portato molta fortuna ai giocatori biancorossi. La speranza è che questo incantesimo, magari con l'aiuto di un comportamento in campo più calmo e razionale, si spezzi proprio sabato prossimo.

al.ca.

PALLAVOLO / TRASFERTA NON FORTUNATA PER I TRIESTINI

La Baker cede sul campo della capolista Car Diesel

3-1

CAR DIESEL: Bernori, Berzacola, Caumo, Costa, Giona, Giuliani, Quadri, Lonardi, Pozzato, Procura, Tornieri, Zanoncelli.

BAKER: Ziani, Aizza, F. Bertocchi, P. Bertocchi, G. Bertocchi, Cella, Contento, Coretti, Tauceri, Visintin, Cola.

ARBITRO: Deggig (Mn).

PARZIALI: 15-9, 15-10, 16-17, 15-8.

VERONA — Il turno infrasettimanale non porta fortuna al Baker, che esce sconfitto dal campo del Car Diesel. L'allenatore della squadra triestina, Ziani, si è comunque detto soddisfatto della prestazione della formazione, soprattutto se messa in relazione a quella offerta dai padroni di casa. Il Car Diesel ha infatti mostrato di meritare la posizione di classifica — i veneti si trovano al primo posto assieme a Bustaffa Mantova, Lovi Bassano e Filtrotecnica Piacenza —, soprattutto in virtù di un attacco piuttosto incisivo, che ha messo in difficoltà la difesa del Baker.

Nonostante ciò, e nonostante i parziali siano — al di là del set vinto dai triestini — piuttosto netti, la partita è stata piuttosto lunga; sono infatti state superate le due ore di gioco, a dimostrazione di un equilibrio in campo superiore a quanto non dice lo stesso risultato finale.

a. c.

B1 maschile

RISULTATI: Salvo-Di.Po 3-1; Olympus-Vbu Ado 3-0; Lunazzi-Pavic 0-3; Gividi-Spezia 3-0; Valdagno-Cus To 3-1; Silvolley-Cessalto 2-3; Sav Bg-Mezzolombardo 1-3.

CLASSIFICA: Gividi, Cessalto 12 punti; Valdagno 10; Mezzolombardo, Olympus 8; Silvolley, Sav Bg, Spezia, Salvo 6; Cus To, Di.Po 4; Pavic 2; Vbu Ud, Lunazzi 0.

B2 maschile

RISULTATI: Fabbrico-Sedico 3-1; Altair-Pittarello 3-2; Car Diesel-Baker 3-1; Filtrotecnica-Marconi 3-1; Bustaffa-Cat 3-2; Motta-Lovi 0-3. Riposa Ferro Alluminio.

CLASSIFICA: Bustaffa, Lovi Vi, Filtrotecnica, Car Diesel 10 punti; Cat Mo, Baker, Altair 6; Pittarello, Sedico, Fabbrico 4; Marconi 2; Motta, Ferro Alluminio 0.

C1 maschile

RISULTATI: Natisonia-S. Giustina 1-3; Petrarca-Ok Val 1-3; Riv. Brenta-Copat 3-2; Mussolente-Vivil 3-1; Maniago-Noventa 2-3; Marzola-Mogliano 3-1; Montecchio-Jockey 3-0.

CLASSIFICA: Ok Val, Riv. Brenta 12 punti; Copat, Mogliano, Montecchio, S. Giustina 8; Noventa, Mussolente 6; Petrarca, Vivil, Marzola 4; Jockey, Maniago 2; Natisonia 0.

B1 femminile

RISULTATI: Savigliano-U. Beton 1-3; Alpe-Dim 1-3; Calvisano-Picco 3-1; Record-Bieffe 3-0; Pall. Pn-S. Lazzaro 2-3; Rapallo-Smv Bs 3-0; Crema-Foppapedretti 0-3.

CLASSIFICA: Calvisano, Foppapedretti 12 punti; U. Beton, Record 10; Dim 8; Alpe, Picco, Rapallo 6; Bieffe, Smv Bs 4; Crema, Pall. Pn, S. Lazzaro 2; Savigliano 0.

B2 femminile

RISULTATI: Albatros-Corlo 0-3; Cus Pd-Vitrani 1-3; Cmc-Gta 1-3; Tecnocopi-Feltre 3-1; Ferr. Veneta-Pandacolor 3-1; Alloys-Laserjet 0-3; Siva-Eurobuilding 2-3.

CLASSIFICA: Ferr. Veneta 12 punti; Tecnocopi, Vitrani 10; Siva, Gta 8; Feltre, Eurobuilding, Corlo, Laserjet 6; Cmc, Alloys, Albatros 4; Cus Pd, Pandacolor 0.

C1 femminile

RISULTATI: Vivil-Lasalle 3-2; Altura Omse-Bor 1-3; Log. Veneta-Battisti 3-2; Sloga Koimpex-Fontane 2-3; Marzola-Martignacco 3-0; Camst-Biadenese 3-0; Cus Ud-Kennedy 3-1.

CLASSIFICA: Vivil, Marzola, Camst, Fontane, Bor 10 punti; Kennedy, Log. Veneta 8; Battisti 6; Sloga Koimpex, Biadenese, Cus Ud 4; Altura Omse, Lasalle, Martignacco 0.

BORSA

852 (+0,35%) Seduta interlocutoria a piazza Affari, dove dopo un avvio positivo, i prezzi sono risultati in diffuso arretramento. Fiacchi anche gli scambi

DOLLARO

1390,43 (-0,27%) Contro il dollaro, è prevalsa l'esigenza di una correzione nonostante l'opinione del ministro delle Finanze tedesco Waigel, secondo cui un cambio di 1,55 marchi «è sensato».

MARCO

883,94 (+0,62%) Il marco non dà tregua, in particolare al franco francese, a poco più di 2 punti dal limite inferiore di fluttuazione. La pressione si è riflessa sulla lira.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11600	11351	11319	11463	-1,26
All. R.	9000	8875	8912	9062	-1,66
B Napoli	2290	2246	2275	2234	+1,84
B Napoli R	1260	1236	1244	1256	-0,96
B Toscana	2889	2881	2905	2871	+1,18
Benetton	12898	12997	12964	12801	+1,27
Breda	-	-	-	-	-
Ca Binda	525	508,6	520,8	530	-1,73
Cir	1085	1035	1052	1055	-0,28
Cir Risp	1050	1040	1045	1050	-0,48
Cir Rnc	575	557,9	557,8	552,5	+0,96
Comit	4610	4509	4560	4556	+0,09
Comit Rnc	3235	3170	3191	3144	+1,50
Eur Me L	485	485	485	486,7	-0,35
Ferfin	1196	1186	1191	1194	-0,25
Ferfin Rnc	795	785	784,2	782,5	+0,22
Fiat Pri	2117	2000	2058	2104	-2 19
Fiat Rnc	2349	2204	2280	2290	-0,44
Fondiaria	27850	27412	27559	27839	-1,00
Gott Ruf	1163	1163	1166	1160	+0,52
I Metanop	1697	1650	1663	1653	+0,61
Italcem	7300	7143	7207	7261	-0,74
Italcem R	3960	3954	3929	3921	+0,20
Italgas	3020	2980	2998	3014	-0,53
Marzotto	5810	5852	5849	5844	+0,09
Parmalat	10980	11083	11007	10985	+0,20
Pirelli Spa	1045	1034	1040	1045	-0,48
Pirelli R	688	687,5	679,7	669,5	+1,52
Ras	17601	17597	17560	17608	-0,27
Ras Rnc	8837	8843	8865	8802	+0,72
Ratti	2420	2450	2437	2550	-4.43
Sip	1273	1260	1265	1276	-0,86
Sip Rnc	1239	1240	1243	1238	+0,40
Sondel	1040	1025	1026	1021	+0,49
Sorin	3665	3769	3736	3651	+2,33

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31600	1.28
Zignago	4570	-1.30
ASSICURATIVE		
Assitalia	8160	0.75
Fata Ass	11700	0 00
Generali As	28020	0.70
L'abeille	77310	0.19
La Fond Ass	8450	-3 98
Previdente	11190	-0 18
Latina Or	4789	2 99
Latina r nc	2100	0 24
Lloyd Adria	9780	0 00
Lloyd r nc	8200	0.00
Milano O	9180	4.56
Milano r nc	4060	1 00
Sai	13000	1.72
Sai r nc	5500	-0.90
Subalp Ass	7455	0.00
Toro Ass Or	19850	0.97
Toro Ass priv.	8050	0.50
Toro r nc	7580	-0.66
Unipol	8960	0 56
Unipol priv.	4605	4.66
Vittoria As	5201	-
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8630	-0 80
Bca Legnano	5045	-0.09
Bca Di Roma	1990	-0.25
B. Fideuram	880	0.00
Bca Mercant	5110	-
Bna priv.	1500	0.4
Bna r nc	805	3.07
Bna	4330	5.10
B Pop Berga	13760	-0.72
Bco Ambr Ve	3675	2.94
B Ambr Ve r nc	1984	0.20
B. Chiavari	3355	1.48
Lariano	4280	3.13
B Sardegn r nc	13870	0.00
Bnl r nc	10800	2 56
Credito Fon	4551	0 57
Cred It	2899	-1 73
Cred It r nc	1424	0.14
Credit Comm	2550	-0.78
Cr Lombardo	2550	0.99
Interban priv	23900	0 84
Mediobanca	12950	1.17
S Paolo To	10605	0.52
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4105	3 45
Burgo priv.	5630	0.00
Burgo r nc	5400	-
Fabbri priv.	2900	0 00
Ed La Repub	3180	-0,59
L'espresso	4185	-0.02
Mondadori E	8600	1.65
Mond Ed Rnc	2800	0.00
Poligrafici	5000	-
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2465	0.53
Cem Bar Rnc	3680	0 82
Ce Barletta	5151	0 49
Merone r nc	1955	0 00
Cem. Merone	3760	0 24
Ce Sardegna	4430	5.23
Cem Sicilia	4900	9.99
Cementir	1340	-0 67
Unicem	6265	0 08
Unicem r nc	3500	0.72
W Cem Mer	1250	0.00
W Cem Mer r nc	721	1.55
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0.00
Alcatel r nc	2695	0.00
Auschem	1360	-1.09
Auschem r nc	653	0.31
Boero	7320	-0.41
Caffaro	391	-0.26
Caffaro r nc	520	-0.68
Calp	3110	0.00
Enichem	1000	6.38
Enichem Aug	1251	0.08
Fab Mi Cond	1860	0.00
Fidenza Vet	1370	-0.72
Marangoni	2960	1.02
Montefibre	760	-1.17
Montefib r nc	673	-0.30
Perlier	564	-6.42
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1099	0.18
Recordati	8800	-2.22
Record r nc	4100	1.23
Saffa	3780	-1.05
Saffa r nc	3060	-2.24
Saffa r nc	3810	-9.29
Saiag	900	-0.22
Saiag r nc	610	-0.81
Snia Bpd	910	4.00
Snia r nc	650	-2.99
Snia r nc	852	0.24
Snia Fibre	481	-1.84
Snia Tecnop	2130	-7.79
Tel Cavi Rn	5400	0.00
Teleco Cavi	8110	0.19
Vetreria It	2500	2.00
COMMERCIO		
Rinascente	7295	-2.08
Rinascen priv.	2856	-0.49
Rinasc r nc	2823	0.25
Standa	32350	-1.97
Standa r nc P	5930	-0.13
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	772	2.93
Alitalia priv	650	0.00
Alital r nc	745	-0.53
Ausiliare	11000	0.46
Autostr Pri	853	0.59
Auto To Mi	7140	-1.52
Costa Croc.	2000	3.04
Costa r nc	1280	2.32
Italcable	4150	-0.72
Italcab r nc	2939	-3.32
Nai Nav Ita	631	3.27
Sirti	7620	0.99
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2685	4.47
Edison	3660	0.97
Edison r nc P	3270	-0.91
Elsag Ord	3749	-0.03
Gewiss	9310	0.16
Saes Getter	4110	1.23
War Elsag	70	14.29
FINANZIARIE		
Acq Marcia	144	-1.37
Acq Marc r nc	85	0.00
Avir Finanz	4850	0.00
Bastogi Spa	105	0.96
Bon Si Rpcv	6100	0.83
Bon Siele	17450	5.76
Bon Siele r nc	3060	0.99
Brioschi	359	-4.27
Buton	3190	0.00
C M I Spa	3500	9.72
Camfin	2455	0.00
Cofide r nc	530	2.32
Cofide Spa	1260	0.00
Comau Finan	1008	-1.18
Editoriale	2415	10.08
Ericsson	17450	-1.13
Euromobilia	1770	1.72
Euromob r nc	1051	2.04
Ferr To-nor	705	0.86
Fidis	2810	2.18
Fimpar r nc	260	-5.45
Fimpar Spa	495	4.21
Fi Agr r nc	5800	3.48
Fin Agroind	7500	3.45
Fin Pozzi	960	-3.90
Fin Pozzi r nc	500	-2.91
Finart Aste	3700	-1.04
Finarte priv.	920	6.98
Finarte Spa	2330	5 43
Finarte r nc	638	-0 31
Finmec Spa	1210	0.41
Finmec Risp	1001	0 00
Finrex	1055	0.00
Finrex r nc	920	0 00
Fiscamb H r nc	1720	-1 99
Fiscamb Hol	2890	-2 03
Fornara	401	-0.99
Fornara Pri	430	0.47
Franco Tosi	17650	-1.40
Gaic	1285	0 39
Gaic r nc Cv	1248	-0 76
Gemina	1045	0.48
Gemina r nc	922	0.44
Gerolimich	410	-4.43
Gerolim r nc	299	-0 33
Gim	2620	-1.13
Gim r nc	1460	-0.68
Ifi priv.	8805	1.56
Ifil Fraz	4275	0.23
Ifil r nc Fraz	2144	0.94
Intermobil	1690	-0.59
Isefi Spa	780	0 65
Isvim	11550	0 79
Italmobilia	34310	0 32
Italm r nc	17000	3.66
Kernel r nc	490	0.00
Kernel Ital	320	1.91
Mittel	1045	-3.69
Montedison	1147	0.53
Monted r nc	692	0.87
Monted r nc Cv	1281	0.00
Part r nc	824	-1.32
Partec Spa	1630	-2.40
Pirelli E C	3500	-2.64
Pirel E C r nc	1009	-1.08
Premafin	4910	-1.80
Raggio Sole	1152	-3.19
Rag Sole r nc	1050	0.00
Riva Fin	6010	-0.17
Santavaler	1110	-2.37
Santaval Rp	840	0.00
Schiapparel	351	0 29
Serfi	4880	0 83
Sisa	864	-0.12
Sme	5473	-0.58
Smi Metalli	454	-1.30
Smi r nc	476,5	0.11
So Pa F	2601	1.01
So Pa F r nc	1810	0 00
Sogefi	2160	-1 82
Stet	1578	0 90
Stet r nc	1375	0.36
Terme Acqui	1800	-2.17
Acqui r nc	609	0 00
Trenno	2700	-3.57
Tripcovich	5000	0 00
Tripcov r nc	1390	0.00
Unipar	270	0.37
Unipar r nc	930	0 00
War Mittel	250	2 04
War Cofide	87	22.11
W Cofide r nc	44	4 76
War Sogefi	103	-1.90
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14400	0.00
Aedes r nc	5090	-0 20
Attiv Immob	2150	-0.46
Calcestruz	7760	-0 89
Caltagirone	1840	0.00
Caltag r nc	1720	3.61
Cogefar Imp	2190	3.79
Cogef-imp r nc	1389	2.13
Del Favero	1249	-7.46
Fincasa44	3000	9.01
Gabetti Hol	1550	2.99
Gifim Spa	1920	-1.54
Gifim r nc	1620	0.00
Grassetto	4810	0.42
Risanam r nc	18500	-2.63
Risanamento	53000	0.95
Sci	1400	-7.28
Vianini Ind	750	1.35
Vianini Lav	2040	1.95
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aleria Aer	1220	-0.16
Danieli E C	7793	-1.37
Danieli r nc	3775	2.03
Data Consys	1865	0.00
Faema Spa	2765	0.00
Fiar Spa	8780	0.00
Fiat	4125	0.61
Fochi Spa	950	-3.06
Fochi Spa	9890	-0.60
Gilardini	2285	-0.22
Gilard r nc	1776	2.07
Ind. Secco	1360	-3.60
I Secco r nc	1229	0.00
Magneti r nc	610	-1.61
Magneti Mar	595	0.00
Mandelli	4100	-0.02
Merloni	2600	6.12
Merloni r nc	810	1.12
Necchi	1050	-1.41
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5090	0.00
Olivetti Or	1789	-1.21
Olivetti priv.	1635	-0.43
Olivet r nc	1390	-0.71
Pininf r nc	6300	0.00
Pininfarina	6390	0.00
Rejna	9100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5810	-1.17
Saffilo Risp	7910	-0.50
Saffilo Spa	9220	0.00
Saipem	3855	0.00
Saipem r nc	1415	1.80
Sasib	3950	1.83
Sasib priv.	3800	0.00
Sasib r nc	2925	0.86
Tecnost Spa	1835	0.27
Teknecomp	652	4.65
Teknecom r nc	410	2.50
Westinghous	8500	7.32
Worthington	2750	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	426	0.00
Falck	3000	5.45
Falck r nc	4270	-0.70
Maffei Spa	2065	8.68
Magona	3740	0.00
TESSILI		
Bassetti	4990	1.73
Benetton	2000	0.00
Cantoni Itc	1430	2.88
Cantoni Nc	232	-0.85
Centenari	811	2.36
Cucirini	1961	0.00
Eliolona	405	0.00
Linif 500	325	0.00
Linif r nc	550	0.00
Rotondi	2910	-9.06
Marzotto	5900	0.00
Marzotto r nc	1045	-1.42
Olcese	2679	-0.18
Simint	1385	-4.48
Simint priv.	3051	0.00
Stefanel	7000	2.19
Zucchi	4900	2.08
DIVERSE		
De Ferrari	7280	0.00
De Ferrer r nc	1900	-4.95
Bayer	211000	-1.77
Ciga	1170	9.65
Ciga r nc	688	4.08
Con Acq Tor	12980	0.00
Jolly Hotel	6400	0.00
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	336	-4.00
Unione Man	830	-2.58
Volkswagen	219900	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	93800	93800	0.00
Briantea	9200	9400	-2.13
Siracusa	16200	16100	0.62
Pop Com Ind	15200	15300	-0.65
Pop Crema	44125	44250	-0.28
Pop Brescia	6600	6600	0.00
Pop Emilia	91000	91350	-0.38
Pop Intra	8350	8390	-0.48
Lecco Raggr	6650	6990	-4.86
Pop Lodi	11500	11500	0.00
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4660	4600	1.30
Pop Novara	11000	11195	-1 74
Pop Sondrio	64250	64200	0 08
Pop Cremona	7000	7000	0 00
Pr Lombarda	2295	2325	-1.29
Prov Napoli	4680	4680	0 00
Broggi Izar	1350	1365	-1.10
Calz Varese	219	249	-12.05
Cibiem Axa	3	26	-88.46
Cibiemme Pl	75	94	-20.21
Con Acq Rom	144	146	-1.37
Cr Agrar Bs	4420	4400	0 45
Cr Agrario	8	8	0.00
Cr Bergamas	11910	11990	-0.67
C Romagnolo	13000	13100	-0.76
Valtellin.	11100	11200	-0.89
Creditwest	6720	6680	0.60
Ferrovie No	5000	5100	-1.96
Finance	23950	24000	-0.21
Finance Pr	15000	16400	-8.54
Frette	6550	6550	0.00
Ifis Priv	630	659	-4.40
Inveurop	880	855	2 92
Ital Incend	119200	125200	-4 79
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	990	1001	-1 10
Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Sifir Priv	1590	1590	0 00
Bognanco	320	320	0.00
W B Mi Fb93	89	82	8.54
Zerowatt	6280	6280	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13859	13839
Adriatic Europe Fund	12552	12498
Adriatic Far East Fund	8369	8381
Adriatic Global Fund	12920	12894
America 2000	11667	11631
Bn Mondialfondo	N D.	10863
Capitalgest Int	10294	10256
Carifondo Ariete	10602	10622
Carifondo Atlante	10533	10513
Centrale America	10176	10178
Centrale Europa	11074	11124
Centrale Global	12297	12332
Epitainternational	11920	11898
Europa 2000	13236	11224
Fideuram Azione	14321	14327
Fondicri Internaz.	15052	14942
Genercomit Nordam	12441	12406
Genercomit Europa	13127	13125
Genercomit Internaz.	10919	10889
Gesticredit Euroazioni	10741	10737
Gesticredit Pharmachem	12638	12605
Gesticredit Azionario	10187	10130
Gestielle I	11236	11214
Gestielle Serv. E Fin.	11701	11605
Imigest	9500	9555
Imieast	10998	10889
Imieurope	12201	12182
Imiwest	11510	11470
Investimese	13621	13589
Investire America	10862	10843
Investire Pacifico	10744	10752
Investire Internaz.	10463	10443
Lagest Azionario Int.	10940	10906
Magellano	10861	10875
Oriente 2000	11093	11129
Performance Azionario	10261	10145
Personalfondo Azion.	11343	11282
Prime Global	11724	11711
Prime Merrill America	12982	12916
Prime Merrill Europa	12801	12749
Prime Merrill Pacifico	13020	13003
Prime Mediterraneo	9929	9948
SanPaolo H. Ambiente	14093	14005
SanPaolo H. Finance	15146	15104
SanPaolo H. Industrial	11838	11824
SanPaolo H. Internat	11698	11683
Sogesfit Blue Chips	12001	11944
Sviluppo Equity	12500	12468
Sviluppo Indice Globale	9861	9834
Triangolo A	12426	12422
Triangolo C	12379	12239
Triangolo S	11313	12283
Zetastock	11738	11707
Zetaswiss	11265	11204
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10583	10489
Arca 27	11432	11375
Aureo Previdenza	11818	11734
Azimut Glob. Crescita	10285	10252
Capitalgest Azione	11423	11362
Carifondo Delta	13096	13028
Centrale Capital	11979	11892
Cisalpino Azionario	9865	9829
Euro Aldebaran	10561	10500
Euro Junior	11936	11866
Euromob. Risk F.	12402	12309
Fondo Lombardo	11739	11641
Fondo Trading	7127	7009
Finanza Romagest	8984	N.D.
Fiorino	26341	26200
Fondersel Industria	6566	6466
Fondersel Servizi	8793	8703
Fondicri Sel. It.	11429	11379
Fondinvest 3	10416	10334
Galileo	9498	9419
Genercomit Capital	9166	9100
Geocapital	11258	11156
Gestielle A	9438	9378
Imi-Italy	10999	10902
Imicapital	24332	24238
Imindustria	9228	9292
Industria Romagest	8133	N.D
Interbancaria Azion	16408	16298
Investire Azionario	10224	10163
Lagest Azionario	13754	13647
Phenixfund Top	8587	8509
Prime Italy	9185	9094
Primecapital	28402	28167
Primeclub Az.	9674	9597
Professionale Gestione	10343	10240
Professionale	38577	38386
Quadrifoglio Azionario	10077	9934
Risparmio Italia Az	10217	10135
Salvadanaio Az.	9015	8942
Sviluppo Azionario	9933	9818
Sviluppo Indice Italia	7279	7141
Venture-time	10551	10525
Arca Te	13857	13851
Armonia	11524	11521
Centrale Global	13961	13969
Coopinvest	10257	10225
Cristoforo Colombo	13977	13909
Epta92	10737	10730
Gepoworld	11375	11326
Ges.Fi Mi Internaz.	12959	12930
Investire Globale	11166	11143
Nordmix	12414	12391
Professionale Inter.	12097	12899
Roloiternational	11909	11886
Sviluppo Europa	12227	12173
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22755	22660
Aureo	19232	19172
Azimut Bilanciato	12639	12576
Azzurro	18686	N.D.
BN Multifondo	10109	N.D.
BN Sicurvita	13167	N.D.
Capitalcredit	16983	13167
Capitalfit	14567	14567
Capitalgest	16983	16908
Carifondo Libra	20619	20563
Cisalpino Bilanciato	13931	13862
Coopirisparmio	10111	10093
Corona Ferrea	12670	12640
C.T. Bilanciato	11145	11064
Eptacapital	11498	11479
Euro Andromeda	19049	18969
Euromob Capital F.	12836	12767
Euromob Strategic	11551	11495
Fondattivo	10014	9907
Fondersel	29726	29524
Fondicri 2	10694	10652
Fondinvest 2	10789	10652
Fondo Centrale	15955	15902
Fondo Centrale	15622	15530
Genercomit	20723	20592
Geporeinvest	11503	11411
Gestielle B	8922	8760
Giallo	9501	N.D
Grifocapital	13498	13463
Intermobiliare Fondo	12845	12798
Investire Bilanciato	10108	10060
Mida Bilanciato	9368	9240
Multiras	18348	18226
Nagracapital	15447	15400
Nordcapital	11245	11190
Phenixfund	11841	11774
Primerend	19371	19271
Professionale Risp.	9512	9403
Quadrifoglio Bilan.	12149	12054
Redditosette	21530	21516
Risparmio Italia Bil.	16410	16332
Rolomix	10521	10434
Salquota	16856	16840
Salvadanaio Bil.	12250	12176
Spiga D'oro	12739	12687
Sviluppo Portfolio	14370	14195
Venetocapital	10084	10098
Visconteo	18825	18720
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14933	14916
Arca Bond	11761	11760
Arcobaleno	13643	N.D.
Centrale Money	13696	13693
Carifondo Bond	10334	10333
Euromobiliare Bond F.	11566	11559
Euromoney	10820	10806
Fondersel Internazion.	12713	12717
Fondicri P.Bond	10521	10512
Gesticredit Glob.Rend.	11041	11047
Imibond	13545	13545
Intermoney	11217	11217
Lagest Obbl.Internaz.	12025	12019
Oasi	11526	11523
Prime Bond	15586	15583
Sviluppo Bond	16149	16157
Vasco De Gama	13062	13054
Zetabond	13360	13376
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10791	10780
Arca RR	12547	12556
Aureo Rendita	16396	16437
Azimut Globale Reddito	13248	13251
Bn Renditfondo	N.D.	11638
Capitalgest Rendita	12834	12640
Carifondo Ala	12427	12425
Centrale Reddito	16899	16905
Cisalpino Reddito	12491	12495
Cooprend	12062	12065
C.T. Rendita	11529	11524
Eptabond	17202	17909
Euro-Antares	13949	13946
Euromobiliare Reddito	13121	13118
Fondersel Reddito	11347	11337
Fondicri 1	11364	11364
Fondimpiego	17035	17006
Fondinvest 1	12740	12734
Genercomit Rendita	11148	11135
Geporend	10508	10503
Gestielle M	10475	10460
Gestiras	25979	25972
Grifored	13160	13158
Imirend	14696	14686
Investire Obbligaz	19018	19000
Lagest Obbligazionario	16980	16971
Mida Obbligazionario	15071	15071
Money-time	11899	11899
Nagrarend	12762	12765
Nordfondo	14767	14758
Performance Obbligaz	10223	10218
Primecash	14149	14146
Primeclub Obbligaz	12484	12489
Primecash	16324	16331
Professionale Reddito	13589	13579
Quadrifoglio Obbligaz.	13500	13487
Rendicredit	11465	11460
Rendifit	12718	12715
Risparmio Italia Red.	19401	19431
Rologest	15455	15442
Salvadanaio Obbligaz	13717	13719
Sforzesco	11994	11983
Sogesfit Domani	14911	14871
Sviluppo Reddito	16280	16276
Venetorend	13861	13849
Verde	11402	N.D
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15500	15496
Arca MM	12804	12799
Azimut Garanzia	13054	13045
BN Cashfondo	N.D.	12090
Carifondo Carige	10231	10224
Carifondo Lire Più	13702	13692
Eptamoney	14257	14242
Euro Vega	11361	11361
Euromobiliare Monet.	10666	10657
Fideuram Moneta	14888	14873
Fondicri Monetario	13959	13949
Fondoforte	10631	10620
Genercomit Monetario	12172	12166
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11349	11345
Gesticredit Monete	12990	12988
Gestielle Liquidità	12350	12327
Giardino	10739	10729
Imi 2000	17321	17306
Interbancaria Rendita	21262	21260
Italmoney	11113	11111
Monetario Romagest	12311	N D.
Performance Monetario	10175	10167
Personalfondo Monet.	14294	14282
Pitagora	10400	10397
Prime Monetario	15706	15709
Rendiras	15296	15280
Risparmio Italia Corr.	13220	13212
RoloMoney	10609	10601
Sogefist Contovivo	12026	12015
Venetocash	12019	12007
ESTERI	Lire	Valuta
Fund	43.464	25,22
Capitalitalia	45 113	32,27
Mediolanum	37 183	21,48
Rominvest-u	39 504	22,87
Interfund	27 300	158,22
Rominvest-it b o	172 579	99 91
Italfortune A	54 719	39,05
Italfortune B	15 512	11,07
Italfortune C	16.339	11 66
Italfortune D	18.096	10.41
Italunion	29 501	21,27
Fondo Tre R	50 223	
Rasfund	38 096	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bap96 8,5%	97	97,9
Centrob-saf 96 8,75%	92,5	89,1
Centrob-saf96 8,75%	86,6	90,25
Centrob-valt 94 10%	102,55	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	82,5	82,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,15	
Cir-86/92 Cv 9%	107,3	
Eur Met-lmi94 Cv 10%	96	97,9
Euromobil-86 Cv 10%	98	97,9
Fermec-86/93 Excv 7%	99	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,4	101,35
Imi-86/93 28 Ind	99,85	
Imi-86/93 30 Co Ind	99	
Imi-86/93 30 Pco Ind	99	
Imi-n Pign 93 W Ind	121,5	119,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,4	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	101	101
kernel It-93 Co 7,5%	96,3	
Magn Mar-95 Co 6%	87	
Medio B Roma-94exw7%	115,25	140
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,3	93,9
Mediob-cir Ris Co 7%	90,5	
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,9	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,4	90
Mediob-italcem Exw2%	95	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	103,9	104
Mediob-italmob Co 7%	91	
Mediob-metan 93 Cv7%	103	103,25
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,25
Mediob-sic95cv Exw5%	85,9	84
Mediob-snia Fibre 6%	95,7	97,2
Mediob-unicem Cv 7%	86,3	92
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,7	90
Monted-87/92 Aff 7%	98,8	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	100	99,2
Pirelli Spa-cv 9,75%	97	93
Rinascente-86 Cv8,5%	95	
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,4	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105	107,5
Sip 86/93 Co 7%	98,85	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99	—
Zucchi-86/93 Co 9%	101,1	—

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro	1.388,03	1.390,43
Ecu	1 726,71	1 732,75
Marco Ted.	879,06	883,94
Franco Franc	258,72	259,14
Sterlina	2.184,76	2.176,30
Fiorino Ol.	782,08	787,38
Franco Belga	42,70	42,94
Peseta	12,202	12,379
Corona Dan.	226,45	228,16
Lira Irland.	2.320,65	2.338,84
Dracma	6,694	6,699
Escudo	9,868	9,91
Dollaro Can	1.088,65	1091,13
Yen	11,149	11,204
Franco Svizz.	982,68	984,24
Scellino Austria	124,94	125,63
Corona Norv.	214,93	216,02
Corona Sved.	204,91	205,11
Marco Finl.	273,77	274,79
Dollaro Austral.	962,18	965,65

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,6	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98	-0.51
Cct Ecu 8593 9,6%	98,7	-0.60
Cct Ecu 8593 8,75%	102,25	3.02
Cct Ecu 8593 9,75%	100,9	1.41
Cct Ecu 8694 6,9%	95	-0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	99,95	2.51
Cct Ecu 8794 7,75%	95,8	-0.52
Cct Ecu 8893 8,5%	99	0.41
Cct Ecu 8893 8,65%	98,5	-0 51
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	98,9	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	98,9	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,2	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	100	-1.77
Cct Ecu 9095 12%	103,4	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	104	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	102,7	-1.72
Cct Ecu 9196 11%	100,2	0.20
Cct Ecu 9196 10,6%	108	3.45
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,4	1.03
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,2	-1.31
Cct Ecu Nv94 10,7%	106,25	2.91
Cct Ecu-9095 11,9%	106,75	3.89
Cct-15mz94 Ind	99,35	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,4	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	0.25
Cct-18nv93 Cv Ind	101,75	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,2	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	0.00
Cct-ag93 Ind	100,15	0.05
Cct-ag95 Ind	95,15	-0.21
Cct-ag96 Ind	94,5	-0.32
Cct-ap93 Ind	99,95	-0.15
Cct-ap94 Ind	99,6	0.05
Cct-ap95 Ind	95	-0.05
Cct-ap96 Ind	94,8	-0.11
Cct-dc95 Ind	100,35	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,4	0.00
Cct-fb93 Ind	99,75	0.00
Cct-fb94 Ind	99,75	0.00
Cct-fb95 Ind	98,5	0.10
Cct-fb96 Ind	97,8	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,8	0.10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	100	0.05
Cct-ge95 Ind	99,2	0.10
Cct-ge96 Ind	99,2	0.56
Cct-ge96 Cv Ind	99,75	-0.20
Cct-ge96 Em91 Ind	98,45	0.00
Cct-gn93 Ind	101,45	0.35
Cct-gn95 Ind	94,7	-0.11
Cct-gn96 Ind	95,05	-0.26
Cct-lg93 Ind	100,6	-0.10
Cct-lg95 Ind	95,5	-0.21
Cct-lg95 Em90 Ind	98,6	0.05
Cct-lg96 Ind	94,85	-0.47
Cct-mg93 Ind	100,3	0 05
Cct-mg95 Ind	95	0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	98,55	-0.05
Cct-mg96 Ind	94,1	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,85	0.00
Cct-mz94 Ind	99,45	-0.10
Cct-mz95 Ind	96	0.21
Cct-mz95 Em90 Ind	97,8	0.00
Cct-mz96 Ind	95,75	-0 21
Cct-nv93 Ind	100,4	0.10
Cct-nv94 Ind	99,85	0 05
Cct-nv95 Ind	99,4	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	98,4	0.00
Cct-ot93 Ind	100,05	0.00
Cct-ot94 Ind	99,8	0 00
Cct-ot95 Ind	96,75	-0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,45	0.00
Cct-st93 Ind	99,85	0 00
Cct-st94 Ind	99	0 10
Cct-st95 Ind	95,9	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,55	0.05
Cct-st96 Ind	94,85	0.11
Btp-16gn97 12,5%	95,35	-0.05
Btp-17ge99 12%	93	0.16
Btp-18mg99 12%	92,8	0.11
Btp-18st98 12%	92,75	0.00
Btp-19mz98 12,5%	95,3	-0.31
Btp-1ge02 12%	92,9	0.22
Btp-1ge96 12,5%	96	-0.21
Btp-1ge97 12%	94,1	0 48
Btp-1ge98 12,5%	95,2	0.00
Btp-1gn01 12%	93,55	0.00
Btp-1gn96 12%	94,9	0 64
Btp-1gn97 12,5%	96	-0.31
Btp-1mg02 12%	92,9	0.11
Btp-1mg97 12%	93,95	-0.11
Btp-1mz01 12,5%	95,5	0.10
Btp-1mz96 12,5%	96,25	0.47
Btp-1nv96 12%	94,1	-0.21
Btp-1nv97 12,5%	95,1	0.42
Btp-1st01 12%	92,85	0 05
Btp-1st96 12%	94	0.16
Btp-20gn98 12%	92,85	-0.21
Cassa Dp-cp 97 10%	92,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	96,2	1.69
Cct-18gn93 8,75%	97,2	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,75	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	98,9	0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,4	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,4	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0 00
Cto-15gn96 12,5%	98,95	0.05
Cto-16ag95 12,5%	97,3	0.83
Cto-16mg96 12,5%	99	-0.20
Cto-17ap97 12,5%	98.15	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,35	0 00
Cto-18dc95 12,5%	98,15	-0.20
Cto-18ge97 12,5%	98,2	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	97,85	-0 05
Cto-19fe96 12,5%	99,35	0 05
Cto-19gn95 12,5%	97	0.00
Cto-19gn97 12%	96,9	0 00
Cto-19mg98 12%	95,95	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,8	-0 05
Cto-19st96 12,5%	98,45	0.00
Cto-19st97 12%	96,45	0.00
Cto-20ge98 12%	96,1	0.05
Cto-20nv95 12,5%	99,6	0.76
Cto-20nv96 12,5%	98,25	-0.15
Cto-20st95 12,5%	97,3	0 00
Cto-dc96 10,25%	100,4	1 01
Cto-gn95 12,5%	97,1	0.05
Cts-18mz94 Ind	91	0.22
Cts-21ap94 Ind	90,45	0.17
Redimibile 1980 12%	101,8	0 30
Rendita-35 5%	59	-6.35

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	14.900	15 100
Argento (per kg.)	169 300	178.500
Sterlina vc	110.000	120 000
Sterlina n c. (ante 74)	118 000	132 000
Sterlina n.c (post.74)	115 000	125 000
Krugerrand	470 000	505.000
50 Pesos messicani	570.000	610.000
20 Dollari oro	500 000	600 000
Marengo svizzero	88.000	100.000
Marengo italiano	96.000	110.000
Marengo belga	86.000	96.000
Marengo francese	86.000	96.000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	7/12	9/12
Generali	27900	27775
Warr Generali 91/01	20910	20850
Lloyd Ad	9760	9780
Lloyd Ad. risp.	8200	8200
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12780	13000
Sai risp.	5550	5500
Snia BPD*	910	887
Snia BPD risp.*	850	852
Snia BPD risp. n c.	670	650
Rinascente	7540	7295
Rinascente priv.	2870	2856
Rinascente r.n c.	2816	2823
Gottardo Ruffoni	—	-
G.L. Premuda	1590	1600
G.L. Premuda risp	1155	1155
SIP ex fraz.	—	-
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	67	65
Bastogi Irbs	104	105
Comau	1020	1008

	7/12	9/12
Fidis	2750	2810
Gerolimich & C.	429	410
Gerolimich risp.	300	299
Sme	5505	5743
Stet*	1564	1578
Stet risp.*	1370	1375
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp	1390	1390
Attività immobil	2160	2150
Fiat*	4100	4125
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp *	-	-
Gilardini	2290	2285
Gilardini risp.	1740	1776
Dalmine	426	426
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5900	5900
Lane Marzotto rnc	3200	2910

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	7/12	9/12
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass	6500	6500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend	106,20	(+0,37)
Francoforte	Dax	1500.59	(-0,50)
Londra	Ft-Se 100	2750,70	(-0,68)
Sydney	Gen.	1482,10	(+0,89)
Zurigo	C.Su.	1980,70	(+0,94)
Bruxelles	Bel.	1129,97	(-0,004)
Hong Kong	H.S.	5339 25	(+2,63)
Parigi	Cac 40	1791 16	(+1,43)
Tokyo	Nik.	17406,22	(+0,71)
New York	D.J.Ind	3323,81	(+0 05)

PIAZZA AFFARI

Una ritirata in chiusura Scivola la Fiat

MILANO — Una seduta indecisa, caratterizzata da acquisti diffusi ma non troppo convinti, al termine della quale l'indice Mib è arrivato a quota 852 in lieve progresso dello 0,35%. All'inizio gli scambi parevano impostati al miglioramento con l'indice Mib delle 11 che segnava un progresso quasi dell'1%, poi verso metà mattinata l'atmosfera è mutata e sui prezzi di chiusura delle blue chip, leggermente progrediti rispetto a lunedì, si sono riversate vendite. Gli scambi in complesso sono risultati scarsi, inferiori al controvalore di 120 miliardi realizzato lunedì. Tra le corbeilles ha predominato un'atmosfera di sfiducia e di pigrizia in parte condizionata dall'andamento ancora nervoso dei mercati valutari. La pressione del marco che ha spinto il franco a quota 341, a due punti dal limite della banda di oscillazione, si è riflessa anche sulla lira che ha aperto la seduta a quota 878,72 per poi salire a metà seduta fino a 883,35. Le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia Ciampi che ha sollecitato le banche ad abbassare i tassi di interesse, pur essendo accolta tra le corbeilles in modo favorevole, non ha destato particolari entusiasmi.

Tra le blue chips l'attività in acquisto e poi in vendita si è concentrata in particolare sulla Fiat che dopo una chiusura a 4125 lire (+0,61%) è scivolata nel dopo a 4030 lire, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a lunedì. Sono risultate appena più resistenti le Generali che hanno chiuso in rialzo a 28020 lire (+0,70%) e si sono mantenute vicino al fixing anche nel durante. Scambi intensi sulle Finanziaria agroindustriale che sono salite del 3,45% in chiusura a 7500 lire e poi nel dopo sono salite fino a 7770 lire sulla scia degli arbitraggi con il titolo Beghin Say a Parigi. Le Mediobanca hanno fissato 12950 lire in rialzo dell'1,17% mentre le Credit sono arretrate dell'1,7% e le Comit, trattate sul telematico, dell'1%.

Le Montedison dopo un fixing in rialzo a 1247 lire (+0,5%) sono poi scese a 1138 lire, le Ferfin sul telematico hanno attirato realizzi come le Fondiaria. Le prese di beneficio hanno limato il prezzo delle Rinascente (-2% a 7295 lire) e delle Olivetti che hanno perso l'1,2%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/12	16.00	Ue KUSTANAY	mare	13(11)
9/12	17.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
9/12	sera	It. PUNTA SCARIO	Ravenna	Arsen.
9/12	sera	Le BERGER B.	mare	3 o 4
9/12	20 00	Is. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	rada
10/12	3 00	Ma. SUSAK	Venezia	rada
10/12	5 00	Li DONA	Richard Bay	12(14)
10/12	9 00	It. GORGONA	Egitto	rada/Siot
10/12	16.00	Pa. PANAREA	Malta	VII
10,12	18 00	It. MARIA REBECCA	Richard Bay	rada
10/12	20 00	It. PALLADIO	Durazzo	23
10/12	21.00	Ja RHINE MARU	La Spezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
9/12	pom.	Rk. DAE GAK BONG	38	ordini
9/12	sera	Le. AMRO Z.	3	Tartous
9/12	sera	Rm. DRAGANESTI	Scalo L. (B)	ordini
9/12	sera	Bd. STENA TRAILER	47	Ashdod
9/12	21 00	Is. RAOEFET	51 (14)	Venezia
10/12	6.30	It SOCAR 101	52	Monfalcone
10/12	matt.	Li ASTRAL	Siot 4	ordini
10/12	pom.	Ue. KAPITAN CHIRKOV	32 (5)	ordini
10/12	pom.	Sv CITY OF PIRAEUS	Scalo L. (B)	Chioggia
10/12	14 00	It. MAINA D.P.	Italcem.	Chioggia
10/12	sera	Is. ZIM ALEXANDRIA	51(13)	Venezia
10/12	sera	Ma SUSAK	VII	Capodistria
10/12	sera	Ue. NIKOLAY SAVITSKIY	VII	ordini
10,12	sera	Tu CESME I	42	Mersina
10/12	sera	Pa. PANAREA I	VII	ordini
10/12	sera	It. URSA MAJOR	Terni	Piombino
10/12	notte	Pa. TOPAZ	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
9/12	13.00	Pa. TOPAZ	rada	Siot 3
9/12	pom.	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	rada	49 (6)
9/12	sera	Is. ZIM ALEXANDRIA	rada	51 (13)
10/12	6.00	Sv. GEORGE H	Scalo L.(B)	39
10/12	7.00	It SOCARQUATTRO	41	52
10/12	matt.	Ue. NIKOLAY SAVITSKIY	35	VII
10/12	matt.	At. SANANDREA	13	32 (5)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice domestica veramente referziata e capace per guardaroba, cucina, piccole pulizie. Lavoro fisso. Casa signorile centro Milano. Telefonare ore 10-12 al numero 02-33606733. (A099)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGAZZA 25enne seria, referenziata, munita libretto sanitario, pratica pulizie in genere e assistenza domiciliare offresi urgentemente. Tel. 040-817306. (A63382)
REFERENZIATA offresi per compagnia, presso signora sola, pomeriggi e notti. Telefonare 040/228938. (A63445)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste-Gorizia e province motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)
SOCIETÀ gestrice importante locale cittadino seleziona personale. Aiuto barman, guardarobiera, cameriere. Tel. 040-660237. Ore ufficio. (A5269)
SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Trieste-Gorizia e province con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A63343)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63343)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni, cantine, eventualmente acquistando le rimanenze. Telefonare allo 040/394391. (A5250)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. A(5169)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis e trasporti. Tel. 040/768102-382752. (A5188)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

AUTOCCASIONI Ferrucci via Flavia 55, tel. 820204-820214: Y10 Fire - LX i.e. - Fila - GT i.e.; Fiat Tipo Digit 1.4, '88, '89; Fiat Croma Cht '89; Peugeot 205, '84 '87 '90; VW Golf GL 1300 - GTI '87; Alfa Romeo 33 1.7 16v '90; Dedra 2000 '89; Thema 16v '89, '90; Renault 5 GTR '89. Tutte vetture controllate garantite un anno ed eventuali finanziamenti in sede.
VENDO 126 Personal 1.900.000. A112 1.500.000 127, Uno 45. Tel. 040/214885. (A63247)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamento 550.000 due stanze tinello con zona cottura bagno prelievo mobili, altro ammobiliato per non residenti. Telefonare 040-371339.
CENTROSERVIZI SI' appartamenti arredati per non residenti, Università, Pam, Perugino, Carpineto, varie merature L. 900.000 compreso spese. Tel. 040-382191. (A011)
RONCHI: CAPANNONI (350 e 450 mq) con ufficio-wc, ampio spazio antistante. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ASSIFIN, Finanziamenti 040/365797: piazza Goldoni, 5; in giornata, con discrezione e serietà, finanziamo; Assifin: 040/365797. (A5255)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704.

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)
FINANZIAMENTI sino 30.000.000 esito in giornata, Tassi vantaggiosi tel. 040/634025. (A5214)
IN giornata finanziamo fino a 3.000.000 casalinghe, pensionati, dipendenti nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A5214)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCO in acquisto appartamento signorile in zona residenziale Trieste salone 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi e box inintermediari telefonare 040/363183. (A014)
COMPRO da privato soggiorno camera cucina pago in contanti. 040-762473. (A5258)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel. 0481/81981. (B559)
GEOM. SBISA': VILLETTA Rossetti-Porta indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visite venerdì primo pomeriggio. 040/942494. (A5195)
GORIZIA vicinanze nel verde villaschiera ottime finiture pagamenti dilazionati 215.000.000. 0481/93700. (B00)
RABINO 040-368566 casa libera Banne da sistemare soggiorno 6 camere cucina servizi terrazzo 20 mq terreno con accesso auto 320 mq 350.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libera villetta indipendente ippodromo primo ingresso pronta entrata finiture lussuose soggiorno 2 camere cucinotto doppi servizi cortile in porfido con più posti macchina 346.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero adiacenze Commerciale (via Lucrezio) vista Golfo totale salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina condominiale 260.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero appartamento in villa bifamiliare Servola soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo di 35 mq box auto cortile proprio. 170.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero Gatteri in signorile palazzo rimesso nuovo salone con caminetto angolo cottura 3 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 270.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero Donadoni secondo piano soggiorno camera cucina bagno 75.000.00. (A014)
RABINO 040-368566 libero Carpineto Agavi recente signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo posto macchina condominiale 127.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 villetta libera indipendente Roiano vista mare e città soggioro cucinotto 2 camere bagno giardino con accesso auto 150 mq 205.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040-369950 Roiano luminoso cucina saloncino bicamere bagno poggiolo 175.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040-369950 nuovissimo Perugino cucina saloncino bicamere bagno 235.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040-369960 Stazione recente cucinotto soggiorno bicamere biservizi poggiolo 140.000 000. (A06)
SPAZIOCASA 040-369960 Boschetto validissimo saloncino tristanze cucina biservizi poggioli 235.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040 369960 Viale epoca cucina 5 stanze adattissimo abitazione-studio 220.000.000. (A06)
VILLA indipendente uso ufficio, interamente ristrutturata 500 mq garage e postimacchina, limitrofa centro Udine vendesi. Studio Abitudine tel. 0432-545870.

PRIVATIZZAZIONI: BARUCCI AVVERTE IL PARLAMENTO

«In gioco la credibilità»

Il ministro del Tesoro è cautamente soddisfatto dei risultati

Barucci è cosciente che sul piano politico «lo scontro sarà duro ma a questo processo è legata la nostra credibilità internazionale. Siamo in un momento decisivo per il futuro del Paese e ci sono tutte le condizioni -ha detto il ministro- per compiere scelte di grande coraggio».

ROMA — Sulle privatizzazioni il ministro del Tesoro mette in guardia il Parlamento. A questo processo, ha avvertito Barucci in una audizione alla Camera, è legata la nostra credibilità internazionale. Il ministro si è detto comunque per ora soddisfatto perchè il piano del governo è "nella sostanza" ben accetto dal Parlamento. Ma proprio ieri i socialisti hanno innescato una mina. Il gruppo parlamentare del PSI alla Camera ha rivendicato la propria autonomia dal governo in materia di privatizzazioni. Il governo, ha affermato il capogruppo Giusi La Ganga, "deve essere aiutato con le riflessioni di ogni gruppo".

Barucci è cosciente che sul piano politico "lo scontro sarà duro": "Si apre una stagione di contenzioso" - ha osservato il ministro del Tesoro "Ma a questo processo ha ribadito - è legata la nostra credibilità internazionale. Siamo in un momento decisivo per il futuro del paese e ci sono tutte le condizioni per compiere scelte di grande coraggio". Il ministro ha insistito che bisogna uscire dalla logica di uno Stato che gestisce per entrare nella logica di "uno Stato che regola". Il governo ritiene inoltre corretta l'indicazione che "quando si va a dire cosa privatizzare si devono indicare gli strumenti finanziari adeguati".

Il ministro del Tesoro ha anche rimproverato al Parlamento di non aver espresso una linea chiara "su chi deve gestire tale processo" ed ha accennato all'ipotesi di un centro decisionale unico, ipotizzando una struttura analoga "a valenza industriale che possa valutare il processo di ristrutturazione". Ma questo - ha precisato - è un capitolo tutto da scrivere". Il Parlamento, ha detto ancora Barucci, ha riconosciuto la necessità delle scelte di fondo su cui non vi sono stati dissensi. Il governo è d'accordo che si apre "una fase nuova", una "sfida importante". Secondo Barucci, "vi è un'opinione diffusa che privatizzare in Italia, significa creare le condizioni per migliorare l' efficienza media di un intero sistema industriale. Non ci sono dissensi - ha affermato - sul disegno generale, anche se in molti interventi mi è tornato in mente Pinocchio che a tutti prometteva di studiare e poi non studiava mai".

Il ministro ha affrontato alcuni quesiti posto in questi giorni. Tariffe: il timore che la manovra sulle tariffe copra le inefficienze èpiù che legittimo, ma è un timore che può essere eluso. Banche: si comincia dalle banche perchè manca una grande banca privata e purtroppo le due banche di interesse nazionale arretrano perchè l'IRI non è stata capace di privatizzarle. La finanziaria delle partecipazioni statali: "non può che nascere dopo che il sistema delle imprese sarà risanato". La proprietà: bisogna puntare a realizzare le public companies, ma la prossima scadenza è realizzare i nuclei stabili". I problemi dell'economia italiana ha precisato Barucci - si chiamano: mancanza di politica dei redditi, poca elasticità del mercato del lavoro, imprese sottocapitalizzate, inefficienza della pubblica amministrazione. "O si risolvono questi problemi - concluso - o non si fa politica industriale".

R. Ec.

UDINE

I piani Pz all'estero

UDINE — Impegnative settimane di fine anno per la Pz Progetti Group di Buia, azienda leader in Italia nell'engineering, progettazione e impiantistica industriale. L'azienda, infatti, consegnerà nei prossimi giorni, ai rispettivi enti appaltanti, le ultime realizzazioni poste in essere in Francia, Ucraina e Russia. Il valore globale delle tre commesse è di circa 31 miliardi di lire.

Nel dettaglio la Pz ha completato proprio in questi giorni un Palazzo per Uffici ad Asnieres (Francia) per l'Ente «Pelege». Il valore di questa commessa è di oltre 4 miliardi di lire. A Mariupol (Ucraina) la Società friulana consegnerà all'ente appaltante «Azovstal-Masckino Export» una fabbrica chiavi in mano per la produzione di mobili per un valore di 20 miliardi di lire. Infine a Mosca, per la Donau Bank di Vienna, la Pz ha completato la ristrutturazione dell'edificio storico di Palianka. Anche in questo caso si è trattato di una commessa particolarmente interessante per un valore complessivo di 7 miliardi di lire. La Pz Progetti Group è oggi una consolidata realtà nel panorama industriale del Friuli-Venezia Giulia. L'azienda ha infatti 300 dipendenti e un fatturato che nel 1992 supererà i 120 miliardi di lire. L'azienda di Buia opera sui mercati mondiali attraverso la holding Pz Progetti Group.

AMATO DURO CON LE BANCHE

«Basta con i tassi troppo alti»

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

ROMA — Dovete abbassare i tassi di interesse. Sarebbe finita così, con un monito di Giuliano Amato ai banchieri, la riunione fiume che si è svolta martedì a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio e il gotha dei banchieri italiani. I presidenti dei maggiori istituti di credito sarebbero stati sollecitati a ridurre il costo del denaro e, quindi, a rendersi «protagonisti» di una fase congiunturale particolarmente delicata. La risposta? Pare sia arrivato un parziale «sì», ma Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi (Associazione bancari italiani) avrebbe preso tempo, dando appuntamento per il prossimo comitato esecutivo, il prossimo 16 dicembre.

Nell'incontro Amato avrebbe tentato di coinvolgere gli istituti di credito nel capitale delle aziende di Stato da privatizzare. Ma i banchieri sembrano essere rimasti sordi di fronte a tale richiesta. Tant'è che ieri il ministro del Tesoro, Piero Barucci, replicando alla Camera ha detto che per il momento lo scambio di crediti con partecipazioni da parte di banche resta lettera morta. Tuttavia, ha aggiunto, «anche se l'idea oggi appare impercorribile può essere comunque attentamente valutata». Barucci ha invece illustrato a grandi linee l'identikit della finanziaria che dovrà gestire le partecipazioni residue dello Stato nel sistema industriale già ristrutturato dal processo di privatizzazioni: ebbene, nascerà sulle ceneri dell'Iri, ma vedrà la luce solo dopo «che il sistema delle imprese sarà risanato. In questo periodo, che sarà lungo, rimarrà l'Iri a svolgere tale ruolo».

Intanto in Parlamento è arrivata una «memoria» dell'Abi che dà una serie di suggerimenti per vendere al meglio i «gioielli» statali. Il percorso tracciato porta direttamente alle «public companies». In sostanza occorrerebbe puntare sull'azionariato diffuso, respingendo «la tentazione di passare in blocco pacchetti di controllo», soprattutto agli investitori stranieri. Il presidente Tancredi Bianchi ha invitato perciò il governo a fare una politica di privatizzazioni «meno timida», affinché attraverso la vendita delle aziende pubbliche si possa «incidere rapidamente sul fabbisogno dello Stato, riducendo l'emissione aggiuntiva di titoli».

E visto che, secondo l'Abi, trasferire la maggioranza assoluta della proprietà pubblica nelle mani dei privati avrebbe un ristretto significato, la soluzione della «public company» — a cominciare da Enel e Ina — sarebbe la più adeguata. E' necessario, però, si legge nella «memoria» stabilire «norme di freno a operazioni di scalate puramente ostili e speculative» e un tetto di «possesso massimo, diretto o indiretto, del singolo azionista o, in alternativa, il numero massimo di voti in assemblea spettanti al singolo azionista».

ASSISE GENERALI

Seimila industriali riuniti a Parma

Il presidente Abete illustrerà un piano di rilancio del «sistema Paese». Unico politico Amato

PARMA — L'aveva promesso il giorno della sua nomina al vertice Confindustriale: voglio essere il presidente di tutti gli imprenditori, grandi e piccoli, settentrionali e meridionali, E oggi, a Parma, Luigi Abete ne darà una dimostrazione. Alle «assise generali», per la prima volta, parteciperanno seimila industriali chiamati a discutere un progetto di sviluppo per quello che lui ama definire «il sistema Paese». Almeno, questo, è l'obiettivo dichiarato. E' probabile, però, che anche il mondo imprenditoriale, come è accaduto a quello sindacale, senta il bisogno di contarsi. Nessuno lo dice apertamente, ma l'ombra leghista, che per il momento è stata abilmente allontanata, resta minacciosa sull'unità confindustriale: spinte separatiste, anche se all'acqua di rose, cominciano a farsi sentire proprio al Nord. In ogni caso a Parma si farà il punto un pò su tutti i temi che destano forti preoccupazioni tra gli imprenditori: politica industriale, finanza, investimenti, ricerca e innovazione, risorse umane, internazionalizzazione dell'economia e, non ultimo, riforme istituzionali che, ha sempre detto Abete, vanno di pari passo con quelle economiche. Prenderanno la parola certamente il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti e l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. Le conclusioni che dovrebbero portare alla nascita di un manifesto per lo sviluppo italiano saranno affidate al presidente Abete. Ad ascoltare e a replicare ci sarà il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, unico politico invitato. La Confindustria lo ha «protetto» fino a ora per la volontà dimostrata nel risanamento dell'economia. Certo, di critiche ne ha avute dagli industriali, ma come ha sottolineato più volte Abete «dal 17 settembre ha cominciato a governare anche perché altrimenti il Paese sarebbe precipitato in caduta libera». Per il presidente degli impreditori privati, però, Amato deve stare sempre un passo avanti rispetto alle esigenze dell'Italia proprio per evitare di tornare in una situazione di galleggiamento improduttivo. Per questo il raduno di Parma è necessario: Abete vuol dimostrare all'opinione pubblica, ai politici e agli stessi industriali che proprio nel momento in cui il Paese sta faticosamente rialzando la testa non bisogna mollare. Nell'autunno del '93, a suo avviso, l'economia mondiale comincerà a sentire nuovamente il vento in poppa, ma la nave Italia non riuscirà a prendere il largo senza le riforme istituzionali, una carica di nuovi investimenti e una diminuzione del costo del denaro.

Luigi Abete

IN ITALIA UN CALO DELL'11,74 PER CENTO IN NOVEMBRE

Pesante flessione del mercato dell'auto

TORINO — E' sceso in picchiata il mercato italiano dell'auto nel mese di novembre facendo registrare, rispetto ad un anno fa, un calo dell'11,74%. Erano dieci anni che non si verificava una flessione della domanda a due cifre: l'ultima volta era stato nel febbraio del 1983, quando venne rilevata una diminuzione del 13,5%. Quello stesso anno, caratterizzato da continue perdite, si chiuse con una flessione del 6,1%, tra l'altro, la più elevata degli ultimi dodici anni. Con lo scorso novembre sono ora diventati quattro i mesi consecutivi durante i quali il mercato domestico ha accusato perdite: meno 8 per cento ad Agosto; - 3,7% a Settembre; - 2,92% ad Ottobre, e il - 11,74% del mese scorso, con una perdita in assoluto di 21.263 vetture.

Le consegne di Novembre '92, secondo i dati rilevati da Anfia ed Unrae, sono ammontate complessivamente a 159.822 unità a fronte delle 181.085 dello stesso mese dell'anno precedente. Dunque, cominciano a farsi sentire in modo marcato sia la diffusa incertezza che caratterizza ormai lo scenario economico del nostro Paese, nonchè i tagli alle spese e la crescita della tassazione. Per quanto riguarda il periodo Agosto-Novembre, le vendite risultano in totale 600.297, in media 41 mila unità in meno, pari a - 6,4% dell'analogo periodo del '91.

Il cumulato dei primi undici mesi dell'anno risulta, tuttavia, in Italia, ancora il migliore dell'Europa dopo quello della Germania, anche se solo grazie all'andamento della prima parte del '92: complessivamente le nuove immatricolazioni nel periodo ammontano a 2.225.761 unità, 44.183 in più nei confronti del periodo Gennaio-Novembre del '91 ma, mentre a fine Luglio l'incremento risultava del 5,5% e a fine Ottobre del 3,3%, a Novembre la crescita si è ulteriormente ridotta, scendendo al +2,03%. Rispetto ai primi undici mesi dell'anno record dell'89, il vantaggio delle vendite del '92 si è ora ridotto a 10.476 unità e quindi bisognerà attendere i risultati di Dicembre per sapere se per la domanda di auto il '92 sarà un anno record.

Per quel che concerne i prossimi mesi le previsioni degli esperti, data la persistenza del clima economico, non lasciano ipotizzare andamenti migliorativi o diversi da quelli del trend attuale. Per il '93 la domanda di auto potrebbe registrare un rallentamento "anche consistente": le prime indicazioni, infatti, attestano il mercato attorno 2.050.0002.100.000 unità. Tornando ai dati di Novembre, le marche nazionali hanno acquisito il 44,12% a fronte del 46,42% del Novembre '91, mentre nel cumulato degli undici mesi la quota è stata del 44,23%, contro il 46,89%, del corrispondente periodo dell'anno scorso.

VIA LIBERA CEE A 5 MILA MILIARDI DI CONTRIBUTI ALLA FIAT PER MELFI

Brittan, 'sì' agli aiuti al Sud

BRUXELLES — La commissione europea ha dato il proprio benestare ai contributi statali agli investimenti della Fiat nel Mezzogiorno, ritendoli ammissibili fino a 3.025 milioni di Ecu (pari a 5.190 miliardi di lire). La Fiat per il suo piano d'investimenti nel Sud, compreso il nuovo stabilimento di Melfi, prevede una spesa totale di 12.000 miliardi nel 1991-95 a fronte dei quali erano stati annunciati 3.100 miliardi di contributi, metà in conto capitale e metà a contributo interessi.

Il piano Fiat è incentrato sulla realizzazione di nuovi impianti industriali a Melfi (con una capacità produttiva di 450 mila vetture) e Pratola Serra (da dove potranno uscire 800 mila motori). La commissione europea, nel dare il suo via libera, ha tenuto conto del fatto che complessivamente la capacità produttiva del gruppo Fiat aumenterà solo di 70 mila vetture (pari al tre per cento della produzione totale) poiché l'apertura dei nuovi impianti nel Sud sarà compensata in gran parte dalla riduzione della produzione nel Nord Italia. Inoltre, in seguito alle nuove iniziative della Fiat, la capacità produttiva dell'industria automobilistica europea — si legge in una nota della commissione — crescerà appena dello 0,2 per cento.

Dall'analisi del piano d'investimenti Fiat condotta a Bruxelles, osserva ancora la commissione, è inoltre emerso che gli aiuti pubblici sono destinati sostanzialmente a coprire il costo aggiuntivo derivante dalla localizzazione nel Sud, anziché nel Nord, dei nuovi impianti industriali. Rispetto alla formulazione originale, il pacchetto di interventi pubblici a favore della Fiat approvato non contiene gli aiuti legati alle legge sul risparmio energetico.

L'approvazione Cee del pacchetto di interventi pubblici a favore del secondo piano d'investimenti Fiat nel Mezzogiorno era stata anticipata a metà novembre dal ministro del Bilancio Franco Reviglio in occasione di un incontro avuto a Bruxelles con il commissario alla concorrenza Leon Brittan.

Gli aiuti pubblici che hanno avuto il via libera della commissione sono divisi in due tranche. La più consistente, di ammontare pari a circa 4.880 miliardi di lire, proviene dai fondi destinati agli aiuti per il Mezzogiorno e sarà erogata sotto forma di aiuti diretti, agevolazioni fiscali e riduzione degli oneri sociali. La seconda tranche avrà invece la forma di prestito a tasso agevolato concesso nell'ambito degli interventi previsti dalla legge sull'innovazione industriale.

Il ministro degli Esteri Colombo, informato dal presidente della Commissione europea Delors dell'approvazione dell'insediamento dello stabilimento Fiat a Melfi, ha commentato tale decisione come «un riconoscimento e un contributo da parte della Comunità europea a una sana ed efficace politica per il Mezzogiorno». Lo ha reso noto un comunicato del ministero degli Esteri.

VERTICE FRA IL COMMISSARIO CEE E COLOMBO

Ma l'off-shore non passa

E' partito da Bruxelles l'atto ufficiale con le contestazioni della Cee

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Sull'off-shore di Trieste, il Centro di servizi finanziari e assicurativi previsto dalla legge sulle aree di confine, si è aperto un negoziato difficile e denso di incognite. I tempi stringono. L'atto ufficiale con le contestazioni della Comunità europea è stato inviato al governo italiano il 4 dicembre scorso. L'apertura formale della procedura d'infrazione alle norme della concorrenza è ormai un fatto compiuto. La Farnesina, che in quest'ultima fase ha di fatto assunto la difesa d'ufficio del provvedimento verso sir Leon Brittan, il vicepresidente della commissione Cee, ha trenta giorni di tempo per trovare una via d'uscita. Il documento è stato inviato ai quattro ministeri competenti (Affari esteri, Tesoro, Politiche comunitarie e Industria). L'altra sera, negli uffici della direzione generale 4, responsabile per la concorrenza e gli aiuti di Stato, c'è stata una prima verifica della controversia in atto. Con esito interlocutorio. Il prossimo appuntamento è previsto per il 21 dicembre, sempre a Bruxelles. Nella capitale belga è giunto martedì sera il direttore generale per gli affari economici della Farnesina, Iannuzzi, che si è incontrato per circa un'ora con il direttore generale della commissione, Hellerman. Un confronto tecnico al quale è seguito un primo colloquio fra il nostro ministro degli Esteri, Colombo, e lo stesso Brittan. E intanto una mano imprevista a Roma potrebbe darla lo stesso Brittan che secondo voci ricorrenti da tempo potrebbe lasciare la poltrona di «sceriffo» della concorrenza.Tutto potrebbe rimettersi in gioco. Nella notifica inviata al governo italiano non vi sarebbero grossi elementi di novità. La commissione Cee contesta soprattutto i vantaggi fiscali che Roma e Trieste ritengono invece indispensabili per non vanificare le potenzialità dell'off-shore, che punta a favorire la penetrazione finanziaria nei Paesi dell'Est europeo. Per la Cee i vantaggi non sarebbero diretti solo ai Paesi dell'Est e non vi sarebbe alcuna garanzia per evitare che le operazioni finanziarie e assicurative del Centro finiscano per trasformarsi in una forma di finanziamento indiretto sui mercati comunitari.Per Brittan le agevolazioni avrebbero un effetto distorsivo e si potrebbero configurare come una forma di aiuto alle regioni. Sulle contestazioni Cee ci si sta ancora muovendo su vari livelli. A esempio funzionari della Regione starebbero preparando un «dossier» per dimostrare che i parametri economici del Friuli-Venezia Giulia sono cambiati in peggio, anche per gli effetti indotti dalla crisi jugoslava e sui mercati dell'Est, per una regione fortemente dipendente dall'export. Ma questa argomentazione (dimostrare cioé l'esistenza di uno stato di crisi) potrebbe rivelarsi come un'arma a doppio taglio: «Non è facile dimostrare che siamo poveri — afferma il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi. Bisogna convincere Brittan che l'off-shore ha una dimensione prima di tutto comunitaria». Dunque bisogna lavorare sulle agevolazioni fiscali. Il decreto prevede, in una prima fase, un livello di investimenti diretto verso l'Est pari almeno al 40 per cento: «Su questo si può trattare» — afferma Tombesi, che vede un altro possibile spazio di manovra ampliando i poteri della commissione che dovrebbe garantire il controllo di Bruxelles sull'operatività del Centro. Basterà? Per il parlamentare europeo, Giorgio Rossetti l'apertura di un negoziato deve essere fatta in modo chiaro e autorevole, senza sovrapposizioni: «Non facciamo inutili pellegrinaggi.Le agevolazioni fiscali non passeranno mai se non si farà capire a Brittan che tutta l'attività del Centro sarà diretta verso Est. Non abbiamo parametri economici tali da giustificare alcuna forma di aiuto al funzionamento delle imprese. Bisogna capire esattamente quali garanzie vuole la Cee. E lavorarci sopra».

CAMBER BENEDICE L'OPERAZIONE

Molo VI in concessione ai privati

Parisi e Finporto promettono una quadruplicazione dei traffici e il pieno impiego dei portuali

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Un'ipotesi di accordo che prevede la concessione quadriennale del Molo VI (banchina e magazzini) alla società di spedizioni Parisi e alla Finporto è stata illustrata alle forze sociali ieri pomeriggio dal commissario dell'Ente porto triestino Sergio Santoro. Secondo il commissario i proponenti hanno garantito allo scalo una moltiplicazione consistente dei traffici, assicurando che il molo VI potrebbe trattare dalle attuali 60 mila tonnellate di merce fino alle 240 mila tonnellate annue. Tenendo conto delle operazioni di scarico, immagazzinaggio e ricarico, il tonnellaggio totale delle materie prime in transito sulla banchina potrebbe sfiorare il mezzo milione di unità all'anno. A giudizio di Santoro Parisi e Finporto sarebbero in condizione di garantire la piena occupazione degli attuali addetti della Compagnia unica lavoratori portuali e Ente porto, impegnandosi a non avvalersi delle nuove potenzialità offerte dai decreti Tesini, che come è noto consentono agli imprenditori portuali di ricorrere anche al lavoro di operatori esterni. Al fine di diradare le perplessità che potrebbero essere generate da un'operazione di queste dimensioni varata in regime di commissariamento, nel corso del breve incontro ha fatto la sua comparsa all'Ente porto anche il sottosegretario alla marina mercantile Giulio Camber. Camber ha tenuto ad assicurare gli intervenuti che l'operazione gode dell'appoggio dell'esecutivo e non incontrerà ostacoli nella capitale. A garanzia dell'impegno assunto, l'Ente porto farebbe versare alla società di gestione una fideiussione pari a una annualità del canone (la cifra non è stata specificata) e l'accordo dovrebbe prevedere una penale con possibilità di rivalsa sulla fideiussione nel caso non dovessero essere raggiunti i risultati prefissati. I sindacati si sono riservati di esprimere un giudizio sull'ipotesi di accordo nelle prossime giornate (il contratto dovrebbe essere siglato entro il 31 dicembre), ma appare chiaro già fin d'ora che l'operazione riguardante il molo VI si appresta a divenire il banco di prova su cui si svilupperà il destino di tutta l'area dello scalo.

IL CONVEGNO DELL'IRES

Servono più informazioni sui nuovi mercati dell'Est

«Ho paura - afferma l'assessore regionale Saro (nella foto) - che non si riesca a governare bene questa fase transitoria. Il pericolo è che non ci siano adeguati benefici per le nostre imprese. Invece di integrare le varie fasi del ciclo produttivo qualcuno potrebbe trasferire tutto a Est».

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Cosa c'è dietro l'angolo dell'economia regionale? Sarebbe bello saperlo. Comunque bisogna prendere la «prima strada a Est». Questa la tesi suggerita dal convegno organizzato ieri a Trieste dall'Ires (Istituto ricercehe economiche sociali) del Friuli-Venezia Giulia con il titolo «Dietro l'angolo, prima strada a Est. Imprese e sviluppo locale nella transizione verso il mercato». In mezza giornata, con interventi brevi e significativi, si è cercato di fare il quadro della situazione indicando prospettive e problemi che si intersecano tra la difficile integrazione economica europea e la presenza dei Paesi dell'Europa dell'Est che si affacciano all'economia di mercato.

«Il vero grosso problema per gli imprenditori che vogliono investire a Est — ha spiegato Furio Bednarz, direttore dell'Ires, — è quello di avere delle precise informazioni sul mercato in cui operare». Fino a oggi, infatti, nonostante i tentativi di raccogliere dei dati esaurienti su società, aziende e orientamenti del mercato, i Paesi dell'Est europeo non riescono a fornire indicazioni sufficienti.

«Si tratta di Paesi ancora instabili sul piano politico — ha detto ancora Bednarz al nostro giornale — che non hanno una rete informatizzata per raccogliere i dati, quindi è difficile fare una mappa degli interventi esistenti, anche se sappiamo che ci sono centinaia di jointe ventures avviate». Fa eccezione rispetto questa situazione di incertezza la Slovenia, presente al Convegno con Marks Tajnikar, ministro per la Piccola industria.

Le principali difficoltà per gli imprenditori italiani e regionali sono di origine finanziaria in quanto le leggi nazionali, la 19/91 sulle aree di confine e la più recente 212/92, non sono ancora completamente operative. Molte speranze si concentrano sull'avvio della Finest a Pordenone e sul Centro servizi di Gorizia, ma c'è ancora nebbia fitta sull'off shore triestino. Paradossalmente — è ancora Bednarz a ricordarlo — non esiste ancora in regione un istituto per l'intermediazione finanziaria autorizzato dalla Comunità economica europea, cioè una banca convenzionata, per accedere direttamente ai crediti comunitari.

C'è anche il rischio, però, di veder vanificate delle opportunità esistenti. E' questa l'opinione espressa da Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria. «Non riesco a capire perché si debba buttar via — ha detto Saro al nostro giornale — l'opportunità di una zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo, riconosciuta anche dalla Comunità europea. Mentre tutti si preoccupano per l'occupazione in pericolo, nessuno fa qualche cosa per attivare una situazione che potrebbe essere favorevole. Questa zona franca andrebbe realizzata da qualche altra parte, magari a Gorizia che la richiede».

Un altro tema scottante, legato al rapporto con le economie dell'Est, riguarda la concorrenza che fanno alle nostre aziende. «Siamo in una fase transitoria — ha dichiarato ancora Saro — per la loro adesione alla Cee, dobbiamo quindi concordare dei contingenti per non mandare in crisi le nostre industie, specie quelle siderurgiche e tessili, perché i loro prodotti vengono venduti praticamente a sotto costo, e quando un mercato viene distrutto poi ricostruirlo è molto difficile». La linea di Saro, quindi, non arriva a forme di neoprotezionismo alla Clinton, ma suggerisce cautela sul tipo di rapporti da stabilire con le economie di questi Paesi.

«Ho paura — conclude Saro — che non si riesca a governare bene questa fase transitoria. Il pericolo è che non ci siano adeguati benefici per le nostre imprese. Invece di integrare le varie fasi del ciclo produttivo c'è il rischio che qualcuno trasferisca tutto in questi paesi. Se qualche imprenditore vuole fare questa scelta faccia pure, ma senza far riferimento alel risorse pubbliche».

FIRMATO IL NUOVO PIANO DI INVESTIMENTI DELLE FERROVIE

E per Venezia niente Alta velocità

La linea slitta almeno al Duemila: privilegiata la Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli

ROMA — Occorrerà probabilmente attendere le soglie del 2000 per vedere le reti ferroviarie ad alta velocità raggiungere Venezia e Genova. Il nuovo piano di investimenti delle Fs (38.750 miliardi il totale delle risorse finanziarie disponibili nei prossimi 5 anni), rimodulato sulla base della recente direttiva dei ministri del tesoro, del bilancio e dei trasporti e approvato ieri con una delibera siglata dai titolari dei tre dicasteri, destina infatti al progetto alta velocità, per il periodo 1993-98, un volume complessivo di investimenti pari a 9.516 miliardi di lire, ma di questi 8.251 sono riservati al tracciato «Torino - Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli». Gli stanziamenti per la Milano-Venezia (50 miliardi) e per la Milano-Genova (30 miliardi) saranno sufficienti per la sola fase di progettazione, rinviando così a dopo il 1998 la possibile realizzazione dei tracciati. Per il completamento del programma alta velocità, il piano di investimenti prevede anche un impegno di 1.185 per il materiale rotabile. La delibera siglata ieri pomeriggio dai ministri Barucci, Reviglio e Tesini, oltre ad approvare le previsioni di bilancio delle Fs per il 1993 ed a fissare in 9.000 miliardi il tetto massimo dell'«indebitamento complessivo a carico della società, nel periodo 1993-95», «invita l'amministratore unico della società a convocare l'assemblea, in forma totalitaria, per deliberare sull'approvazione dello statuto sociale, la costituzione degli organi sociali e gli altri eventuali adempimenti».

La scelta della convocazione in forma «totalitaria» sembra quindi indirettamente confermare la data del 18 dicembre, indicata come probabile la scorsa settimana da Giuseppe Sciarrone della segreteria del Cipet (rispettando invece gli adempimenti formali di pubblicazione sulla gazzetta Ufficiale l'assemblea si potrebbe tenere non prima della fine del mese). Prima dell'assemblea delle «Fs spa» il ministro dei trasporti sottoporrà al Cipet l'atto di concessione e le convenzioni attuative (contratto di programma e contratto di servizio). Il programma di investimenti 1993-98 può contare su un totale di risorse di 38.750 miliardi di lire, frutto dei 3.700 miliardi di mutui residui al 31 dicembre 1992, dei 24.500 miliardi di mutui già autorizzati per legge (7.500 nel 1993, 7.500 nel 1994, 3.500 nel 1995, 3.000 nel 1996 e 3.000 nel 1997), degli 8.250 miliardi previsti dalla finanziaria per il 1993 e dei 2.300 miliardi di ulteriori risorse Cee e Mezzogiorno.

Oltre al capitolo «alta velocità» il programma prevede, fra l'altro, 2.200 miliardi sotto la voce «mantenimento in efficienza», 1.550 miliardi destinati agli itinerari internazionali, 4.032 miliardi per tecnologie di rete, 1.060 miliardi per gli impianti merci, 6.500 miliardi per i «nodi», 3.065 per raddoppi e velocizzazione e 5.100 miliardi per il materiale rotabile (alta velocità esclusa). Le Fs, infine, sulla base della delibera siglata ieri, dovranno presentare «al più presto i piani aggiornati di valutazione economico-finanziaria per i progetti del sistema di alta velocità prima dell'assunzione di impegni contrattuali nei confronti di terzi».

Giancarlo Tesini

Piero Barucci

Trasporti: Trieste candidata per la Conferenza europea

TRIESTE — Il governo italiano ha candidato Trieste a sede della seconda Conferenza paneuropea dei trasporti. La decisione per la scelta definitiva tocca alla Commissione delle Comunità europee e a un piccolo gruppo di parlamentari europei che si riuniranno il 18 dicembre. Lo ha comunicato a Bruxelles l'europarlamentare Giorgio Rossetti, che ha sostenuto sin dall'inizio la proposta relativa a Trieste. La seconda conferenza paneuropea dei trasporti si svolgerà nell'autunno del prossimo anno e farà il seguito di quella svoltasi nel 1991 a Praga. E' il gotha del trasporto europeo che si riunisce e decide gli assetti futuri delle infrastrutture, delle vie e dei modi di comunicazione per i prossimi anni. Circa 500 esperti, tra cui i ministri competenti di tutti i Paesi europei, i parlamentari e la Commissione delle Comunità europee, i manager dell'autotrasporto, gli armatori, i dirigenti delle compagnie aeree e ferroviarie, gli spedizionieri che per tre giorni si riuniscono e discutono su come integrare l'Europa orientale con quella occidentale in questo settore strategico.

NUOVO SISTEMA DI TRASMISSIONE DATI

L'informatica è sbarcata anche in porto

TRIESTE — L'informatica è sbarcata nel porto di Trieste. E' stato inaugurato infatti in questi giorni il nuovo meccanismo di trasmissione dati fra l'Ente dello scalo triestino e la Furalni snc, primo esempio di «tempo reale» applicato ai containers e alle navi che transitano nel porto della nostra città. Con questa innovazione, Trieste fa un bel salto essendo il primo scalo nazionale a dotarsi di una tecnologia così avanzata, ritenuta elemento necessario per una proiezione nel futuro dei traffici marittimi della nostra città.

Il meccanismo è molto semplice: la Furlani snc si è strutturata con dei terminali collegati 24 ore su 24 con le navi che devono fare scalo a Trieste. La casa di spedizioni triestina identifica i container con il numero e le caratteristiche del trasporto e le invia attraverso canali telematici all'Ente portuale, che altrettanto rapidamente, può restituire alla Furlani gli elementi utili per lo sbarco, lo smistamento e la catalogazione delle merci.

Questo sistema permette di superare tutte le lungaggini, le perdite di tempo, le possibilità di errore materiale, insite nel meccanismo cartaceo, affidando ai terminali verifiche e controlli. «Era un mio vecchio pallino l'inerimento della telematica nel porto di Trieste — ha detto il commissario Fusaroli, intervenuto alla conferenza-stampa di presentazione delle nuove tecnologie assieme all'altro commissario, Santoro — perché già due anni fa, all'inizio del mio mandato di presidente dell'ente, presentai subito al consiglio di amministrazione un progetto globale, teso a questo scopo, e la prima volta fu l'acquisto delle gru meccanizzate.

D'altra parte solo in questo modo il porto della nostra città potrà reggere le sfide proposte dagli altri scali italiani ed europei».

Il commissario Santoro, anch'egli fermo sostenitore dell'opportunità di questo tipo di scelta, si è interessato con grande precisione agli aspetti squisitamente tecnici dell'innovazione, che vede protagonisti l'Ente portuale triestino e la Furlani.

I dirigenti di questa società, che da quattro generazioni opera nel porto di Trieste, hanno ribadito l'utilità dell'ingresso dell'informatica nella loro azienda, per quanto concerne la gestione containers: «L'entrata in funzione dell'Edi (interscambio informatico elettronico) permette di sviluppare un risparmio nella trasmissione dei dati che si avvicina al 50%, con benefici evidenti e immediati. Quella che viene a concretizzarsi a una collaborazione fra pubblico e privato assolutamente nuova — hanno affermato — che permetterà a grandi società come la Cosulich, il Lloyd Triestino, e ad altre più piccole ma ugualmente prestigiose come la Cepach, di adeguarsi ai criteri adottati dai più agguerriti concorrenti europei».

Ugo Salvini

RAIUNO

10.15 UN SOLO MONDO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.15 CHER ANTONIONI, DEAR ANTONIONI, CARO ANTONIONI.
15.45 L'ORSO YOGHI.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TORINO: CALCIO JUVENTUS - SIGMA OLOMUC. Coppa Uefa.
22.20 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 DI PAESE, DI CITTA'.
2.50 TG 1 LINEA NOTTE. Replica.
5.00 TG 1 LINEA NOTTE.
5.15 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

8.40 LASSIE. Telefilm.
9.05 ALF. Telefilm.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 LA TIGRE IN CORPO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG 2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACK E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 A SPASSO CON DAISY. Film.
22.15 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane.
23.15 TG2 PEGASO.
- METEO 2.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.45 PALLACANESTRO.
1.15 BOLOGNA: AUTOMOBILISMO MOTORSHOW.
2.00 DSE.
2.05 I MOSTRI. Film.
4.10 TG2 NOTTE. Replica.
4.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.15 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.05 SOLO PER SPORT.
17.05 TGS DERBY EUROGOL.
17.30 NEO NEWS.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8262.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 SOTTO STRETTA PROTEZIONE. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.40 MILANO, ITALIA.
2.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.00 ROSSINI. Film.
4.55 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.25 VIDEOBOX.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati; 19.15: Agenda week-end; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Belle da morire; 20: Radiounoclip; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.40: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaltera; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.15: Emarginazione e speranza; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43. 7.30: Prima pagina; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.50: Clessidra; 13.15: Il Club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.25: Cantara; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite Torino; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.55: Pagine musicali, musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: «New age», «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.40: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della fantasia magica; 12.20: Pagine musicali, Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali, Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali.

Radio Punto Zero
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo», Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

Stereorai
12.30: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 20.30: Gr1 stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie e notizie per chi vive e lavora di notte.

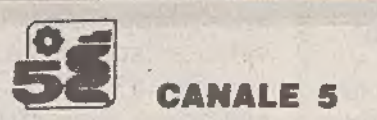
Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

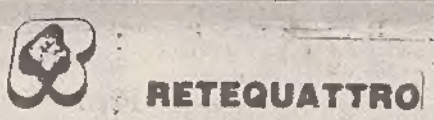
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA MOGLIE DI MIO FRATELLO. Film 1.a visione Tv.
15.50 ZORRO. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 CUORI DI FUOCO. Film.
22.30 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 TM SCI - IL PIANETA NEVE.

Kathleen Turner (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
16.00 BIM BUM BAM
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI PER UNO. Gioco
22.30 IL DELITTO E' SERVITO. Quiz
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte
24.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 SPAZIO 5. Replica
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 REPORTAGE. Replica
04.00 TG 5 EDICOLA
04.30 CIAK. Replica
05.00 TG 5 EDICOLA
05.30 ARCA DI NOE'. Replica
06.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 BABY SITTER. Telefilm
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm
10.45 CHIPS. Telefilm
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm
16.33 UNOMANIA STUDIO
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica
17.20 UNOMANIA STUDIO
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA
17.50 CINEMA A SORPRESA
19.30 STUDIO SPORT
19.35 UNOMANIA STUDIO
20.00 KARAOKE. Show
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial
22.30 TUTTO COPPE. Sport
23.00 CHAMPION LEAGUE. Sport
01.00 STUDIO APERTO
01.12 RASSEGNA STAMPA
01.20 STUDIO SPORT
01.30 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE
01.40 FILM. Replica delle 17.50
03.20 BERSAGLIO MOBILE. Film

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
11.00 CELESTE. Telenovela
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti
11.40 TG4 FLASH
12.20 A CASA NOSTRA
13.00 SENTIERI. Teleromanzo
13.30 TG4. News
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
14.05 SENTIERI. Teleromanzo
14.35 MARIA. Telenovela
15.20 NATURALMENTE BELLA
15.30 LA STORIA DI AMANDA.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
17.30 TG4. News
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show
18.50 TG4. News
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 LA GUERRA DEI ROSES. Film
22.30 IO TU E MAMMA'. Show
23.15 TG4 NEWS
23.30 KOJAK. Telefilm
00.30 A TUTTO VOLUME
01.00 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm
01.50 OROSCOPO DI DOMANI
02.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
03.05 STREGA PER AMORE. Telefilm
03.35 I LANCIERI NERI. Film
05.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
05.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 NON E' PIÙ TEMPO DI EROI. Film.
23.00 NEWS LINE.
23.15 COLPO GROSSO STORY.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.
0.30 UNA BARA PER LO SCERIFFO. Film.

TELEANTENNA

15.00 Film: VILLA IL GENERALE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. A cura di Roberta Merluzzi.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: NEW YORK CHIAMA...
22.00 Documentario: LE MERAVIGLIE DEL MONDO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. (R.)
23.15 Film: AMAZZONI DONNE D'AMORE.

CANALE 6

18.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 Film.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.10 Film: «ECLISSE PARZIALE».
16.30 ANDIAMO AL CINEMA.
16.40 CARTONI ANIMATI.
16.45 Telefilm: FIREHOUSE.
17.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.00 WEEK-END.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 OPERETTA, OPERETTA! (10.a puntata, replica).
23.00 WEEK-END (replica).
0.20 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.25 FATTI E COMMENTI

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 I FIGLI DI SANCHEZ. Film drammatico (Messico 1979).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec. (Replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto. (Replica).
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 EUROGOL.
21.40 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
22.10 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.20 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telefilm: DESTINI.
13.30 Telenovela: LEWIS E CLARK.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: LEWIS E CLARK.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: «C'ERA DUE VOLTE».
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 BIANCO & NERO.
0.15 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELE + 2

13.45 SPORTRAITS.
14.00 TENNIS.
15.30 OBIETTIVO SCI.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 SETTIMANA GOL.
17.30 TENNIS.
22.00 USA SPORT.
22.30 GOLMANIA.
24.00 TENNIS.

TELECOMANDO

RAITRE

Suona la sveglia «Su la testa!...»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Nell'ultimo numero di questa rubrica, impegnati nell'apologia di Vito Catozzo, abbiamo trascurato di menzionare la puntata finale di «Su la testa!...», vista domenica in seconda serata su Raitre. Lo facciamo ora, e lo merita, perché questo piccolo varietà — realizzato con quattro soldi sotto un tendone, con Paolo Rossi, Cochi Ponzoni e una serie di comici poco conosciuti ma bravissimi — è stata un vero regalo, per la sua intelligenza, la vis comica e la grinta cattiva, senza di cui non c'è vera satira politica («Créme Caramel» insegna).

«Su la testa!...» aveva subito un certo calo nella parte mediana della serie, forse troppo lunga per garantire sempre quell'atmosfera febbrile che l'impostazione del programma richiedeva: ricordiamo per esempio la deludente puntata dedicata agli innamorati; ma nell'avviarsi alla conclusione, aveva ben recuperato, e l'ultima puntata è stata sfavillante fin dall'inizio nel 2032 coi tre vecchietti che rimemorano il passato. Assolutamente splendida la solita canzoncina, «poli-poli-più fa il tacchino», cantata da Rossi e Cochi «in stile» nei panni rispettivamente di Bob Dylan e Joan Baez: l'accento nasale di Rossi, le mossette di Cochi e la conclusione sulle note di «We shall overcome» fanno di questa versione un futuro classico.

La maledizione di Antonio Albanese ai dirigenti di Raitre (insignita il giorno dopo di citazione onorevole su «Blob»), l'apparizione di Evaristo Beccalossi nel mezzo del pezzo di Rossi a lui dedicato, la partecipazione di Enzo Jannacci a fianco di suo figlio Paolo sono stati gli altri punti alti della puntata (mentre si è risolta più che altro in confusione l'apparizione dei Comedians capitanati da Gabriele Salvatores), assieme al bel monologo a scatole cinesi di Paolo Rossi che concludeva. Questa trasmissione ha portato una ventata di forza e di novità nella nostra tv; insieme a poche altre (tra cui «Avanzi», che sta rinascendo) fa confidare che le cose stanno cambiando anche sul fronte piuttosto addormentato del teleschermo.

Ed è sempre perché le cose stanno cambiando che abbiamo la possibilità di vedere «La piovra 6» (vi ricordate? Su pressione della nomenklatura più arrogante, pareva che la Rai dovesse seppellire la serie, o almeno nasconderla sotto quel «L'ultimo segreto» che ora è diventato sottotitolo). La seconda e terza puntata sono andate in onda domenica e lunedì su Raiuno.

Questa contiguità di programmazione, frequente in Rai, ci è sempre sembrata discutibile, perché rischia di produrre più che altro una saturazione. Sarà a causa di questa, che la terza puntata ci è sembrata, nel complesso, un po' più debole delle altre? In particolare è noiosissimo l'idilliaco rapporto in fieri tra Ribeira/Xavier Deluc e la giovane avvocatessa (possibile che lei non si renda conto che c'è qualcosa sotto?). Invece è bella, tesa, la lunga scena di confronto a tre — spiato dai «nostri» — fra Tano Cariddi/Remo Girone, Carta/Orso Maria Guerrini e Salibemi/Luigi Diberti: per quanto rimanga sempre il rischio che l'enfasi sul gruppo speciale cui Davide Licata ha aderito, con le sue microspie tecnologicamente perfette e i suoi agenti superaddestrati da far invidia alla Cia, porti impalpabilmente nella miniserie troppe suggestioni avventuro-spionistiche a scapito del relativo realismo piovresco.

Più ancora che di Remo Girone, questa è la puntata di Bruno Cremer, che dà un'intensa interpretazione di Espinosa nel momento della caduta (prima gli uccidono la figlia, poi lui viene «terminato» da Carta: molto bella la soggettiva dell'ex potente che cade lentamente mentre muore). In ogni modo, la seconda puntata, con i suoi alti discorsi (ricordiamo quello di Orso Maria Guerrini sui gufi), con la violenza inusuale del tentato suicidio di Tano e della conversazione nel macello di Brenno/Pierre Mondy era più dura e robusta più simile alla prima.

TELEVISIONE

RETI RAI

A scuola da Olmi

«Di paesi, di città» in omaggio al regista

A notte fonda Raiuno rende omaggio al regista Ermanno Olmi (a sinistra) e alla sua Scuola di cinema di Bassano. Montecarlo, invece, punta sui «Cuori di fuoco» di Richard Marquand, con Bob Dylan (a destra).

Nella notte Raiuno festeggia, a modo suo, i 10 anni della scuola di cinema fondata a Bassano del Grappa da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana. Tra l'1.10 e le cinque del mattino viene riproposta una selezione della serie **«Di paesi, di città»** composta dai documentari e dai lavori a soggetto realizzati dagli allievi in questi anni.

Su Raidue alle 2.05, prosegue un altro omaggio: quello a Dino Risi di cui si vede il celebre **«I mostri»** del 1963. Alle tre, infine, anche Raitre festeggia una ricorrenza: il bicentenario di Gioacchino Rossini, riproponendo il biografico **«Rossini»** diretto da Mario Bonnard nel 1942.

Ecco invece due titoli per la serata: **«A spasso con Daisy»** (1989) di Bruce Beresford (Raidue ore 20.30). Lui è Dan Aykroyd, lei Jessica Tandy, l'altro è Morgan Freeman. Non li lega però una storia d'amori e tradimenti bensì il brillante copione che valse al film, nel 1989, ben quattro Oscar. Vi si racconta di un'anziana signora di Atlanta il cui figlio, per timore che la mammina intraprendente rischi un incidente d'auto, assolda un paziente autista di colore. L'inedita coppia sfiderà incomprensioni e pregiudizi dando vita ad una solida amicizia.

«Sotto stretta protezione» (1988) di Chris Thompson (Raitre ore 20.30). Giallo d'azione con Tom Skerritt.

Reti private

«Cuori di fuoco» di Marquand

Appena due titoli nel programma serale dedicato al cinema dalle più importanti reti private. Tra le curiosità di giornata si segnala, inoltre, un film italiano degli anni d'oro: l'avventuroso, coloratissimo **«I lancieri neri»** con Mel Ferrer e Lorella De Luca (Retequattro ore 3.35).

Ma ecco i film per la serata: **«Cuori di fuoco»** (1987) di Richard Marquand (Tmc ore 20.40) in «prima tv». Bob Dylan ritorna attore come in «Pat Garrett & Billy the Kid» per incarnare la rockstar Rocky Parker, un mito della musica sulla via del tramonto. Innamorato segretamente di una giovane cantautrice (Fiona) la aiuta a ottenere il successo per poi consegnarla all'amore di un ragazzo della nuova generazione (Rupert Everett). Non andrebbe errato chi trovasse in questo film echi sia del «Cyrano» sia di «E' nata una stella». Purtroppo, Richard Marquand non va troppo per il sottile e le canzoni di Dylan non appartengono al suo repertorio migliore.

«La guerra dei Roses» (1989) di e con Danny De Vito (Retequattro ore 20.30). A tempo di record, per esigenze di programmazione, ritorna in tv un film da poco presentato. Michael Douglas e Kathleen Turner sono i due pestiferi coniugi capaci di litigare fino alla morte. Tra loro un avvocato troppo saggio e comprensivo interpretato dallo stesso De Vito.

Canale 5, ore 22.30

«Il delitto è servito»

Secondo appuntamento, su Canale 5, con «Il delitto è servito», il gioco investigativo condotto da Maurizio Micheli. Questa settimana a interrogare i sei probabili assassini dell'immaginario omicidio di due esperti giocatori di bridge (interpretati da Margareta Von Kraus e Antonio Ballerio) saranno Mario Marenco, Sonia Grey, lo scrittore Andrea Pinketts e Wanda Mastroianni di professione investigatrice.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills 90210»

Quarto appuntamento con il «serial» «Beverly Hills 90210» su Italia 1. In programma due episodi delle vicende dei gemelli Walsh: il primo si intitola «Un professore tutto da scoprire» e ruota attorno al furto delle domande di un questionario scolastico; il secondo, in onda alle 21.30, è intitolato «Serata di beneficenza» e racconta il dramma di Brenda, che scopre che sua madre e alcolizzata e fa uso di stupefacenti.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show» andrà in onda, su Canale 5, dal teatro Politeama di Palermo. L'occasione è data dalla presentazione di un libro, «L'albero Falcone», che raccoglie lettere, messaggi, parole, disegni che decine di siciliani, dal giorno della strage di Capaci, hanno affidato al celebre ficus di via Notarbartolo. I proventi derivanti dalla vendita del libro verranno devoluti alla fondazione intitolata al giudice Falcone e alla moglie Francesca Morvillo.

Gli ospiti dal Politeama saranno: Maria Falcone; Alfredo Morvillo; il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli; l'ex giudice e ora deputato repubblicano Giuseppe Ayala; Pino Arlacchi; Nicola Sinisi, della segreteria della direzione generale affari penali del ministero di Grazia e giustizia; Francesco La Licata, inviato della «Stampa»; Livia Pomodoro, capo di gabinetto del ministero di Grazia e giustizia.

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Angelo Vita e sua moglie Antonina arrivano da Marsala per raccontare, ospiti di «Servizio a domicilio» il programma di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli, la loro bella e insolita storia d'amore: dal 1940 a oggi, un sentimento lungo una vita.

Nel corso della puntata odierna la storia di Valentino Bendazzoli, un giovane veronese perseguitato dalla sfortuna: ferito in due incidenti stradali a entrambe le gambe non riesce a stare più in piedi, gli rifiutano l'invalidità civile e nessuno gli offre lavoro.

La trasmissione itinerante da condominio in condominio, della quale sono autori anche Paola Cattaruzza e Biagio Proietti, vede come sempre la partecipazione del comico Demo Mura con il suo «Telegiornale da cortile» in compagnia di Stefano Nosei.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti X uno»

Sarà ancora la famiglia Zanchi di San Severo (Foggia) a difendere il titolo di campione in carica nella puntata di «Tutti X uno», il quiz condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5. A sfidare gli Zanchi sarà la squadra dei Gamberini, un gruppo di amici provenienti da Bologna.

L'inchiesta della settimana è dedicata al problema della scelta tra carcere e comunità di recupero per i tossicodipendenti. Prosegue intanto la raccolta di fondi, promossa dalla trasmissione, a favore dell'associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale che finora ha raggiunto una cifra vicina ai 200 milioni.

CINEMA: LUTTO

Addio, comico «pupo»

Morto Franco Franchi, il re senza corona dei film da terza visione

ROMA — L'attore Franco Franchi, 70 anni, è morto ieri mattina in seguito a un'emorragia interna nella clinica Villa Mafalda di Roma, dove era stato ricoverato martedì. Ne ha dato notizia Ciccio Ingrassia, tra i primi ad accorrere al capezzale dell'attore palermitano, con cui da 36 anni faceva coppia nel mondo dello spettacolo.

«E' andato via un fratello — ha detto Ingrassia, — il compagno di una vita professionale movimentata, vissuta insieme nel bene e nel male. Insieme abbiamo sofferto la fame, litigato su come porgere una battuta, sulle proposte da accettare e quelle da rifiutare. Alla fine le accettavamo tutte, per paura di rimanere senza lavoro».

Per Ingrassia, Franchi è stato «tra i maggiori improvvisatori dello spettacolo italiano: sapeva inventare una situazione comica dal nulla, come Totò. Era la sua forza e insieme il suo limite. Odiava prove e sceneggiature. Ha sofferto di non aver mai ricevuto premi e di essere stato tirato in ballo in indagini sulla mafia (era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per l'ipotesi di associazione mafiosa, n. d. r.). Mi diceva: 'Tranquillo, è una montatura'. Quanto agli screzi, sembravamo Liz Taylor e Richard Burton: ci siamo separati più volte, pur sapendo che sul palco non potevamo fare a meno l'uno dell'altro. Siamo sempre tornati a lavorare assieme. L'ultima volta nel varietà tv 'Avanspettacolo', durante il quale Franco fu colpito da malore».

Il fratello Giosuè, impresario teatrale, ricorda l'infanzia dell'attore: «Era l'ottavo di 14 fratelli. Nostra madre lavorava al Monopolio dei tabacchi, papà aveva una bottega di stoffe. A 4 anni Franco era già un comico: faceva ridere tutto il quartiere». I funerali di Franchi avranno luogo domani a Palermo. Lascia la moglie Irene e due figli, Maria Letizia e Massimo.

Franco Franchi (a sinistra), morto ieri a Roma all'età di settant'anni, in una recente immagine. L'attore, che faceva coppia fissa con Ciccio Ingrassia, oltre ai film di cassetta fu scelto anche da registi famosi, come Luigi Comencini che nel 1972 volle scritturare il duo per la parte del Gatto e la Volpe (a destra) nelle televisive «Avventure di Pinocchio».

Servizio di
Paolo Lughi

«Sono nato orfano e figlio unico, e non mi sento fratello di nessuno». Con questa battuta folgorante e amara, Franco Franchi, re povero della cine-parodia, soleva liquidare quanti lo vedevano erede di Totò, o parente di altri comici, vecchi e nuovi, del cinema italiano.

Ma invece, come purtroppo avviene e avverrà nel mondo dell'arte comica, Totò e Franco Franchi sono stati accumunati dalla solita, clamorosa mancata «riscoperta» in vita. E adesso che Franchi (vero nome Francesco Benenato, classe 1922) ha ballato davvero il suo «Ultimo tango a Zagarolo», ci si accorge che la sua fine, come per Totò, è arrivata troppo presto non solo per una rivalutazione, ma anche per uno di quegli «omaggi» — con una manciata di film «significativi» — che ormai nelle pieghe del palinsesto tv non si negano quasi a nessuno.

Per Franco Franchi (e per il suo compagno d'arte Ciccio Ingrassia, con il quale ha fatto coppia dal 1957 sulla scena e dal 1960 nel cinema) i contributi critici che non si limitino alle ingiurie si contano su una sola mano. Due articoli di cinéphile da sempre controcorrente, Claudio Carabba e Marco Giusti, un commento corretto ma «sociologico» di Giampiero Brunetta, e un lapidario e sicuramente esagerato giudizio nel «Dizionario del cinema universale» curato da Fernaldo Di Giammatteo, che a proposito della coppia di comici siculi parla di «irresponsabile manca di studio».

Certo è che, per diventare dei classici, Franco & Ciccio, la gloriosa coppia di comici-spazzatura degli anni Sessanta, dovranno essere rivisti nei loro film. E altrettanto certo è che, nel fiorire attuale di «instant-movies» che satireggiano blandamente, di fatto mitizzandoli, i simboli arrivisti degli anni Novanta, manca lo spirito di diffidenza popolaresca delle parodie a oltranza di quei «due banditi». E saremmo curiosi di rivedere oggi in tv qualche titolo demenziale e sbeffeggiante come «Farfallon», «I due brutti di notte», «Indovina chi viene a merenda», per vedere se si ride ancora, magari sognando altri titoli, come «I due bassi istinti» (oggi la salutare pratica della cine-parodia la si trova solo nei cattivissimi e strepitosi fumetti di Disegni & Caviglia su «Ciak»).

Per la verità una nobilitazione, com'era infatti accaduto a Totò, Franco Franchi l'aveva già ricevuta non dalla critica italiana, ma dai grandi registi. Pier Paolo Pasolini fu il primo (poi arrivarono Comencini, Fellini, Scola e i Taviani) a dar fiducia a Franco & Ciccio. Ingiuriati da tutti ma amati dal pubblico meridionale e delle terze visioni, i «due pupi» del cinema italiano, l'uno basso, ridicolo e cretino, l'altro allampanato, serioso e saggio, furono chiamati dal regista friulano a interpretare in «Capriccio all'italiana» (1968), accanto a Totò, l'episodio «Che cosa sono le nuvole?». Snobismo di Pasolini, che già aveva affidato nel 1966 a Totò la parte di protagonista in «Uccellacci e uccellini»? Semplicemente rispetto delle tradizioni popolari, che il poeta di Casarsa, nella sua avanguardistica lotta contro l'omogeneizzazione culturale, vedeva difese nel secolare repertorio d'avanspettacolo che Totò, Franchi e Ingrassia declinavano a oltranza.

Nei film veloci e maledetti della coppia siciliana (il primo fu «Appuntamento a Ischia», del 1960), girati in serie e a un ritmo incredibile (18 solo nel 1964), con copioni improvvisati e regie approssimative, riprendeva vita la tradizione degli spettacoli di piazza, con i giochi linguistici, i doppi sensi, gli scambi di persona, la presa in giro dei forestieri, della cultura alta e del parlar complicato.

Franco & Ciccio erano due pupi siciliani sbalzati nel ventesimo secolo, incapaci di sintonizzarsi con i cambiamenti circostanti, e nonostante tutto generosi e indistruttibili. Simboleggiavano — ed era questo che Pasolini vedeva in loro — l'eterna forza del regionalismo, della particolarità, che può anche assimilare ridendo il diverso, e non deve necessariamente arroccarsi su difese bellicose.

Dei due, Franco Franchi era forse quello più cinematografico perché più dinamico. Se i movimenti meccanici da burattino non erano una sua sola prerogativa, la sua faccia di gomma, invece, mi sembra che non abbia eguali. E se Franco Franchi diventerà un classico da cineteca (come il suo opposto Buster Keaton «faccia di pietra», con il quale lavorò in «Due marines e un generale»), lo dovrà innanzitutto al gioco mimico delle sue incomparabili smorfie. Non da «pupo» ma da grande attore.

AGENDA

Un recital per due pianoforti a Gorizia

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, s'inaugura la stagione concertistica dell'associazione «M° Rodolfo Lipizer» con il recital per due pianoforti di Bruno Canino e Antonio Ballista. In programma musiche di Mozart, Brahms, Ligeti e Milhaud.

Al «Revoltella»
I Cameristi

Oggi, alle 20.30 all'auditorium del Museo Revoltella, si terrà il Concerto per la Pace eseguito dai Cameristi di Alpe Adria diretti da Romolo Gessi. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

A Udine
Banda Osiris

Fino a domenica, al Palamostre di Udine, per «Teatro Contatto», la Banda Osiris replica «Opera Omnia — Il ritorno di Butterfly».

All'«Armonia»
La Rigenerazion

Domani e sabato alle 20.30, nel teatro di via Ananian per la rassegna dell'Armonia, ultime repliche di «La Rigenerazion» con gli Amici di San Giovanni.

Dai Salesiani
La Barcaccia

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna.

Al «Revoltella»
Duo Baldini

Domenica, alle 11 all'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane» concerto del duo Emanuele Baldini violino e Lorenzo Baldini pianoforte. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms, De Sabata.

In via Ananian
Canti popolari

Domenica, alle 18 nel teatro di via Ananian, serata dedicato al canto popolare con il Gruppo vocale strumentale «Cantarè» di Trieste, diretto da Luciano De Nardi, il «Corocastel» di Conegliano (Treviso), diretto da Diego Tomasi, e l'associazione corale «Audite Nova» di Staranzano (Gorizia), diretto da Gianna Visintin Quargnal.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del Teatro (p.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Emmanuele e Lorenzo Baldini. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms. Biglietteria del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Mercoledì 16 dicembre alle **20.30** serata di gala in collaborazione con Sip e Insiel: Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi per l'inaugurazione della Sala Tripcovich offerto dalle Assicurazioni Generali. Direttore Carl Melles. Solisti: Tiziana Sojat, Helga Muller Molinari, Etienne Martin Dupré, Robert Holzer. Musiche di Beethoven. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Turno giovedì. Durata 1 h e 45 (senza intervallo). Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **18**, «La signorina Giulia tra musica e teatro» con Paolo Puppa, Gianni Gori, Gabriele Lavia, Monica Guerritore. In collaborazione con il Teatro Comunale «Giuseppe Verdi». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Il Teatro Popolare la Contrada presenta «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quaranta minuti.

ARISTON. Sala riservata al British Film Club.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore **9.15**: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (767300).

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Avventure di un uomo invisibile». Un'esperienza mai vissuta prima. Le donne lo cercano per il suo spirito, la Cia lo cerca per il suo corpo, Nick cerca solo le sue molecole. Con Chevy Chase e Daryl Hannah.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le succhiatrici erotiche». Il super hard che fa mandare in tilt tutte le luci rosse!!! V.m. 18. Domani: «Orgasmi di porcone bagnate».

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Una estranea fra noi». Una donna alla ricerca della verità indaga fuori e dentro se stessa. Con Melanie Griffith.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti»... uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videotape» con Jeremy Irons, Theresa Russel e Alec Guinness. In dolby stereo. Domani: «Inserzione pericolosa».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Con Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory. Ultimo definitivo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17.45, 20, 22.15**: «La peste». Regia di Luis Puenzo. Con William Hurt, Sandrine Bonnaire, Robert Duval e Raoul Julia. Tratto dallo splendido romanzo di Albert Camus.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14. II settimana. Ultimo giorno. Venerdì: «Anni '90».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Toto le heros». Un eroe di fine millennio di Jaco Van Dormael con Michel Bouquet, Jo De Backer, Mirelle Perrier. Il più bel film dell'anno vincitore di ben 10 premi europei. Solo oggi e domani.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Lingua di velluto». Un esaltante porno story!! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Giornata universale dei diritti dell'uomo. Ore **10.30** e **19.30** proiezione del film «La notte delle matite spezzate» di Hector Olivera. La proiezione delle ore 10.30 è riservata alle scuole medie superiori. Ore **22** «Sur» di Ferdinando Solamas. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93. Venerdì 18 dicembre p.v. ore **20.30** concerto del coro maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca diretto dal m.o Anatoly Grindenko. In programma canti della liturgia ortodossa. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 21 e martedì 22 dicembre p.v. ore **20.30** il Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnera. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Domani **17, 19.30, 22**: «La città della gioia».

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infelici e contenti», con R. Pozzetto ed E. Greggio.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45**: «L.627» di Bertrand Tavernier.

TEATRO

Una rivolta nel nome di Goldoni

ROMA — «In un momento così grave sul piano finanziario e organizzativo per il teatro italiano, siamo alla resa dei conti tra la cultura e la volgarità aggravata dalla improvvisazione»: con questa convinzione gli attori, il regista e il prduttore dei «Rusteghi» goldoniani, diretti da Massimo Castri, hanno deciso di autogestirsi e non far morire uno degli spettacoli più lodati dalla critica e appena insignito di un Premio «Ubu», mentre all'interprete più giovane, Stefania Pelliccioli, è andato il Premio «Duse».

Dopo Milano, il lavoro è ora al «Quirino» di Roma, e poi si sposterà, tra l'altro, a Monza, Bologna, Torino e Mestre. «Dopo il cambio di un assessore regionale alla cultura, e la chiusura dopo 12 anni dello Stabile Venetoteatro per aprirne un altro affidato all'attore e impresario Giulio Bosetti, la nuova gestione aveva deciso di non riprendere questa stagione i 'Rusteghi', che pure avevano già le piazze fissate», raccontano Nuccio Messina, ex direttore di Venetoteatro, Massimo Castri, regista, gli attori Gianna Giachetti, Mario Valgoi, Daniele Griggio, Piergiorgio Fasolo e altri che, coll'aiuto esterno di Piero Nuti, hanno deciso di opporsi a questa decisione e, a paga sindacale minima, hanno fondato la «Compagnia goldoniana del bicentenario», presentata alla stampa ieri a Roma.

TEATRO / PORDENONE

Un professore fuori degli schemi

Ernesto Calindri, 83 anni, grande protagonista di «Pensaci, Giacomino!» di Pirandello

Ernesto Calindri e Liliana Feldmann in una scena della commedia di Pirandello, che si replica fino a venerdì a Pordenone. (Foto Bersani)

Servizio di
Daniela Volpe

PORDENONE — «Lasciali fare, lasciali dire! Sappiamo bene, io e te, che non facciamo niente di male». E' tutto qui, nella forza di questa battuta, il senso della caparbia battaglia condotta dall'anziano professore Agostino Toti contro l'ipocrisia e le meschinità della società contemporanea. Un duro confronto, quello fra coscienza individuale e immagine pubblica, affrontato in «Pensaci, Giacomino!», il testo teatrale scritto da Pirandello nel 1916, ricavandolo da una novella del 1910.

Da allora, ad Agostino Toti, hanno dato voce e volto sul palcoscenico artisti come Sergio Tofano, Salvo Randone e lo stesso Ernesto Calindri che, vent'anni dopo la sua precedente interpretazione, ha ripreso la commedia e la propone in questi giorni (fino a venerdì), per la regia di Mario Morini, all'Auditorium «Concordia» di Pordenone. Una toccata e fuga in regione, per ora, visto che lo spettacolo proseguirà la sua lunga tournée in Emilia Romagna e nel Veneto.

Ottantatré anni, 64 primavere teatrali alle spalle, Calindri è a pieno titolo un inossidabile pilastro della scena italiana. Affettuosamente accolto dal pubblico, l'attore è sempre padrone della scena, sempre efficace nella duttile alternanza di toni ora intensi, ora pacati e ironici.

«Pensaci, Giacomino!» venne giudicata immorale e scandalosa, al suo primo apparire: e non stupisce, quando si pensi che nel testo spicca l'anticonvenzionale decisione di un anziano professore di liceo — Agostino Toti, appunto — di sposare la giovane figlia del bidello della scuola, Lillina, perché almeno lei, «in barba al Governo», possa godersi la pensione di... vedova. Ma Lillina è innamorata di Giacomino, dal quale anzi aspetta un bimbo. Sfidando l'opinione pubblica, il professore la sposerà egualmente, accudendola come una figlia e permettendo un «ménage a trois» sconvenientissimo agli occhi del paese.

Se, quindi, nel coevo «Berretto a sonagli», il protagonista Ciampa ammonisce al rispetto delle regole sociali, qui l'«eroe» Toti affronta e rovescia, con logica irridente, la maschera del buonsenso comune. E Calindri, con razionalità e passionalità al tempo stesso, si muove elegantemente fra humour, eccentricità e stizzosi guizzi di ribellione contro l'ottusità dei personaggi «dabbene» che lo circondano: il burbero bidello Cinquemani, padre di Lillina (efficacemente reso da Adolfo Fenoglio), la moglie di questi, Marianna (una splendida Liliana Feldmann), il direttore del Ginnasio (Andrea Montuschi), la sorella di Giacomino (Carla Castelli) e Padre Landolina (Tito Manganelli). Forse ancora acerbe, nelle parti di Lillina e Giacomino, le prove dei giovani Miriam Mesturino e Riccardo Diana. Riuscite le scene di Roberto Comotti, e apprezzati i costumi di Cristina Perversi, decisamente calzanti per questa strana «famiglia al maschile» di tre generazioni (Toti, Giacomino e il piccolo Ninì), tenuta insieme da un amore paterno sul quale non pochi critici hanno intravisto un'ombra di omosessualità.

TEATRO / TRIESTE

«Metafora» per bestie e uomini

TRIESTE — Un'appendice gradese, e anche un contributo originale al tema kafkiano del Mittelfest; è il monologo «Metafora» che ha aperto la terza «Rassegna del teatro emergente», organizzata dall'Idad alla «Scuola dei Fabbri» di Trieste. Una pièce interessante che Grado Teatro ha portato in scena da un racconto fra i meno noti dello scrittore praghese, ma forse fra i più emblematici, «Una relazione per un'Accademia», nell'adattamento di Patrizia Valli.

Interprete, anzi mattatore dello spettacolo, un attore intelligente, multiforme come Tullio Svettini che passa dalle sfumature lagunari del linguaggio mariniano, ai paradossi, alla dialettica sottile, alle invenzioni metaforiche con sottofondi angosciosi dell'universo kafkiano, in una chiave di lettura chiara, efficace, piena di umanità, con un allestimento essenziale, impreziosito dalle musiche evocatrici di Silvio Donati.

Si tratta di una «Metamorfosi» alla rovescia: una scimmia, diventata uomo, racconta la sua esperienza, la propone al giudizio di presunti scienziati in tutti i risvolti filosofici, drammatici, ironici, che può comportare, senza però risolvere l'eterno conflitto dell'uomo-bestia e della bestia-uomo. Infatti l'animale, fatto prigioniero, trova quest'unica «via d'uscita» come alternativa alla gabbia, alla schiavitù, e «impara» a diventare uomo da uomini non molto dissimili dalle bestie, superando a un certo punto i propri maestri, e addirittura «contagiandoli» con la propria natura.

Così questo «novello essere umano» diventa un soggetto da studiare e, contemporaneamente, nella società è accolto e fa fortuna come artista del varietà. Non è la libertà, ma solo un'illusione, che permette di sopravvivere. Una «metafora», appunto (il finale è tratto da un altro racconto), come tutte quelle che narrano i saggi, inapplicabili alla vita, perché ciò che è inafferrabile, per l'uomo, resta (inesorabilmente) tale.

Liliana Bamboschek

TEATRO / INCONTRO

Signorina di Strindberg tra musica e prosa

TRIESTE — «La 'Signorina Giulia' tra musica e teatro»: è il titolo dell'incontro organizzato dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il «Verdi» di Trieste, che si terrà venerdì, alle 18, al Politeama Rossetti. A parlare saranno Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Gianni Gori e Paolo Puppa.

L'incontro nasce per parlare della «Signorina Giulia» di Strindberg, in scena al «Rossetti» fino al 20 dicembre, e della versione musicale del testo, composta nel 1975 dal triestino Antonio Bibalo, in programma alla Sala Tripcovich dal 17 aprile al 4 maggio.

Intanto «Jack lo sventratore», lo spettacolo di Vittorio Franceschi coprodotto dallo Stabile, si prepara ad affrontare il pubblico romano del Teatro Valle, a partire da questa sera. A Trieste è stato visto da 9.500 spettatori nelle 11 repliche.

SABATO 12 E DOMENICA 13 DICEMBRE *Christmas Days*
VI ASPETTIAMO PER UN BRINDISI.

DAI CONCESSIONARI OPEL E' GIA' NATALE.

Nuova Opel Vectra CD. Quando le mode dettano legge, saper scegliere diventa un'arte. E il design prestigioso di Vectra unisce all'eleganza la grinta di un profilo aerodinamico e la modernità di una nuova griglia frontale e di nuovi gruppi ottici posteriori. Tra le scoperte di serie: interni insonorizzati, climatizzatore, rifiniture in velluto e radica di noce e autoradio stereo con frontalino estraibile (e sei altoparlanti). Grazie alle doppie barre di protezione nelle portiere e alle cinture di sicurezza a blocco inerziale, questa avanzatissima tecnologia si traduce per voi in serenità di guida. Con la nuova Opel Vectra si può davvero scegliere: dalla classica GL alla accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla sorprendente Turbo a trazione integrale da 204 CV - e di motorizzazioni - 1.6i, 1.8i, 2.0i, 2.0i 16V, 2.0i Turbo 16V 4x4, 1.7 D e 1.7 TD - tutte catalizzate, e tutte con l'esclusivo **finanziamento o leasing a costo zero in 24 mesi,** valido fino al 31/12/1992. Nuova Opel Vectra. Si sceglie con la testa, si guida col cuore.

Look at Opel now!

OPEL

GMAC SERVIZI FINANZIARI

Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 14.233.050. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. Spese istruzione pratica: L. 270.000. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,86%.*Prezzo di listino suggerito esclusa messa su strada. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.